



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Tributi locali
Regioni, riscossione
più rapida
con l'accertamento
esecutivo



Luigi Lovecchio
— a pag. 32

Cassazione
Commite reato
l'amministratore
che nasconde
il procedimento 231

Giovanni Negri
— a pag. 36

**Futuro
in corso.**



FTSE MIB 52229,57 +0,25% | SPREAD BUND 10Y 81,91 +1,31 | SOLE24ESG MORN. 1664,32 -0,32% | SOLE40 MORN. 1912,42 +0,12% | Indici & Numeri → p. 37 a 41

Materie prime agricole: prezzi record

Mercati

Emergenza clima,
guerre e speculazione
accendono il rally

Rialzi in tutte le categorie:
cereali, oli vegetali,
zucchero, carni e latticini

Fondi mai così esposti:
possibili correzioni
nel breve termine

Dal caro energia al rally dei prodotti agricoli, l'inflazione rischia di ricevere un'ulteriore spinta dalle crescenti tensioni sui mercati dei cereali e da una serie di altre materie prime impiegate nell'industria alimentare, dalla soia allo zucchero, al cacao. Guerre e fenomeni climatici estremi hanno già spinto i prezzi dei generi alimentari ai massimi da quasi quattro anni a livello globale, con il Food Price Index elaborato dalla Fao che il mese scorso ha raggiunto 133,3 punti, un record da novembre 2022, registrando rialzi in tutte le categorie: cereali, oli vegetali, zucchero, carni e latticini. E se i mercati finanziari registrano rialzi a due cifre percentuali in agosto per molte delle soft commodities, tra cui grano e mais, l'estrema esposizione rialzista dei fondi potrebbe essere la premessa di alta volatilità e di possibili correzioni nel breve termine. **Sissi Bellomo** — a pag. 2

MANOVRA A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA

**Cina, 45 miliardi di bond
per ricapitalizzare banche
e compagnie assicurative**

Rita Fatiguso — a pag. 3

8

LE ISTITUZIONI FINANZIARIE
La Cina emetterà 300 miliardi di yuan (45 miliardi di dollari) di titoli di Stato speciali per ricostituire il capitale Tier 1, di base di otto istituzioni finanziarie statali

L'ANALISI

**I DUE LATI
DELLA
FOTOGRAFIA
CINESE**

di Giuliano Noci — a pag. 3

LO STRESS ABITATIVO NEI CAPOLUOGHI



L'Indice. I Comuni potranno limitare gli affitti brevi nei quartieri con i valori più alti (dall'8 in su) del rapporto tra prezzo medio delle compravendite di case e reddito medio

Affitti brevi, le grandi città finiscono nella stretta europea

Giuseppe Latour — a pag. 8

Poste vara il rilancio sulla parte cash dell'offerta per Tim

Piazza Affari

Nelle ultime ore utili, Poste ha optato per un rilancio sulla parte cash dell'offerta su Tim e ha rinunciato alla condizione di una soglia minima del 66,67% di adesione.

Antonella Olivieri
e Laura Serafini — a pag. 37

AUTO

Volkswagen,
la quota di Ducati
in portafoglio
per altri tre anni

Simone Luca Pini — a pag. 39

Missione delle imprese nei Paesi del Mercosur Argentina la prima tappa

Mercati esteri

Ha preso il via la missione in Argentina e Brasile, organizzata da Confindustria e Ice-Agenzia, la prima dopo l'ok all'accordo di libero scambio tra Ue e Mercosur. Alla guida il presidente di Confindustria Orsini. **Picchio** — a pag. 7

SOSTEGNO ALL'EXPORT

Aerospazio,
Intesa Sanpaolo
con le Pmi
in Silicon Valley

Giovanna Mancini — a pag. 21

-5,2%

ACCONTINUA
Nei primi sette mesi 2026
diminuiti del 5,2% i versamenti
a titolo di acconto delle partite
Iva (265 milioni di euro in meno)

ENTRATE TRIBUTARIE

Lavoro e rinnovi
contrattuali,
lo Stato incassa
4 miliardi in più

Mobili e Parente — a pag. 6



Gaza. Sabato il funerale di massa, tra le vittime 73 bambini

NUOVA ESCALATION

Raid israeliani
nel sud del Libano
Almeno 12 vittime
tra cui 2 bambini

Rosalba Reggalo — a pag. 15

oro dei 24
ORO IL LUSSO DELLA SICUREZZA.
IN UN MONDO CHE CAMBIA L'ORO RESTA.
PERCHÉ L'ORO NON È SOLO RICCHEZZA. È SICUREZZA CHE DURA.
DOVE IL VALORE PRENDE FORMA.

800 173057
www.oro dei 24.com

PANORAMA

L'AFD IN SASSONIA-ANHALT

**Merz: «Esito
scioccante,
ma arrendersi
non è un'opzione»**

Il cancelliere tedesco Friedrich Merz non è disposto a pagare il conto della svolta storica del voto in Sassonia-Anhalt dove la Cdu è crollata al 17,2%, ed esclude le dimissioni: «Arrendermi non è un'opzione». Il 44% dei voti che AfD ha conquistato valgono 39 seggi sul 42 necessari per controllare il Parlamento regionale. Solo per un soffio dunque Ulrich Siegmund non può già dirsi governatore. Il primo espresso da un partito di estrema destra dopo il Nazismo, e cercherà di governare con transfughi da altri partiti o con singoli gruppi. — a pagina 5

LE SFIDE

**È L'ORA DI
UN DIBATTITO
SUL FUTURO
DELL'EUROPA**

di Luigi Zanda — a pagina 19

SOCIAL HOUSING

**DIRITTO ALLA
CASA SENZA
LIMITARE
LA LIBERTÀ**

di Letizia Moratti — a pag. 18

LARUSSA (ACI)

**«Gp da record a Monza,
un modello nel mondo»**

Il presidente dell'Automobil Club d'Italia Gerolamo Larussa sul Gp di Monza: «Un lavoro lungo e complesso, uno sforzo comune in cui l'Italia ha saputo dare il meglio di sé». — a pagina 20

24 ORE NEXTED

**Nel Maghreb
oltre 550 siti
automotive
Sinergie Ue**

Claudio Antonelli — a pag. 16

Salute 24

**Corsi di laurea
Infermieristica:
+14% di domande**

Marzio Bartoloni — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano Produzione agricola

Dall'energia agli alimentari, sale l'allarme sui prezzi

Mercati. Clima impazzito, guerre e speculazione accendono il rally delle materie prime agricole. Fondi mai così esposti al rialzo sul comparto

Sissi Bellomo

Dal caro energia al rally dei prodotti agricoli, l'inflazione rischia di ricevere un'ulteriore spinta dalle crescenti tensioni che interessano i mercati dei cereali e di una serie di altre materie prime impiegate nell'industria alimentare, dalla soia al zucchero, al cacao. Guerre e fenomeni climatici estremi hanno già spinto i prezzi dei generi alimentari ai massimi da quasi quattro anni a livello globale, con il Food Price Index elaborato dalla Fao che il mese scorso ha raggiunto 133,3 punti, un record da novembre 2022, registrando rialzi in tutte le categorie: cereali, oli vegetali, zucchero, carni e latticini. Rincarichi che sono «un avvertimento di come il premio al rischio stia ritornando sui mercati alimentari» ha commentato il capo economista della Fao Massimo Torero - Shock climatici, tensioni geopolitiche e interruzioni nella logistica commerciale convergono nel limitare le attese sull'offerta».

Gli hedge funds

A monte, sui mercati finanziari, ci sono stati rialzi a due cifre percentuali in agosto per molte delle cosid-

Il Food Price Index della Fao è salito ai massimi dal 2022 in agosto, rincarando per ogni categoria di genere alimentare

Costi di produzione in aumento con diesel e fertilizzanti più cari e più scarsi, sui cereali pesano le tensioni nel Mar Nero

dette soft commodities, tra cui grano e mais, che a causa degli attacchi reciproci scambiati tra Russia e Ucraina - due tra i maggiori fornitori mondiali - non riescono più ad essere esportati dal Mar Nero. Il Bloomberg Commodity Agriculture Total Return Index ha guadagnato il 12,4% in un mese, concludendo agosto ai massimi da 14 anni.

A soffrire sul fuoco è anche in modo crescente la speculazione, per quanto proprio l'estrema esposizione rialzista di fondi - che addirittura non è mai stata così grande negli ultimi vent'anni - sia premessa di alta volatilità e di possibili correzioni nel breve termine.

Le posizioni nette lunghe (all'acquisto) assunte da hedge funds e altri soggetti speculativi sulle dieci principali commodity agricole sono triplicate nel mese di agosto, raggiungendo nella settimana al 7 settembre un totale di 1,37 milioni di contratti. Il massimo dal 2006, anno in cui la Commodity Future Trading Commission (Cftc) ha iniziato la pubblicazione di questi dati riferiti ai mercati Usa, attraverso il Cof Report (ovvero il rapporto sui Commitment of Traders). In termini di valore, l'esposizione rialzista dei fondi ha raggiunto circa 53 miliardi di dollari, stima Saxo Bank.

Sull'intermediario del Bloomberg Commodity Index (Bcom) - in tutto 25 materie prime, tra cui anche petrolio, oro e rame - i fondi nella stessa settimana avevano

accumulato posizioni nette lunghe pari a 2,16 milioni di contratti, un record da 4 anni, per un valore nominale intorno a 200 miliardi di dollari.

La guerra nel Golfo Persico, all'origine di forti rincari dell'energia, ha un'influenza solo indiretta (e per ora tutto sommato limitata) sui prodotti agricoli, legata a carenze e forti rincari del diesel e dei fertilizzanti, che aumentano i costi di produzione e in prospettiva minacciano anche le rese. Dallo Stretto di Hormuz passava un terzo dell'export globale non solo di gasolio, ma anche di fertilizzanti: in particolare zolfo, urea e altri concimi azotati (con quote oltre il 40% dell'offerta totale).

L'impatto del Niño

Oggi come oggi ad infiammare i mercati agricoli sono comunque soprattutto altri fattori, estranei al Medio Oriente. Un forte peso ce l'ha il clima, con il fenomeno del Niño che quest'estate ha provocato temperature torride e siccità, soprattutto nell'emisfero settentrionale, mentre in alcune aree del mondo ha alterato il ritmo e la quantità delle precipitazioni. Un monstone debole in Asia, ad esempio, è tra le cause principali del rally dello zucchero, che solo in agosto si è apprezzato di quasi il 25%, ai massimi da oltre un anno. Per motivi analoghi - condizioni meteo avverse in Africa Occidentale - anche le quotazioni del cacao lo scorso mese sono salite di un quarto.

L'allarme più forte riguarda comunque i cereali, prodotti di base dell'alimentazione, che hanno subito sia l'impatto del caldo record sia quello del conflitto tra Russia e Ucraina. Paesi che insieme sono responsabili di oltre metà delle esportazioni globali dei due cereali. La siccità peraltro ha devastato anche i pascoli, sollevando allarme in Europa tra gli allevatori: le mucche producono meno latte e le scorte di mangimi (che stanno rincarando) rischiano di essere consumate prima dell'inverno. Le tensioni si preannunciano in questo modo ai prezzi di carni e latticini, già in salita nell'indice Fao.

Crisi nel Mar Nero

Grano e mais intanto si sono entrambi spinti ai massimi da circa tre anni sui mercati dei futures, per quanto negli ultimi giorni abbiano ritracciato sulla speranza di un accordo tra Mosca e Kiev: se non per mettere fine alla guerra, quanto meno per consentire una ripresa della navigazione commerciale nel Mar Nero, ormai paralizzato da settimane, proprio nel pieno della stagione del raccolto. L'ottimismo si sta comunque spegnendo in fretta: di là delle dichiarazioni - anche del presidente russo Putin, che si era mostrato disponibile a trattare - i missili continuano a cadere. Proprio ieri la Russia ha rivendicato di aver colpito un'altra nave ucraina al porto di Chornomorsk, nella costa di Odessa, oltre a impianti di carico a Izmail, il maggiore porto ucraino sul Danubio, al confine con la Romania, una delle rare vie di uscita alternative al Mar Nero per le merci di Kiev.



I rincari. L'inflazione rischia di ricevere un'ulteriore spinta dalle crescenti tensioni che interessano i mercati dei cereali

L'analisi

LA LEGGE DELL'INFLAZIONE NELL'ERA DIGITALE ED ECOLOGICA

di **Leonardo Becchetti**

Capire l'inflazione oggi è essenziale perché ci dice se stiamo diventando veramente più ricchi o più poveri. Per farlo dobbiamo distinguere due forze opposte. Da una parte c'è la deflazione prodotta dal progresso tecnologico. Dall'altra l'inflazione che nasce dalla scarsità relativa di beni essenziali, a cominciare dall'energia, soprattutto quando si determinano shock geopolitici sui mercati. È dentro questa tensione che si decide una parte importante del nostro potere d'acquisto.

Pensiamo a un computer di trent'anni fa. Costava una cifra non molto diversa da quella di un buon computer di oggi, ma offriva poco più di una videocamera. Oggi, a un prezzo comparabile, acquistiamo una macchina che ci dà accesso a Internet, motori di ricerca, videocomunicazione e intelligenza artificiale (e con essi possibilità di realizzare gratis foto, video e molto altro). Se misurassimo il prezzo per unità di capacità di calcolo e beni e servizi attivabili, la caduta sarebbe impressionante. Una parte della crescita del benessere sfugge agli indicatori tradizionali: non perché i prezzi nominali diminuiscono sempre, ma perché aumentano enormemente la qualità di ciò che compriamo quasi allo stesso prezzo.

C'è inoltre un paradosso distributivo interessante. Nel digitale, per certi aspetti, il mercato riesce a fare meglio della politica in termini redistributivi. Molti servizi digitali sono infatti beni di rete: il loro valore aumenta quanto più ampia è la platea degli utenti e le imprese hanno quindi interesse a favorire il consumo di massa, offrendo l'accesso di base a prezzi molto bassi o addirittura nulli e facendo pagare soprattutto servizi premium, upgrade e funzionalità aggiuntive. Non è altruismo, naturalmente, ma un caso nel quale convenienza economica e inclusione coincidono. Il risultato è che strumenti potentissimi - dai motori di ricerca all'intelligenza artificiale - diventano accessibili anche a famiglie con redditi modesti, producendo un effetto distributivo potenzialmente progressivo.

La logica opposta vale per i beni che diventano relativamente più scarsi. Se la domanda resta elevata e l'offerta è rigida o espo-

2,50%

STRETTA BCE ALLE PORTE
Il mercato guarda alla decisione che la Bce prenderà giovedì: è scontato che alzerà i tassi di 25 punti base. L'incertezza è sulle future mosse.

Salgono infatti le aspettative sul fatto che il 2,50% a quale si approperebbe possa non essere il punto d'arrivo definitivo per il costo del denaro dell'Eurozona.

Il gas torna sui massimi dal 2022 Petrolio a 98 \$

Mercati

Tensioni sui titoli di Stato: il rendimento del Bund va al 3,38%, top da 15 anni

Maximilian Cellino

Non si è visto ieri sui mercati, se non in termini piuttosto ridotti, l'effetto del successo oltre le attese di Alternative für Deutschland nelle elezioni del Land tedesco della Sassonia-Anhalt. Il mercato sembra invece sempre più preoccupato per un'altra ondata nera, quella provocata dal prezzo del petrolio che si è riportato ai massimi da fine luglio (+1,5% il Brent a sfiorare i 98 dollari al barile) e che si è unita alla fiammata del gas, tornato addirittura sui livelli caldissimi di fine 2022 (+1,9% a 73,83 euro sul mercato TTF di Amsterdam).

Con Wall Street chiusa, le conseguenze dirette si fanno sentire più sul versante obbligazionario che sulle Borse. I listini azionari continentali hanno infatti chiuso il lunedì in ordine sparso e non lontani dai livelli di venerdì sera: Milano (+0,25%) e Parigi (+0,35%) finiscono sopra la parità, Francoforte (+0,25%) e Madrid (-0,14%) sotto, ma trattando in fondo di pochi decimi di differenza che almeno per i Dax tedesco non possono far pensare all'allarme politico.

Ben diversa è invece l'aria che si continua a respirare sui titoli di Stato, con il rendimento del Bund decennale proiettato ormai al 3,38% sui livelli che non si vedevano da 15 anni. Difficile però attribuire la turbolenza sul titolo tedesco a contraccolpi collegati all'esito del voto regionale, perché in fondo il movimento sul reddito fisso appare corale, con anche i tassi del BTP in crescita di cinque centesimi a 4,20%, e l'Oat francese al 4,25 per cento.

Il continuo surriscaldamento dei prezzi delle materie prime energetiche e i loro riflessi soprattutto sull'inflazione sono infatti verosimilmente destinati a condizionare le scelte della Banca centrale europea. Il pensiero non va in questo caso alla decisione che il consiglio direttivo prenderà giovedì, visto che il rialzo di 25 punti base viene dato ormai pressoché scontato dai mercati, ma alle successive. Salgono infatti le aspettative sul fatto che il 2,50% al quale si approperebbe possa non essere il punto d'arrivo definitivo per il costo del denaro dell'Eurozona.

«Con i prezzi del petrolio che rimangono elevati e il rischio sempre più concreto di un nuovo shock dei prezzi del gas, è probabile che la maggior parte dei responsabili della politica monetaria della Bce ritenga opportuno un ulteriore aumento» sostiene Carsten Brzeski, responsabile globale macroeconomia di Ing Research. Non si tratta però soltanto di una questione legata alla crisi petrolifera: «Contrariamente alle previsioni secondo cui lo shock dell'offerta di energia avrebbe penalizzato la crescita, l'attività economica si è dimostrata resiliente e anche il credito ha tenuto, in linea con un tasso neutrale più elevato» fa notare Mark Wall, capo economista di Deutsche Bank, per concludere che in ragione di tutto questo vi sono «minori rischi associati a un'ulteriore ispirazione della politica monetaria». Un motivo in più per alzare il livello d'attenzione sulla conferenza stampa con il presidente, Christine Lagarde, commenterà la decisione del board del Turinor.

La tecnologia riduce i prezzi, la geopolitica alza però quelli dei beni essenziali penalizzando le fasce più povere

Ordinario di Economia Politica,
Università di Roma Tor Vergata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Il voto in Sassonia-Anhalt



Berlino. La protesta contro l'Afd ieri davanti alla Porta di Brandeburgo in città capitale tedesca

Merz: «Esito scioccante ma arrendersi non è un'opzione»

Terremoto. Il cancelliere esclude le dimissioni dopo la sconfitta in Sassonia-Anhalt. Il leader di Afd cercherà di governare con transfughi da altri partiti o con singoli gruppi (estrema sinistra di Bsw)

Gianluca Di Donfrancesco
Dal nostro inviato
MAGDEBURGO

«Arrendersi non è un'opzione»: prova a resistere Friedrich Merz. L'epicentro è a Magdeburgo, ma il terremoto scuote alle fondamenta la sua cancelleria a Berlino. Nel voto di domenica, Afd ha conquistato il 44% dei voti in Sassonia-Anhalt. Valgono 29 seggi sui 42 necessari per controllare il Parlamento regionale. Solo per un soffio, lo Spitzenskandidat Ulrich Siegmund non può più dirsi governatore, il primo espresso da un partito di estrema destra dopo il Nazismo.

Non è detto che non ce la faccia comunque, magari convincendo qualche eletto del partito del cancelliere, la Cdu, dimezzata al 17%. «Un risultato scioccante», ha ammesso Merz. Domenica, «qualcosa è cambiato in tutta la Germania». Il cancelliere si è presentato ieri davanti ai giornalisti a Berlino, costretto sulla difensiva da una sconfitta che aggrava la crisi di consensi sua e della coalizione con i socialdemocratici.

«Arrendersi non è un'opzione», quindi, per l'uomo che ha sognato la cancelleria per quasi vent'anni, all'ombra di Angela Merkel, e ora si ritrova alla guida di un partito demoralizzato e che non gli risparmia critiche. Poiché è un rumore di fondo co-

stante, Merz ha dovuto apertamente escludere l'ipotesi di dimissioni. Da mesi si parla del governatore della Renania Settentrionale-Vestfalia, Hendrik Wüst, come alternativa. Nei sondaggi nazionali, la Cdu-Csu è al 20-21%, quasi 8 punti in meno rispetto ai voti presi a febbraio 2025 e staccata da Afd, prima forza nel Paese. Merz ha promesso che sarà «all'altezza della situazione. Sono consapevole della mia responsabilità personale».

I rapporti con la Spd rischiano però di complicarsi ancora e la distanza sulle riforme sociali di allargarsi. Tra i socialdemocratici c'è sollievo per aver superato il 9%, e questo la dice lunga sulla crisi del partito. La ministra del Lavoro, Bärbel Bas, riconosce che quello di domenica «è stato un voto anche contro il Governo federale. Le riforme sono necessarie, ma non dobbiamo attuarle a scapito dei cittadini. Non si può continuare così».

Quando è nato, poco più di un anno fa, il Governo nero-rosso è stato definito l'ultimo argine contro Afd, che negli anni si è trasformata da movimento di professori-n euro a organizzazione «estremista di destra», secondo la classificazione dell'Ufficio per la protezione della Costituzione. A livello federale, c'è un ricorso pendente in Sassonia-Anhalt, lo stigma risale al 2023. Eppure, proprio qui Afd può rompere un tabù.

Di fronte al successo del movimento filo-putiniani, Afd ma anche la rosso-bruna Alleanza Sahra Wagenknecht (Bsw), Merz difende la linea filo-ucraina, dalla quale non vuole discostarsi «di un millimetro». A Mosca, ha detto, «c'è grande gioia per il risultato elettorale». Pochi giorni prima del voto, Berlino ha addossato alla Russia la responsabilità del tentato attentato all'aeroporto di Lipsia del 4 agosto, parlando dell'ennesimo «atto di guerra ibrida».

Ferocemente l'attacco di Alice Weidel, co-leader di Afd, che chiedeva al cancelliere di dimettersi: «Nessuno prima d'ora è stato così impopolare, è un peso per la Germania».

A Magdeburgo, l'uomo del momento, Siegmund tesse la sua tela: «Avremmo colloqui per verificare se ci saranno singoli gruppi o deputati disposti ad affrontare insieme a noi

questo compito storico». I corteggiamenti sono cominciati molto prima del voto: i principali indiziati sono gli eletti della Cdu, anche se la dirigenza del partito giura fedeltà al muro di contenimento contro l'estrema destra. E poi c'è la Bsw, con i suoi cinque seggi. «Un risultato sorprendente, per un partito che ultimamente sembrava spacciato», afferma Oliverio Angeli, politologo della Technische Universität di Dresda e coordinatore del centro di ricerca MIDEM. Bsw ha già aperto a una collaborazione e, con la semplice desistenza, potrebbe spianare la strada a un Governo Afd.

Il 30 settembre sarà un'altra giornata di passione per Merz: si vota in Mecklenburgo-Pomerania Anteriore e nella città-stato di Berlino. Nel piccolo Land sul Baltico, Afd ha il 35% e supera di pochi punti la Spd, mentre la Cdu è sotto il 10%. Berlino è un rebus: la Cdu giuda con il 20%, ma Linké ed Afd la tallonano ed Spd e Verdi sono al 15%. Ieri, migliaia di persone hanno manifestato contro l'estrema destra davanti alla Porta di Brandeburgo. Un'altra sconfitta a Berlino potrebbe costare cara a Merz. Il cancelliere ha ammesso che sarebbe importante trasmettere emozioni diverse all'elettorato. «Lui però, forse, non è la persona ideale per questo compito», commenta Angeli.

La mappa politica dell'Ue del resto già conta 21 Governi su 27 di centro-destra, destra o liberali. Solo 6 di sinistra, con la Spagna di Pedro Sanchez dato perdente alle prossime elezioni. E la Danimarca di Mette Frederiksen, appena riconfermata dalle urne, a rischio di espulsione dal gruppo socialista a Strasburgo per la politica migratoria troppo di destra, inaccettabile dal club. A riprova del divorzio spesso alla

sola ha galvanizzato i suoi, ma è riuscito a convincere anche chi non ha orientamenti di estrema destra, ma vuole un cambiamento. In Sassonia-Anhalt, spiega Angeli, piuttosto che l'orientamento di estrema destra, «l'aspetto determinante è che Afd ha un'identità politica completamente diversa dall'establishment e propone un'alternativa. È questo ad aver mobilitato tante persone». A titolo di confronto, i cristiano-democratici del governatore uscente, Sven Schulze, hanno attivato 50 mila non votanti, i socialdemocratici 15 mila.

Siegmund può attribuirsi buona parte del successo di Afd in Sassonia-Anhalt e lo farà pesare nella costruzione di una maggioranza di Governo e nei rapporti con la dirigenza federale del proprio partito, che dovrà far spazio a questo astro nascente di nemmeno 36 anni.

—G.D.D.

MOSCA CHIUDE CONSOLATO TEDESCO DI PIETROBURGO
La Russia ha revocato «il consenso all'attività del Consolato Generale della Repubblica Federale di Germania a San

Pietroburgo, che dovrà cessare le proprie attività entro il 18 settembre 2026». La decisione è stata presa dopo la chiusura del consolato russo a Bonn in seguito al fallito attentato di Lipsia.

L'analisi

LO SPARTIACQUE E IL RISCHIO VALANGA

di Adriana Cerretelli

Si potrebbe essere tentati di minimizzare, liquidando la folgorante vittoria in Sassonia-Anhalt dell'Afd, estrema-destra anti-europea, anti-euro, anti-immigrati, tutta pangermanesimo, sfacciatamente filo-russa e anti-ucraina come uno svarione localistico, il voto di 1,7 milioni di elettori su 83,5 milioni di tedeschi. Disdicevole sassolino nelle scame della grande Germania, certo, fastidioso e odioso quanto si vuole ma non molto di più.

Sarebbe un grave errore. Quel sassolino potrebbe essere il principio di una valanga che rotola su un terreno franoso, può sfruttare l'humus molto favorevole di società impaurite e disorientate in Germania come nel resto d'Europa.

Per questo la data del 6 settembre 2026 delle elezioni a Magdeburgo rischia di fare storia. Come il 7 ottobre 2023 in Israele o l'11 settembre 2001 a New York: tragici momenti spartiacque, violente cesure di routine di vite in pantofole, veti sguardi su miraggi diffusi e radicate illusioni ideologiche e non, pugni in faccia alla realtà, al vissuto di uomini e società lasciate dalle rispettive élite in balia di disagi plurimi combinati con incalzanti e vorticosi cambiamenti troppo spesso governati.

Sotto molti aspetti il mini-laboratorio sassone e i suoi strappi possono suonare come il brutale megafono della profonda crisi che da anni attraversa le democrazie europee. Più tagliente e capace di mobilitare astensionisti e consensi interclassisti, il plebiscito per l'Afd e contro i partiti tradizionali e centristi - i "padroni" politici del dopoguerra, democristiani e socialisti in testa - conferma le

frustrazioni di elettorali delusi che sempre più spesso premiano estremismi di ogni colore e forze anti-sistema favorendo l'avanzata delle destre, più o meno estreme.

Le quali, in un'Europa che invecchia e fa sempre meno figli, riescono però a esprimere leader giovani: Ulrich Siegmund, il vincitore dell'Afd a Magdeburgo, ha 35 anni, Jordan Bardella, il braccio destro di Marine Le Pen in Francia, favorita nella corsa all'Eliseo, ne ha 31.

La mappa politica dell'Ue del resto già conta 21 Governi su 27 di centro-destra, destra o liberali. Solo 6 di sinistra, con la Spagna di Pedro Sanchez dato perdente alle prossime elezioni. E la Danimarca di Mette Frederiksen, appena riconfermata dalle urne, a rischio di espulsione dal gruppo socialista a Strasburgo per la politica migratoria troppo di destra, inaccettabile dal club. A riprova del divorzio spesso alla

carica tra politica e urne.

La verità è che l'Alternative für Deutschland non è una destra come le altre ma una vera bomba a orologeria: se attuasse il suo programma, che prende alla lettera il proprio nome Alternativa per la Germania, farebbe saltare tutti i parametri di convivenza civile e democratica europea, non solo tedesca.

Promettere la fine della Germania europea e dell'Europa tedesca: basta euro e basta Europa, basta immigrazione, parità di diritti e integrazioni, basta responsabilità sul passato tedesco, basta aiuto all'Ucraina. Invece Deutschland über alles, nazionalismo esasperato e recupero dei rapporti con la Russia di Putin. Altro che Trump il guastatore: un dilettante.

In breve, pietra tombale sull'Europa rinata nel dopoguerra, quella stessa Europa che, sotto leadership anche tedesca, tenta disperatamente di recuperare peso, credibilità e competitività per salvaguardare

LO STRAPPO
Il mini laboratorio del Land tedesco è un megafono della crisi che attraversa le democrazie europee

sovranità e benessere collettivi, di difendere la stabilità di democrazie inquinate dalle guerre ibride di Mosca and Co., di integrare la propria sicurezza e difesa collettiva con quella dell'Ucraina aggredita, alleggerendo le voraci dipendenze americane e cinesi, aspettando le manovre tra Mosca e Washington per arrivare a una pace con Kiev.

Riuscirà a sfondare l'Afd in Germania e a far saltare Friedrich Merz, il cancelliere debole ma il più europeista dopo Helmut Kohl? Le elezioni del 10 settembre a Berlino e in Mecklenburgo saranno il secondo test decisivo: caso vuole che cadano lo stesso giorno in cui si eleggerà la nuova Duma in Russia. Subito dopo, secondo indiscrezioni, potrebbero ripartire i negoziati russo-ucraini.

Se così fosse e se soprattutto fossero una cosa seria, cambierebbero le variabili di molte equazioni geopolitiche e scommesse in corso. Incluso l'esito delle tante elezioni dei prossimi mesi: in Svezia, Bulgaria, Francia, Italia, Grecia, Spagna e Polonia.

L'Afd pone una seria ipotesi sul futuro di Germania ed Europa ma da scintilla dell'autodistruzione collettiva potrebbe, a certe condizioni, anche rivelarsi una tigre di carta.

di ADRIANA CERRETELLI

Afd calamita per l'area del non voto: l'hanno scelta due ex astenuti su tre

Affluenza record

Ha votato il 78%. Il partito di Siegmund ha portato ai seggi 17.000 elettori

Dal nostro inviato
MAGDEBURGO

Alternative für Deutschland è una calamita per l'area del non voto. Dopo una campagna elettorale intensa e dopo tanta mobilitazione, domenica l'affluenza alle urne in Sassonia-Anhalt è stata altissima: il 78%. Un record per il Land, che ha premiato più di tutti Afd, capace di raccogliere due terzi di ex astenuti (e nuovi votanti), quelli che non si erano espressi cinque anni fa. Un talento già visto nelle elezioni federali del 2025.

Secondo l'analisi preliminare dei flussi dell'Istituto Infratest dimap, per conto dell'emittente Afd, il partito in Sassonia-Anhalt ne ha portati ai seggi 17.000, quasi il doppio rispetto a tutti gli altri partiti messi insieme. È in questo bacino che ha costruito gran parte del suo successo.

Il fatto che Afd «sia riuscita a riportare nel processo democratico strati di popolazione, che avevano perso fiducia nella sua legittimità, mi sembra uno dei pochi messaggi positivi di questo voto», afferma Oliverio Angeli, politologo della Technische Universität di Dresda e coordinatore del centro di ricerca MIDEM.

Ad aver mobilitato i votanti la proposta di un'alternativa all'establishment e la popolarità del candidato

Cavalcando il senso di rivalsa e frustrazione dei tedeschi dell'Est e con la sua retorica "anti" (anti sistema, anti immigrazione, anti inclusione, anti europeista, anti Ucraina...), Afd ha certo saputo rubare elettori ai concorrenti. Alla Cdu ne avrebbe sottratti 8.000. Sommando quelli tolti anche a Fdp, Die Linke, Spd e Verdi, si arriva a 12 mila. Comunque molti meno rispetto agli ex astenuti che ha saputo convincere.

Quelle di Infratest dimap sono stime che incrociano i risultati elettorali a sondaggi, non un conteggio dei flussi effettivi. E si tratta di saldi: 17.000 voti attribuiti ad Afd misurano il guadagno netto.

Effettiva e certa, invece, è l'efficacia della campagna elettorale dello Spitzenskandidat, Ulrich Siegmund, si è speso borgo per borgo, andando a incontrare la sua gente di persona, anche con 3-4 tappe al giorno. Sempre sorridente, sempre affabile, non

solo ha galvanizzato i suoi, ma è riuscito a convincere anche chi non ha orientamenti di estrema destra, ma vuole un cambiamento. In Sassonia-Anhalt, spiega Angeli, piuttosto che l'orientamento di estrema destra, «l'aspetto determinante è che Afd ha un'identità politica completamente diversa dall'establishment e propone un'alternativa. È questo ad aver mobilitato tante persone».

A titolo di confronto, i cristiano-democratici del governatore uscente, Sven Schulze, hanno attivato 50 mila non votanti, i socialdemocratici 15 mila.

Siegmund può attribuirsi buona parte del successo di Afd in Sassonia-Anhalt e lo farà pesare nella costruzione di una maggioranza di Governo e nei rapporti con la dirigenza federale del proprio partito, che dovrà far spazio a questo astro nascente di nemmeno 36 anni.

—G.D.D.



In crisi. Il cancelliere tedesco Friedrich Merz

Economia e politica internazionale



REGNO UNITO. LA DESTRA CONTRO I MIGRANTI A PORTSMOUTH
L'onda dell'estrema destra anti-migranti si estende nel Regno Unito con una nuova protesta segnata da episodi

di violenza. Alcuni agenti sono rimasti feriti, non in modo grave, e diversi mezzi della polizia sono stati danneggiati domenica quando circa 500 persone hanno tentato di marciare a Portsmouth.

th, nella contea dell'Hampshire, e hanno creato disagi al traffico stradale e agli imbarchi per i traghetti, dopo aver saputo dello sbarco nel porto affacciato sulla Manica di 140 migranti.

DECINE DI BAMBINI

Gaza, funerali per 100 morti recuperati tra le macerie

Una folla di palestinesi ha partecipato domenica ai funerali per 100 persone - tra cui decine di bambini - uccisi dai raid delle forze israeliane, nel quartiere di Al-Zaytuna Gaza City, nel nord della Striscia di Gaza. I corpi dei morti sono stati recuperati dalle squadre della Protezione Civile palestinese dalle macerie di edifici distrutti durante una serie di bombardamenti effettuati dalle forze israeliane alla fine del 2023.

di BERNARDINO BERNARDINI

Raid israeliani sul Libano: almeno 12 le vittime

L'escalation

Uccisi due bambini e due donne per l'attacco a un edificio residenziale

Il presidente libanese Aoun: Israele commette crimini ingiustificabili

Rosalba Reggìo

Salgono le tensioni in Libano, dove l'esercito israeliano ha incrementato i raid negli ultimi giorni. Gli attacchi di ieri, concentrati su diversi obiettivi nel sud, hanno provocato la morte di almeno 12 persone, tra cui due bambini e quattro donne. Gran parte delle vittime si trovava in un edificio residenziale di Kfar Reman, colpito il mattino dai caccia israeliani mentre i bambini si preparavano per andare a scuola.

Se le Idf hanno dichiarato di aver colpito persone che trasferivano armi, i giornalisti di Reuters accorsi sul posto, hanno documentato la presenza di libri scolastici tra le macerie. Sempre ieri, droni israeliani, hanno ucciso due paramedici del gruppo Risala Scout mentre si trovavano in auto. Secondo l'agenzia di stampa statale Nna, altri attacchi sarebbero stati compiuti a Nabatieh,

Arab Salin e Deir al-Zaharani. Pensante anche il bilancio di domenica, dove le vittime sono state undici e l'esercito israeliano ha distrutto anche l'ospedale Ghannour di Nabatieh. Dal 3 marzo i raid israeliani hanno ucciso più di 4.300 persone, tra cui 250 bambini, quasi 400 donne e 130 soccorritori sanitari.

Israele commette crimini ingiustificabili in Libano ha affermato il presidente libanese Joseph Aoun al termine dell'incontro con il ministro della Giustizia francese Gérard Darnaudin. I militari - ha spiegato - «uccidono civili, tra cui bambini e donne», distruggono, incendiano e demoliscono case di proprietà. Azioni che «vanificano ogni sforzo per fermare l'escalation». Aoun ha poi confermato il suo sostegno al rinnovo del mandato delle forze internazionali nel sud e ha accolto con favore l'iniziativa franco-italiana per la creazione di una forza europea destinata a sostituire le truppe dell'Unifil.

Continua l'escalation anche in Cisgiordania, dove ieri, dopo una serrata caccia all'uomo che ha portato alla chiusura delle città palestinesi vicine, nella zona di Usarim le Idf hanno ucciso a colpi di arma da fuoco un palestinese che aveva accolto un colono israeliano.

«Continueremo a eliminare i terroristi - la risposta immediata del premier Benjamin Netanyahu - a dare la caccia ai loro mandanti e a distruggere le infrastrutture terroristiche».

Altri scontri si sono registrati nel villaggio di Hajjah, nella zona di Qalqilya. Secondo il giornale israeliano Ynet, le tensioni sono cominciate quando coloni di un avamposto sono entrati nel villaggio dopo che i palestinesi avevano fatto precipitare il loro drone con lanci di sassi. L'ingresso dei coloni ha dato inizio agli scontri che hanno portato all'intervento dell'esercito israeliano e all'uccisione di un palestinese di 20 anni. «Alta luce delle violazioni quotidiane e sistematiche - recita una nota egiziana dopo il colloquio tra il ministro degli Esteri del Cairo Badr Abdelaty con l'omologo britannico Ed Miliband - perpetrate da Israele contro il popolo palestinese, condannando queste pratiche» i due ministri «sottolineano l'urgente necessità che la comunità internazionale agisca ed eserciti la pressione necessaria per porvi fine». Il tema, ha fatto sapere il dicastero egiziano - è stato ieri affrontato anche con il ministro degli Esteri Turco Hakan Fidan, che condivide la necessità di «intensificare gli sforzi congiunti per contenere l'escalation nella regione». Ma al Cairo, ieri mattina, si sono incontrati i capi

Egitto, Regno Unito e Turchia sollecitano interventi congiunti per contenere le violenze nella regione

della diplomazia dei Paesi arabi per discutere delle «misure illegittime israeliane» a Gerusalemme Est. Dopo l'incontro il ministro Abdelaty ha sottolineato la necessità di proteggere i luoghi sacri e garantire la libertà di culto, ha condannato gli abusi contro gli abitanti palestinesi di Gerusalemme, la confisca di terreni, la demolizione di case, la costruzione di insediamenti e gli attacchi contro l'Unrwa.

Non si fermano le operazioni militari a Gaza. Ieri le Idf hanno dichiarato di aver lanciato diversi attacchi contro infrastrutture di Hamas nella Striscia. La seconda fase del piano di pace di Trump, insomma, non decolla. Ne ha preso atto ieri anche l'Alto rappresentante del Board of Peace Nickolay Malenkov, che ha affermato che la mancanza di progressi a Gaza e l'escalation in Cisgiordania rendono «impossibile» una soluzione a due Stati. Dopo le recenti dichiarazioni dei ministri israeliani di ultra-destra, l'Onu risponde ai piani israeliani di sfoltimento. Si dice «inorridito dalle proposte israeliane di espulsione forzata di tutti i palestinesi dalla Striscia di Gaza». L'Alto Commissario delle Nazioni Unite che si domanda «cos'altro ci vorrà perché gli Stati agiscano per impedire il consolidamento dell'occupazione sui territori destinati ai palestinesi nell'ambito della soluzione dei due Stati?».

di BERNARDINO BERNARDINI

LA GIORNATA

Esercitazioni militari Usa con Giappone e Corea del Sud

Nello Stretto di Corea

Dal nostro corrispondente
NEW DELHI

Le forze aeree e navali di Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud hanno dato il via ieri a cinque giorni di esercitazioni militari nelle acque internazionali a est e a sud dell'isola di Jeju, nello Stretto di Corea. Le operazioni, spiegano i vertici delle Forze armate di Seul, hanno natura difensiva e sono mirate ad accrescere il coordinamento fra i tre Paesi nell'evenienza di un conflitto con la Corea del Nord. Le esercitazioni si stanno svolgendo nonostante il recente ridimensionamento della cooperazione militare tra Corea del Sud e Stati Uniti e sono giunte alla quarta edizione.

Lo scorso agosto il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha ordinato la fine anticipata di un programma di manovre in corso con la Corea del Sud, definendole «totalmente ostili e inappropriate» e giustificando

la sua decisione con la mancata collaborazione di Seul nella guerra con l'Iran. Pochi giorni dopo, le Forze armate Usa hanno comunicato alla loro controparte sudcoreana la cancellazione di una serie di manovre annunciate in programma a settembre.

Le aperture americane nei confronti di Pyongyang, almeno per il momento, non sembrano aver riscosso grande successo: Kim Jong Un, la sorella del leader nordcoreano Kim Jong Un, ha definito comunque «aggressive e provocatorie» le esercitazioni già svolte, mentre - nei giorni immediatamente successivi allo stop americano - le Forze armate del Nord hanno testato una decina di missili balistici. Una dimostrazione di forza proseguita domenica, quando, alla vigilia delle manovre di Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud, il leader del Nord Kim ha presenziato con sua figlia all'entrata in servizio di una nave cacciatorpediniere da 5 mila tonnellate, la seconda in tre mesi, in grado di lanciare missili nucleari.

— Ma. Mas.
di BERNARDINO BERNARDINI

Von der Leyen in Groenlandia offre 200 milioni di aiuti

Europa e Artico

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Commissione europea ha promesso ieri di rafforzare i legami con la Groenlandia, offrendo aiuti per 200 milioni di euro nel 2026-2027. L'annuncio è giunto durante una visita di due giorni a Nuuk della presidente dell'esecutivo comunitario Ursula von der Leyen, dopo che nei mesi scorsi il presidente americano Donald Trump aveva provocato vive reazioni, spiegando di voler annessa l'Isola nell'Oceano Atlantico sotto amministrazione danese.

Nuuk e Bruxelles hanno firmato una dichiarazione congiunta, la prima dal 2015. L'obiettivo è di rafforzare la cooperazione in campi quali l'energia, le materie prime rare, il digitale e le telecomunicazioni. «Tutto ciò è una chiara scelta espressa dalla Groenlandia di rafforzare i legami con l'Unione europea», ha spiegato von der Leyen in una conferenza

stampa, affiancata dalla premier danese Mette Frederiksen e dal leader groenlandese Jens Frederik Nielsen. Ha poi aggiunto la presidente della Commissione europea: «Dimostrano inoltre un interesse da parte dell'Europa, che a sua volta ha compiuto una scelta. La scelta di essere più presente e più impegnata in Groenlandia e nell'Artico».

La regione artica ha assunto una importanza crescente agli occhi dell'Unione europea, tenuto conto delle mire di altri Paesi: oltre agli Stati Uniti, anche la Cina e la Russia. Proprio alla fine di agosto, l'Islanda ha deciso di non riaprire il negoziato in vista dell'adesione alla Ue.

«L'Artico è diventato uno dei luoghi in cui si scontrano le placche tettoniche della geopolitica, ha infine precisato von der Leyen. Il pacchetto di investimenti annunciato ieri rappresenta l'8-10 per cento del prodotto interno lordo della Groenlandia e avrà un impatto significativo sull'economia locale, ha spiegato ai giornalisti Christian Keldsen, presidente dell'Associazione delle imprese groenlandesi.

— B.R.
di BERNARDINO BERNARDINI

Tripoli, arresti per gli attacchi alle raffinerie

Nord Africa

Il governo della Libia parla di cellule di «sabotaggio» per gli ultimi blitz via drone

Alberto Magnani
Dal nostro corrispondente
NABATI

Le autorità della Libia occidentale hanno dichiarato domenica l'arresto di cinque sospetti per l'escalation di attacchi ai suoi stabilimenti petroliferi. L'esecutivo parla dello smantellamento di «cellule di sabotaggio», implicando in un «atto punitivo» per bersagliare le attività energetiche nel perimetro del Governo di unità nazionale l'amministrazione che controlla la porzione ovest del territorio libico, guidata a Tripoli da Abdul Hamid Dbeibeh e contrapposta all'amministrazione orientale del generale Kha-

lifa Haftar a Bengasi. L'operazione, condotta dal ministero della Difesa, ha indagato sulle incursioni via drone inflitte fra agosto e settembre a infrastrutture chiave come la raffineria di Zawiyah, la seconda più rilevante del Paese, con una capacità di lavorazione nell'ordine dei 120 mila barili al giorno. I blitz rientrerebbero in una strategia «interconnessa», proiettata a colpire le infrastrutture energetiche libiche in una fase dedicata sugli equilibri del quarto Paese africano per regolare i conti internamente con la caduta di Gheddafi nel 2011, si sta avvicinando a una fase chiave per gli obiettivi di riunificazione caldeggiati soprattutto dall'amministrazione Usa e dal consigliere di Donald Trump per gli Affari arabi e africani, Massad Boulous.

I rappresentanti di fine governo rivali hanno strappato a fine agosto un'intesa per indire elezioni generali sotto un'unica autorità «in un periodo non superiore ai 24 mesi», in parallelo al disegno di una riconciliazione finanziaria e securitaria. Più di un

osservatore ha espresso il suo scetticismo, complici gli ultimi attacchi incassati da Tripoli e la sua ridotta eredità tra i «unionisti» delle amministrazioni. In una prospettiva più politica, la tenuta della roadmap insidiata dalle fazioni libiche fra i due territori rivali e dalle stesse pulsioni interne dei due blocchi. Le offensive delle milizie non sono un esempio. Lo stesso annuncio sullo «smantellamento» della rete risponde «ai tentativi di Dbeibah di rafforzare la posizione e regolare i conti internamente con le milizie» spiega il Sole 24 Ore una fonte a conoscenza della vicenda. Il lea-

der «vuole fronteggiare i nemici interni con il pretesto del terrorismo» così da attrarre simpatie e consensi, esattamente come ha Haftar nell'altra porzione del Paese». Sul versante più economico, l'ultima escalation può incrinare gli orizzonti di rilancio dell'industria energetica del Paese africano privo di riserve di greggio. La National Oil Corporation (Noc), la compagnia petrolifera nazionale libica, oggi produce una media di 1,4 milioni di barili al giorno, ambisce ai 2 milioni e fornisce al Paese il 90 per cento di entrate conteggiate unitariamente dalla Banca centrale libica. Gli attacchi appena sferrati sono «esattamente quello che non serviva alla Noo», spiega Andrew Farrand di Horizon Engage, una società di consulenza statunitense. L'industria petrolifera, ricorda Farrand, era stata «l'unica cosa su cui leader dell'est e dell'ovest si erano trovati d'accordo e avevano collaborato per anni. Sarebbe preoccupante se ora venisse trascinata più direttamente nella loro rivalità».

di BERNARDINO BERNARDINI

L'offensiva arriva in una fase delicata per i progetti di riunificazione caldeggiati dagli Usa

Cuba: da embargo americano impatto da 8 miliardi di \$

No a colloqui

Anche le nuove sanzioni americane a Cuba non convincono. L'Avana ad aprire le trattative con gli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri cubano, Bruno Rodriguez, ha affermato che non sono in corso negoziati con gli statunitensi e non sono nemmeno in programma colloqui in futuro.

Il 3 settembre la Casa Bianca aveva inasprito ulteriormente le sanzioni contro l'Isola, andando a colpire tra gli altri il nipote dell'ex presidente cubano Raul Castro, Fidel Ernesto Castro Abapt. La società cubana specializzata nell'importazione di attrezzature per l'industria petrolifera per sostenere la rete elettrica, ormai falcente. L'obiettivo è quello di aggravare ulteriormente la già precaria situazione energetica. Secondo quanto riferito dal ministro Rodriguez, l'embargo americano imposto dal

1962 a Cuba avrebbe avuto un impatto finanziario «record» di otto miliardi di dollari tra marzo 2025 e febbraio 2026. Un valore superiore del 7 per cento rispetto a quello dell'anno precedente. «Queste cifre non comprendono i danni provocati dal blocco energetico - ha affermato Rodriguez - né le sanzioni secondarie». È da gennaio che Trump ha bloccato le esportazioni di petrolio verso l'Isola. I blackout si sono di più frequenti e possono anche superare le 24 ore. A soffrire di più per le sanzioni rimane la popolazione. Secondo i dati forniti dall'Osservatorio cubano per i diritti umani (Ocdh), il 94 per cento dei cittadini vive in condizioni di estrema povertà. Otto persone su dieci hanno dovuto rinunciare nell'ultimo anno ad almeno uno dei posti quotidiani per la mancanza di alimenti o di denaro per acquistarli. E anche la situazione sanitaria è critica: manca tra il 40 e il 60 per cento dei medicinali considerati essenziali.

— A.P.
di BERNARDINO BERNARDINI

Economia e politica internazionale

Mosca disponibile a colloqui con Usa e Kiev dopo il voto

La guerra

Witkoff: passi avanti nelle trattative. Trump: contatti con i due presidenti

L'Eliseo parla di apertura a nuovi trilaterali. Respinta però la tregua energetica

Antonella Scott

Appropriare dell'autunno per rilanciare i negoziati tra russi e ucraini e mediatori americani, e fermare la temuta intensificazione della guerra in inverno: secondo Volodymyr Zelensky è questo l'obiettivo della missione diplomatica di Steve Witkoff e Jared Kushner, inviati nei giorni scorsi da Donald Trump a Mosca e a Kiev. A Zelensky, che li ha accolti per la prima volta nella capitale ucraina, Witkoff e Kushner avrebbero trasmesso questo messaggio: i russi sono pronti a negoziare. Zelensky lo ha detto ieri pomeriggio in un'intervista alla pubblicazione americana Axios.

Sull'esito della missione Mosca aveva usato toni diversi. I portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, aveva

definito «un piccolo passo in direzione della pace» l'incontro di sabato tra Vladimir Putin e i due inviati di Trump. Ma l'unico appiglio fornito è stato ammettere la possibilità di una ripresa dei negoziati trilaterali, sospesi dalla primavera a causa della guerra iraniana ma per i quali Peskov ha detto che è prematuro immaginare un luogo e una data. In realtà, in seguito a uno scambio tra i negoziatori americani e rappresentanti europei, l'ufficio della presidenza francese ha fatto sapere che Witkoff e Kushner avrebbero registrato una nuova disponibilità russa dopo le elezioni per la Duma, in programma dal 18 al 20 settembre: «in questo contesto», spiega l'Eliseo, «sarà necessario prepararsi a una ripresa del negoziato». Era probabilmente a questo che si riferiva Witkoff scrivendo su X di «progressi significativi» raggiunti nella programmazione di nuove trattative.

Tirare le somme di questi due giorni spetterà a Donald Trump, che ha in agenda consultazioni telefoniche con Putin e con Zelensky. Ma per sbloccare la morsa di quasi cinque anni di guerra è necessario un cambio di passo di cui ancora a Mosca non c'è traccia, al di là delle impressioni ricavate da Witkoff e Kushner al Cremlino. Secondo il Financial Times le «nuove idee» di cui ha parlato Kushner sono in realtà versioni

dei documenti su cui si era lavorato prima della «pausa» del negoziato; proposte aggiornate alla situazione attuale nella speranza di riuscire a ridurre le distanze tra Mosca e Kiev, in particolare sul punto cruciale del controllo del Donbass. Un tunnel che continua però a restare senza uscita: citando fonti al corrente dell'andamento degli incontri, il Kyiv Independent scrive che Putin è tuttora deciso ad alzare l'intensità della guerra. Zelensky si dice scettico sulle intenzioni di Putin, ma ritiene che il capo del Cremlino «abbia bisogno di Trump» e non voglia contrariarlo alla vigilia delle elezioni di Midterm, alle quali potrebbe aiutarlo a presentarsi con una vittoria diplomatica. «Penso che il presidente Trump possa trovare il modo per ottenere una reale ripresa del processo negoziale prima del freddo inverno», ha concluso Zelensky che intende sfruttare anche la prossima Assemblea Generale dell'Onu a New York per continuare il dialogo con gli Usa.

A Kiev però, dopo i tre giorni di tregua concessi da Putin per garantire la sicurezza degli inviati di Trump, ieri sera è tornato a suonare l'allarme aereo. «Dovreste venire più spesso», aveva cercato di scherzare Zelensky con Witkoff e Kushner.

Zelensky ad Axios: Putin potrebbe concedere a Trump una ripresa dei negoziati prima di Midterm

LA FINLANDIA COMPLETA MURO SU CONFINE RUSSO
La Finlandia ha completato la costruzione di una recinzione di 200 chilometri al confine con la Russia. La

Guardia di frontiera di Helsinki ha detto di aver finito «la costruzione sul confine orientale» precisando che la barriera è lunga 200 chilometri e alta 4,5 metri. Il progetto è costato

356 milioni di euro. La recinzione è stata costruita nelle zone in cui era maggiormente necessaria, sulla base di una valutazione dei rischi, e dove la costruzione risultava conveniente.

REGNO UNITO

Healey: «Il rigore di bilancio è la priorità del nostro governo»

Disciplina e rigore fiscale sono «la priorità assoluta» del Tesoro britannico: nel suo atteso primo discorso sull'economia il nuovo cancelliere dello Scacchiere, John Healey, ha voluto rassicurare i mercati obbligazionari sulla credibilità del Governo laburista. La disciplina di bilancio «è alla base di ogni promessa fatta da questo governo» e va «mano nella mano con il nostro piano per rilanciare la crescita».

L'ondata di vendite di titoli obbligazionari a livello globale delle ultime settimane ha colpito il Regno Unito più di altri Paesi e il costo del servizio del debito è aumentato al livello più alto dal 1998, sia per ragioni esterne, come il previsto aumento dell'inflazione a causa della guerra in Iran, sia per ragioni interne, come i dubbi dei mercati sulle intenzioni del nuovo Governo e il timore che voglia aumentare sia la spesa pubblica che le tasse.

Per questo Healey ha detto a chiare lettere che «bisogna essere onesti» sulla necessità di ridurre la spesa pubblica perché «far quadrare i conti è un baluardo contro l'incertezza» e tenere l'indebitamento sotto controllo riduce l'inflazione e le pressioni sulle finanze pubbliche sul lungo termine. «Non c'è nulla di progressista nello spendere una sterlina su dieci in interessi sul debito», ha dichiarato il cancelliere.

L'impenna del costo del debito sta azzerando il «cuscinetto» di 24 miliardi di sterline di riserve del Tesoro e per questo molti ritengono che Healey sarà costretto ad aumentare le tasse nel Budget che presenterà il 28 ottobre. Il cancelliere ieri non ha voluto affrontare il tema, dicendo che bisognerà aspettare la Finanza per qualsiasi decisione su questioni fiscali, ma ha ribadito la determinazione del Governo a «non imporre nuove tasse sul lavoro».

Nonostante il difficile contesto, Healey ha voluto però inviare un messaggio ottimista sull'economia, dichiarando che «il Paese ha svoltato l'angolo» e ricordando i dati positivi degli ultimi mesi: la produttività in aumento dopo decenni di calo, il ritorno degli investimenti, la fiducia di consumatori e imprese in rialzo, i sei tagli dei tassi d'interesse decisi dalla Banca d'Inghilterra, la crescita debole ma pur sempre la più rapida tra i Paesi del G7 nel primo semestre dell'anno.

Nella stessa giornata di ieri però, in contrasto con l'ottimismo del cancelliere, Jaguar Land Rover, controllata dal gruppo indiano Tata e che ha 34 mila dipendenti in Gran Bretagna, ha annunciato il taglio di 4 mila posti di lavoro nei prossimi due anni. Healey non ha voluto commentare la crisi di una delle maggiori società automobilistiche del Paese, ma si è impegnato a semplificare le regole e ridurre gli intoppi burocratici per le imprese per arginare la deindustrializzazione e rilanciare la crescita economica.

Il cancelliere ha anche annunciato un fondo da 150 milioni di sterline per le Pmi più innovative del Nord dell'Inghilterra, allineandosi alla strategia di decentramento del premier Andy Burnham, che ha fatto della devoluzione di poteri il cardine della sua politica, creando anche il «No North», una seconda Downing Street con sede a Manchester, la città che per dieci anni ha governato con successo come sindaco.

«Il potere è stato troppo centralizzato a Londra negli ultimi decenni e va delegato», ha detto Healey, confermando che nella prossima finanziaria darà anche autonomia fiscale alle autorità locali. Secondo il cancelliere concedere più autonomia decisionale a chi è sul campo e conosce il tessuto imprenditoriale della regione creerà innovazione, imprese e posti di lavoro.

— Nicol Degli Innocenti

L'IMPERATORE DI BELGIUM



Il cancelliere dello Scacchiere, John Healey



I funerali del generale.
Folla oceanica a Belgrado per rendere omaggio a Ratko Mladic, il boia di Srebrenica, condannato per genocidio

Folla oceanica al funerale di Mladic: l'ombra del nazionalismo sulla Serbia al voto a ottobre

Balceni

Dura condanna di Bruxelles: non c'è posto nella Ue per chi osanna i criminali

Micaela Cappellini

Migliaia di persone si sono riunite ieri a Belgrado al funerale di Ratko Mladic, per portare i loro omaggi al boia di Srebrenica. Il generale, tra i principali responsabili dei massacri contro i bosniaci durante la guerra nella ex Jugoslavia, è morto a fine agosto nella prigione dell'Alia, dove stava scontando l'ergastolo per genocidio e crimini di guerra, secondo quanto stabilito dal Tribunale internazionale dell'Onu. Eppure non solo moltissimi reduci, ma anche tanti giovani nati dopo la fine della guerra nei Balcani hanno sfilato davanti al feretro salutandolo il generale assassino alla stregua di un eroe nazionale. All'uscita della bara dalla chiesa ortodossa di San Luca, a Belgrado, una folla oceanica ha sventolato ban-

diere serbe e vessilli con il volto di Mladic, accompagnandolo in corteo verso il cimitero di Topcider.

Alla cerimonia hanno partecipato diversi ministri di Belgrado, l'ambasciatore russo e l'ex presidente della Repubblica Srpska, Miloš Rad Dodik. Ma da questo rinnovato revanscismo serbo, che sta mettendo poco a poco in allarme le principali capitali europee e soprattutto Bruxelles, alla fine ha scatenato di chiamarsi fuori il presidente Aleksandar Vucic, che si è detto impegnato in un incontro improrogabile con il presidente uzbeko Shavkat Mirziyoyev in visita a Belgrado.

Vucic era stato il primo a dare l'ok al funerale di Stato per il boia di Srebrenica, ma poi il presidente serbo ha preferito adottare un profilo più basso per due ragioni. La prima è la dura condanna da parte dell'Unione europea, con cui la Serbia da anni ha avviato i negoziati per l'ingresso. «Qualsiasi glorificazione di un criminale di guerra, negazione del genocidio o revisionismo contraddice i valori europei più fondamentali e non ha posto nell'Ue o nei Paesi candidati all'adesione all'Ue», ha ribadito ancora una volta ieri in una nota il Seae, il servi-

zio diplomatico della Ue. La seconda ragione è che in Serbia si avvicina ormai le elezioni e Vucic sarà costretto ad affrontare una volta per tutte nelle urne quel movimento studentesco che da più di un anno e mezzo si riversa per le strade di Belgrado, chiedendo le dimissioni di un presidente considerato troppo nazionalista, troppo filo-russo e soprattutto autore di politiche antidemocratiche e liberali.

Vucic aveva promesso nuove elezioni già lo scorso luglio, ma soltanto ieri il governo serbo ha proposto lo scioglimento del Parlamento, avviando così ufficialmente la procedura per la convocazione dei seggi, che con tutta probabilità sarà fissata per il 25 di ottobre. Il piano di Vucic è di dimettersi in anticipo da capo dello Stato, avendo già svolto il massimo di due mandati, per poter così candidarsi alla carica di primo ministro alla guida di una lista unitaria in titolata Serbia Unita. Con il voto il suo Partito Progressista, di stampo nazionalista e conservatore, spera di buttarsi alle spalle 20 mesi di incessanti proteste studentesche, cominciate con l'incidente avvenuto l'1 novembre del 2024 a Novi Sad, quan-

do una tettoia in cemento della stazione ferroviaria crollò soltanto pochi giorni dopo l'inaugurazione, uccidendo 16 persone. Da allora, quella pensilina è diventata il simbolo di un sistema corrotto che si arricchisce lasciando cadere a pezzi un intero Paese: sotto lo slogan «la corruzione uccide», la protesta è divampata nelle piazze e nei corridoi delle università della Serbia, mobilitando migliaia di studenti.

Se Vucic è pronto a dar battaglia per non perdere il potere, anche gli studenti si sono attrezzati per la sfida. Il movimento delle *blokada* ha reso noto di avere già pronta una lista di 250 candidati. I nomi resteranno segreti, per essere rivelati, fino all'avvio ufficiale della campagna elettorale, ma tutto lascia intendere che alla guida della lista ci sarà il rettore dell'Università di Belgrado, Vladan Djokic. I media - quasi tutti filo-governativi come ai tempi di Orban in Ungheria - non ne fanno menzione, ma secondo i primi sondaggi elaborati dall'Istituto di ricerca indipendente Bioridi la Studentska Lista potrebbe già contare sul 48,5% dei voti, con 10 punti di scarto sulla lista di Vucic, che è dato al 38,6%.

I SONDAGGI la lista degli studenti contro il presidente Vucic è data in vantaggio di 10 punti

IL RENDICONTO DI BELGIUM

Prende forma il Villaggio dei tifosi a Napoli Musica, sport e giochi è festa con l'America's Cup

Gianluca Agata e Maria Pirro a pag. 9



La Mostra Strippoli torna a Venezia «L'Italia si fidi dei trentenni»

Titta Fiore alle pagg. 12 e 13



Choc Europa, Merz: vado avanti

► Il cancelliere dopo l'exploit ottenuto dall'ultradestra AfD: una sconfitta devastante
La "valanga" spaventa ma l'Ue non fa autocritica. La Russia gioisce: Berlino umiliata

Chiara Bruschi, Andrea Bulleri, Franca Giansoldati, Fabiana Luca e Lorenzo Vita da pag. 2 a 5

L'editoriale

IL RISCHIO PER L'UNIONE DAL VULNUS TEDESCO

Michele Marchi

A meno di dieci anni dal crollo del Muro di Berlino, un provocatorio editoriale pubblicato sull'Economist apriva in questo modo: la Germania è l'uomo malato (sick man) dell'area euro. Nel commento si parlava di Berlino come del Giappone d'Europa. Era l'inizio di giugno del 1999. Oltre un quarto di secolo dopo la Germania non sembra guarita, né da un punto di vista economico, né tanto meno da quello politico, come evidenziato dal voto raccolto da Alternative für Deutschland nella tornata elettorale del piccolo ma significativo land della Sassonia-Anhalt.

Si potrebbe provare a minimizzare l'esito di questo voto, magari parlare del suo carattere periferico e circoscritto. Si potrebbe anche sottolineare le peculiarità locali e rimandare il discorso a momenti elettorali che coinvolgono più elettori e una dimensione maggiormente nazionale. Tutto ciò significherebbe prima di tutto un errore di prospettiva: cioè scambiare quello che deve essere considerato un sintomo con la causa.

Continua a pag. 35

Il retroscena

Meloni e il voto in Germania: risposta ai governi-ammucchiati

Tutti ne parlano, tranne lei, ma c'è un'idea che la premier Giorgia Meloni condivide con una ristretta schiera di



fedelissimi: la valanga di voti ottenuta dall'AFD è un rigurgito alla Grosse Koalition.
Sciara a pag. 4

La strategia

Salvini prepara la virata a destra: è già sfida al fronte dei nordisti

Ma quale onda nera, «si chiama democrazia». Matteo Salvini sorride sornione a un gruppo di cronisti: «Il



voto in Sassonia apre una prospettiva interessante», spiega il leader della Lega.
Bechis a pag. 4

Domani c'è l'Arsenal in Champions, Allegri pensa a tre cambi

OPERAZIONE RISCATTO



Gennaro Arpaia e Pino Taormina alle pagg. 14 e 15

Il punto Le italiane al test delle Coppe

Francesco De Luca

È comprensibile l'amarrezza di chi ha perso nell'ultima di campionato ma ci sono interessanti segnali per la Champions.
Continua a pag. 34

«Lorena era viva quando il suo ex l'ha lanciata giù»

► L'inchiesta sulla tragedia del viadotto di Firenze
I primi risultati dell'autopsia confermano i sospetti

Lorena Isceri era ancora in vita quando è stata scaraventata dal viadotto dell'Al dall'ex fidanzato Federico Vella. È quanto emerso dall'esame esterno e dalla Tac eseguita ieri pomeriggio all'istituto di medicina legale di Careggi sulla salma di Lorena. La valutazione definitiva sarà tuttavia riportata nella relazione del medico legale Beatrice Defraia, nominato dal sostituto procuratore di Firenze, Antonio Natale. La relazione sarà consegnata alla Procura tra 90 giorni.
Laura Pace a pag. 7

L'attentato al giornalista Lavitola ai giudici del Riesame: «Amico di Ranucci per riscattarmi»

In videocollegamento dal carcere, Valter Lavitola ha letto la sua dichiarazione davanti ai giudici del Riesame per ribadire il rapporto «di profonda amicizia con Ranucci per riscattarmi».
Di Corrado e Errante a pag. 7

DORMITA GALATTICA, RISVEGLIO SPAZIALE.

SENZA ZUCCHERI

LAILA Dormitene

NON CREA ABITUDINE

Laila Dormitene è una linea di integratori con melatonina che aiuta a dormire tranquilli per prendere sonno. Gli integratori Laila Dormitene sono senza zuccheri e senza glutine e si trovano solo da noi. www.lailadormitene.it

Cambio di paradigma Aerospazio: le Pmi campane in missione nella Silicon Valley

Nando Santonastaso

Relativamente piccole ma fortemente competitive e innovative. Con spiccata vocazione all'internazionalizzazione e capaci di fare sistema anche oltre Oceano, costruendo alleanze, partnership e progetti di ricerca non limitati al solo sostegno finanziario. È stata un'esperienza molto positiva quella che 12 Pmi italiane della filiera dell'aerospazio hanno appena concluso negli Stati Uniti.
A pag. 8

Rigenerazione urbana Restyling periferie: arriva la proroga per i progetti Pnrr

Il Pnrr concede 18 mesi in più a una parte consistente dei cantieri di rigenerazione urbana. Tra le 14 Città metropolitane interessate Napoli è quella con il maggior numero di interventi in programma.
Antonio Troise a pag. 8

I riflessi sull'Italia

IL RETROSCENA

ROMA Tutti ne parlano, tranne lei. Convinta com'è che sul voto delle altre nazioni non si debba ficcare il naso, men che meno il becco. Non manca occasione in cui Giorgia Meloni non lo ricordi con una buona dose di fastidio: le ingerenze di Parigi sulla sua vittoria - con l'allora premier Elisabeth Borne che suonò l'allarme sul rispetto dei diritti umani e del diritto all'aborto in Italia - non le ha mai digerite davvero, la ci-catrice ancora visibile, a segnare le relazioni Roma-Parigi. Per di più, i suoi rapporti con il cancelliere Merz sono ottimi, di tutt'altra pasta rispetto a quelli intrattenuti col predecessore Scholz. Una ragione in più per tenersi alla larga dal dibattito sulla vittoria, ops trionfo, dell'ultradestra di AfD in Sassonia-Anhalt. Ma c'è un'idea che la presidente del Consiglio condivide con una cerchia ristretta di fedelissimi: la valanga di voti ottenuta dal 35enne Ulrich Siegmund è un rigurgito ai "governi ammucchiati", sotto il cielo di Berlino nel segno della *Grosse Koalition*. E dimostra che i cittadini sono stanchi degli inciuci di Palazzo da cui, rivendica la premier forte del suo niet al governo Draghi, lei si è sempre tenuta a debita distanza.

AFD-VANNACCI

Ed è lo stesso spartito che suona Fdi, sintetizzato in un report che il centro studi di via della Scrofa ha inviato ieri a deputati e senatori per dettare la linea. Su un argomento che rischia di diventare scivolosissimo, perché alle nostre latitudini l'equazione è gioco facile AfD-Vannacci, stesso vento nelle vele. La lettura che ne dà il partito meloniano però è di segno inverso: «Il generale non c'azzecca nulla, ogni paragone è improprio - tagliano corti i Fratelli d'Italia - qui abbiamo un governo di destra che è stato scelto 4 anni fa dai cittadini, in Germania hanno perso il conto degli anni trascorsi con go-

Meloni e il voto in Germania: reazione ai governi-ammucchiati

► Le valutazioni della premier dopo il boom di AfD in Sassonia-Anhalt: i timori per la tenuta di Merz. «Preservare Schenghen? Solo se si difendono i confini esterni Ue»



Mattarella e Kiev: «Auspicio risultati dai negoziati»

L'INCONTRO

ROMA La situazione a Gaza, la difesa dell'Europa, la spinta all'integrazione. E poi la guerra in Ucraina, con «auspicio» espresso dal capo dello Stato «che i negoziati in corso portino a risultati». Sergio Mattarella riceve al Quirinale il presidente della Repubblica dell'Estonia Alar Karis. Ed è una visita che cade in un momento delicato, per l'Europa e per Kiev. Due giorni fa l'incontro nella capitale dell'Ucraina tra il presidente Volodymyr Zelensky e due inviati Usa Kushner e Witkoff. E la speranza - subito affievolita dalle dichiarazioni post summit - di un passo avanti nei negoziati dopo mesi di stallo. Mentre nelle stesse ore, gli elettori della Sassonia-Anhalt, nell'ex Germania Est, consegnavano una maggioranza schiacciante all'ultradestra neonazista dell'Afd, con un verdetto che ha fatto impallidire le cancellerie europee.

LA PREOCCUPAZIONE

Un argomento, quest'ultimo, che due presidenti non avrebbero toccato nel corso della colazione al Quirinale. Non è prassi né costume di Mattarella commentare l'esito di libere elezioni di Stati amici e alleati. E su questo tema nulla filtra dal Colle. Difficile però immaginare che l'esito del voto tedesco non sia stato vissuto con una certa dose di preoccupazione al Quirinale, anche per ciò che potrebbe significare in futuro. Un indizio arriva proprio dalle considerazioni che Mattarella si scambia con Karis.

A cominciare dalla necessità di preservare e proseguire nella costruzione europea, difesa comune in primis. Ricordarlo oggi non è banale. Come non è banale farlo con il presidente di un Paese che con Mosca condivide 300 chilometri di confine, dove gli «sconfimenti» di droni russi sono all'ordine del giorno (l'ultimo, una settimana fa, ha fatto di nuovo alzare in volo i caccia della Nato). E dove la minaccia di un allargamento del conflitto è vissuta come tutt'altro che un'ipotesi remota. Difendere Kiev, del resto, per l'inquilino del Colle significa difendere l'Europa. E con essa, quel modello di integrazione politica ed economica certo non esente da errori, ma che ha consentito al Vecchio continente di conoscere otto decenni di stabilità e sviluppo, relegando al passato le guerre che l'avevano segnata per secoli. Proseguire, e anzi accelerare su quella strada è l'unico modo per uscire dalle secche del presente, per Mattarella. Un traguardo che l'ascesa delle ultradestre anti-Ue, non solo in Germania, rischia ora di rendere irraggiungibile.

A.Bul.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader della Lega Matteo Salvini a Cernobbio, domenica scorsa

ia-Fontana invitato a parlare alla kermesse «A tua difesa» - Verso la Finanziaria 2027. Due giorni di dibattiti sotto le volte delle Officine Farneto a Roma - arena scelta più volte da Meloni e i suoi negli anni della marcia verso Palazzo

DOMANI A ROMA LA KERMESSE «A TUA DIFESA», MINI-ANTICIPICO DEL RADUNO DI PONTIDA DEL 20 SETTEMBRE

**«I TEDESCHI SONO STANCHI DI IDEOLOGIA, WOKE E GREEN DEAL»
PRONACCINI: «NON SONO NEONAZISTI»
BARRA DRITTA SUI MIGRANTI**

vern timer. È la narrazione dominante, forse anche per allontanare timori e fantasmi, lo spauracchio del sorpasso a destra. Anche se ai piani alti di Palazzo Chigi una certezza si fa strada: la vittoria di AfD sposterà il baricentro della Lega ancor più a dritta, con tutti i contraccolpi del caso nell'azione di governo. Agitando acque che, complice una campagna elettorale ormai entrata

nel vivo, si fanno sempre più tempestose. Ma torniamo al report distribuito ieri ai parlamentari di Fdi. «I tedeschi lanciano un messaggio contro i governi «ammucchiati» - si legge nel documento -. Sono stanchi di vedere esecutivi multicolori con forti connotazioni ideologiche, capaci di portare ridondanza e fallimentari Green Deal». E ancora: «L'80% dei cittadini si è recato a votare e oltre la metà ha voluto dare un segnale forte alle istituzioni tedesche: basta con la politica degli inciuci. Vi ricorda qualcosa?». E il responso uscito dalle urne per Fdi lancia un messaggio che nessun politico - di qualsiasi Nazione - dovrebbe ignorare, indipendentemente dal proprio schieramento: i cittadini si sono

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni con il primo ministro belga Bart De Wever durante l'incontro di ieri a Palazzo Chigi

stancati delle trame di Palazzo». Una convinzione che in fin dei conti è la stessa che ha spinto Meloni a intestarsi una legge elettorale che potrebbe trasformarsi in un boomerang: evitare il «paregione», con il rischio di trovarsi con le spalle al muro essendo ormai alla guida del primo partito del Paese. Quanto alla connotazione di AfD, «non credo che sia un partito neonazista», getta acqua sul fuoco Nicola Procaccini. Mentre nel partito, pur sottolineando «le differenze abissali» con Fdi, in molti ricordano «le prime pagine dei giornali nostrani e internazionali quando Giorgia arrivò a Palazzo Chigi: fummo bollati come i fascisti tornati al potere». Sotto traccia, ma nemmeno troppo, c'è però il timore che le elezioni del prossimo anno - al voto non solo l'Italia, ma anche Spagna, Grecia, Polonia e soprattutto la Francia - consegnino l'Europa a destre «non critiche, ma euro-scettiche, dove vince chi

IL RAPPORTO DEL CENTRO STUDI DI VIA DELLA SCROFA: «I CITTADINI SONO STUFI DELLE TRAME DI PALAZZO, E VALE PER TUTTI»

mira a distruggere anziché a costruire». Per questo per Meloni diventa essenziale coprirsi il fianco su alcune battaglie decisive, in primis quella sull'immigrazione. Non è un caso - il ragionamento che rimbalza - che l'Afd abbia messo le ali nel 2015, quando Angela Merkel aprì le porte della Germania a un milione di rifugiati siriani in fuga dalla guerra. «Rimango fermamente convinta - è tornata a ribadire ieri la premier nell'incontro con il primo ministro belga Bart De Wever - che sia possibile preservare nel migliore dei modi lo spazio Schengen solo se si difendono i confini esterni dell'Ue». E la destra dall'estrema destra, il sottotesto.

Iscania Sciarra
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Salvini prepara la virata a destra La sfida al fronte dei nordisti

LA STRATEGIA

ROMA Ma quale onda nera, «si chiama democrazia». Matteo Salvini sorride sereno a un gruppo di cronisti a Ferrara, ha appena tagliato il nastro di una nuova sede del partito. Il voto in Sassonia? «È una prospettiva interessante», spiega il leader della Lega per nulla scosso dalla valanga di AfD che fa tremare mezza Europa e rischia di terrorizzare il governo Merz. «Per Tajani la vittoria di AfD è un problema? «Le elezioni non sono mai un problema», dice all'Aria che tira con David Parenzo.

Non prende le distanze, come non lo fa il governo, senmai Salvini si mette in scia. E fa capire fra le righe che «l'onda nera» in Europa - Francia, Spagna, Germania e via dicendo - vuole surfarla durante la campagna elettorale ormai alle porte. Pazienza se Roberto Vannacci, il vero punto di contatto italiano dell'ultradestra tedesca, con cui va braccetto in Europa, gli dà dell'incoerente. «Matteo Salvini ha fatto i complimenti all'amica Alice Wei-

del e ha esultato per la vittoria di tutta l'Afd in Sassonia - recita un post serale su Facebook del generale che si dice «fiero» di aver lasciato il Garroccio - solo due anni fa la Lega, che deteneva la maggioranza e la presidenza del partito Identità e democrazia, d'accordo con Rassemblement national, hanno cacciato AfD dal partito Identità e democrazia».

IL DUELLO CON VANNACCI

Il rapporto personale tra i due è ormai guastato - servono altre prove dopo la gelida, distratta stretta di mano al Forum di Cernobbio? - quello politico pure, fino a prova contraria. «Io il contrasto all'immigrazione clandestina l'ho fatto, non l'ho messo in un programma» la stoccata del «Capitano» al generale.

SICUREZZA, LEGITTIMA DIFESA E LOTTA ALL'IMMIGRAZIONE IRREGOLARE LE PAROLE D'ORDINE PER «INSEGUIRE» AfD



Schermaglie, fuochi di paglia. Ma intanto Salvini - ed è questo uno scorcio ben presente ai piani alti di Palazzo Chigi - porta avanti la virata a destra della sua Lega in vista della corrida per le Politiche. Legittima difesa, sicurezza, lotta dura e cruda all'immigrazione clandestina, espulsioni di massa. E ora gli occhietti ad AfD con cui non ha man-

cato di congratularsi per il successo choc nelle urne del week end. Una virata che porta la Lega lontano da dove vorrebbero dirigerla i «ribelli» del fronte nordista capeggiati dai governatori del Nord: Attilio Fontana, Massimiliano Fedriga, il «Doge» Luca Zaia. Salvini potrebbe incontrare nei prossimi giorni, tra domani sera e giovedì, il tandem Za-

Chigi - che vedranno lo stato maggiore salviniiano schierato al completo, da Claudio Durigon a Claudio Borghi (che i rumors danno come papabile successore del «ribelle» Massimiliano Romeo alla guida del gruppo al Senato: si vedrà) e poi ancora Molteni, Sirì, Sardone e Valditara. Salvini, a cui sarà riservata l'arringa regina sul palco, ascolterà il cahiers de doléances dei «nordisti» in richiesta di una leadership «collegiale». Ma non ci sono grandi concessioni in vista.

LA TRATTATIVA

«L'anno scorso mi hanno chiesto di fare il segretario per altri 4 anni, lo hanno fatto i militanti e non mi sono autoimposto» l'avviso ai naviganti lanciato ieri dal vicepremier. «Avrei sperato che qualcuno altro si candidasse, è un mestiere entusiasmante ma impegnativo» ha rincarato e qui la freccia è per Zaia e gli altri colonnelli del Nord che al momento del bisogno, cioè alle Europee, si sono rifiutati di correre rispondendo «no grazie» al leader. Che ha dovuto calare la carta Vannacci. Il conto è stato salassissimo e Salvini non intende pagarlo da solo. Fra due settimane il rede rationem sul pratone di Pontida.

Fra. Bec.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La diplomazia al lavoro

LA GIORNATA

Tra i corridoi della Casa Bianca si respira aria di ottimismo. L'invito di Donald Trump, Steve Witkoff, tornato in patria dopo il viaggio in Russia e Ucraina, ha detto di avere riscontrato «progressi sostanziali», anche per l'eventuale organizzazione di nuovi incontri trilaterali tra i funzionari di Mosca, Kiev e Washington. Jared Kushner, genero del presidente degli Stati Uniti e inviato anche lui al Cremlino e nella capitale ucraina, ha parlato di un incontro con Vladimir Putin «molto positivo». E il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha detto: «Un piccolo passo verso la pace». Ma le mosse dei più alti funzionari russi, i sospetti dell'intelligence ucraina e Usa e le prospettive del campo di battaglia sembrano frenare l'entusiasmo che serpeggia Oltreoceano.

LA TENSIONE

Il doppio vertice a Kiev e Mosca degli inviati americani non ha abbassato la tensione tra Russia e Occidente. Ieri, come ultimo atto della sfida tra Mosca e Berlino, il ministro degli Esteri Sergei Lavrov ha ordinato la chiusura del consolato generale tedesco a San Pietroburgo. Una mossa speculare a quella della Germania con il consolato russo a Bonn, così come speculare è stata la scelta di chiudere gli istituti Goethe dopo la revoca dell'autorizzazione del centro «Casa Russia» a Berlino. Mentre sul fronte scandinavo Peskov ha puntato il dito contro la Norvegia, «colpevole» di avere schierato sul proprio suolo sistemi missilistici Usa a medio e corto raggio. Per Peskov, quella scelta è «una minaccia» che costringerà la Russia ad «adottare ulteriori misure per garantire la

LA RUSSIA POTREBBE RIATTIVARE GLI INCONTRI DOPO LE ELEZIONI DELLA DUMA DAL 18 AL 20 SETTEMBRE

I negoziati per l'Ucraina Mosca: piccoli passi avanti Poi le minacce a Oslo

► L'inviato Usa Witkoff ottimista dopo i colloqui per la pace: «Compiuti progressi sostanziali»
Il Cremlino contro la Norvegia: «Ospita missili statunitensi, adatteremo ulteriori misure»

propria sicurezza». Ancora più netta la portavoce del ministero degli Esteri, Maria Zakharova, secondo cui quei sistemi possono colpire «un'ampia parte della Russia europea, com-

presa Mosca» e per questo le forze russe daranno «particolare importanza» ai siti dove saranno schierati. E mentre i toni tra Nato e Russia non accennano a placarsi,

resta il nodo da sciogliere più importante: il destino della guerra in Ucraina. Zelensky, che ha parlato con il portavoce Axios, ha lasciato aperti alcuni spiragli. «Il messaggio che ho ri-

cevuto è che i russi sono pronti a negoziare», ha detto il presidente ucraino. Un'idea condivisa anche dall'Eliseo, secondo cui gli Usa avrebbero rivelato che il Cremlino potrebbe essere disposto a riattivare i negoziati dopo le elezioni della Duma dal 18 al 20 settembre. Per Zelensky, l'obiettivo di Trump è di compiere passi concreti verso una de-escalation invernale, con intese che evitino attacchi «sugli impianti energetici e sulle spedizioni di grano, sulle infrastrutture elettriche e sulle esportazioni di petrolio e gas». Un tema, questo della de-escalation, ribadito anche nella telefonata di ieri tra il premier britannico Andy Burnham e il presidente americano. La speranza del leader ucraino è che Putin possa acconsentire ad alcune richieste di Trump perché «ne ha bisogno».

LA TATTICA

Lo stesso Zelensky, del resto, non vuole alimentare la frustrazione del tycoon perché ha bisogno di Washington nell'eventualità che la guerra pro-

segua anche in inverno. Non a caso, nell'incontro a Kiev, a cui hanno partecipato anche i consiglieri per la sicurezza di Francia, Germania e Regno Unito, il governo ucraino ha ribadito la necessità di garanzie sulla difesa aerea, sulla tecnologia e anche sull'energia. Ma mentre la diplomazia prova a fare il suo difficile corso, i segnali che arrivano da Mosca inducono a guardare tutto con una certa dose di cautela. L'intelligence ucraina e quella americana ritengono che lo «zavoglia provare a dare la spallata a Kiev prima dell'inverno, anche con una nuova mobilitazione. Ieri notte, sono stati di nuovo segnalati droni diretti verso la capitale ucraina. E, secondo le fonti di Bloomberg, Putin avrebbe ormai deciso di tentare la conquista di tutto il Donetsk, al punto di essersi convinto che questo obiettivo possa essere raggiunto nei prossimi sei mesi.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jared Kushner, Steve Witkoff e Volodymyr Zelensky a Kiev

Belgrado

Onori di stato per Mladic, in migliaia al funerale



Sulla bara di Ratko Mladic luccicano il berretto e la scialoba da ufficiale, le bandierine serbe e della Repubblica Srpska. Attorno, i soldati con l'elmetto, le marce militari, le nuvole d'incenso e, tra le lapidi del cimitero, applausi e cori di un fiume di persone. Belgrado ha dato l'ultimo saluto al «boia di Srebrenica», il generale morto il 27 agosto scorso mentre scontava l'ergastolo all'Aja. Dopo cinque ore di camera ardente, il patriarca Porfirije ha celebrato il funerale davanti a una folla stimata in almeno 8 mila partecipanti. «Il suo nome resterà impresso nella memoria della maggior parte del popolo serbo», le parole del prelado. Erano presenti anche diversi ministri serbi e l'ex presidente della Repubblica Srpska Dodik. Assente, invece, il capo dello Stato Vucic. Ha parlato anche il figlio Darko. La voce gli si è increspata mentre difendeva il padre e accusava i suoi «nemici». Tre colpi a salve, sparati in aria dal picchetto d'onore. Poi la sepoltura accanto alla figlia Ana, morta suicida. Gli onori hanno suscitato la condanna dell'Ue. «Qualsiasi glorificazione di criminali di guerra contraddice i valori europei più fondamentali».

R.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Paesi like-minded», ovvero alleati. Non sono questioni da addetti ai lavori, ma un crucivo ben presente ai piani alti del governo. E alla premier Giorgia Meloni che al summit della Nato di Ankara a luglio ha portato con sé una cartina geografica del mondo con il predominio cinese nelle terre rare evidenziato Paese per Paese, chiedendo agli alleati di fare qualcosa «prima che sia tardi».

LE MISSIONI ALL'ESTERO

Nelle retrovie il lavoro va avanti da mesi. Sono già tre le missioni della Difesa e di Sace all'estero per provare a stringere accordi che aiutino a spezzare la dipendenza cinese: in Australia, Arabia Saudita, Angola. Mentre Sace dal 2027 attiverà una garanzia statale sulle «importazioni strategiche». Un soccorso alle aziende italiane, a partire dai campioni della Difesa, che avranno accesso a tassi di interesse inferiori a quelli garantiti dai tradizionali canali bancari. Piccoli passi per far fronte a una sfida enorme. Secondo le stime della Difesa il fabbisogno militare di magneti dell'Italia, dalle 20-30 tonnellate l'anno attuali, passerà a 150-300 tonnellate tra il 2030 e il 2035. Dieci volte tanto. Se non si fa qualcosa in fretta, l'allerta suonata dal governo, il riarmo resterà una pura illusione.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riarmo italiano ostaggio della Cina Il piano della Difesa per le terre rare

IL DOCUMENTO

ROMA L'Europa vuole riarmarsi per fare fronte alle minacce della Russia di Putin. La Cina sta aiutando Putin a fermare il riarmo europeo. E insieme al riarmo europeo quello italiano. Missili, droni, jet da combattimento F-35, radar e satelliti hanno una cosa in comune: sono fatti di metalli. Metalli «rari» perché sono pochi i Paesi a disporne e ce n'è uno, la Cina appunto, che ha in mano l'intera catena del valore dell'industria tecnologica e militare globale. Dal primo anello - l'estrazione di minerali dal sottosuolo - fino alla produzione finale di magneti e dispositivi da riversare sui mercati europei.

L'ALLARME

Se l'Italia non si adoperava per

IL REPORT DEL GOVERNO: SERVONO 300 TONNELLATE DI MAGNETI L'ANNO GARANZIE DI SACE PER LE IMPORTAZIONI

spezzare questa dipendenza gli investimenti nella Difesa 2.0 chiesti dalla Nato resteranno al palo. E l'allarme contenuto in un rapporto riservato del ministero della Difesa finito sulla scrivania di Guido Crosetto. Il documento propone una «Strategia nazionale per le terre rare» e lancia un piano in più fasi per allentare la presa dei lacci cinesi. Un «polo nazionale italiano dei magneti permanenti», investimenti per centinaia di milioni di euro, impianti produttivi da installare nelle aree demaniali e militari dismesse. E insieme una garanzia di Sace per «le importazioni strategiche». A firmare il rapporto è il consigliere di Crosetto per l'Analisi strategica dell'impatto delle materie prime e dei metalli rari Gianclaudio Torlizzi. «La competizione globale sulle terre rare non si deciderà solo nelle miniere ma negli impianti che trasformano gli ossidi in magneti permanenti - il componente senza il quale non esistono F-35, missili, droni, radar, satelliti, motori elettrici e turbine eoliche» scrive nell'incipit. Mettendo in cifre lo stradomino cinese nella supply chain delle terre rare. Uno squilibrio



Il ministro della Difesa Guido Crosetto, co-fondatore di Fratelli d'Italia

che rischia di creare pericolose dipendenze che il governo cinese, avvisato dalla Difesa, vuole aggravare con le continue limitazioni alle esportazioni delle tecnologie che servono a estrarre i minerali e a raffinarli: «Pechino può tentare di colpire non soltanto la dipendenza oc-

cidentale dalla Cina ma persino gli strumenti utilizzati dall'Occidente per liberarsi da quella dipendenza». Ancora i numeri, per capire. Un solo aereo F-35, il jet da combattimento più all'avanguardia in circolazione, contiene fra 40 e 70 chili di materiali di terre rare e undici

o dodici «elementi puri» necessari a costruirlo. E il problema italiano, spiega il dossier, non è solo reperire quei materiali ma anche avere gli strumenti per le fasi successive della catena produttiva: raffinarli, produrre i magneti. Di qui la proposta. Inutile insistere sulla riapertura delle miniere italiane, ci vorrebbero anni e sarebbero mille gli impedimenti sulla strada, a partire dalle prevedibili proteste ambientaliste. Meglio semmai, avvisa il consigliere del ministro, investire in progetti estrattivi e di raffinazione in

AIROLA

Maria Tangredi

Ieri pomeriggio, ad Airola, è andato in scena il Consiglio comunale ad hoc per fare il punto sull'emergenza ambientale scoppiata in seguito al rogo dello scorso 31 agosto nel sito di stoccaggio e trattamento dei rifiuti. Un'assemblea che si è svolta in un clima inevitabilmente incandescente, aperta ai sindaci caudini e al pubblico, alla quale hanno aderito anche il consigliere regionale Fernando Errico e il senatore Domenico Matera.

Nel frattempo, l'assessora regionale all'Agricoltura Maria Carmela Serluca ha convocato per domani, alle 17, presso l'aula consiliare del Comune di Moiano, l'incontro per fare il punto sui dati ambientali disponibili, verificare le possibili ricadute sulle attività agricole e individuare iniziative condivise a tutela delle aziende e delle produzioni del territorio. Invitati i rappresentanti delle istituzioni e degli enti competenti, i sindaci dei territori interessati e le organizzazioni professionali agricole delle province di interesse. Attesi anche i direttori generali di Arpac e Asl.

IL CONFRONTO

«Stiamo seguendo con attenzione l'evolversi della situazione e le preoccupazioni del mondo agricolo», afferma Serluca. «Ora è necessario partire dai dati disponibili e mettere intorno allo stesso tavolo istituzioni, enti competenti e rappresentanti degli agricoltori, per avere un quadro il più possibile chiaro delle eventuali conseguenze. La priorità - aggiunge - è tutelare le nostre aziende agricole e le nostre produzioni, intervenendo sulle eventuali criticità ma anche salvaguardando il valore economico e reputazionale dei prodotti della Valle Caudina. In situazioni come questa, è fondamentale agire con tempestività». L'incontro servirà dunque ad approfondire le problematiche segnalate dagli operatori e a valutare, sulla base delle informazioni disponibili, le iniziative da mettere in

Sos ambiente dopo il rogo via libera al "Tavolo verde"

L'assessora regionale Serluca indice l'incontro a Moiano: sostenere il mondo agricolo
Nuovo aggiornamento dell'Arpac: assenza di diossine, i dati sono inferiori ai limiti

campo a sostegno del sistema agricolo locale.

«Intendo ascoltare direttamente gli agricoltori e i territori», conclude Serluca, «e costruire insieme le risposte necessarie. La Regione sarà al fianco delle imprese agricole e delle comunità coinvolte».

«Accogliamo con favore la convocazione del Tavolo verde a Moiano», afferma in una nota la segretaria provinciale del Pd Filomena Marcantonio, «un incontro che avevamo richiesto proprio per affrontare le conseguenze del grave incendio di Airola sulle attività agricole e pro-



duktive del territorio. È un primo passo importante per passare alla fase operativa delle risposte al territorio. Le aziende agricole, le produzioni locali e tutta la filiera hanno bisogno di essere tutelate e sostenute».

LE TAPPE

Nel frattempo, il sindaco di Airola Vincenzo Falzarano ha chiesto alla Procura di conoscere nei dettagli le evoluzioni che hanno riguardato il sito della Eco Energy, sottoposto ad amministrazione giudiziaria, la cui vicenda è di fatto iniziata nel 2018 con un primo sequestro dei carabinieri

del Noe. Poi, nel 2022 un ulteriore sequestro preventivo da parte della Procura e l'affidamento a un amministratore giudiziario. Nel mirino anche il rinnovo di autorizzazione alla gestione dei rifiuti, nonostante il sequestro, da parte della Regione, fino al coinvolgimento lo scorso anno della società in un'inchiesta della Dda di Bari. Ieri, ad Airola, è stata consegnata la documentazione, poi resa nota in Consiglio. «Adesso pensiamo a come smaltire al più presto il materiale andato in fumo», ha chiosato Falzarano. Al tempo stesso, i sindaci chiedono di non essere lasciati soli e, se necessario, di attivare lo stato di calamità.

LE RILEVAZIONI

Infine, l'Arpach ha diffuso gli esiti degli ultimi dati del monitoraggio di diossine, furani, policlorobifenili diossina-simili aerodispersi, svolto con una serie di campionatori posizionati sul territorio. I quali evidenziano un'assenza consolidata di diossine in atmosfera nell'area oggetto di monitoraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Carpa, ecco Mater Domus Maria «Efficienza privata, salviamo il futuro»

MOLINARA

Celestino Agostinelli

Dopo un triennio di paralisi gestionale, burocrazia e la chiusura, oggi la struttura Mater Domus Maria, Casa albergo per anziani, riapre i battenti. Le porte della storica casa per anziani, ex Carpa, da oltre quarant'anni punto di riferimento e pilastro sociale per il territorio del Forte e dell'Alto Tammaro, tornano finalmente spalancate.

«Una festa per il territorio», rilancia il sindaco di Molinara Giuseppe Addabbo - ma anche il punto di svolta di una crisi che per tre lunghi anni ha tenuto sotto scacco le famiglie dell'Alto Tammaro, del Forte e lo stesso

Comune. La macchina pubblica da sola non può più reggere il peso dell'assistenza. Da un lato la crescente richiesta di cure da parte della popolazione anziana, dall'altro le insormontabili difficoltà economiche e gestionali che ci hanno messo in difficoltà. Tra bilanci comunali rigidi, normative sanitarie giustamente severe, la struttura è rimasta intrappolata in quel vicolo cieco in cui si trovano moltissimi medi e piccoli Comuni del resto del Paese, quando si ha un bene prezioso ma non le risorse finanziarie e operative per farlo camminare».

LE TAPPE

Dopo svariati tentativi, operati dal Comune in sinergia anche con il parroco, don Sergio Inse-

gna, per cercare di trovare la giusta soluzione, lo scorso anno, il municipio ha deciso di pubblicare il bando per l'affidamento della gestione del centro.

«A rispondere - continua Addabbo - e ad aggiudicarsi la gara, è stata la Cooperativa sociale Giada di Colle Sannita, che già da tempo sta lavorando per far tornare il nuovo centro Domus Mater Maria, nuovo modello per il Sannio. Con questo risultato, tracciamo una linea netta per il futuro del welfare territoriale. Il privato non è più un "intruso" che specula sulla salute, ma il motore necessario a tenere in vita servizi che altrimenti morirebbero nei cassetti della macchina burocratica. Al Comune e alle autorità sanitarie spetterà ora il compito più alto, quello di



vigilare rigorosamente sul rispetto degli standard e sulla serenità degli ospiti. Ma la gestione operativa, da oggi, parla la lingua dell'efficienza privata. L'unica che ha dimostrato di saper riaccendere le luci».

Il primo cittadino fa inoltre riferimento a un'altra vicenda legata alla proprietà, la Fondazione Attilio Emmanuele, che 40 anni fa ha concesso al Comune, in comodato d'uso per 99 anni, gli immobili con i terreni circostanti, e che attualmente sta per

essere commissariata. «Anche per questo troveremo la giusta soluzione», conclude Addabbo - perché la stessa fondazione ha giocato un ruolo importante per la realizzazione della struttura. È nostro dovere salvare l'anima benefica della fondazione, superando i vecchi pregiudizi ideologici ed evitare che i pilastri del nostro welfare si trasformino in scatole vuote e polverose, salvando la storia e, soprattutto, il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberi in villa comunale Avs: «Fare luce sui tagli»

MORCONE

Alleanza Verdi e Sinistra Benevento esprime «forte preoccupazione» per le condizioni in cui versano diversi alberi della Villa comunale di Morcone, documentate nelle foto scattate da Gianfelice Fusco (attivista Avs) e diffuse nelle scorse ore sui social.

«Le immagini - si legge in una nota - mostrano alberi interessati da tagli importanti, ampie ferite sui tronchi e numerosi riacci. Un esemplare risulta inoltre completamente abbattuto. Non vogliamo sostituirci ai tecnici né stabilire attraverso delle fotografie lo stato fitosanitario delle singole piante. Proprio per questo riteniamo però necessario che l'amministrazione comunale faccia chiarezza su quanto avvenuto e renda note le valutazioni tecniche che hanno preceduto questi interventi».

Per Avs, gli alberi non sono semplici elementi di arredo urbano. Sono esseri viventi, costituiscono un patrimonio della comunità e svolgono funzioni essenziali per la biodiversità, la qualità dell'aria, la mitigazione delle temperature e il benessere delle persone. Le stesse norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale di Morcone riconoscono espressamente le aree destinate a parchi e giardini pubblici nell'ambito della pianificazione urbanistica comunale. A loro avviso «non si tratta quindi soltanto di una questione



estetica: la corretta potatura degli alberi è materia che richiede competenza, valutazioni tecniche e rispetto di precisi criteri di gestione del patrimonio arboreo. Per questo, Alleanza Verdi e Sinistra Benevento chiede all'amministrazione comunale e all'assessore competente in materia ambientale, Antonio Capozzi, di chiarire chi abbia disposto gli interventi nella Villa comunale, chi li abbia materialmente eseguiti, quali qualifiche professionali possedessero gli operatori e se vi sia stata una preventiva valutazione da parte di un dottore agronomo, di un dottore forestale o di altro professionista qualificato in arboricoltura. Chiediamo inoltre di sapere quale tipologia di potatura sia stata effettuata e se gli interventi realizzati siano conformi ai criteri ambientali minimi previsti per la gestione del verde pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nodo acqua, al vaglio le nuove contromisure

FOIANO

Luella De Ciampis

Saranno discusse domani in giunta, nella sala consiliare del Comune di Foiano di Val Fortore, le misure da adottare per risolvere o quanto meno ridurre al minimo la carenza di acqua riscontrata nel periodo estivo. A renderlo noto è il sindaco Giuseppe Ruggiero, che annuncia la messa in campo di interventi a 360 gradi per ottenere risultati apprezzabili e definitivi.

«Nella riunione di domani - evidenzia il sindaco - avvieremo la procedura per la realizzazione di un pozzo in località San Giovanni per l'utilizzo della risorsa idrica nei mesi estivi. Sulla stessa linea, ci coordineremo con Edison per il ripristino dell'acquedotto Guardiola, da connettere con l'acquedotto Cretta, nell'ottica di assicurare con continuità l'erogazione dell'acqua in contrada Iardino. A questi interventi si aggiungeranno il potenziamento della sorgente Fontana Noce, il rifacimento dell'acquedotto Frassineta e il completamento del nuovo serbatoio al servizio del centro urbano».

Si tratta di una serie di opere importanti da realizzare nell'arco del prossimo anno per mettere un punto definitivo alle difficoltà che accomunano, da giugno a ottobre, tutti i comuni del Forte e non solo. «Il pozzo», spiega lo stesso



Ruggiero - è un'infrastruttura con perforazione di oltre 100 metri che consentirà di incrementare la portata dell'acqua nel periodo di magra. Le nostre zone sono ricche di sorgenti, per cui in inverno e in primavera non vengono mai state riscontrate criticità per quanto riguarda l'approvvigionamento di risorse idriche. Ci adopereremo per ripristinare l'acquedotto della Guardiola, che fu interrotto da un movimento franoso, effettuando un innesto con l'acquedotto Cretta, in modo tale che gli abitanti della parte alta del paese avranno sempre la necessaria fornitura d'acqua».

Per quanto riguarda invece il potenziamento della sorgente Fontana Noce, saranno migliorate le opere di captazione, ottimizzando il drenaggio e incrementando la raccolta dell'acqua senza impoverire la falda sotterranea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più turismo e identità la sfida della Pro Loco

CASTELVETTERE

Paolo Bontempo

Sviluppo turistico e identità a Castelveterre: la Pro Loco ha festeggiato in piazza Dante un'estate da record. La piazza al centro del paese, infatti, si è tinta di festa e di profonda emozione per celebrare il culmine di una stagione turistica straordinaria, che ha ridefinito gli standard di partecipazione e attrattività per l'intero borgo. Tra gli abbracci commossi agli emigranti rientrati in paese per le ferie estive e una partecipazione corale e senza precedenti della cittadinanza, la Pro Loco ha voluto festeggiare insieme ai suoi soci e volontari un'estate contrassegnata da numeri memorabili.

L'appuntamento in piazza è culminato con un brindisi collettivo e il taglio di una ricca torta, suggellando un traguardo che premia mesi di impegno e dedizione. Il mese di agosto ha dunque offerto un calendario fitto di interessanti iniziative e manifestazioni culturali, che hanno saputo animare il centro storico. Dalla fortunatissima sagra della scorpella, autentico trionfo dei sapori della tradizione locale capace di richiamare visitatori da tutto il circondario, agli appuntamenti musicali, ogni iniziativa ha raggiunto l'obiettivo. Le iniziative hanno sa-



puto coinvolgere e unire residenti, visitatori e soprattutto i tanti emigrati che ritrovano a Castelveterre le proprie radici.

A tracciare il bilancio di questo straordinario risultato è il presidente della Pro Loco, Luca Forte: «Voglio ringraziare di cuore tutti i soci e i volontari per la straordinaria e preziosa collaborazione offerta in ogni singola giornata - ha detto - Abbiamo vissuto un'estate indimenticabile, ricca di iniziative di grande successo, dalla sagra della scorpella alle coinvolgenti manifestazioni musicali di agosto, che hanno saputo abbracciare calorosamente i nostri emigranti e tantissimi visitatori, regalando un'emozione unica».

Archiviato il trionfo dei mesi estivi, l'impegno dell'associazione non si ferma e già si programma le prossime iniziative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEVENTO

Giuseppe Di Martino

Un detenuto di 37 anni, Salvatore, padre di una bambina, è stato trovato senza vita nella sua cella all'interno della Casa circondariale di Benevento. Secondo quanto riferito dal Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà personale, Samuele Ciambriello, il giovane si sarebbe tolto la vita la scorsa notte. Sono in corso gli accertamenti per ricostruire l'esatta dinamica della tragedia. Il caso riaccende l'attenzione sulle condizioni dell'istituto penitenziario sannita e, più in generale, sulla situazione all'interno delle carceri campane. Infatti, con il decesso di Benevento, salgono a cinque i suicidi registrati dall'inizio dell'anno negli istituti della regione. Un dato che si inserisce nel bilancio nazionale monitorato dal dossier «Morire di carcere» di Ristretti Orizzonti, che conta 45 suicidi tra i detenuti dall'inizio del 2026 e oltre 94 decessi complessivi, considerando anche le morti per malattia, cause naturali o casi ancora da accertare.

LA DENUNCIA

«Quando un ragazzo di 37 anni decide di farla finita mentre si trova sotto la custodia e la responsabilità dello Stato, abbiamo fallito tutti», sostiene Ciambriello, che torna a richiamare l'attenzione sulle condizioni degli istituti penitenziari campani. Tra le criticità indicate dal Garante ci sono il sovraffollamento, la carenza di personale socio-sanitario, educatori e presidi psicologici e psichiatrici continuativi. Una situazione che, per Benevento, trova conferma anche negli ultimi dati sul sovraffollamento diffusi dal Garante. Al 3 settembre nella casa circondariale sannita risultavano presenti 364 detenuti, a fronte di una capienza reale di 232 posti. Il tasso di sovraffollamento, ovvero la percentuale di persone in più rispetto

NEL CARCERE DI BENEVENTO CI SONO 364 DETENUTI MA LA CAPIENZA È DI 232 POSTI

Si uccide in cella a 37 anni tragedia a Capodimonte

La denuncia del garante Ciambriello: quinto episodio nel 2026 in Campania «Sovraffollamento e carenza di personale criticità croniche nei penitenziari»



al limite massimo consentito è del 56,9%. Il dato locale si inserisce in un quadro regionale particolarmente difficile.

L'APPELLO

In Campania sono 8.064 le persone detenute, tra cui 430 donne e 952 stranieri. I condannati con sentenza definitiva sono 6.044, mentre 1.287 detenuti sono in attesa del primo giudizio. La situazione più critica resta quella di Napoli Poggioreale, dove sono presenti 2.302 detenuti e il tasso di sovraffollamento reale supera il 170%. A Santa Maria Capua Vetere si contano invece 1.044 persone ristrette su 665 posti realmente disponibili, mentre a Salerno sono 582 i detenuti a fronte di 369 posti. Ma il problema non riguarda soltanto la disponibilità degli spazi. A pesare, secondo il Garante, è anche la caren-

za cronica di organico della polizia penitenziaria e del personale sanitario, in un sistema nel quale l'assistenza e la presa in carico delle situazioni di detenuti che presentano fragilità rappresentano uno degli aspetti più delicati. È proprio su questi numeri che Ciambriello chiede un intervento urgente del ministero della Giustizia e dell'amministrazione penitenziaria. Tra le misure indicate ci sono il ricorso alle alternative alla detenzione per le pene brevi, il potenziamento della sanità penitenziaria e un rafforzamento delle figure professionali dedicate all'intercettare il disagio mentale. «Il diritto alla salute e alla vita deve essere garantito a tutti, anche a chi ha sbagliato», afferma Ciambriello, richiamando l'articolo 27 della Costituzione e la funzione rieducativa della pena. La richiesta, dunque, è di intervenire non soltanto sull'emergenza del sovraffollamento, ma anche sulle condizioni complessive degli istituti penitenziari. «Non occorrono nuove carceri, ma "carceri nuove" e misure deflative sul flusso d'ingresso», conclude Ciambriello, che indica tra le possibili soluzioni anche «l'ampliamento della liberazione anticipata e l'incremento delle misure alternative alla detenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANNIO

Antonio Mastella

Lo scorso anno furono 258 le richieste di risarcimento dei danni prodotti a campi di cereali, vigni e orticole dalle incursioni dei cinghiali per una somma totale che sfiorò i 500mila euro. Per questo in corso, è certo che andrà anche peggio. Ad oggi, al competente ufficio locale dell'Assessorato all'Agricoltura regionale, affidato a Giuseppe Porcaro, agronomo, sono pervenute 190 istanze, che equivalgono a 520mila euro di presunte conseguenze causate dalle orde di ungulati, il cui numero, secondo stime prudentissime, oscilla tra i 20 e i 25mila esemplari scorrazzanti sul territorio sannita. Va da sé che la fondatezza delle segnalazioni sarà soggetta a puntuale verifica da parte della struttura affidata alla guida di Porcaro.

LA CACCIA

È, in ogni caso, un salasso che

Agricoltura, allarme cinghiali oltre mezzo milione di danni



grava sulla comunità. A mitigarlo, neanche il recente provvedimento che autorizza la caccia nei territori sottoposti a vincoli come il Parco del Taburno. Come che sia, l'attività di contrasto predisposta dalla Regione, va

avanti. È da brividi la quantità di capi entrati nel mirino. «Negli ultimi dieci mesi – puntualizza – ne sono stati uccisi 4.427, 165 dei quali catturati in apposite gabbie». Un risultato conseguito con l'impegno di circa 900 «doppie» appositamente formate per la caccia in braccata, che parte il primo di ottobre per chiudersi a gennaio e dalle 150 organizzate per la «selezione», autorizzate ad intervenire durante tutto l'anno sulla base delle segnalazioni da parte non solo degli amministratori ma anche degli agricoltori nei cui territori e campi si accerti la loro presenza. «Stiamo predisponendo – chiarisce Porcaro – i decreti per la braccata operativa dal primo ottobre. Seguiamo, naturalmente, costantemente l'attività dei

«selettori», pronti a riprendere l'attività dopo la pausa estiva». Le aree attualmente più colpite sono quelle di San Bartolomeo, Castelpoto, Apollosa, Ceppaloni, San Leucio, Arpaia. Buoni risultati si sono ottenuti rispetto al passato nei comuni che gravitano nell'ambito del parco come Morcone, Cusano Mutri, Cerreto e San Lorenzo. Lo si deve, appunto, al via libera alla caccia in tali aree protette. Ma non è bastato, più in generale, a ridurre i disagi.

I PROVVEDIMENTI

L'Assessorato all'Agricoltura della Campania, di cui è titolare Maria Carmela Serluca, è in prima linea per studiare ogni iniziativa possibile con cui contrastare efficacemente un proble-

ma di tale portata: ne sono testimonianze le iniziative assunte. «Alla fine di luglio – ricorda l'assessore – ho chiamato intorno ad un tavolo tutti i soggetti che, a vario titolo, hanno l'autorità per intervenire sul problema. Ci riuniremo presto per valutare quali possano essere i piani più funzionali ad affrontare ancora più incisivamente la vicenda della cui gravità siamo ben consci». Un punto su cui si insisterà sarà quello di implementare la caccia di selezione, «che – osserva – sta dando buoni risultati». L'impegno dell'assessore, peraltro, è concentrato su di un progetto di prevenzione imperniato sull'intelligenza artificiale. «È uno strumento – sottolinea – che sta mettendo a punto il dipartimento di ingegneria di Unisannio di cui è direttore Andrea Cusano». Il prototipo è stato confezionato e si è rivelato efficace. «È del tutto innovativo – spiega – nel momento in cui rileva la presenza del cinghiale mette in moto una delle tre funzioni di contrasto: olfattiva, acustica e luminosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minorenne aggredito dal branco il pm: condanne per quattro 20enni

MONTESARCHIO

Enrico Marra

Quattro condanne sono state chieste dal pubblico ministero Marilia Capitanio nell'udienza con il rito abbreviato davanti al Gup Roberto Nuzzo. Quattro giovani 20enni sono imputati di tentato omicidio nei confronti di Gaetano, un giovane di 17 anni di Vitulano, rimasto gravemente ferito il 5 ottobre dello scorso anno all'uscita da un locale di Montesarchio. Il pubblico ministero ha chiesto otto anni per Antonio Iannaro 20 anni, e dieci anni per gli altri tre, Donato D'Agostino 20 anni, Nicolò Palermo 20 anni, Osvaldo Masone 20 anni. Dei quattro il solo Iannaro è attualmente agli arresti domiciliari, mentre gli altri tre sono detenuti. I quattro sono difesi da Sergio Rando, Michele Russo, Luca Russo, Angelo Leone, Francesco Altieri, Vittorio Fucci, Fabio Russo e Camillo Cancellaro. Il giovane di 17 anni era rimasto gravemente ferito lo scorso 5 ottobre del 2025 all'uscita da un locale di



Montesarchio. Una maxi rissa che vede finora 12 giovani indagati. In particolare dopo i quattro arresti del mese di ottobre dello scorso anno, nello scorso mese di marzo c'è stato un'ulteriore ordinanza che ha visto altri cinque giovani imputati di concorso in tentato omicidio, ed altri tre di lesioni aggravate. Il giovane Gaetano è parte civile in questo processo ed è a sua volta indagato per lesioni presso il Tribunale dei minori di Napoli ed è assistito dall'avvocato Antonio Leone. Le indagini dei carabinieri di Montesarchio, hanno accertato che si era creata una forte tensione tra giovani di Benevento e altri di Fo-

glianise. Quella lite di Montesarchio all'esterno di un locale nella rotonda di Cirignano dove essere un chiarimento finale. Il via a quello che si sarebbe trasformato in una maxi rissa era avvenuto poco dopo la mezzanotte del 5 ottobre, quando una telefonata avvisava i giovani di Benevento che in locale di Montesarchio il Disco pub Xuè, c'erano i coetanei di Foglianise. Il primo ad essere aggredito all'uscita dalla discoteca era un giovane di 18 anni di Foglianise di nome Antonio che riporterà ferite non gravi. Poi la nuova rissa con il grave ferimento di Gaetano di 17 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice sul rogo al deposito di rifiuti non si esclude l'incendio doloso

AIROLA

Domato il rogo ora è il momento delle indagini per risalire alle cause. Nessuna certezza ma solo ipotesi. Ieri mattina si è fatto il punto alla Procura della Repubblica dove c'è stata un incontro tra il procuratore Nicola D'Angelo, il comandante provinciale dei vigili del fuoco Salvatore Angelo Capolongo e l'ufficiale preposto alla polizia giudiziaria dei vigili Roberto Angarano. Infatti in questi giorni non sono stati trascurati alcuni rilievi ad opera degli addetti alla polizia giudiziaria dei vigili del fuoco, e dai carabinieri della stazione di Airola e della Compagnia di Montesarchio. Esclusa l'ipotesi di un attentato estorsivo essendo il deposito sotto sequestro dall'aprile del 2024 e al centro di una procedura fallimentare della Falzarano ecologia ed è gestito da un curatore. Non si è però del tutto escluso un innesco doloso, anche perché non è stato possibile appurare se l'incendio si è sviluppato dall'interno o dall'esterno. Finora non sono state trova-



te tracce che possono suffragare questa pista del dolo, anche se l'ipotesi dell'autocombustione per le alte temperature di questi giorni a molti appare suggestiva. Nel momento del sequestro i Noe avevano rilevato delle gravi carenze rispetto alle autorizzazioni che erano state rilasciate. Comandante e responsabile della polizia giudiziaria dei vigili del fuoco hanno avuto sempre in mattinata anche un incontro con il prefetto Raffaella Moscarella. Ma in questi giorni si è anche molto parlato di un altro devastante incendio che era avvenuto ad Airola ed aveva colpito un capannone della Sapa Spa

(azienda specializzata nella produzione di componenti in plastica per il settore automotive) il 13 ottobre 2021. Le fiamme avevano completamente distrutto l'hub logistico adibito a deposito. Le indagini della Procura della Repubblica hanno portato a tre rinvii a giudizio: processo fissato per il 5 novembre con imputati la presidente del cda della Sapa, l'amministratore della società e il responsabile del servizio di prevenzione, imputati di concorso colposo in incendio doloso e difesi tra gli altri da Vincenzo Megna.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della provincia

Depuratore, Iuliano: «Pronto a chiuderlo»

NUSCO

Alessandro Calabrese

«Se emergeranno condizioni tali da poter affermare con certezza che l'impianto di depurazione industriale di Nusco non funziona, sono pronto anche a prendere decisioni forti. Adesso, però, non mi si venga a dire che i valori delle analisi dell'Arpac sono completamente negativi. Su alcuni parametri si registrano scostamenti minimi. Il direttore generale mi ha detto che il monitoraggio continua e che allo stato attuale non ci sono risultati che indicano la necessità di chiudere la struttura ma solo interventi da fare».

Alla vigilia del Consiglio comunale allargato ai cittadini, al Comitato "Fateci respirare", alle fasce tricolori di Lioni e Nusco, e ai riferimenti di Asi e Sirpres, il sindaco Antonio Iuliano interviene sulla questione dei miasmi provenienti dal depuratore di Contrada Fiorentine e sui recenti dati Arpac derivanti da campionamenti degli scarichi diffusi dalla Cgil. «Sono stato il primo a denunciare formalmente la situazione - continua Iuliano - altri si sono rivolti agli organi di stampa. E sono sempre stato io, personalmente, a chiedere alle autorità competenti di intervenire. Sia ben chiaro, quindi, io sto con il popolo, con la gente che lamenta i disagi. Non sto, però, con chi non fa il proprio lavoro come dovrebbe. Di questa vicenda non se ne parlava da tempo, eppure sono passati davanti a quel depuratore per 28 anni di fila e i cattivi odori si sentivano tutti i giorni. Purtroppo, oggi un caro amico mio non c'è più e si è deciso di alzare il polverone».

Infine, un auspicio per l'assemblea civica straordinaria in programma questo pomeriggio alle 16 nella palestra della scuola: «Mi auguro che si possa giungere a una linea comune con i sindaci di Lioni e Sant'Angelo del Lombardo e lo stesso comitato, per proporre una soluzione concreta». Intanto, proprio dalla Cgil giungono, contemporaneamente, una proposta e una denuncia.

«Quando le questioni che riguardano la salute dei cittadini, la sicurezza degli impianti e la qualità delle acque, non diventano centrali - afferma il segretario organizzativo del sindacato confederale, Carmine De Maio - significa che il sistema di controllo del territorio non funziona come dovrebbe. Per questo il sindacato ha richiesto formalmente l'istituzione della Consulta Comunale per l'Ambiente all'amministrazione di Nusco. Uno strumento previsto dalla normativa e indispensabile

► Miasmi, è il giorno del Consiglio "allargato" «Decisioni forti se i dati lo richiederanno»



► Il primo cittadino auspica linea comune con i colleghi di Lioni e Sant'Angelo



bile per garantire partecipazione, trasparenza e monitoraggio continuo». E aggiunge: «Il fatto che il sindaco

abbia dichiarato pubblicamente di non essere in possesso di informazioni ufficiali relativamente ai dati analitici che definiscono il

funzionamento del depuratore industriale costituisce un segnale concreto della debolezza della macchina amministrativa nella sua filiera istituzionale e nel rapporto con il territorio. Oltre che nella gestione di temi che riguardano direttamente la salute dei cittadini, la qualità delle acque e la sicurezza degli impianti».

Per De Maio bisogna intervenire ora, remando tutti nella stessa direzione: «La Consulta non deve rappresentare un atto simbolico ma uno spazio reale e permanente di lavoro, capace di garantire trasparenza, continuità, partecipazione e responsabilità collettiva».

Sempre ieri, ma nel pomeriggio, nella sede dell'Asi di Pianodardine, i segretari dei sindacati di categoria hanno avuto un confronto con il presidente del Consorzio, Pasquale Pisano. All'ordine del giorno il mancato aggiornamento della proposta per il progetto finanziato da parte della De Vizia Transfert spa, con un accordo sempre più lontano, dopo l'incontro di fine luglio. È il nuovo bandito ponte per l'agglutazione della gestione del servizio dal 7-8 ottobre per i prossimi sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la Regione vara un piano per Solofra con un impianto efficiente e autonomo

LA PROPOSTA

Antonella Palma

Rifunzionalizzare l'impianto esistente e puntare alla sua autonomia depurativa, superando progressivamente l'attuale assetto integrato con il depuratore di Mercato San Severino. È la soluzione che la Regione Campania individua come preferibile nel testo di fattibilità delle alternative progettuali del depuratore di Solofra e alla rete dei collettori afferenti. L'indirizzo arriva nel quadro del nuovo percorso avviato dalla Regione per l'affidamento del servizio di gestione dell'impianto di depurazione di Solofra e della rete dei collettori, comprensivo della progettazione e degli interventi di rifunzionalizzazione e manutenzione straordinaria necessari al funzionamento della struttura. Il decreto regionale 258 del 7 agosto ha, tra l'altro, costituito il

team incaricato delle attività con Luca Scirman responsabile unico del progetto. Il depuratore di Solofra, in via Carpani, è una delle componenti del complesso depurativo dell'Alto Sarno, insieme all'impianto di Mercato San Severino e rete dei collettori comprensoriali. La struttura proprietà regionale serve l'area industriale solofrana, polo di rilevanza per il comparto conciario. Il documento regionale prende in esame diversi scenari e, sulla base del quadro conoscitivo disponibile, individua una soluzione preferibile la rifunzionalizzazione del depuratore esistente finalizzata all'autonomia depurativa. L'intervento dovrebbe interessare varie sezioni dell'impianto, dalle linee delle acque a quelle dei fanghi e aria, prevedendo interventi per l'efficienza energetica e miglioramento del trattamento chimico-fisico. L'intento è adeguare un'infrastruttura che presenta condizioni di usura, obsolescenza e di ridurre i costi di



esercizio rendendo efficiente e affidabile il processo depurativo.

Nel testo è prevista la maggiore tracciabilità dei consumi e dei parametri di processo, con le attività di avviamento e di messa a regime dell'impianto. La configurazione prospettata porta verso lo scarico in acque superficia-

li. Prospettiva che segnerebbe un cambio rispetto all'assetto storico. Attualmente, il sistema di Solofra è funzionalmente collegato al depuratore di Mercato San Severino: già in passato la Regione aveva autorizzato l'immissione dei reflui trattati a Solofra nel collettore diretto all'impianto di Mercato San Severino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vasche per l'emergenza idrica, Carratù: «Il sostegno di Pecoraro sia concreto»

MONTORO

Accoglie con favore l'attenzione della Regione Campania sulla questione delle vasche di laminazione previste a Montoro, nel progetto Grande Sarno, ma chiede un confronto tecnico per fare chiarezza sulla effettiva funzione e, soprattutto, sulla tipologia di acque che dovranno essere raccolte.

È questa la posizione del sindaco di Montoro Salvatore Carratù, all'indomani dell'apertura da parte dell'assessore regionale all'Ambiente Claudia Pecoraro, che ha manifestato l'intenzione di esaminare le istanze del territorio montorese e di valutare, nel progetto Grande Sarno, l'at-

tuale validità delle due vasche già esistenti, oggi abbandonate, prima di procedere eventualmente alla realizzazione di nuove opere.

«Ben venga l'attenzione dell'assessore Pecoraro, ma è necessario un confronto tecnico» - afferma Carratù - «per esaminare il ruolo delle vasche. Che acque raccoglieranno? Perché, se si tratta di acque del Solofra, abbiamo il timore di trovarci anche scarichi contenenti sostanze chimiche industriali». Carratù ricorda di essere stato tra i primi a chiedere l'incontro all'assessore regionale e con l'ingegnere Vacca, per affrontare nel dettaglio i progetti e, in particolare, quello riguardante Montoro. «Siamo sempre pronti al confronto e al



dialogo. Il progetto che abbiamo visto noi è un progetto vecchio di dieci anni e non è stato modificato nulla rispetto alle richieste del Comune di Montoro, avanzate anche negli anni scorsi dai precedenti amministratori che si sono

incontrati in Regione con parte politica e con l'ingegnere Vacca». Il nodo centrale, per il primo cittadino, è la provenienza delle acque destinate alle vasche e la funzione rispetto alla sicurezza

idraulica del territorio montorese: «Le acque che devono finire in queste grandi vasche sono solo quelle del torrente Solofra, perché per gli altri affluenti per i vari aspetti torrentizi dei valloni che insistono sul territorio di Montoro e dalle restanti versanti montane non arriva niente in queste vasche. Allora vogliamo capire a cosa servono queste vasche e quale rischio tutelano per Montoro, non tanto a valle, perché sappiamo che lì c'è il problema che conosciamo bene nella valle del Sarno e a scendere verso altri Comuni Agro-nocerino-sarnese fino a Torre Annunziata».

Carratù richiama l'attenzione sulle strutture già presenti: «Ci sono tre vasche: oltre a quella di Pandola, la vasca di San Bartolomeo e quella di Chiusa. Quali acque vanno a finire lì dentro? Se va a finire l'acqua del Solofra dopo le forti piogge, purtroppo, insistono ancora oggi aspetti che voglio definire delinquenziali di chi apre alla pioggia anche le vasche di acque piene di sostanze chimiche, allora non abbiamo ri-

solto un bel niente e nessun problema. Poi ci vengono a dire che noi siamo la causa dell'inquinamento del fiume Sarno, noi come Solofra e Montoro. A questo giochetto io non ci sto più». Carratù lega anche alla storia industriale del territorio: «Montoro è uno dei Comuni che è stato più danneggiato dall'area industriale di Solofra. Ma non parlo di oggi, mi riferisco ai cento anni di esistenza del nucleo industriale ai confini con Montoro. Quindi, se oltre al depuratore di Solofra bisogna fare pure altre due vasche dove le acque putride, puzzolenti, inquinate di sostanze chimiche devono giacere dentro queste vasche e devono esalare ancora di più tutto il fetore e puzza che esce, tanto è vero che il depuratore di Solofra ritorna ad essere sotto esame dalla Regione, significa che i soldi che hanno investito in questo depuratore non sono serviti a niente. Allora ci vuole un tavolo tecnico per capire le questioni e non fare le vasche tanto per spendere soldi».

an.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo del territorio

“L'intervista **Franca Fico**”

Gianni Colucci

«Sono stata qui sei anni e mezzo e ci ritorno dopo tre anni da prefetto. E trovo una provincia resiliente capace di reagire alle difficoltà, senza nessuna venatura protestataria, ma con un progetto costruttivo: tutto verso un obiettivo condiviso». Franca Fico, prefetto di Avellino da qualche settimana, mette in fila le emergenze dell'Irpinia e prova a rintracciare anche un filo conduttore di positività. Intanto qual è la situazione in valle Caudina?

«Complessa, ma gli ultimi dati dell'Arpac la danno in forte miglioramento. Un monito probabilmente ad avere più attenzione al territorio».

Un tema che porta subito ai timori delle popolazioni per la fonderia di Luogosano: si troverà una composizione?

«Abbiamo sentito i sindacati, la popolazione fa le proprie richieste, in un atteggiamento collaborativo si possono individuare le soluzioni».

L'agricoltura resta centrale in Irpinia, forse si sottovalutano certi problemi come quelli del costo dell'uva: c'è la possibilità di un'intesa?

«Anche qui abbiamo parlato con i produttori e a fine mese ci rincontreremo nella fase della contrattazione sui prezzi delle uve». **Infrastrutture, questione aperta: Piattaforma logistica e Lioni-Grotta, state monitorando i ritardi?**

«E ad Avellino è un'emergenza anche la questione stazione, su cui lavoriamo con grande atten-

«Emergenza ambientale i sindaci sanno reagire»

► Il prefetto interviene sui punti di crisi: «Focus su Valle Caudina e depurazione»

► «L'acqua è un bene da tutelare Cresce il contrasto alla criminalità»



«Hanno lavorato sul Pnrr e siamo la provincia con i migliori risultati in Campania, verifichiamo con la chiusura della rendicontazione, ma parliamo più che del numero di progetti, del loro valore che fa la differenza. Il tutto soprattutto nei piccoli comuni, che operano senza avere uffici tecnici adeguati alla mole di lavoro».

I sindaci hanno anche sofferto le infiltrazioni della malavita, c'è stata una reazione?

«Abbiamo dedicato molto impegno affiancando le amministrazioni, come con le interdittive abbiamo contribuito a limitare i tentativi della malavita organizzata di penetrare nel mondo dell'economia».

A proposito di sicurezza, qual è la situazione che ha trovato?

«Un lievissimo aumento dei casi di furto, ma parallelamente un aumento delle operazioni che hanno assicurato i malviventi alla giustizia con molti casi in cui la refurtiva è stata restituita ai legittimi proprietari. Per questo non posso che ringraziare le for-



PALAZZO DI GOVERNO
La prefetta Franca Fico
intervistata da Gianni Colucci

ze dell'ordine, il questore e la magistratura che hanno fatto uno splendido lavoro. Come non tralasciano gli odiosi casi di violenza di genere accaduti anche in queste ore».

Non basta forse? La prevenzione richiede nuovo slancio?

«Abbiamo 33 progetti in via di definizione per la videosorve-

glianza nei piccoli comuni, stiamo lavorando sulla sicurezza con una grande collaborazione delle amministrazioni locali». **Sicurezza è anche avere una movida sostenibile per i residenti e per i genitori dei giovani. Come vi siete attrezzati?** «Ce ne occupiamo nei comitati ordine pubblico e sicurezza. L'ultimo tema, quello delle gare in moto, a Valle di Avellino e Ariano, ci ha impegnati per aumentare i controlli di notte anche con organici della polizia municipale ridotti».

L'ambiente appare un'altra emergenza: dalla tutela delle acque al tema della depurazione. E una tematica che richiede nuovo impegno?

«La provincia del verde e dell'acqua vive molte difficoltà come quella della carenza idrica per i residenti ed è ammirevole il lavoro che si prova a fare per la tutela di questo patrimonio. Anche sulla depurazione a Nusco e Solofra seguiamo con attenzione l'evolvere della situazione mentre sul tema delle risorse idriche appare davvero un paradosso che qui possa mancare l'acqua a chi ha mostrato solidarietà alle regioni contermini».

Infine il caldo a scuola, è una nuova emergenza?

«Con i dirigenti scolastici e i sindacati lavoreremo probabilmente sugli orari delle lezioni, sono delle novità che comunque non sono un'emergenza se lavoriamo in ottica di collaborazione». **Si farà la tirata del Carro a Mirabella?**

«Me lo auguro, ci stiamo mettendo il massimo dell'impegno per mantenere standard di sicurezza elevati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO



GENERAZIONE PIZZA
Giovane Pizzaiolo dell'anno del Mattino

Arriva la quarta edizione del concorso de "Il Mattino" dedicato ai giovani pizzaioli di età compresa tra i 18 e i 30 anni.

Hai compiuto almeno 18 anni e non più di 30? Questo concorso è pensato per te: la quarta edizione può consacrarti come il grande campione di domani, sulla scia dei maestri che hanno fatto la storia della pizza.

Partecipare è semplice. Invia una mail entro e non oltre il 30 settembre 2026 all'indirizzo nuovitalenti@ilmattino.it, indicando nome e cognome, luogo e data di nascita, numero di telefono e indirizzo email; allega il curriculum con le tue esperienze professionali e i nomi dei ristoranti e delle pizzerie in cui hai già lavorato, una foto in alta risoluzione e in abito da lavoro e l'autorizzazione al trattamento dei dati personali. Le domande incomplete o pervenute oltre la scadenza non saranno prese in considerazione.

Al termine di questa prima fase saranno selezionati cinquanta candidati.

Dal 1° al 15 ottobre 2026 ti chiederemo un breve video, della durata massima di tre minuti, in formato MP4 e con inquadratura verticale, in cui realizzi e racconti una pizza ideata da te: un piatto che valorizzi i prodotti del territorio, ispirato al benessere del cliente e al rispetto dell'ambiente. Attenzione: il video non deve contenere messaggi pubblicitari, musiche o marchi commerciali, pena l'esclusione dalla gara. Se convincerai la giuria, entrerai tra i dieci finalisti che il 30 novembre 2026 si sfideranno dal vivo a Napoli, capitale mondiale della pizza, per il titolo di miglior Giovane Pizzaiolo 2026 del Mattino.

I lettori de Il Mattino potranno votare il loro preferito sulla pagina ufficiale del contest, su ilmattino.it: il video più votato accederà alla finale come undicesimo concorrente. I finalisti saranno avvertiti entro il 9 novembre 2026.

Un'emozione da vivere fino in fondo, mettendo in gioco due pizze: una classica e la tua. Allora, cosa aspetti? Iscriviti subito e partecipa.

Leggi il regolamento completo su ilmattino.it

Diventa Giovane Pizzaiolo 2026 del Mattino, il quotidiano di Napoli, la città della pizza, il più diffuso e letto al Sud.

Main Partner



Premium Partner



Agro-Cava

Linea storica, nuovo stop tre weekend di disservizi

► Interruzione da questo sabato per consentire manutenzioni necessarie per l'hub di Pompei

► Previsto un servizio di trasporto sostitutivo su gomma con meno posti e tempi più lunghi

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Tre fine settimana di lavori, treni cancellati o modificati e servizi sostitutivi con autobus. Torna a fermarsi, seppure soltanto nei weekend, la cosiddetta linea storica Napoli-Salerno, una delle principali arterie ferroviarie utilizzate quotidianamente da migliaia di pendolari e viaggiatori. Lo stop è previsto nei fine settimana del 12 e 13 settembre, del 26 e 27 settembre e del 10 e 11 ottobre, per consentire interventi di manutenzione propedeutici alla realizzazione del nuovo hub di Pompei.

INODI

Una nuova interruzione che desta preoccupazione tra i pendolari, riuniti anche nei diversi gruppi nati negli ultimi anni per tutelare il diritto alla mobilità e segnalare i disagi legati alle numerose chiusure della linea per interventi di ammodernamento o incidenti sulla rete. Anche se le modifiche riguarderanno esclusivamente il fine settimana, l'impatto sulla mobilità sarà significativo, soprattutto per chi deve spostarsi tra Napoli e i Comuni dell'Agro Nocerno-Sarnese. Particolare attenzione è rivolta alla stazione di Nocera Inferiore, punto di riferimento per pendolari provenienti dai diversi Comuni dell'entroterra. Interessate anche le stazioni di Pagani, Angri, Scafati, Nocera Superiore, Cava de' Tirreni, Vietri sul Mare e Salerno. Secondo quanto comunicato da Trenitalia, nei tre fine settimana tutti i treni regionali della tratta Napoli-Campi Flegrei-Salerno partiranno da Torre Annunziata Centrale. Alcuni convogli della relazione Napoli

Centrale-Salerno-Sapri subiranno invece variazioni di orario o deviazioni. Per garantire gli spostamenti saranno attivati autobus sostitutivi tra Napoli Centrale e Nocera Inferiore, tra Torre Annunziata Centrale e Nocera Inferiore e tra Torre Annunziata Centrale e Salerno. Una soluzione

che, però, non elimina i disagi. Trenitalia avverte infatti che i tempi di percorrenza degli autobus potranno aumentare in relazione al traffico stradale e che i posti disponibili potrebbero essere inferiori rispetto a quelli normalmente offerti dai treni. Sui bus, inoltre, non sarà consen-

tito il trasporto delle biciclette né quello degli animali, fatta eccezione per i cani guida. Modifiche anche per i collegamenti ad alta velocità. I Frecciarossa 9693, sulla tratta Roma-Termini-Napoli-Pompei, e 9568, sulla relazione Pompei-Napoli-Firenze Santa Maria Novella, saranno cancellati nella tratta Napoli-Pompei nelle giornate del 13 e 27 settembre e dell'11 ottobre. Intanto è vivace il dibattito tra i viaggiatori per la presenza dei treni veloci sulla linea storica. Sempre più spesso capita che alcuni di essi transitino sugli stessi binari dei regionali. «Ci avevano detto - precisa una viaggiatrice - che c'erano problemi tecnici che impedivano il transito dei Frecciarossa. Non sembra essere così. Penso che le politiche sulla viabilità ferroviaria dovrebbero essere riviste».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coltellata fatale al marito: 54enne va a processo

Sant'Egidio

Nicola Sorrentino

Lo colpi con un coltello da cucina in casa propria, all'altezza del cuore e ne provocò la morte. Con l'accusa di omicidio volontario, la Procura di Nocera Inferiore ha ottenuto il rito immediato per Raffaella Cirillo, la 54enne accusata di aver ucciso il marito Francesco Vitolo, imprenditore di Pagani deceduto il 28 febbraio scorso a Sant'Egidio del Monte Albino. Il fatto si consumò nell'abitazione della coppia, in via degli Aranci. Il processo partirà a ottobre, dinanzi alla Corte d'Assise. L'imputata è difesa dagli avvocati Con-

tata Galotto e Manuel Capuano mentre le parti offese sono rappresentate dal legale Luigi Calabrese. Stando alla ricostruzione della Procura di Nocera - indagini svolte dal sostituto Gianluca Caputo - frutto di un lavoro investigativo dei carabinieri del Reparto territoriale, giorni prima della tragedia Raffaella Cirillo era venuta a conoscenza di una relazione extraconjugale tra il marito e un'altra donna. Quella sera, l'imputata si accorse che l'uomo aveva scambiato dei messaggi telefonici proprio con lei. Mossa dalla rabbia e - secondo le accuse - anche preoccupata che il marito potesse disperdere il patrimonio fa-



miolare con la nuova compagna, lo accolse all'altezza del cuore. Il coltello penetrò nell'arteria sinistra della vittima, con traiettoria dal basso verso l'alto e dal davanti all'indietro, perforando il sacco pericardico con lesione transmurale del ventricolo destro. Queste furono le conclusioni

del medico legale. Vitolo, sanguinante, si sarebbe trascinato in bagno per tamponare la ferita per poi crollare a terra privo di vita. Dopo l'omicidio, Raffaella Cirillo - sempre secondo la ricostruzione inquirente - si sarebbe impegnata maldestramente per andare a ripulire e a sciaguare il coltello usato per l'omicidio. Lavò l'arma nel lavandino della cucina dell'abitazione, con l'intento di far sparire le tracce di sangue. Ora risponde di omicidio volontario aggravato dall'aver agito contro il coniuge. Il giudice ha fissato l'inizio del dibattimento per l'8 ottobre. La Procura aveva chiesto il giudizio immediato, in ragione dei tanti elementi probatori rac-

colti a carico della donna. All'indagine contribuì anche il reparto carabinieri del Ris di Roma, che sequestrò una serie di oggetti in casa della coppia, compresi quattro coltelli trovati in cucina. A questo si aggiunsero gli elementi emersi dall'interrogatorio dell'imputata ma anche di alcuni familiari, che avevano permesso di ricostruire il contesto familiare e le fasi precedenti al delitto. In casa, durante l'omicidio, erano presenti solo marito e moglie. La 54enne spiegò di essersi difesa da un'aggressione del marito. Il dato fu poi smentito dagli accertamenti tecnici e autopsici svolti dalla polizia giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli straordinari interforze al via Giordano: «Potenziamo la municipale»

Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

È partito sabato scorso, 5 settembre, un programma straordinario per garantire una presenza maggiore delle forze dell'ordine sul territorio. Preventivamente coordinato con i vertici della Prefettura, ai controlli straordinari sono state impegnate tre unità mobili della polizia municipale sono state impegnate a supporto di Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza, con particolare attenzione alle aree maggiormente frequentate durante la movida: piazza Abbraccio, corso Umberto, la statale 18 e la zona di piazza San Francesco. Nel corso dei controlli, a cui ha presenziato anche il sindaco Raffaele Giordano, l'attenzione si è concen-



trata in particolare modo sui locali e sulle occupazioni di suolo pubblico e, parallelamente, alle attività di prevenzione e contrasto alla sosta selvaggia, che hanno portato all'elevazione di oltre quaranta contravvenzioni. «Sappiamo bene che

la situazione non è semplice - ha spiegato il sindaco Giordano - oggi il nostro corpo di polizia municipale può contare su appena 23 agenti, chiamati quotidianamente a far fronte a servizi, esigenze e responsabilità sempre maggiori. Nonostante questo, attraverso la riorganizzazione del servizio, il prolungamento dell'orario fino alle ore 24, concordato con le organizzazioni sindacali, e la collaborazione con tutte le forze dell'ordine, stiamo mettendo in campo uno sforzo concreto e importante». L'assenza di controlli sul territorio, specie nelle ore notturne, ha fatto sì che la città fosse terra di nessuno con i numerosi episodi di furti, atti vandalici e di microcriminalità che si sono susseguiti. «Erano anni che, il sabato sera, non si vedevano più pattuglie della Polizia Municipale contemporaneamente in servizio sul terri-

torio. È un primo passo. E non sarà l'ultimo - ha annunciato il primo cittadino - Non appena ci saranno le condizioni concrete per procedere a nuove assunzioni, il potenziamento della Polizia Municipale sarà una delle nostre priorità». Già con la precedente amministrazione stata programmata, con l'approvazione del Piano Integrato di attività ed organizzazione, l'assunzione di quattro di nuove unità di istruttori di vigilanza a tempo pieno e indeterminato, mediante procedura di mobilità esterna o attingendo da graduatorie di altri enti, ma le difficoltà economiche dell'ente sembravano aver rallentato il tutto. Anche il movimento civico Cava Sipa plaude all'iniziativa di intensificare i controlli nel fine settimana. «È un primo passo nella direzione giusta, ma la sicurezza non può affidarsi solo a servizi straordinari nel weekend - si legge in una nota - Cava ha bisogno di un sistema stabile e continuativo, fondato su più personale, video sorveglianza, controllo delle aree sensibili e presenza costante sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restyling di via Napoli in arrivo altre risorse

Nocera Inferiore

Tra gli oltre tre milioni di euro appena stanziati dalla Regione Campania al Comune di Nocera Inferiore, ci sono anche fondi per costruire 18 alloggi di edilizia popolare in via Napoli. Una parte del nuovo finanziamento, che va a sommarsi al precedente di oltre sette milioni di euro e destinato per la quasi totalità al quartiere Montevosco, servirà a risolvare il progetto che nel giugno scorso era stato bocciato dal Governo e quindi dalla Regione. Il sindaco Paolo De Maio lo aveva promesso. Preciso che non intendeva subire decisioni calate dall'alto che penalizzino la comunità, sottolineando che «l'impegno per via Napoli continua». Ora la soluzione sembra essere stata

trovata. Il progetto di riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica, dunque, va avanti. I fondi previsti dal progetto Prius e dal Pnrr ammontano complessivamente a quasi 15 milioni di euro. La gran parte è destinata a Montevosco, dove saranno completati gli ex edifici Iacop, sarà realizzato un nuovo immetto stradale, sarà riqualificata Piazza Mercato e l'edificio scolastico Regina Mundi. Sarà completato il Percorso della Salute e saranno demoliti altri prefabbricati con la riqualificazione delle aree. «È un percorso strategico - ha detto De Maio - che punta a superare definitivamente situazioni abitative non più adeguate e a restituire dignità, sicurezza e nuove opportunità a un'area fondamentale della città».

ne.fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAVA DE' TIRRENI

L'Atsc contesta il convegno sulla Pergamena Bianca: «Celebrazione unilaterale e priva di un contraddittorio»

Danni ai pozzetti fognari c'è divieto di balneazione

Minori

Mario Amodio

Un danno ad alcuni pozzetti fognari costringe il sindaco ad emettere divieto di balneazione temporanea. Accade a Minori dove il primo cittadino, Andrea Reale, ha firmato ieri un'ordinanza attraverso cui si vietano i tuffi a turisti e residenti lungo l'intero tratto del litorale ricadente all'interno del territorio comunale. La disposizione, che interessa un tratto di 941 metri dello specchio acqueo antistante Minori. Si è resa necessaria a seguito della comunicazione dell'Arpac giunta ieri presso la casa municipale, con la quale si evidenzia la non conformità del campione prelevato il 4 settembre scorso. L'ordinanza resta subito eseguibile è stata immediatamente trasmessa all'Ufficio di Polizia Locale che ha provveduto all'installazione di appositi cartelli di divieto di balneazione, in luoghi visibili, lungo il tratto di costa interessato. Contestualmente è stato dato mandato a organi di polizia di effettuare i controlli indicati per l'osservanza dell'ordinanza temporanea determinata dall'alterazione del prelievo causati da una problematica alla rete fognaria. Infatti, stando a quanto

riferiscono dal Comune, fin da ieri sera i tecnici e le maestranze di Ausino sono al lavoro senza sosta per individuare la criticità che ha alterato i valori. «La problematica è già stata individuata: si tratta di alcuni pozzetti fognari danneggiati. I spiega il sindaco, Andrea Reale - Ausino interverrà già tra oggi e domani per la riparazione definitiva. Subito dopo chiederemo ad Arpac di ripetere le analisi per poter revocare il divieto e ripristinare la balneabilità nei prossimi giorni. Desidero ringraziare di cuore la comunità di Ausino e tutte le maestranze che stanno lavorando sodo e che, grazie al loro impegno costante, ci hanno permesso di avere un mare limpido e balneabile per tutta l'estate. Ci scusiamo per questo inconveniente, dovuto a una causa di forza maggiore e imprevedibile, che stiamo risolvendo con la massima celerità per tutelare la salute di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sessa Aurunca

Moria di pesci a Baia via a nuovi controlli ma resta il giallo

► Correnti, caldo, guasti al depuratore o sversamenti tra le ipotesi
La Guardia costiera conferma il buon stato di salute del mare

Pierluigi Benvenuti

La presenza di pesci morti o agonizzanti sulle spiagge del litorale casertano tra Baia Domizia Nord e Mondragone continua a suscitare sconcerto e ad alimentare interrogativi. Le prime presenze sono state segnalate a fine agosto sulla battigia del lido di Mondragone. Nei giorni scorsi, segnalazioni e avvistamenti analoghi sono arrivati pure dalla zona di Baia Domizia, nel tratto di Sessa Aurunca. In alcuni punti sono state osservate delle macchie rosse in acqua.

Il fenomeno ha scatenato un autentico dibattito e le ipotesi più svariate sulle sue possibili cause. C'è chi parla di un problema legato al gioco delle correnti, chi di ipotetici ma non confermati guasti agli impianti di depurazione, chi di presunti sversamenti illeciti e chi di fenomeni legati alla ripresa delle attività produttive dopo le ferie di agosto. Le verifiche effettuate dalla Guardia Costiera hanno ri-

levato come il mare sia sostanzialmente pulito. Basta allontanarsi qualche decina di metri dalla riva, verso l'interno, e le acque del mare tornano a essere azzurre e cristalline.

Una delle ipotesi è quella di un fenomeno naturale, legato al caldo anomalo e alle temperature elevate di questi ultimi tre mesi. Questo potrebbe aver determinato una carenza di ossigeno e provocato una fioritura di alghe e aver causato il decesso dei pesci più piccoli, soffocati proprio da questa mancanza, oltre all'intorbidimento del mare.

Agli inizi di settembre l'Arpac ha eseguito lungo tutto il litorale casertano un prelievo delle acque di balneazione nei 42 punti di rilevazione istituzionalmente fissati già dall'inizio della stagione estiva. Uno dei controlli programmati ai cui risultati sono stati resi noti nei giorni scorsi. Gli esiti hanno confermato lo stato di salute del mare casertano, con quasi tutti i tratti, a iniziare da quelli di Baia Domizia, classificati di livello eccellente.

La sola eccezione è rappresentata dal punto alla foce del Garigliano, come spesso accade negli ultimi anni. Questo a smentire ogni possibile allarmismo e le voci, infondate, di presunti divieti di balneazione.

In ogni caso, mentre l'amministrazione locale di Sessa Aurunca sta acquisendo informazioni sulla questione, l'Arpac nei prossimi giorni dovrebbe effettuare ulteriori controlli nella zona, proprio per fugare ogni dubbio sullo stato di salute del mare domiziano.

La trasparenza e le continue verifiche, come quelle chieste nelle scorse settimane dall'amministrazione comunale di Mondragone immediatamente dopo le prime segnalazioni del fenomeno della moria di pesciolini, sono fondamentali per stabilire la verità, evitare allarmismi e fughe in avanti, illazioni e per tranquillizzare turisti e proprietari di seconde case. E difendere l'immagine del territorio e l'economia turistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASTEL VOLTURNO

Era sottoposto ai domiciliari con braccialetto elettronico ma non era a casa: 23enne denunciato per evasione



IL FENOMENO Moria di pesci sulla costa di Baia Domizia, predisposte nuove analisi di Arpac



Armato di coltello entra nel bar e minaccia i clienti: bloccato

Armato di coltello e in stato di alterazione molesta i clienti di un bar: denunciato dai carabinieri. È accaduto l'altra sera nella frazione San Castrese di Sessa Aurunca. I militari del Nucleo operativo e radiomobile della locale Compagnia sono intervenuti nel bar dopo l'allarme lanciato dal titolare. Lì, i carabinieri, hanno trovato un 53enne, già noto alle forze dell'ordine, che, secondo quanto ricostruito nell'immediatezza, si trovava in un evidente stato di alterazione psicofisica riconducibile all'abuso di bevande alcoliche. L'uomo ha brandito un coltello da cucina nel locale, molestando i clienti per futili motivi e creando una situazione di particolare tensione. Alla vista dei militari, il 53enne ha opposto energica resistenza, rifiutandosi anche di



fornire le proprie generalità. Nonostante le difficoltà, i carabinieri sono riusciti a riportare la situazione sotto controllo e, durante la successiva perquisizione personale, hanno rinvenuto e sequestrato il coltello da cucina e una paletta per segnaletica stradale recante adesivi riconducibili all'Arma dei Carabinieri, risultata priva di matricola. Il materiale è stato posto sotto se-

questro per gli ulteriori accertamenti.

Al termine dell'intervento, il 53enne è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale, ricettazione e porto abusivo di coltello. La Procura competente è stata informata dai carabinieri della Compagnia di Sessa Aurunca che procedono negli accertamenti. L'episodio conferma l'importanza dei servizi di controllo del territorio e pronto intervento garantiti quotidianamente dalle pattuglie dell'Arma, soprattutto nelle ore serali e notturne, quando una situazione di alterazione e aggressività può rapidamente trasformarsi in un pericolo per gli avventori di un locale e per la sicurezza pubblica. La posizione dell'uomo resta ora al vaglio dell'Autorità giudiziaria.

Aversa

Ciclabile a ostacoli, è polemica «Opere ancora da completare»

Nicola Rosselli

«Mi sembrava di camminare su una tastiera di pianoforte scordato». È l'immagine utilizzata da Paolo Di Grazia, poliziotto in pensione e cultore di storia patria, per descrivere le condizioni della pavimentazione della pista ciclabile di viale Kennedy, al centro di una nuova polemica ad Aversa. Di Grazia ha effettuato un sopralluogo a piedi nel tratto compreso tra il semaforo di via Diaz e la direzione Teverola, denunciando mattonelle rotte e staccate, dislivelli e interventi che, a suo giudizio, presenterebbero evidenti problemi anche sotto il profilo estetico. In una ventina di metri, racconta, avrebbe contato «almeno una trentina di mattonelle rotte e una quindicina staccate, oltre a diversi punti non perfettamente livellati. A corredo della denuncia ha pubblicato fotografie e brevi video, invitando a prestare attenzione anche al rumore provocato dalle mattonelle che si muovono al passaggio.

Il post ha raccolto numerosi commenti critici da parte dei cittadini e ha riaperto il confronto politico. Tra gli interventi quello del consigliere Mauro Baldascino, che ha ricordato di aver già



LA PISTA Rappezzati e dislivelli

sollevato mesi fa, in commissione, dubbi sulla regolarità dei lavori. «Mi fu assicurato che il direttore dei lavori garantiva che si stavano rispettando le norme», ha spiegato. Oggi, secondo Baldascino, «dire che quella pista ciclabile è fatta bene» sarebbe un'offesa «al buon senso e all'intelligenza». Il consigliere si è chiesto inoltre come mai le anomalie siano state rilevate soprattutto dai cittadini e dall'opposizione e non anche dagli amministratori e dai consiglieri di maggioranza.

L'amministrazione comunale, però, invita ad attendere la conclusione dell'intervento. L'assessore ai Lavori pubblici Francesco

Sagliecco è stato chiaro: «I lavori non sono terminati. Stiamo completando le opere strutturali e poi ripartiamo dall'inizio. Valutiamo al termine». Sulla stessa linea Federica Turco, seconda della quale le parti di pavimentazione che risultano rotte o non conformi saranno sostituite e sistemate. L'amministrazione, ha spiegato, sta effettuando sopralluoghi insieme ai tecnici e contestando alla ditta le criticità riscontrate, affinché l'opera venga consegnata «a regola d'arte».

Il presidente della VIII Commissione consiliare Garanzia e Controllo, Dino Carratti, ha convocato la commissione per domani. Al quinto punto dell'ordine del giorno figurano infatti i «chiariamenti sullo stato dei lavori in via Nobel e viale Kennedy/viale della Libertà». La seduta sarà però molto più ampia. La commissione discuterà anche della gestione della sosta a pagamento, dell'esternalizzazione e gestione dei parchi pubblici, delle criticità dell'area Politiche sociali e Ambito C06 e dello stato degli immobili comunali, con particolare riferimento agli edifici scolastici. Invitati sindaco, assessori, Publiparking e Ambito C06.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capua

Lavori e scarichi vicini al fiume scattano sigilli e due denunce

Giulio Sferragatta

Scarichi abusivi di materiale terroso per ampliare la superficie di un'area campestre in contrada "Ballerina", a ridosso dell'argine del Volturno. Un'opera, non autorizzata, realizzata in un punto sottoposto a vincoli idrogeologici, pericolosa per la sicurezza idraulica del territorio, a causa dell'alterazione dello stato dei luoghi e, in particolare, della sponda fluviale. Blitz degli agenti della Polizia provinciale che, al comando del colonnello Biagio Chiariello, hanno sequestrato un enorme terreno di circa 12mila metri quadrati in prossimità del corso d'acqua. Denunciate due persone, la cui posizione è ora al vaglio della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, essendo stati sorpresi senza titoli abilitativi e in assenza di pareri delle autorità competenti.

I poliziotti provinciali hanno riscontrato la presenza di un cantiere, grazie alla rilevazione di tracce di mezzi meccanici, terreno e materiali riconducibili a rifiuti. Bloccata, in flagranza, un'ulteriore attività. Nell'area, è stato individuato anche



LA POLIZIA PROVINCIALE I controlli

un camion, poi sequestrato, impegnato nella movimentazione del terreno, già posizionato in retromarcia e con il carico pronto per essere scaricato. Sono state accertate, a vario titolo, violazioni relative alla normativa ambientale ed edilizia, con particolare riferimento alla tutela del demanio fluviale e alla gestione dei materiali di scavo.

Ha espresso soddisfazione il presidente della Provincia, Anacleto Colombiano. «Complimenti alla Polizia provinciale per questa importante operazione - ha detto Colombiano - che rappresenta un ulteriore tassello della programmazione che la

Provincia di Caserta sta portando avanti sul fiume Volturno. C'è una componente sanzionatoria e di controllo, indispensabile per contrastare gli illeciti e tutelare il nostro patrimonio ambientale, ma il nostro impegno sul Volturno va ben oltre e comprende una forte azione di cura e riqualificazione dell'ambiente, attraverso il ripristino e la manutenzione del letto del fiume e degli argini e gli interventi di pulizia. Abbiamo completato i lavori nella zona del centro storico e del Ponte Romano e quelli verso via Pomerio. Abbiamo inoltre portato a termine la sostituzione delle paratoie».

Nel frattempo, si pensa al futuro. «Stiamo lavorando sul piano amministrativo per arrivare al riconoscimento del Contratto di Fiume Volturno - ha aggiunto il presidente della Provincia - un percorso ormai in dirittura d'arrivo che riteniamo strategico per una gestione sempre più organica e condivisa del corso d'acqua. Sono allo studio anche ulteriori soluzioni per il medio termine, tra cui l'istituzione di un servizio di pulizia fluviale, attraverso l'utilizzo di natanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambiente violato

Scempio in campagna bruciati rifiuti tossici sequestro e tre denunce

LE INDAGINI

Pierluigi Benvenuti

Le fiamme in una notte di fine agosto hanno solo squarciato il velo su un'altra brutta storia di scempio ambientale e ha portato alla denuncia all'autorità giudiziaria di tre persone. Perché quando il fuoco si è spento e il fumo denso si è disperso, è venuta a galla la realtà scarna e amara di una terra brutalizzata. È quanto accaduto in località Santa Maria La Piana: dieci ettari di campagna nel territorio di Sessa Aurunca trasformati, nel silenzio complice delle tenebre, in un deposito improprio e velenoso di rifiuti di ogni genere e di inciviltà. Un rogo violento, divampato nella tarda serata del 28 agosto, ha finito per illuminare tragicamente quanto doveva restare nascosto, spalancando così le porte all'ennesimo capitolo di una ferita ambientale che tenta a rimarginarsi.

L'allarme era scattato rapidamente sul finire di agosto, alimentato dal bagliore rosso sangue che stava divorando i fondi agricoli e minacciando il paesaggio circostante. L'intervento tempestivo dei vigili del fuoco del distaccamento di Teano e il successivo lavoro d'indagine condotto dai carabinieri della stazione di Cellole, insieme ai militari del nucleo carabinieri forestali di Sessa Aurunca, hanno domato le fiamme, ma hanno al contempo aperto un fronte investigativo più vasto.

LO SCENARIO

Domato l'incendio, il quadro emerso dal sopralluogo è risultato impietoso. Sotto la cenere calda, sono affiorati 35 metri cubi di spazzatura parzialmente

► Sessa Aurunca, scoperta dei carabinieri dopo un incendio divampato a fine agosto



SOTTO SEQUESTRO DIECI ETTARI DI TERRENO TRASFORMATO IN DEPOSITO ILLEGALE DI IMMONDIZIA

combusta. Un vero e proprio campionario tossico che spazzava dagli imballaggi in plastica agli elettrodomestici dismessi, dai vecchi pneumatici ai materiali inerti da demolizione edile, fino ad abiti usati e pericolose lastre ondulate, che lasciano presagire la presenza di amianto.

Un'area immensa, isolata, del

► Sotto la cenere 35 metri cubi di materiali tra pneumatici, plastica e scarti di edilizia

Intervento dei pompieri nel capoluogo

Nuvola di nube nera in via Niccolini incubo veleni ma in fiamme due auto

Momenti di tensione ieri pomeriggio in via Niccolini quando, poco dopo le 19, una densa nube di fumo nero si è levata in cielo. Un incendio si è sviluppato in una corte privata. Attinte dalle fiamme due auto che erano custodite, pare, in un capanno. Residenti in strada, alcuni spaventati dal denso fumo e dagli scoppi che si udivano provenire dall'incendio. Pronto l'intervento dei vigili del fuoco che, giunti sul posto, hanno impiegato pochi minuti per domare le fiamme. Non si sono registrati feriti. I tre mezzi impiegati dai caschi rossi hanno occupato la strada, a senso unico, per circa un'ora mentre venivano completate le operazioni di messa in sicurezza dell'area. Ignote le



cause dell'incendio. Lievi disagi alla viabilità nella piccola via a senso unico nei pressi del mercato di via Ruta con le auto di residenti e curiosi che, dopo averla imboccata da via Brunelleschi, erano costrette a tornare indietro. Qualche preoccupazione in città: la nube di fumo nero e la zona in cui si era sviluppata, aveva fatto temere un rogo di rifiuti.

Nico Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogo di ecoballe, l'ordinanza Di Fraia: «Stop a coltivazioni vicino al sito di Lo Spesso»

IL PROVVEDIMENTO

Vincenzo Ammalato

L'incendio è avvenuto sul versante napoletano, nel comune di Giugliano, riaccendendo improvvisamente i riflettori su un impianto simbolo dell'emergenza ambientale in Campania, oltre che il rischio per la salute pubblica. Ma l'area del sito di stoccaggio delle ecoballe è unica e si snoda lungo il confine provinciale tra Napoli e Caserta.

Taverna del Re, dove si sono sprigionate le fiamme domenica sera, è infatti adiacente e confinante con il sito di Lo Spesso, che rientra nel territorio del comune di Villa Literno e quindi nella provincia di Caserta. E il sindaco luterne Valerio Di Fraia, lo sa bene. Per questo ha emanato un'ordinanza d'urgenza di divieto temporaneo di coltivazione e uso di qualsiasi tipo alimentare per i terreni distanti entro i 500 metri dall'area di Lo Spesso, a tutela della salute pubblica e della filiera agricola locale. «Almeno fino a quando avremo le rivelazioni da parte dell'Arpac, che già domenica notte ha installato le centraline per rilevare eventuali inquinanti presenti nell'area», fa sapere Di Fraia.

Le rivelazioni dovrebbero essere disponibili stamattina. Tuttavia, al netto dell'allarme che chiaramente non diminuisce, i techni-



IL SOPRALLUOGO A Taverna del Re

ci, ma anche tutta la gente del posto è fiduciosa che non ci sia stata molta contaminazione. Nel momento dell'incendio, infatti, il vento era pari quasi a zero. E il nuvolone di fumi inquinanti si è alzato quasi dritto in cielo, senza invadere direttamente le località vicine. Insomma, l'inquinamento di sicuro c'è stato ed è stato anche pesante, ma forse ha risparmiato i territori vicini alle fiamme.

A Villa Literno, peraltro, le scuole anticipano e apriranno

IL SINDACO LITERNESE CON CANGIANO (FDI) A TAVERNA DEL RE «FIAMME DOMATE ATTENDIAMO ESITI DELLE ANALISI ARPAC»

giovedì. Se stamattina i dati Arpac saranno preoccupanti, lo start potrebbe essere posticipato; ma il sindaco è fiducioso, ha fatto sapere anche che il sito di Lo Spesso è quasi del tutto svuotato dalle ecoballe che ha conservato per quasi vent'anni.

GLI INTERVENTI

«Delle 69 piazzole - dice Di Fraia - negli ultimi 18 mesi ne sono state liberate ben 50. E i vertici della società che gestisce le operazioni mi hanno garantito che in un anno i lavori dovrebbero finire». Sul caso è intervenuto anche il deputato di Fdi, Gimmi Cangiano, in visita a Lo Spesso e Taverna del Re ieri con il sindaco luterne, che ha dichiarato: «Dal sopralluogo il rogo appare domato e la situazione sotto controllo. Un ringraziamento va ai vigili del fuoco, alle forze dell'ordine e a tutti gli operatori intervenuti. Attendiamo ora gli esiti delle analisi Arpac. Resta una responsabilità politica enorme. De Luca ha avuto dieci anni per liberare definitivamente la Campania dalle ecoballe, come aveva sempre promesso, e non lo ha fatto. Lascia in eredità montagne di rifiuti che rappresentano ancora oggi una ferita e un rischio per il nostro territorio. Fico eredita questo fallimento, ma non pensi di utilizzarlo come alibi per perdere altro tempo. Le ecoballe vanno eliminate. La Terra dei Fuochi ha già pagato abbastanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutela salute e ambiente nasce un comitato civico per la Valle di Suessola

LA MOBILITAZIONE

Gabriella Cuoco

La Valle di Suessola continua a fare i conti con la paura mentre scatta la mobilitazione. L'ombra densa e irrespirabile del vasto incendio divampato lo scorso 31 agosto nell'area industriale di Airola non accenna a dissolversi, almeno non nelle coscienze e nella preoccupazione quotidiana dei residenti. Quella nube nera e tossica, spinta dal vento, ha lasciato dietro di sé un pesante strascico di paura per la salute pubblica, spingendolo l'intera comunità suessolana ad una reazione. Nei giorni immediatamente successivi al disastro ambientale, i sindaci del comprensorio - in primis quelli di San Felice a Cancelli, Santa Maria a Vico e Cervino - hanno cercato di fare quadrato, mostrando una compattezza istituzionale non comune nella gestione dell'emergenza e nella richiesta pressante di tutele sanitarie per i cittadini.

Tuttavia, la risposta del territorio non è rimasta confinata ai palazzi istituzionali o ai tavoli tecnici. Ieri sera, dalle ore 19, in piazza Valletta ad Arienzo il primo incontro ufficiale che ha sancito la nascita di un nuovo organismo civico: il Comitato cittadino per la salute e l'ambiente. Un'assemblea partecipa-



L'ALLARME il rogo ad Airola

ta, che ha visto convergere attivisti, famiglie e cittadini decisi a non delegare ad altri la salvaguardia del proprio territorio. La voce del comitato è risuonata forte e chiara fin dalle prime battute, tracciando una linea d'azione intransigente. «Il terribile incendio - fanno sapere con fermezza i promotori, tra cui anche l'ex sindaco Davide Guida - ha liberato nell'aria una nube tossica che minaccia la nostra salute e la nostra terra. Non possiamo e non dobbiamo restare a guardare. È il

AD ARIENZO ASSEMBLEA DOPO IL CASO AIROLA PARROCI AL FIANCO DEI CITTADINI DIOSINA, VALORI TORNATI NELLA NORMA

momento di unirci per pretendere trasparenza sui dati dei monitoraggio e difendere il nostro futuro. La salute è un diritto di tutti, non deleghiamo la difesa dei nostri figli ad altri. Più siamo, più la nostra voce sarà forte». Intanto, il dato del monitoraggio di diossine, furani, policlorobifenili, diossina-simili aerodispersi nei giorni 4 e 5 settembre ad Arienzo è di 0,024, rientrato nella norma.

LE RICHIESTE

Le richieste del neonato comitato puntano alla trasparenza e all'accertamento delle responsabilità, puntando il dito contro i rischi latenti di una "bomba ecologica" i cui pericoli, secondo molti, erano già noti da tempo. Pretendere chiarezza sui dati diffusi dalla centrale di rilevamento dell'Arpac, monitorare le matrici ambientali, ottenere risposte celeri e verificabili sono i punti cardine della mobilitazione di Arienzo e dei comuni limitrofi. Un contributo arriva dalla chiesa, dopo il monito del vescovo della diocesi di Acerra, Antonio Di Donna. Diversi parroci locali, tra cui don Carmine Pirozzi, don Mimi Pirozzi e don Graziano Castoro, hanno scelto di scendere in campo in prima persona. Le parrocchie della Valle di Suessola si stanno organizzando con incontri di sensibilizzazione, momenti di preghiera e riflessioni dai pulpiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casoria

IL CASO

Domenico Maglione

Una nube che non si vedeva che si sente. Un odore che non si può ignorare, che entra nelle case, si infila nelle strade, resta sospeso nell'aria. Da giorni il triangolo urbano Casoria-Arzano-Casavatore vive immerso in una cappa sulfurea che, al calare della sera, diventa più intensa, più invadente, più difficile da sopportare. C'è chi punta il dito contro la Solfatara, sostenendo che un gioco di venti possa trascinare fin qui una scia sulfurea proveniente dal vulcano di Pozzuoli. Altri indicano le reti fognarie, spesso soggette a sfiati e malfunzionamenti. Altri ancora accusano la spazzatura lasciata marcire nelle periferie, dove cumuli di sacchetti abbandonati fermentano sotto il sole di fine estate. Le ipotesi si rincorrono, si sovrappongono, si contraddicono, ma una cosa è certa: l'odore c'è, è forte, persistente, e sta peggiorando.

LE VERIFICHE

La scena, ogni sera, è la stessa: porte serrate, finestre sbarrate, climatizzatori accesi anche quando la temperatura permetterebbe di farne a meno. A Casoria, raccontano i residenti, «non si capisce più niente». L'aria è irrespirabile, la puzza entra ovunque, si attacca ai vestiti, ai muri, alle tende. Chi ha bambini piccoli o anziani vive la situazione con maggiore apprensione. «È come se qualcuno bruciasse zolfo sotto il balcone», scrivono sui social. «Non si può stare fuori, non si può camminare, non si può respirare».

I RESIDENTI CHIEDONO VERIFICHE A COMUNI E ARPAC «È COME SE STESSE BRUCIANDO ZOLFO SOTTO IL BALCONE»

«L'aria è irrespirabile» allarme nell'hinterland

►Una cappa di cattivi odori da giorni opprime anche Arzano e Casavatore ►Effetti della Solfatara, sfiati fognari e spazzatura tra le ipotesi del tanfo



CATTIVO ODORE I residenti dell'area a nord di Napoli chiedono all'Arpac di monitorare il territorio



L'EMERGENZA

Sui social si moltiplicano le denunce e le segnalazioni

La preoccupazione è tale che qualcuno ha scritto perfino all'Osservatorio Vesuviano, chiedendo chiarimenti e verifiche. Tra loro Cristina Ferraiuolo, che ha reso pubblico il suo messaggio: «Urge una verifica da parte di tecnici esperti». Un appello che fotografa bene il clima di incertezza: quando un odore così forte e insolito si diffonde su un'area così vasta, la domanda che circola è inevitabile: da dove arriva davvero?

Gli esperti, al momento, non hanno fornito risposte ufficiali, ma alcune ipotesi tecniche circolano tra chi conosce il territorio. Le emissioni vulcaniche sono una possibilità: la Solfatara e il sistema dei Campi Flegrei producono naturalmente gas sulfurei, e in condizioni particolari di vento è possibile che vengano percepiti anche a chilometri di distanza. Gli sfiati fognari rappresentano un'altra ipotesi, considerando la complessità e la vetustà delle reti dell'area nord. «Serve una verifica tecnica, rapida e coordinata. Non bastano le ipotesi, non bastano le segnalazioni isolate. Occorre un monitoraggio dell'aria con strumenti adeguati, un confronto tra Comune, Arpac, Osservatorio Vesuviano e Protezione Civile, una mappatura delle aree dove l'odore è più intenso, una comunicazione chiara ai cittadini. Perché quando un'intensa zona resta avvolta per giorni da una nube maleodorante, non è più un fastidio: è un'emergenza ambientale», sottolineano alcuni cittadini.

Casoria, Arzano, Casavatore convivono da anni con fragilità strutturali, reti fognarie problematiche, rifiuti abbandonati, roghi, criticità ambientali. Ma questa volta la percezione è diversa: l'odore è nuovo, più forte, più diffuso. La gente vuole sapere. Vuole capire. Vuole respirare. E finché non arriverà una risposta ufficiale, la nube resterà lì: invisibile, ma presente. Una presenza che racconta, ancora una volta, quanto fragile sia l'equilibrio ambientale dell'area nord di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si dimettono i consiglieri, sfiduciato il sindaco

GRUMO NEVANO

L'amministrazione Cimmino al capolinea dopo poco più di due anni di vita, in linea con la durata delle precedenti consiliature. Da diciotto anni la città non riesce ad avere un governo capace di portare a termine il mandato. Ieri pomeriggio i sei consiglieri di minoranza (Gaetano Di Bernardo, Giuseppe Coppola, Gianluca Esposito, Assunta e Vincenzo Liguori e Francesco Cavassi) e tre della ex maggioranza (Giovanni Landolfo, Tammara Brasiello ed Antonio Chiariello) si sono recati dal notaio Maria Rosaria Cante per rassegnare contestualmente le dimissioni. Poiché il lunedì gli uffici comunali sono chiusi, le dimissioni sono state inviate via pec e saranno trasmesse in tempo reale al prefetto. Questa mattina, come prevede la legge, saranno consegnate al protocollo anche le copie cartacee. Poche lapidarie righe di premessa: «l'attuale compagine amministrativa con il sindaco Umberto Cimmino non è più rispondente ai bisogni ed alle necessità della città, in assenza di una pur minima programmazione futura, con un sempre più crescente distacco dalle reali ed urgenti problematiche territoriali». Una motivazione in «politiche» che nasconde due anni di frizioni interne che all'inizio del 2026 indussero Cimmino a dimettersi. Dimissioni poi ritirate. Un turn over spinto in giunta, continui passaggi di testimone degli assessori, poi l'allontanamento del presidente del consiglio comunale Giovanni Landolfo, e poi quello dell'altro esponente del gruppo Progressisti Antonio Chiariello. A dare il colpo di grazia la decisione di lasciare la maggioranza. Un epilogo previsto. Una vera e propria agonia. Adesso la parola passa al prefetto che nominerà un commissario per la gestione straordinaria del comune e per traghettarlo fino alle prossime comunali di primavera.

giuseppe maiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forio d'Ischia

LE RICERCHE

Gaetano Ferrandino

La testa della Madonnina della Pelara, a Forio, è stata ritrovata. A quasi un mese dall'ultimo danneggiamento della piccola statua collocata lungo il sentiero che a Panza conduce all'omonima baia, il frammento rimosso e poi scomparso è ricomparso proprio nella zona dove, nelle ore e nei giorni successivi all'episodio, era stato cercato senza successo. A dare notizia del ritrovamento è stata la Pro Loco Panza, che aveva denunciato anche l'atto vandalico.

La testa è stata materialmente recuperata e consegnata e l'associazione si è già attivata per individuare un restauratore al quale affidare una valutazione delle sue condizioni. L'obiettivo è verificare se sia possibile ricomporre la statuina utilizzando la parte originale e restituirla così definitivamente l'aspetto che aveva prima del danneggiamento.

Il ritrovamento rappresenta l'ultimo capitolo di una vicenda iniziata il 14 agosto, quando la Madonnina era stata trovata nuovamente senza testa. Per la piccola sta-

La Madonnina vandalizzata ritrovata la testa della statua

tua si trattava del terzo danneggiamento nel corso del tempo. La parte staccata non era stata rinvenuta e le ricerche effettuate nella zona non avevano dato risultati. La statuina, però, era tornata al proprio posto già pochi giorni dopo grazie all'iniziativa di Simona Morgera. La volontaria, dopo aver visto le immagini del danneggiamento diffuse sui social, aveva deciso di recuperarla e tentare un intervento artigianale. Portata la Madonnina a casa, aveva ricostruito con il DAS la parte mancante, modellando una nuova testa e completando successivamente il lavoro con la pittura. Il 26 agosto la statua era stata quindi ri-

IL FRAMMENTO RECUPERATO A PANZA LUNGO UN SENTIERO L'IMMAGINE SACRA FU DANNEGGIATA IL 14 AGOSTO



RI Trovamento La testa della statua della Madonnina della Pelara

collocata lungo il sentiero, sia pure con una soluzione provvisoria. In quei giorni era rimasta aperta anche la questione delle cause del danneggiamento. Se la Pro Loco aveva sottolineato la ripetitività degli episodi, Morgera aveva ipotizzato che potesse essersi trattato anche di una bravata, forse provocata dal lancio di alcune pietre presenti nella zona. Nessun elemento certo era comunque emerso sull'autore o sulle modalità dell'accaduto. Adesso il ritrovamento della testa originale cambia nuovamente lo scenario. Il frammento che sembrava perduto è tornato nella disponibilità della Pro Loco e come detto si spera possa servire a rimettere insieme la statua. Toccherà al restauratore incaricato stabilire se e come intervenire sulla Madonnina, eliminando eventualmente la ricostruzione in DAS realizzata ad agosto e ricongiungendo la parte recuperata al resto della statua.

La Madonnina si trova lungo uno dei percorsi naturalistici di Panza, tra scalinie, rocce vulcaniche e macchia mediterranea, prima della discesa verso la baia della Pelara. La sua collocazione è legata anche alla riconoscenza verso chi contribuì negli anni a rendere accessibile il sentiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giugliano



LE ASSOCIAZIONI
L'appello degli ambientalisti
«Bisogna fare presto
e sostituire i rifiuti
con alberi e tanto verde»

L'EMERGENZA

Maria Rosaria Ferrara

Le fiamme sono state spente, ma a Taverna del Re resta alta l'attenzione. Il giorno dopo l'incendio che ha interessato una delle piazzole del sito di stoccaggio delle ecoballe, il primo interrogativo riguarda le conseguenze ambientali del rogo e gli eventuali rischi per la popolazione che è a dir poco preoccupata. I vigili del fuoco hanno lavorato per due giorni fino al completo spegnimento dell'incendio. Ieri sul posto c'è stato anche il sindaco di Giugliano, Diego D'Alterio, per seguire l'evolversi dei fatti. «Da ieri la situazione è sotto controllo», ha spiegato il primo cittadino, sottolineando come l'assenza di venti significativi abbia evitato una maggiore propagazione delle emissioni sul territorio. Adesso si attendono soprattutto i risultati delle rilevazioni dell'Arpac sulla qualità dell'aria. Le centraline installate dopo l'incendio dovranno fornire un quadro più preciso dell'impatto provocato dalla combustione dei rifiuti.

LE RESTRIZIONI

Resta intanto in vigore l'ordinanza firmata dal sindaco sulla base delle indicazioni della Prefettura e dell'Asl Napoli 2 Nord. In via precauzionale, per 72 ore e comunque fino all'esito dei controlli dell'Arpac, sono vietate la raccolta, la coltivazione e la vendita dei prodotti agricoli provenienti dai terreni situati entro 500 metri dal luogo dell'incendio. Sul fronte delle indagini resta invece da stabilire cosa abbia provocato il rogo. Saranno gli accertamenti degli inquirenti a chiarire la natura dell'incendio e l'eventuale presenza di responsabilità.

IL SINDACO D'ALTERIO
«LA SITUAZIONE
È SOTTO CONTROLLO
BISOGNA CAPIRE
LE CONSEGUENZE
DELLA COMBUSTIONE»

Rogo a Taverna del Re è allarme ambientale «Verità sull'incendio»

►Dopo le fiamme resta la paura ►Mantenute tutte le restrizioni
«Attendiamo i controlli Arpac» «Ferma la raccolta di ortaggi»

LE REAZIONI

L'emergenza riporta però inevitabilmente al centro dell'attenzione Taverna del Re e il problema, ancora irrisolto, delle ecoballe accumulate durante gli anni più difficili della crisi dei rifiuti in Campania. Un luogo diventato negli anni uno dei simboli della Terra dei Fuochi e sul quale, dopo l'incendio, si riaccende anche lo scontro politico. Durissimo l'intervento del capo dell'opposizione in consiglio regionale, Gennaro Sangiuliano, insieme al capigruppo del centrodestra Massimo Pelliccia, Raffaele Maria Pisacane, Massimo Grimaldi e Sebastiano Odierna. «Questo ennesimo rogo tossico ha responsabilità ben precise», afferma Sangiuliano,

che accusa le amministrazioni regionali degli ultimi vent'anni per i ritardi nella gestione delle ecoballe e sostiene che circa un milione di tonnellate di rifiuti siano ancora da rimuovere. Il capo dell'opposizione chiama direttamente in causa il presidente della Regione Roberto Fico, chiedendo «una soluzione definitiva» e tempi rapidi per completare lo smaltimento. Sulla stessa linea la consigliera regionale della Lega Michela Rostan, che definisce l'incendio «l'ennesima testimonianza della gestione fallimentare del ciclo dei rifiuti» e punta il dito contro la carenza di impianti e i ritardi. Per Rostan la priorità, nell'immediato, è verificare le possibili conseguenze del rogo: chiede un monitoraggio costante dell'aria, del suolo e delle produzioni agricole. «Taverna del Re che brucia ancora è l'immagine perfetta di un fallimento lungo 10 anni», afferma Severino Nappi, vice coordinatore della Lega in Campania.

GLI AMBIENTALISTI
Ma la preoccupazione arriva anche dal mondo dell'associazionismo. Raffaele Pacilio, storico attivista del comitato Kosmos, parla di una terra che «ha già pagato un prezzo altissimo alla crisi dei rifiuti» e torna a chiedere interventi strutturali. «Non diremo "lo avevamo detto". Diciamo: fate presto», è il suo appello. L'attivista chiede un presidio sanitario straordinario per la popolazione, la pubblicazione dei monitoraggi sull'impatto ambientale e sanitario, la bonifica definitiva dell'area. Tra le richieste c'è anche l'avvio immediato del progetto «Foresta Litterina», con l'obiettivo di trasformare un luogo identificato per oltre vent'anni con l'emergenza rifiuti in un'area di rinascita ambientale. «Dai rifiuti agli alberi», sintetizza Pacilio. Un progetto che per gli ambientalisti dovrebbe segnare una discontinuità definitiva con il passato. Anche perché il futuro di Taverna del Re, al momento, è ancora un libro da scrivere.

© RIPRODUZIONE RE SPINATA



LE OPPOSIZIONI
IN CONSIGLIO REGIONALE
«ORA SERVE
UNA SOLUZIONE
DEFINITIVA
PER LE ECOBALLE»

LA STORIA

Ferdinando Bocchetti

«Sono molto preoccupato perché la persona che ha incendiato la mia automobile è ancora a piede libero e, per quanto ne so, non è stata ancora identificata». A parlare è Raffaele De Rosa, 36enne affetto da sclerosi multipla, protagonista suo malgrado di una vicenda che ha riacceso l'attenzione sul tema degli stalli riservati alle persone con disabilità e sulla sicurezza in città. I fatti risalgono a quattro giorni fa. È notte, siamo in via Ungheria, la strada dove Raffaele vive da tantissimi anni. Sono circa le tre quando la sua automobile, alimentata a gas, viene avvolta dalle fiamme. Un episodio sul quale sono ora al lavoro i carabinieri della compagnia di Marano, impegnati a ricostruire con precisione quanto accaduto e a individuare eventuali responsabilità.

Secondo il racconto dello stesso Raffaele, intervenuti sul posto nella notte, i vigili del fuoco gli avrebbero riferito che l'incendio sarebbe di natura dolosa. Un elemento che viene ora sottoposto

Marano, auto del disabile a fuoco «Colpevole ancora senza un nome»

alle necessarie verifiche investigative. Gli inquirenti precisano che, al momento, non vi sono conferme ufficiali circa la natura dolosa del rogo: l'ipotesi di un gesto intenzionale non viene esclusa, ma non può neppure essere data per certa. Saranno gli accertamenti tecnici e investigativi a stabilire cosa abbia provocato le fiamme e se dietro quanto accaduto ci sia effettivamente un atto deliberato.

LA DENUNCIA

La vicenda, tuttavia, assume particolare rilievo anche alla luce delle tensioni che in passato hanno riguardato lo stalli per disabili utilizzato da Raffaele. Il posto auto sotto casa era già stato al centro di denunce e segnalazioni. Raffaele, dopo l'incendio della sua automobile, non nasconde la paura. «Per incendiare la mia automobile sotto casa significa che questa persona sa dove abito e



INCHIESTA Non è ancora stato identificato l'uomo che ha incendiato l'auto di proprietà di un disabile

questo mi spaventa tantissimo. Non ho paura soltanto per me, ma soprattutto per la mia famiglia». Parole che raccontano una condizione di forte preoccupazione, ma che vengono accompagnate dalla piena fiducia nelle forze dell'ordine e negli investigatori impegnati sul caso. La vicenda è seguita con attenzione anche dalla Procura di Napoli Nord e dalla Prefettura di Napoli. Sul fronte amministrativo, va ricordato che circa un anno fa il Comune di Marano ha modificato il proprio regolamento interno relativo agli stalli per persone con disabilità. I posti non sono più assegnati in maniera personalizzata al singolo titolare, ma sono destinati all'utilizzo di tutte le persone munite dei requisiti previsti. Ma oggi, per Raffaele, la questione principale è un'altra: avere nuovamente un'automobile.

LA SOLIDARIETÀ
La sua vettura è andata distrutta e per una persona con disabilità poter disporre di un mezzo significa autonomia, possibilità di spostarsi e gestione della quotidianità. Per questo è stata avviata una raccolta fondi con l'obiettivo di consentirgli di acquistare una nuova automobile. La sottoscrizione, in pochi giorni, ha già raggiunto una cifra considerevole. Una rete spontanea che si è attivata mentre gli investigatori continuano a lavorare. Anche Asla Maraucci, presidente dell'associazione «La battaglia di Andrea», comprende la paura di Raffaele. «Capisco benissimo la paura di Raffaele, perché purtroppo anche noi non ci sentiamo più al sicuro da tempo», racconta.

RAFFAELE DE ROSA:
«HO PAURA ANCHE
PER LA MIA FAMIGLIA»
GARA DI SOLIDARIETÀ
PER RICOMPARE
UNA VETTURA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Campi Flegrei, le scelte

Sisma, i sindaci alla Camera

«Emendamenti: subito l'ok»

LO SCENARIO

Valerio Esca

La partita sui Campi Flegrei si sposta in Parlamento. Dopo il vertice del 31 agosto in Prefettura a Napoli con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, ora tocca al governo fare il passo successivo: esaminare e approvare gli emendamenti al decreto legge varato dall'esecutivo Meloni il 7 agosto, all'indomani della nuova scossa nell'area flegrea. Il provvedimento dovrà essere convertito in legge entro il 4 ottobre e i Comuni chiedono che nel testo trovi spazio tutte le misure ritenute indispensabili per affrontare un'emergenza che, per il territorio, non può essere gestita più soltanto nel immediato.

IL CONFRONTO

Il primo passaggio è fissato per oggi alle 16.45, quando la commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici della Camera, presieduta da Mauro Rotelli di Fratelli d'Italia, ascolterà in audizione informale i rappresentanti istituzionali dell'area. Al tavolo ci saranno Laura Lieto, vicesindaco e assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli, i sindaci di Bacoli, Josi Gerardo Della Ragione, di Monte di Procida, Salvatore Scotto di Santolo, di Pozzuoli, Luigi Manzoni, e di Quarto, Antonio Sabino. È proprio da Pozzuoli che arriva una richiesta netta: «Approvare immediatamente l'abbandono della tabella di marcia condivisa con i comitati e le istituzioni del territorio». Mentre il sindaco di Bacoli Josi Della Ragione incalza: «Abbiamo fatto un lavoro di sintesi con i comitati e le istituzioni per raggiungere questo corpo di emendamenti», è la posizione comune dei primi cittadini, che punta a ottenere il via libera a tutte le modifiche proposte.

Tra le priorità c'è innanzitutto il personale. I Comuni chiedono la possibilità di stabilizzare i dipendenti assunti negli ultimi tre anni, senza che questo comporti un sacrificio sulla pianta organica. Tecnici e agenti della polizia municipale sono considerati indispensabili per garantire non soltanto la gestione dell'emergenza, ma anche quella dell'ordinario. Senza un rafforzamento stabile degli organici, il rischio è che gli enti locali continuino a non avere le risorse umane necessarie per affrontare una situa-

**I COMUNI PORTANO
LE LORO RICHIESTE
IN PARLAMENTO:
PERSONALE,
COSTONI E AIUTI
AI COMMERCianti**

► I primi cittadini dell'area sono attesi in audizione in commissione Ambiente

zione che richiede attività tecniche, controlli, pratiche amministrative e presidio del territorio.

LE PROSPETTIVE

Altro capitolo riguarda i costi. La fascia tricolore di Bacoli chiede che vengano «individuare risorse certe e attribuiti al commissario (Fulvio Soccodato, ndr) poteri adeguati per consentire interventi rapidi sulle aree a rischio. L'obiettivo è evitare che la macchina amministrativa si trovi nuovamente a rincorrere l'emergenza dopo ogni evento, senza poter intervenire preventivamente sulle situazioni più critiche». C'è poi il nodo delle attività commerciali. Gli effetti del bradisismo e delle evacuazioni non riguardano infatti soltanto le abitazioni. Da qui la richiesta di contributi destinati alle imprese e

►Della Ragione (Bacoli): «Abbiamo fatto lavoro di sintesi con istituzioni e comitati»

I RAPPRESENTANTI DEI TERRITORI
I sindaci dell'area Flegrea:
da sinistra a destra Josi
Della Ragione (Bacoli),
Luigi Manzoni (Pozzuoli) e
Salvatore Scotto di Santolo
(Monte di Procida); in
basso la protesta dei
cittadini ospitati all'interno
del Palatrincone di
Monterusciello

agli esercizi commerciali maggiormente colpiti.

IL PROVVEDIMENTO

Ma la richiesta più ambiziosa resta quella della legge speciale per i Campi Flegrei. Una prospettiva già inserita nel decreto legge e che i Comuni chiedono di trasformare rapidamente in un intervento strutturale. Perché, è il ragionamento che arriva dal territorio e ribadito nei giorni scorsi anche dal presidente della Regione Roberto Fico, «il bradisismo non può essere affrontato soltanto dopo ogni nuova scossa, con provvedimenti episodici e misure emergenziali». L'auspicio è che l'ascolto parlamentare produca risposte concrete e immediate. Perché, avvertono dai Campi Flegrei, «il mancato accoglimento degli emendamenti rischierebbe di alimentare ulteriormente la tensione sociale. Una tensione - conclude Della Ragione - che riguarda gli sfollati, chi teme di dover lasciare la propria abitazione in futuro e più in generale una comunità che chiede risposte strutturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta degli sfollati «Non troviamo una casa»

POZZUOLI

Gennaro Del Giudice

Trentotto giorni fuori dalle loro case, costretti a vivere in spazi comuni e a dormire su brandine colate sul parquet di un campo da basket all'Internò di un piazzetto dello sport trasformato in centro di prima accoglienza per sfollati. Condizioni aggravate da un senso di impotenza e incertezza davanti all'impossibilità di poter soddisfare le richieste di chi, per un bilocale lontano da Pozzuoli, chiede fino a 900 euro mensili con l'obbligo di versare tre pigioni anticipati e la garanzia di due buste paga relative a contratti di lavoro a tempo indeterminato. Calvario che ieri notte ha spinto circa cinquanta sfollati a dare vita a una protesta durante la quale sono stati incendiati i cassonetti dei rifiuti all'ingresso del Palatrancione di Mongeruccio, il cen-

tro di prima accoglienza dove dal 31 luglio scorso adulti, anziani, disabili e bambini sono stati trasferiti a seguito dello sgombero delle loro case rese inagibili dalla scossa di magnitudo 4.7.

LE VOCI

«Vivo con i miei genitori, mia sorella e i nostri figli. Siamo in sette e l'unica casa che abbiamo trovato è un bilocale a Mondragone da 900 euro con richieste assurde» racconta Pasquale, sfollato del Rione Artiano, uno dei quartieri più martoriati dal sisma, che nonostante i 1.070 percepiti dal Cas (Contributo di

(autonomia sistemazione) per il primo mese non riesce a trovare una casa. Nella stessa situazione si trovano anche gli altri sfollati, che ieri notte hanno chiesto un aiuto alle istituzioni per ottenere "alloggi dignitosi" anche in vista della dismissione del centro di prima accoglienza, secondo quanto previsto dal piano operativo discendente, anche in virtù del fenomeno sismico che è andato a scemare nell'ultimo mese. Durante il sit-in, tenuto sotto controllo dai poliziotti del commissariato di Pozzuoli, gli sfollati hanno denunciato anche una serie di disagi che vivono all'interno del palasport: locali non climatizzati resi inabitabili dal grande caldo di queste giornate; mancanza di acqua calda e, da ieri, lo stop alla fornitura di pasti caldi che è stato accompagnato dallo smantellamento di quella che fino a qualche giorno fa era un'area di ristoro allestita nella struttura. Ieri mattina un

**INCENDIATI
CASSONETTI
ALL'ESTERNO
DEL PALATRINCONO
«PER GLI AFFITTI
RICHIESTE ASSURDE»**



delegazione ha incontrato i responsabili del comune di Pozzuoli chiedendo ed ottenendo di poter lasciare la struttura a cambio di ospitalità negli hotel convenzionati con la Regione Campania, condizione questa che farà decadere il beneficio del Cas, il contributo per l'autonoma sistemazione che finora è stato pagato dal comune di Pozzuoli a 146 nuclei familiari, un numero ancora in crescita come quello degli sfollati che ha superato le 4.500 unità. La protesta al Palazzetto ha fatto tornare nuovamente di attualità la vicenda dell'Hub di via Ariacco, l'area che nel 2024 era stata individuata come centro per l'accoglienza degli sfollati in caso di emergenza. Secondo il piano, a seguito di scosse di magnitudo superiore a 4.0, i cittadini prove-

nienti dalle zone maggiormente colpite devono confluire nei punti di raccolta dislocati sul territorio e poi trasferiti con navette presso l'Hub dove, finora, è stato realizzato solo il primo degli step previsti, ovvero la pulizia dell'area a cui la Regione Campania dovrà seguire la seconda delle tre fasi che prevede la stesura del brecciolino e il montaggio di tensostrutture.

L'AMMINISTRAZIONE

Dal canto suo l'amministrazione comunale di Pozzuoli chiede un'accelerata attraverso l'attuazione di un proprio piano che porterebbe direttamente alla "fase tre" del progetto. Tema questo di cui discuteranno oggi le parti durante un nuovo incontro in regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica sulla delibera

«Dalla giunta pochi fondi alle famiglie»

«Apprendiamo che è stata data esecutività alla delibera che riguarda gruppi di disoccupati. Tale delibera, che era stata approvata "con modifiche", è stata pubblicata prim' ancora che fossero chiarite le "difficoltà". Chiediamo, dunque, la revoca di questa decisione». A dirlo è il capogruppo regionale di "A testa alta" Gennaro Oliviero, che contesta modalità e criteri del provvedimento. «Siamo a conoscenza, inoltre, che gli 8 milioni stanziati sono prelevati da un fondo destinato alle imprese in crisi. In questo caso non vi sono aziende in crisi», sottolinea Oliviero.

solvendo anche dubbi sulla trasparenza delle procedure. «Resta non chiarito il criterio di selezione dei disoccupati. Nascondersi dietro "Sviluppo Italia" non risolve il problema della trasparenza». Nel mirino finisce anche la distribuzione delle risorse. «È sconcertante che solo un milione venga destinato agli sfollati dell'area flegrea e 8 milioni non si sa a chi», afferma il capogruppo regionale. Una contestazione che investe anche il tema dell'equilibrio territoriale: «Vengono ignorate tutte le province della Campania ai quali la Regione che li rappresenta deve rendere conto. La delibera approvata li ignora completamente».



farmacie notturne

a cura della **Piemme spa**

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Varnielli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

INVOLGERSI A:

Piemme
 MEDIA PLATFORM

CENTRO DIREZIONALE - ISOLA 85
80143 NAPOLI
Tel. 081 2473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemediata.it





LE IMPRESE

Unioncamere, Cesareo presidente dopo Di Bisceglie
«Crescita e puntiamo sulla promozione all'estero»

A pag.4



L'EVENTO

Jovanotti oggi alla Darsena, la grande attesa
Navette e aree sosta: il piano anti-ingorghi

A pag.21

Ex Ilva, i giorni da dentro o fuori Rischio-tagli: l'indotto raddoppia

Oggi i tre vertici del governo. Ma intanto le aziende portano a 4.200 i posti in bilico

Il percorso in Consiglio regionale

**Fine vita, proposte dal centrodestra
Ma l'area si divide**



Sorrentino a pag.5

Il richiamo alla riforma del Titolo V

**Autonomia, scintille sulle frasi di Schlein
Scontro Poli-Minerva**

L'Autonomia differenziata torna al centro del confronto politico in Puglia dopo le parole pronunciate domenica scorsa a Lecce dalla segretaria del Partito Democratico Elly Schlein sull'impegno contro la legge Calderoli. Parole che hanno provocato la replica della sindaco di Lecce Adriana Poli Bortone, che ha contestato alla segretaria del Pd di aver omesso un elemento fondamentale: la riforma fu approvata dal centrosinistra durante i governi Amato e D'Alema. Controreplica del consigliere regionale Stefano Minerva: «Il problema è come quell'autonomia è disciplinata dalla legge Calderoli». **Laia a pag.4**

Alla vigilia dei tre incontri convocati oggi dal Governo a Palazzo Chigi sull'ex Ilva e su Taranto, crescono i numeri dei lavoratori che rischiano di subire i contraccolpi della fermata dell'area a caldo dell'acciaieria attualmente prevista per fine ottobre. Ai 2.500 licenziamenti collettivi annunciati da 28 imprese associate ad Aigi e che lavorano nel siderurgico, si è aggiunta la comunicazione di Confindustria secondo cui vi sarà per le proprie aziende un incremento di circa 1.700 unità tra licenziamenti e ricorso alla cassa integrazione. **Palmiotti alle pagg.2 e 3**

La vertenza: in 42 a rischio

**Brovedani, scatta il presidio
Ora il tavolo al ministero**

A pag.13

La corsa per i docenti e l'appello dei sindacati: «Basta precari»



**La scuola riparte dai prof:
coperto l'80% dei posti
Nodo bus per le Superiori**

Montani alle pagg.8 e 9



**Intervento innovativo
Policlinico, 18enne recupera l'udito**

A pag.11

L'intervento

**LE AREE INTERNE
ANDANDO OLTRE
LA RESTANZA
O LA RESISTENZA**

Marina LEUZZI

Oggi prende il via il tour della Regione Puglia e del mio Assessorato in tutte le Aree Interne: un'occasione fortemente voluta per conoscere, incontrare e promuovere questi territori, i loro amministratori e le loro esperienze. Partendo dall'opportunità di un importante finanziamento per sostenere infrastrutture culturali, turistiche e di rigenerazione urbana e paesaggistica, ascolteremo le progettualità passate — successi e fallimenti — compresi — e i possibili (...) **Continua a pag.27**

Riflessioni

**L'INDUSTRIA
MUSICALE
UN COMPARTO
DA SOSTENERE**

Angelo GUARINI

Ho visto recentemente, su Facebook, un'intervista - da parte della figlia - allo storico tastierista dei Nomadi, Beppe Carletti, nella quale egli esprime considerazioni in gran parte condivisibili. Premesso che con i suoi 80 anni è tutt'altro che un musicista in pensione (21 serate nel solo mese di agosto), Carletti ribadisce l'importanza della musica dal vivo non solo attraverso i mega concerti, ma anche e soprattutto mediante l'espansione di concerti in locali medio-piccoli. **Continua a pag.27**

Il Caffè che sa di Puglia
al bar, a casa, in ufficio dal 1953

VALENTINO
Caffè

valentinocoffee.com

Gettata dal viadotto



**Il papà di Lorena:
«Care ragazze denunciate»
Il corteo in rosso**

Papa a pag.15

La campagna affidata a Proforma. Il Comune tende la mano ai negozianti

Risolvere i dubbi di residenti e commercianti sul Brt. Il Comune punta sulla comunicazione e ieri si è tenuta la prima riunione operativa con Proforma (che ha curato diverse campagne elettorali, come quelle per Antonio Decaro) e la Rr Consulting, scelte dalla Cobar, l'impresa che ha vinto l'appalto. Il piano di comunicazione si svilupperà su più fronti: dai pannelli stradali agli spot. L'obiettivo resta unico: fare capire ai baresi come funzionerà il Brt, come si risolveranno eventuali situazioni più problematiche, ad esempio legate al transito del 118 o ai parcheggi. Intanto, ieri il Comune ha incontrato le associazioni dei disabili per chiarire alcune perplessità. **Dell'Edera a pag.10**



I lavori per il Brt a Bari: il Comune ha affidato a Proforma la campagna informativa tra spot social e pannelli

**«Così funzionerà il Brt»
Spot social e pannelli per ridurre anche i disagi**

La Crisi dell'acciaio

Ex Ilva, allarme indotto I posti di lavoro a rischio sono diventati 4.200

Il confronto

Oggi vertici a Palazzo Chigi

Tre riunioni a Palazzo Chigi per affrontare l'emergenza dell'ex Ilva e le ricadute sull'economia tarantina. Il Governo incontrerà alle 15 gli enti locali, alle 16 le associazioni d'impresa e alle 17.30 i sindacati. Al centro del confronto ci saranno la fermata dell'area a caldo, le prospettive industriali e il rischio occupazionale. L'esecutivo potrebbe chiedere alle aziende dell'indotto di congelare i licenziamenti in attesa degli sviluppi giudiziari.

I posti

Pressione sull'indotto

Dopo i 2.500 licenziamenti collettivi annunciati dalle imprese associate ad Aigi, anche Confapi lancia l'allarme. L'associazione stima un impatto di circa 1.700 lavoratori tra esuberanti e ricorso alla cassa integrazione. Sono 52 le aziende della meccanica e dei trasporti iscritte a Confapi, con 2.653 dipendenti complessivi. Per 523 lavoratori viene già ipotizzata l'uscita dall'azienda.

Aigi

Attese risposte prima dei tagli

Aigi ha convocato i sindacati per il 10 settembre dopo l'annuncio dei 2.500 licenziamenti. Il presidente Nicola Convertino invita a verificare la concretezza dei nuovi progetti prima di ritirare le procedure: «Se sono gli stessi con le stesse tempistiche, non ci risolvono l'immediato». Secondo Convertino, l'emergenza occupazionale è iniziata da tempo e riguarda anche lavoratori a termine e aziende non associate.

Domenico PALMIOTTI

Alla vigilia dei tre incontri convocati oggi dal Governo a Palazzo Chigi sull'ex Ilva e su Taranto - alle 15 con gli enti locali, alle 16 con le associazioni delle imprese e alle 17.30 con i sindacati -, crescono i numeri dei lavoratori che rischiano di subire i contraccolpi della fermata dell'area a caldo dell'acciaieria attualmente prevista per fine ottobre. Ai 2.500 licenziamenti collettivi annunciati da 28 imprese associate ad Aigi e che lavorano nel siderurgico, si è aggiunta ieri la comunicazione di Confapi che, attraverso il presidente Fabio Greco, dice che vi sarà per le proprie aziende un incremento di circa 1.700 unità tra licenziamenti e ricorso alla cassa integrazione. Confapi, però, al contrario di Aigi, non ha ancora attivato le procedure ma ha fatto una previsione.

Nei settori della meccanica e dei trasporti, Confapi ha iscritte 52 imprese che occupano un totale di 2.653 lavoratori. Di questi, 523 sono stati dichiarati non allocabili «e

quindi in accordo con i sindacati, ci sarà un incontro per definire le procedure di licenziamento collettivo». Inoltre, nella parte che ancora resta del 2026, Confapi chiederà la cassa per quasi la metà dei 2.653, per cui sommando i licenziamenti e cassa si arriva a 1.700 persone in bilico.

Aigi, intanto, ha convocato i sindacati - che avevano fatto richiesta urgente - per la mattinata del 10 per discutere dei 2.500 licenziamenti collettivi. L'incontro arriva dopo il confronto odierno tra associazioni di impresa e Governo, nel quale quest'ultimo certamente chiederà di fermare i licenziamenti (il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, lo ha già annunciato sabato in Puglia).

«Ritirare i licenziamenti? Lo auspichiamo tutti. Figuriamoci, noi siamo i primi, ci mancherebbe se ci sono le condizioni per farlo - afferma Nicola Convertino, presidente di Aigi -. Sentiamo la bontà e la novità dei progetti rispetto a quanto ci è stato presentato il 4 agosto. Se sono gli stessi con le stesse tempistiche, va bene, ma non è che ci

Confapi stima tra esuberanti e Cig un impatto di 1.700 addetti che si aggiungono ai 2.500 di Aigi. Convertino: «Servono subito risposte, il problema è già iniziato»

risolvono l'immediato. Noi abbiamo il problema già prima del 28 ottobre. Fare l'incontro con i sindacati è un atto dovuto e con loro c'è stato sempre un buon dialogo. La comunicazione dei 2.500 licenziamenti ha avuto un'eco enorme, ma è una cosa che avevamo già annunciato. Si crede che possa essere una cosa così, mentre, in realtà, è un processo cominciato da tempo, solo che nessuno se ne era accorto. Pensiamo ai contratti a tempo determinato o alle imprese che non sono iscritte ad Aigi. Spero che tutti quanti possiamo trovare le condizioni per stoppare il problema. Ci aspettiamo un'unione istituzionale che possa dare anche forza al Governo per fare un decreto laddove la Magistratura non dovesse accogliere le istanze di sospensiva».

Negli incontri di oggi, il Governo farà il punto della situazione in ordine sia all'ex Ilva, che ai piani di nuova industrializzazione per l'area di Taranto. Circa le risorse finanziarie, visto che l'ex Ilva sta per finire la disponibilità,

al momento non risultano nuove erogazioni del Governo, né nuove richieste di finanziamento da parte dei commissari delle amministrazioni straordinarie. Va ricordato che rispetto al plafond autorizzato dalla Commissione Europea e pari a 390 milioni, il Governo ha già erogato una prima tranche di 149 e due da 100 ciascuna. Sarebbe-

ro quindi rimasti una quarantina di milioni. Forse sarebbe possibile attivare una nuova linea di finanziamento, ma bisognerebbe contrattarla con Bruxelles e questo richiederebbe tempo.

L'attenzione però è rivolta a quello che succederà domani a Milano con l'udienza in Corte d'Appello sulle istanze di sospensiva sulla fermata



Il ministro Adolfo Urso

I sindacati avvertono il governo «Non accetteremo nuovi rinvii»



Ferdinando Uliano

dubbio le prospettive industriali di una simile soluzione.

A rendere ancora più urgente il confronto sono le scadenze ormai ravvicinate. Il segretario nazionale della Fim Cisl, Valerio D'Alò, ha avvertito che «la cosa che di sicuro non potrà succedere domani è che il governo voglia ancora prendere tempo sulla vertenza». Secondo D'Alò, infatti, «il prossi-



Davide Sperti

mo 20 settembre, più o meno, finirebbero comunque le risorse per alimentare l'area a caldo» e ci sono «2.500 licenziamenti» in ballo. In caso contrario, avverte D'Alò, «lo scenario è esattamente quello che si è già disegnato con un disastro sociale imminente».

Anche la Uilm arriva al tavolo di Palazzo Chigi chiedendo decisioni e non un nuovo rin-



Loris Scarpa

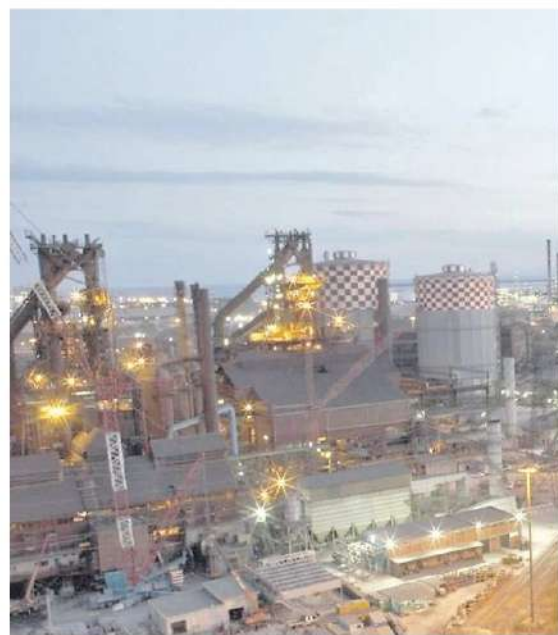
vio. Il segretario generale Davide Sperti ha spiegato che il sindacato vuole capire «le intenzioni del governo per mettere insieme salute, ambiente e lavoro». «Un aggiornamento non può essere sufficiente», ha sottolineato, perché ormai «i tempi sono incompatibili con qualsiasi slittamento».

Sul confronto pesa anche l'udienza del 9 settembre, chia-

mata a esaminare l'istanza di sospensiva relativa al decreto della Corte d'Appello di Milano che fissa lo stop dell'area a caldo entro la fine di ottobre. Per Sperti, Palazzo Chigi non può limitarsi a sostenere che la situazione dipenda da altri. «È uno scarica barile continuo che va a pesare sui lavoratori. È il governo che ci deve dire cosa vuole fare», ha affermato.

La Uilm richiama inoltre il «Piano Straordinario Nazionale di messa in sicurezza e rilancio dell'ex Ilva», presentato insieme alle altre sigle sindacali. Sperti ha inoltre contestato l'incertezza delle dichiarazioni del ministro Adolfo Urso: «Le dichiarazioni del ministro cambiano dalla mattina alla sera». Il sindacato, ha ricordato, resta fermo alla verifica di settembre sul piano già ripresentato al governo.

Netta anche la posizione della Fiom Cgil. Il coordinatore nazionale siderurgia Loris Scarpa ha chiarito che l'obiettivo non è partecipare a un incontro per ricevere informazioni. «Non vogliamo sederci a





dell'area a caldo. Non è detto che la Corte si esprima già domani, tuttavia la pronuncia dei giudici arriverà a stretto giro. Nelle ultime ore sembrerebbe aver preso piede un cauto ottimismo circa un possibile accoglimento delle istanze. Si vedrà. Se ci fosse eventualmente una sospensione, è chiaro che l'area a caldo continuerebbe a funzionare e l'ex Ilva, avendone le risorse, ordinerebbe anche le materie prime e proseguirebbe in attesa dell'arrivo di un nuovo gestore privato.

«Si deve trovare un modo per "disinnescare la bomba sociale", la cui miccia sta bruciando sempre più velocemente, ma ci domandiamo come. Lo dichiariamo da tempo che si sarebbe arrivati a questo epilogo», afferma Greco di Confapi. «Le colpe - prosegue - non possono essere ricercate all'interno dell'indotto, né tanto meno sui nostri collaboratori dovranno essere i capri espiatori. Serve una condivisione d'intenti adesso, subito. Altrimenti occorrerà ricercare le colpe di un disastro preannunciato altrove.

Le aziende a oggi restano in attesa di conoscere come la direzione intenda procedere con le attività correnti e future. Ma finora non si è registrata alcuna risposta, senza contare che al momento bisogna attivare la cassa integrazione straordinaria per le imprese».

«Siamo alla vigilia di una giornata in cui almeno a livello giudiziario si avranno delle prime risposte - osserva Confapi -. Noi rispetteremo qualunque provvedimento della Magistratura, ma auspichiamo che dai giudici di Milano venga presa in considerazione la possibilità di concedere una sospensione che, andando a incidere sugli effetti del decreto della Corte d'Appello dello scorso luglio, scongiuri la chiusura immediata dell'area a caldo e indichi un perimetro entro il quale occorrerà muoversi. A Taranto si dovrebbe subito procedere con la realizzazione dei forni elettrici perché solo così si potrà pensare di attenuare questa "bomba sociale"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un tavolo per essere aggiornati. Abbiamo necessità di fermare i licenziamenti e discutere le proposte del piano straordinario che abbiamo presentato per l'ex Ilva», ha dichiarato.

Per Scarpa, per risanare la situazione «serve una gestione pubblica, poi ci può essere anche il supporto di altri soggetti». «Non possiamo attendere discussioni legate ad altri soggetti», ha ribadito, tornando sull'udienza del 9 settembre e sullo stop dell'area a caldo previsto entro la fine di ottobre.

Nel frattempo, sul fronte politico, interviene il senatore di Fratelli d'Italia Matteo Gelmetti, che accusa la Regione Puglia di avere una posizione «sempre più contraddittoria» sull'ex Ilva. Il riferimento è alla decisione della Regione di costituirsi anche contro i ricorsi dei commissari straordinari davanti alla Corte d'Appello di Milano, dopo essersi già costituita nel procedimento relativo alla chiusura dell'area a caldo. «Nell'atto la Regione richiama persino il diritto al lavoro», osserva Gelmetti, sostenendo però che un'eventuale chiusura dell'area a caldo avrebbe «conseguenze pesantissime» per i lavoratori dell'ex Ilva, per l'indotto e per l'intero sistema produttivo di Taranto. «Non si può affermare di voler tutelare il lavoro e poi sostenere una linea che mette in discussione

migliaia di posti di lavoro», aggiunge. Il senatore di Fdi chiede quindi «responsabilità e coerenza» su una vicenda nella quale emergenza ambientale, crisi industriale e occupazione sono ormai strettamente intrecciate. La sua accusa è che la scelta della Regione rischi di aggravare l'incertezza sul futuro dello stabilimento e sui livelli occupazionali.

Il vertice di Palazzo Chigi arriva così in un momento particolarmente delicato. Da una parte ci sono le scadenze legate alla continuità dell'area a caldo, il rischio dei licenziamenti e il pronunciamento della Corte d'Appello di Milano. Dall'altra, la necessità di definire una prospettiva industriale per l'ex Ilva nella quale la decarbonizzazione non si traduca semplicemente in una riduzione della produzione e dell'occupazione.

La richiesta dei sindacati è comune: non un nuovo rinvio, ma una decisione. La partita riguarda il futuro dell'acciaieria, ma anche quello dei lavoratori, delle aziende dell'indotto e di un intero territorio. Al governo viene chiesto di chiarire quale strada intenda seguire e se esista ancora un progetto capace di tenere insieme salute, ambiente, lavoro e continuità industriale.

S.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto

Sospensione dello stop? I ricorrenti si oppongono: «La salute prima di tutto»

«La concessione della sospensione presuppone l'esistenza tanto della gravità quanto dell'irreparabilità del danno», ma «avendo dimostrato come non possa ritenersi esistente il requisito della gravità, sarebbe inutile affrontare la questione dell'irreparabilità». Pertanto, «gli assunti sulla presunta irreparabilità» sono «del tutto fuorvianti e tecnicamente infondati».

Ribattendo alle tesi di Acciaierie d'Italia, secondo la quale lo stop dell'area a caldo determinerebbe «un danno grave e irreparabile», lo scrivono gli avvocati Ascanio Amenduni e Maurizio Rizzo Striano nella comparsa di costituzione presentata per l'udienza di domani alla Corte d'Appello di Milano, in cui si discuterà delle istanze di sospensione presentate dalle società Ilva e Acciaierie d'Italia, entrambe in amministrazione straordinaria. Le istanze riguardano il decreto della stessa Corte (del 27 luglio) sulla fermata dell'area a caldo del siderurgico. I 90 giorni stabiliti dai giudici decorrono dal 27 luglio e scadono poco prima della fine di ottobre. I due avvocati, che assistono i cittadini di Taranto che hanno promosso l'azione legale contro la fabbrica, hanno presentato due comparse di costituzione poiché due sono anche le istanze di sospensione inoltrate alla Corte d'Appello.

«La Corte d'Appello - scrivono gli avvocati Amenduni e Rizzo Striano - dichiara inammissibile, ovvero improponibile, o quanto meno respinge il ricorso avverso, trasmettendo il fascicolo e l'emenda ordinanza alla Corte di Cassazione, che dovrà provvedere in merito alla condanna a carico della parte che risulterà soccombente».

Circa l'irreparabilità del danno impiantistico prospettato da Acciaierie a seguito della fermata dell'area a caldo, i legali scrivono che ci sono già state «ripetute fermate, anche di lungo periodo» e quindi «se fosse vero quanto sostenuto, anche Afo 1, 2 e 4 avrebbero dovuto essere irrimediabilmente compromessi e non avrebbero potuto più essere riavviiati, cosa che, al contrario, è significativamente avvenuta più volte».

E ancora, ribattono gli avvocati ad Adf, «se fossero vere le congetture formulate, si dovrebbe concludere che le cokerie siano già da ora irrimediabilmente compromesse, avendo il fermo, sino ad oggi, superato gli 8 mesi. Il prolungato fermo delle cokerie è emblematico - affermano gli avvocati -, poiché dimostra con quale pervicace "malvagità" si compromettano, o si mettano a repentaglio, la vita e la salute umana pur di assicurarsi un profitto. Le cokerie sono la sezione di impianto più inquinante e da esse provengono le emis-



sioni di benzene e degli IPA, fra cui il benzopirene. Il loro prolungato fermo - si sostiene - non ha fatto venir meno la produzione di acciaio, in quanto il coke metallurgico necessario è stato acquistato da terzi sul mercato, in cui vi è ampia disponibilità. Vi è pertanto la prova di come si continui a privilegiare il profitto in danno della salute».

Inoltre, scrivono Amenduni e Rizzo, circa «l'affermazione di Adf secondo la quale "sulla Valutazione di impatto sanitario si è espresso positivamente anche l'Istituto Superiore di Sanità", tanto non è vero. Basti leggere attentamente le ultime e conclusive osservazioni formulate dall'ISS in merito alla Vis predisposta dal gestore, che la demoliscono totalmente».

E ancora, si sostiene nella

Gli avvocati contestano le richieste di Ilva e Acciaierie: «Non c'è alcuna prova di conseguenze irreversibili per gli impianti»

comparsa di costituzione in Corte d'Appello, «la concessione della sospensione metterebbe nel nulla tanto la decisione di merito» della Corte d'Appello - il riferimento è al decreto di fermata emesso dalla stessa Corte il 27 luglio -, «quanto i principi enunciat dal massimo organo giurisdizionale europeo, resi in conformità delle conclusioni dell'Avvocatura Generale presso la Cgpe, secondo la quale la tutela della salute umana "può giustificare anche rilevanti pregiudizi economici"». Quest'ultimo riferimento degli avvocati è alla decisione della Corte di Giustizia Europea di giugno 2024.

Invece, nella comparsa relativa a Ilva, gli avvocati scrivono che accogliere il ricorso della società «sarebbe una

sorta di inammissibile e paradossale "sospensione della sospensione cautelare", cioè un ossimoro logico e processuale, aggravato dalla circostanza che, con i tempi di attesa del verdetto della Cassazione (971 giorni nel 2024 secondo le statistiche ufficiali), si riattiverebbe, di fatto, quella scorretta ed abusata pratica del "differimento" (dell'applicazione della direttiva n. 75/2010), severamente censurata dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea nella sentenza del 25 giugno 2024.

Ma v'è di più: l'azione inhibitoria rimonta all'anno 2021 - dicono gli avvocati - e siamo nella seconda metà dell'anno 2026. Ciò vuol dire che le controparti hanno avuto circa cinque anni, e più di due dalla pronuncia della Corte UE, per ridurre le emissioni, ritenute sia dal Tribunale che dalla Corte d'Appello di Milano grave pericolo per la vita e per la salute umana, anche dei nascituri, sulla base di specifiche statistiche», quest'ultima citata anche nel decreto di fine luglio della Corte d'Appello di Milano.

«Il sacrificio patito dalla popolazione per l'effetto delle proroghe legislative ripetute e della durata procedimentale dell'azione inhibitoria è stato, ed è, già troppo grave per essere ulteriormente perpetrato e perpetuato, con un contraddittorio provvedimento di sospensione della sospensione cautelare, suscettibile di far trascorrere, come già detto, altri tre anni di esposizione a pericolo», rilevano infine gli avvocati Amenduni e Rizzo Striano nell'atto relativo a Ilva.

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'udienza

Regione costituita in Corte d'Appello I genitori tarantini: mezza paginetta

La Regione Puglia si è costituita davanti alla Corte d'Appello di Milano in vista dell'udienza di domani, chiamata a esaminare la richiesta di sospensione del provvedimento che impone lo spegnimento dell'area a caldo dell'ex Ilva di Taranto.

L'intervento dell'Avvocatura regionale, presentato per conto del presidente Antonio Decaro, si inserisce nei procedimenti promossi da Ilva e Acciaierie d'Italia in Amministrazione Straordinaria ai sensi dell'articolo 373 del codice di procedura civile. Nella comparsa di costituzione, firmata dagli avvocati Rossana Lanza e Anna Buccì, la Regione, «in continuità con le precedenti fasi processuali», rimette alla Corte ogni valutazione e



decisione «che consenta la totale decarbonizzazione dell'impianto a tutela della salute, dell'ambiente e del diritto al lavoro». Un passaggio che, però, ha suscitato la dura reazione dei Genitori tarantini, che avevano promosso l'azione inhibitoria alla base del provvedimento dello scorso luglio. Secondo l'associazione, la posizione assunta dalla

Regione rappresenterebbe un cambio di atteggiamento rispetto alla precedente fase processuale, quando l'ente aveva sostenuto le richieste dei ricorrenti. «Le mani nell'acqua. Decaro come Ponzio Pilato», attaccano i Genitori tarantini, contestando quella che definiscono una «mezza paginetta» nella quale la Regione si limita a rimettersi alle valutazioni della Corte. I Genitori tarantini, assistiti dagli avvocati Ascanio Amenduni e Maurizio Rizzo Striano, si sono opposti alla richiesta di sospensione presentando una memoria difensiva. Ora chiedono a Decaro di rafforzare la presenza della Regione in aula e di sostenere «a favore del popolo tarantino» le ragioni degli undici ricorrenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vasche e l'accesso agli impianti: Parco Votano, bando per i lavori

► Investimento complessivo da oltre 500mila euro ► Tra i servizi anche maggiore videosorveglianza
Benefici per l'uso dell'area destinata anche ai turisti

MARTINA

Michele LILLO

Dopo una lunga gestazione burocratica è stata pubblicata sui canali ufficiali del Comune di Martina Franca la procedura aperta finalizzata all'affidamento dei lavori per il miglioramento della fruibilità del Parco Votano e delle opere di copertura vasche presso l'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche sito in via Votano e via Leone XIII.

Si tratta di un investimento complessivo che si aggira sui 550mila euro di cui circa 410mila riguardanti strettamente i lavori e la restante parte dedicata alle pratiche tecniche, alla progettazione e all'esproprio previsto su alcuni terreni privati e condominiali. I lavori tanto attesi riguarderanno la copertura delle due vasche di raccolta delle acque piovane site nel parco tra via Leone XIII e via Taranto e nel Parco Votano su via Pisacane. La gara, per la quale si è decisa l'inversione procedimentale ovvero



Una veduta del Parco Votano

si apriranno le buste economiche, si creerà la graduatoria e si effettueranno i controlli a partire dal vincitore "parziale" in più velocizzando i tempi, scadrà il prossimo 5 ottobre e contiene in sé opere che non si limitano alla sola copertura delle vasche, punto di partenza per un prossimo cantiere propiziato dalle tante lamentele ricevute dagli abitanti della zona.

Quello che è il "primo lotto" di

una progettazione più complessa ed ancora non finanziata in toto, porterà finalmente alla creazione di un ingresso ulteriore al Parco Votano, precisamente un varco che sarà realizzato sull'accesso da Corso dei Mille nei pressi del campo da bocce. Questo varco consentirà finalmente un accesso più facile alle aree sportive del parco, evitando un lungo percorso su Corso dei Mille sino all'accesso di via Pisacane, ed elimi-

inando inoltre il fenomeno continuo dello scavalco della recinzione da parte dei ragazzi che utilizzano il mezzo campo da basket presente nell'area.

Più in generale, il progetto dell'ingegner Martino Pastore, mira ad un risultato più ampio e di livello urbano: la creazione di un percorso sicuro che possa collegare la stazione ferroviaria al centro cittadino. Tra le opere previste vi è, infatti, la messa in sicurezza del percorso che va dall'ingresso della stazione Fse sino al vico di Corso dei Mille dove sarà creato il nuovo ingresso. Contestualmente sarà aperta la parte dell'anello che circonda il bacino di raccolta delle acque piovane che è attualmente precluso al passaggio pedonale rendendo completamente fruibile tutta la parte che circonda l'area e, quindi, permettendo a turisti e residenti che utilizzano il treno per gli spostamenti di poter, anche a piedi, raggiungere via Pisacane, via Votano e, quindi, via Rossini e il centro antico senza attraversare il passaggio a livello o percorrere tutta Corso dei Mille allungando di molto il tragitto.

I lavori implementeranno anche i servizi a disposizione (grazie a un ulteriore impianto di illuminazione), la videosorveglianza che verrà collegata all'impianto in visione presso la Polizia Locale, il ripristino della pavimentazione, dei muretti a secco e della recinzione di sicurezza. Si risolverà anche l'attuale problema dell'accesso da via Pisacane, completamente ostruito dai mezzi dei residenti e delle attività. Sarà creato un nuovo marciapiede di quasi due metri di larghezza che metterà in sicurezza il percorso, ampliando la possibilità di accesso. Così sarà risolto così il problema creato dalla proliferazione di insetti nel periodo estivo e nei cambi di stagione derivanti dal ristagno delle acque nelle vasche ma il progetto attende, ora, un ulteriore finanziamento di circa 260mila euro e una nuova gara per chiudere il cerchio sull'opera, realizzando una scala di collegamento tra il parco e il nuovo parcheggio di Piazza Mario Pagano in direzione di una scarpata, ultimo tassello per "collegare" l'opera alla città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Poche gare, troppi affidamenti diretti» Forza Italia attacca, c'è l'interpellanza

MARTINA

Eugenio CALIANDRO

Un'articolata e dettagliata interpellanza per chiedere chiarezza sulla regolarità degli affidamenti sotto soglia, sul rispetto del principio di rotazione dei fornitori e sulla gestione delle spese minime da parte dell'amministrazione comunale.

L'iniziativa è del gruppo consiliare di Forza Italia ed è indirizzata al sindaco, all'assessore ai Lavori Pubblici e al segretario generale in qualità di responsabile dei processi di Prevenzione della Corruzione (Rpet). Con questa interrogazione, il partito azzurro mira a verificare la conformità delle procedure interne con il nuovo Codice dei contratti pubblici e con le stringenti linee guida dell'A-

nac. «Un uso sistematico e privo di adeguata motivazione dell'affidamento diretto - si legge nel documento fatto protocollare a Palazzo Ducale - rischia di restringere la platea dei concorrenti, consolidando rendite di posizione a favore di pochi operatori uscenti. Il rispetto della rotazione - continua l'interpellanza - è un obbligo di legge teso a garantire l'effettiva concorrenza, derogabile solo in casi eccezionali e dietro una rigorosa e tracciabile valutazione di "meritevolezza" dell'operatore».

Attraverso una fitta serie di quesiti, i consiglieri chiedono all'esecutivo di fare luce su diversi punti nevralgici della macchina amministrativa. I consiglieri azzurri chiedono l'esatta mappatura della disciplina interna per gli appalti sotto soglia e lo stato di aggiornamento dei regolamenti comunali al nuovo impianto normativo del 2023; la creazione di un registro informatico interno per monitorare gli affidamenti ed evitare l'accumulo di incarichi ripetuti nel tempo allo stesso professionista o impresa; i criteri di gestione dei fondi economici di cassa, per scongiurare il rischio di frazionamenti artificiali della spesa volti a eludere le procedure concorsuali o



Una veduta della sede municipale, Palazzo Ducale a Martina Franca

i controlli di trasparenza. Infine, Marraffa e Fumarulo chiedono l'adozione di modelli standardizzati di indagine (format per fornitori e liberi professionisti) per verificare capillarmente i conflitti di interesse e gli assetti societari prima dell'assegnazione dei contratti e lo stato di adempimento della sezione "Amministrazione Trasparente" con l'eventuale pre-

senza di rilievi o segnalazioni già sollevati dall'Anac o dalla Corte dei Conti. L'interpellanza si conclude con la formale richiesta di una discussione in Consiglio Comunale e della contestuale consegna di tutti i documenti organizzativi e operativi, inclusi gli estratti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e i moduli di indagine attualmente in uso.

«L'obiettivo di Forza Italia non è rallentare l'azione amministrativa - chiosano Marraffa e Fumarulo - bensì blindare i processi di spesa dell'ente a tutela della legalità, della libera concorrenza del mercato e del diritto dei cittadini a un controllo democratico e diffuso sull'utilizzo delle risorse pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mirino in particolare gli appalti sotto soglia e le scelte dei fornitori

«L'obiettivo di Forza Italia non è rallentare l'azione amministrativa - chiosano Marraffa e Fumarulo - bensì blindare i processi di spesa dell'ente a tutela della legalità, della libera concorrenza del mercato e del diritto dei cittadini a un controllo democratico e diffuso sull'utilizzo delle risorse pubbliche».

E. Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTINA

L'assessorato all'ambiente del Comune di Martina Franca in collaborazione con la Gial Ambiente che gestisce il servizio di igiene urbana, torna a riproporre in città il servizio di conferimento dell'olio esausto.

Si tratta di un ritorno dopo anni di mancata presenza delle colonnine, ritorno al momento parziale e in fase sperimentale, utile a comprendere se i cittadini possano aumentare il loro livello di educazione e sensibilizzazione nei confronti di un rifiuto tra i più pericolosi per l'ambiente se sversato, come molto spesso capita, nelle tubazioni fognarie. «A seguito delle tante richieste da parte dei cittadini emerse nel corso degli incontri, sia in città che nell'agro, in via sperimentale - ha comunicato l'assessore

Olio esausto, il Comune rilancia la raccolta «Un servizio anche a tutela dell'ambiente»

all'ambiente Francesco Aquaro - abbiamo deciso di reintrodurre in città i contenitori stradali per la raccolta degli oli vegetali esausti. Il conferimento è molto semplice. Dovrà avvenire mediante l'utilizzo di bottiglie in plastica, le stesse che contenevano l'olio o altre per l'acqua minerale. Traversato il contenuto, la bottiglia dovrà essere ben chiusa e inserita nel contenitore, modalità che eviterà lo sversamento all'esterno del liquido».

Il conferimento avviene, quindi, così come già avveniva molti anni fa presso alcune postazioni cittadine, prima del loro ritiro

causato dalle condizioni di mancata pulizia mostrate dagli stessi per i conferimenti errati (volutamente o meno) da parte dei cittadini, ai quali si sommano anche i rifiuti molto lenti da parte delle aziende deputate.

In questo caso la gestione è direttamente in carico alla Gial Ambiente che, quindi, certamente avrà maggior cura nel controllare il livello di pulizia e di riempimento dei carrelli che, al momento, sono stati posizionati in alcuni punti della città. «Attualmente - ha aggiunto Aquaro - sono stati individuati quattro punti dove sono stati installati questi



carrellati di raccolta: via Toniolo presso l'area ecobox, quartiere Fabbrica Rossa in via Pulito nei pressi dei box automatici posti accanto alla chiesa della Santa Famiglia, nel quartiere Montetullio e nella contrada San Paolo. Oltre ai quattro punti attualmente inseriti in città ricordiamo che è sempre possibile conferire gli oli vegetali esausti presso i due centri comunali di raccolta di zona industriale e di zona Ortolini». Non si tratta, infatti, di un nuovo servizio ma di un ampliamento di una raccolta già esistente. Nel vecchio appalto si parti con la raccolta porta a por-

ta "a richiesta" attraverso la fornitura di un bidone da tre litri che sarebbe stato posizionato fuori dalla propria abitazione in seguito a un contatto con la ditta concessionaria, servizio troppo complesso così come talvolta troppo distante e difficile e il conferimento, sempre possibile, presso i contenitori posti nei Ccr comunali.

Si è tornati, quindi, a un servizio di prossimità, che mira anche ad alzare le bassissime percentuali e quantità di raccolta della frazione: «Confidando nel corretto utilizzo di questi carrelli, l'obiettivo - ha concluso l'assessore Aquaro - è quello di aumentare i punti di raccolta al fine di fornire a tutti quanti i quartieri della città e dell'agro questo importante servizio di raccolta e smaltimento dell'olio vegetale esausto».

M. Lil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martina

Cup, si pagherà solo con il Pos «Cittadinanza»: «Tanti dubbi»



A partire da novembre agli sportelli del Cup dell'ospedale cittadino e del Distretto Socio Sanitario di Martina Franca entrerà in vigore la modalità di pagamento esclusivamente elettronica. A comunicarlo, in una nota, è la sezione locale di «Cittadinanza Puglia» che esprime preoccupazione per le difficoltà che il provvedimento potrebbe causare nelle operazioni di sportello (prenotazioni di visite, accertamenti e altro) soprattutto tra l'utenza anziana.

Dal 1° novembre, si legge nella nota di CittadinanzaPuglia, «non saranno più accettati pagamenti in contanti. I cittadini dovranno effettuare i pagamenti attraverso strumenti elettronici, come carte di debito, carte di credito e gli altri strumenti eventualmente messi a disposizione presso gli sportelli. Si tratta di un cambiamento importante nelle modalità di accesso ai servizi sul quale riteniamo fondamentale garantire un'informazione chiara e tempestiva, soprattutto nei confronti delle persone anziane, di chi ha minore familiarità con gli strumenti elettronici e, più in generale, dei cittadini che potrebbero incontrare difficoltà nell'adeguarsi alla nuova procedura». «CittadinanzaPuglia», infine, invita gli utenti a tenere conto della nuova disposizione «già in occasione dei prossimi accessi al Cup verificando di disporre di uno strumento di pagamento elettronico idoneo». L'associazione invita a prestare attenzione alle modalità con cui «la nuova procedura sarà concretamente applicata, affinché il passaggio al pagamento elettronico sia accompagnato da un'adeguata informazione e non determini disagi o difficoltà nell'accesso ai servizi sanitari».



Sanità

Il sindacato ha proclamato lo stato di agitazione nell'azienda sanitaria

Carenze di personale e turni massacranti. Protesta Cisl all'Asl

Carenze croniche di personale nelle strutture sanitarie, precariato, carichi di lavoro insostenibili e blocco delle progressioni di carriera. Su queste vertenze la Cisl Funzione pubblica Taranto Brindisi ha proclamato, con effetto immediato, lo stato di agitazione di tutto il personale dipendente delle due Asl. La decisione è stata formalmente comunicata ai prefetti e ai vertici delle aziende sanitarie insieme alla richiesta di attivare le procedure di raffreddamento e conciliazione.

Alla base della protesta vi sono le croniche carenze di organico, i carichi di lavoro diventati insostenibili, l'incertezza sul futuro dei lavoratori precari e le proroghe dei contratti a tempo determinato disposte soltanto all'ultimo momento e per periodi limitati. Secondo il segretario generale dell'organizzazione sindacale delle due province, Giuseppe Lacorte, le vertenze rappresentano «un unico, forte grido d'allarme contro la totale assenza di una visione programmatica seria e strutturata da parte delle governance sia aziendali che regionali». Tra le questioni poste dalla Cisl Fp assume particolare rilievo la futura apertura dell'ospedale San Cataldo di Taranto, indicata dalla Regione Puglia per il primo trimestre del 2028. Il sindacato solleva dubbi sulla previsione di



Giuseppe Lacorte

Si chiede chiarezza sui criteri utilizzati per il fabbisogno delle assunzioni

Tra le questioni poste dal segretario Lacorte anche la ritardata apertura del San Cataldo

circa 1.200 nuove assunzioni, chiedendo chiarezza sui criteri utilizzati per determinare tale fabbisogno.

«La politica continua a lanciare cifre e annunci estemporanei», denuncia Lacorte «senza che vi sia alcuna chiarezza metodologica o riscontro concreto sui reali fabbisogni assistenziali». Secondo il sindacato resta del tutto incomprensibile da quali valutazioni derivino le presunte necessità di personale annunciate in vista dell'entrata in funzione del nuovo ospedale. L'organizzazione dei lavoratori della sanità chiede quindi una programmazione trasparente, costruita sulla reale organizzazione dei servizi e

sulle effettive esigenze assistenziali del territorio.

La Cisl punta il dito contro i ritardi della Regione nella gestione dei contratti in scadenza, prorogati in extremis attraverso soluzioni considerate soltanto provvisorie. Una situazione che, secondo il sindacato, alimenta l'incertezza tra i dipendenti e rischia di compromettere ulteriormente il funzionamento degli ospedali e dei servizi territoriali. Durissima anche la posizione sui vincoli imposti alle progressioni professionali ed economiche. «Molti istituti contrattuali», evidenzia Lacorte «non gravano per un solo centesimo sul bilancio pubblico, essendo finanzia-

ti dai fondi del comparto, ovvero da risorse che appartengono ai lavoratori stessi». Per la Cisl Fp è inaccettabile che il personale sia costretto a sostenere turni sempre più pesanti per compensare le carenze di organico e, nello stesso tempo, venga privato dei legittimi riconoscimenti professionali ed economici. Un ulteriore punto di scontro riguarda i nuovi Piani triennali dei fabbisogni di personale, che dovranno essere presentati alla Regione entro il prossimo 15 settembre. Il sindacato lamenta che, a pochi giorni dalla scadenza, non sia stata ancora fornita alcuna informazione preventiva alle organizzazioni dei lavoratori. Il sindacato

respinge anche le dichiarazioni relative a un presunto numero eccessivo di posti messi a concorso per infermieri e operatori socio-sanitari. «È un insulto alla realtà operativa quotidiana», sostiene «se si continuano a calcolare le dotazioni organiche su parametri di pura cassa, mentre le corsie degli ospedali rimangono pericolosamente sgarnite».

Preoccupazioni vengono espresse anche per la rete dell'emergenza-urgenza e per i reparti ospedalieri, nei quali i carichi di lavoro sarebbero ormai «fuori controllo». «La misura è colma», conclude la Cisl Fp che avverte: senza un radicale cambio di passo e un effettivo coinvolgimento delle rappresentanze dei lavoratori, saranno intraprese «azioni di lotta ancora più incisive».

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta dall'alto del nuovo ospedale San Cataldo



Al Ss. Annunziata una lampada a led per la diagnostica

La foto ricordo con la donazione della lampada a led

La memoria di Francesco e Ilaria rivive nella donazione all'ospedale

Un dolore incolmabile che si trasforma in speranza e in un aiuto concreto per il prossimo, nel ricordo incancellabile di Francesco Giumentaro e Ilaria Gallone. A quasi due anni da quel maledetto 9 dicembre 2024, quando i due giovani fidanzati persero la vita all'alba in un tragico incidente stradale, le loro famiglie hanno scelto la via della solidarietà per onorare la memoria e l'altruismo donando un importante macchinario all'ospedale di Taranto Santissima Annunziata.

Nei giorni scorsi le due famiglie hanno visitato i reparti di Pediatria e Oncematologia "Nadia Toffa" dell'ospedale di Taranto per consegnare un dono di straordinaria utilità: una lampada a Led focalizzabile, destinata alla diagnostica e alla piccola chirurgia. Lo strumento, che è stato già posizionato nella stanza dedicata ai

prelievi del midollo spinale, servirà per aiutare le persone e agevolare il lavoro del personale medico nella cura dei pazienti più fragili.

L'attrezzatura è stata acquistata grazie ai fondi raccolti durante la seconda edizione del memorial "Il 13 luglio", evento benefico organizzato a Francavilla Fontana proprio nel giorno in cui Francesco avrebbe festeggiato il suo compleanno. Il merito dell'iniziativa va agli amici e alle ragazze dell'associazione "Con gli Occhi di Francesco", un gruppo nato con la ferma intenzione di convertire il vuoto di un'assenza arrivata troppo presto in prevenzione, affetto e messaggi positivi per la comunità.

Tra sguardi lucidi e la grande commozione del personale sanitario tarantino, quella lampada accesa in reparto non rappresenta oggi soltanto un ausilio medico per salvare al-

tre vite, ma il prolungamento luminoso di una storia che rifiuta di spegnersi, capace di trasformare una tragedia incancellabile in un atto di infinito amore per chi soffre.

Nei giorni scorsi quel dono è stato accolto con commovente dallo stesso reparto del "Santissima Annunziata", come raccontato anche dall'associazione Simba di Taranto che si occupa di bambini ammalati: «Ieri, mentre ascoltavamo i racconti e guardavamo quella lampada, la commozione della sera del memorial sembrava essere arrivata fin dentro il reparto. Gli occhi si sono inumiditi più volte, le parole si sono fermate e gli abbracci hanno detto quello che spesso le parole non riescono a dire. È stata una mattinata piena di emozioni, ma soprattutto piena di verità. Quella che si vede negli occhi di una mamma quando parla di suo figlio. Quella che

si legge nelle ragazze che, nonostante il tempo, continuano a portare Francesco e Ilaria con sé. Quella di chi sceglie di trasformare una mancanza in qualcosa che possa essere utile, bello, luminoso».

Quella mattina del 9 dicembre 2024, viaggiando a bordo di un'Audi A4 lungo la strada statale 7 nei pressi della Zona Pip di Francavilla Fontana, la vettura impattò violentemente contro il guardrail; nonostante il tempestivo intervento dei sanitari del 118, dei vigili del fuoco e dei carabinieri, per il 25enne di Francavilla Fontana e la 24enne di Latiano l'impatto fu fatale. Nei giorni scorsi, per volere delle loro mamme, Anna e Maria Grazia, e del papà di Francesco, Tonino, il ricordo di quell'amore e di quella giovinezza spezzata continua a vivere nelle corsie d'ospedale.

E.Zan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro in Regione

Mitilicoltura, i dati aprono la strada a nuovi trasferimenti

La ricerca scientifica potrebbe cambiare le regole della mitilicoltura tarantina. È questo l'esito del confronto che si è svolto ieri a Bari tra il commissario straordinario per le bonifiche di Taranto, Vito Felice Uricchio, e gli assessori regionali Francesco Paolicelli, Donato Pentassuglia e Debora Ciliento. Al centro dell'incontro gli esiti dello studio sulla «Valutazione dei tassi di decontaminazione in lotti di mitili trasferiti dal Primo Seno del Mar Piccolo al Mar Grande», concluso il 30 giugno scorso e già anticipati su queste pagine. La ricerca è stata condotta da Arpa Puglia, Asl Taranto e Cnr-Irsa, con la collaborazione della Capitaneria di Porto e del Comune. L'obiettivo era misurare i tempi necessari ai mitili per ridurre il carico di contaminanti dopo il trasferimento in acque più pulite, attraverso analisi chimiche su PCDD, PCDF e PCB e studi biometrici.

I risultati presentati da Uricchio consentono ora di lavorare alla rimodulazione dei calendari per la raccolta e il trasferimento dei mitili. Un passaggio che potrebbe segnare il superamento di una gestione legata all'emergenza, introducendo una programmazione basata sui dati scientifici. Per tradurre gli esiti dello studio in nuove disposizioni è stato deciso di istituire un Tavolo tecnico con i partner della ricerca e rappresentanti degli assessorati regionali competenti. Il primo obiettivo sarà l'aggiornamento dell'ordinanza regionale 1989 del 2011, con l'intento di rendere più sostenibili le condizioni operative ed economiche del comparto, senza derogare alla tutela della salute pubblica.

Sul tavolo anche l'emergenza climatica che sta colpendo il settore. Durante l'incontro sono stati illustrati i primi risultati di MITICA, progetto dedicato all'adattamento della mitilicoltura ai cambiamenti climatici. Gli studi genomici, trascrittomici e metabolici hanno analizzato la risposta dei mitili all'aumento delle temperature e alla conseguente carenza di ossigeno. Un tema particolarmente urgente dopo la recente moria che ha interessato mitili adulti e novellame nel Primo e nel Secondo Seno del Mar Piccolo. Paolicelli ha annunciato un prossimo incontro operativo tra uffici regionali, struttura commissariale e ricercatori per accelerare l'iter di finanziamento. «I cambiamenti climatici non rappresentano più una vaga ipotesi futura, ma un'emergenza con cui il nostro territorio deve misurarsi quotidianamente», ha sottolineato Uricchio, evidenziando la necessità di una «sinergia totale» tra istituzioni e ricerca. «Solo attraverso questa virtuosa alleanza tra scienza e istituzioni possiamo tutelare il nostro prezioso ecosistema e difendere il tessuto socio-economico di Taranto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Orario continuato

(8.00-20.30)

Gravame, via Crispi 94

Lo Bianco, corso Italia 260

Servizio notturno

(20.30-8.00)

Brasi Due Mari, viale Magna Grecia 35

Sirio, via Di Palma 1



Piano da 20 milioni per 800 studenti: un hub su 15 ettari

C'è già il masterplan. Sarà svelato a Martignano domani e consta di un importo pari a circa 20 milioni di euro. A tanto ammonta la stima complessiva per la realizzazione del "Salento Smart Sport Campus". Tutte le opere previste dovranno essere costruite da zero.

Il progetto di fattibilità tecnico-economica mette in fila i primi numeri. L'aspetto più significativo del documento risiede nel suo punto di partenza: il campus non viene calato dall'alto in un'area isolata, ma si sviluppa e si integra direttamente attorno al centro sportivo dell'Unione Sportiva Lecce già esistente. È proprio questo impianto atletico il baricentro della nuova cittadella da 15 ettari, concepita per creare un continuum funzionale e strategico tra l'attività sportiva di alto livello e la formazione universitaria di terzo livello. L'investimento modellerà un impianto moderno e compatto immerso in un ampio parco pubblico, arricchito da 600 parcheggi alberati e da un anello ciclo-pedonale continuo di 1,2 chilometri.

La ripartizione interna del campus è stata studiata per rispondere a ogni necessità della vita accademica e quotidiana di oltre 800 studenti. La componente didattica ruota attorno al nuovo edificio per il Corso di laurea di Scienze Motorie: un complesso di 3mila metri quadrati, destinato ad aule, laboratori scientifici specializzati e uffici, il cui costo è stimato in 5,7 milioni di euro. Per garantire la residenzialità, sono previsti 5,4 milioni di euro da destinare alla costruzione di una struttura di 4mila metri quadri, capace di offrire 200 posti letto, cui si affianca un blocco da 4 milioni di euro per uno Student Hub di 2.500 metri quadri, comprensivo di una mensa universitaria da 600 coperti e servizi per gli studenti. La sinergia e la continuità con le strutture del Lecce si riflettono in una dotazione di impianti che affianca ai campi da allenamento già presenti ulteriori strutture ad elevato standard.

La stima economica destina 1,9 milioni di euro a forfait per la realizzazione all'aperto di due campi da calcio, due da calcetto in erba sintetica e quattro

campi da tennis. A questi si aggiungono 2,52 milioni di euro per un palazzetto indoor da 1.800 metri quasi adibito a palestra e centro fitness e 2,8 milioni di euro per una piscina coperta da 25 metri, completa di spogliatoi dedicati su 1.400 metri quadri complessivi. A completare il quadro economico figurano infine 6 milioni di euro dedicati alle opere di urbanizzazione primaria, viabilità interna, sistemazione del verde e sottoservizi sull'intera superficie. E anche un "Centro di medicina dello sport", ma in lotto adiacente di 2 ettari. L'iter di cantierizzazione si articola su un arco temporale stimato in circa due anni di lavori e suddiviso in tre fasi operative per rendere l'area parzialmente fruibile nel minor tempo possibile.

La Fase 1, del valore di 8,5 milioni di euro e stimata in 12 mesi di cantiere, concentrerà gli sforzi su infrastrutture, viabilità, campi da calcio, calcetto, palestra e spogliatoi. La "Fase 2", da 6 milioni di euro e della durata di 8 mesi, vedrà l'edificazione del blocco didattico universitario e dello Student Hub con la mensa. La "Fase 3", da 5,5 milioni di euro in altri 8 mesi, chiuderà l'intervento principale con le residenze studentesche, la piscina coperta e i campi da tennis.

Il piano lascia aperto anche uno sguardo al futuro: è stata infatti già individuata un'area di espansione opzionale di ulteriori 5 ettari edificabili, pronta ad accogliere eventuali ampliamenti per nuove aule, centri di ricerca avanzata e impianti sportivi integrativi. L'idea di allargare concettualmente il "Campus" anche all'area urbana di Martignano comprende il progetto, già avviato ma fermo da tempo (ora c'è un nuovo progetto esecutivo), di realizzare non lontano dal centro sportivo del Lecce, un centro ambulatoriale chirurgico, ad opera di Santa Chiara Martignano srl, società del Gruppo Istituto Santa Chiara. E tanto vale per la rifunzionalizzazione tecnologica del complesso Monumentale di San Francesco, composto dalla chiesa (in cui si ipotizza una grande aula) e dal convento, che potrebbe ospitare la "Casa dello studente".

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Coinvolti otto centri dell'Aro Lecce 3 e cinque dell'Ambito Lecce 9. I disagi dopo il rogo all'ecocentro di Lequile

Raccolta della plastica sospesa in 13 Comuni: gli impianti sono saturi

Giuseppe MARTELLA

Raccolta della plastica sospesa negli 8 Comuni dell'Aro Lecce 3. E anche in cinque dei sette paesi sotto l'egida dell'Ambito Raccolta Ottimale Lecce 9 il servizio non sarà assicurato nella giornata di oggi.

Rischia di diventare un'emergenza sempre più pressante il ritiro e lo stoccaggio dei rifiuti in materiale plastico sul territorio provinciale. Ieri, la decisione della sospensione è stata presa dalle otto municipalità che siedono assieme nell'Aro Lecce 3, quelle che più stanno pagando in termini di disservizi le conseguenze del devastante incendio che ha colpito il 29 agosto scorso il Centro di raccolta e stoccaggio rifiuti di Lequile. Nelle ultime giornate, poi, anche l'impianto di recupero e stoccaggio dei rifiuti in plastica Cave Marra Ecologia (usato come alternativa) ha raggiunto un livello massimo di occupazione e quindi ha informato i Comuni della impossibilità di ricevere altro materiale. Nel volgere di poche ore sono arrivate così le ordinanze sindacali per i territori di Copertino, Arnesano, Carmiano, Lequile, Leverano, Monteroni, Porto Cesareo e Veglie. Sospesa dunque il servizio di raccolta "porta a porta", così come è fatto divieto di stoccare la plastica all'interno degli Ecocentri comunali. Una decisione unanime, coi primi cittadini che si ritroveranno già nelle prossime ore in un incontro ufficiale nella sede dell'Ambito.

«Ringrazio tutti i colleghi che hanno immediatamente raccolto l'invito a partecipare alla riunione», le parole di Vincenzo De Giorgi, presidente dell'Aro Lecce 3 e sindaco di Copertino, «segno evidente che la sensibilità sulla questione è generale e le istituzioni sono impegnate alla risoluzione del problema. Occorre innanzitutto comprendere se siamo dinanzi a una problematica temporanea o una situazione emergenziale che potrebbe ulteriormente peggiorare. Al momento, però, non si devono lanciare allarmismi. Una volta avuta chiara la situazione - rimarca - lavoreremo sui tavoli istituzionali per la risoluzione definitiva. Un ringraziamento va anche al prefetto di Lecce, Natalino Domenico Manno per avere messo a disposizione la sua autorità e gli uffici della Prefettura in modo da affrontare la questione in maniera compiuta». Il prefetto Manno infatti si è reso disponibile a guidare una sorta di cabina di regia che possa affrontare in maniera concreta le problematiche legate alla raccolta dei rifiuti, con una particolare attenzione verso quelli in plastica.

«La sospensione del servizio di raccolta», conclude De Giorgi, «si rende necessario per non riempire i mezzi a disposizione senza avere poi la possibilità di stoccare la plastica. Così si correrebbe il rischio di dovere fermare i camion e di non poterli utilizzare neanche per le altre modalità di raccolta "porta a porta". In questo momento che speriamo essere transitorio, chiediamo la massima collaborazione dei cittadini».



Plastica abbandonata in strada. Sotto il prefetto Natalino Manno



Sospensione necessaria per non riempire i camion usati poi per altre raccolte

VINCENTO DE GIORGI



Ci saranno dei controlli per evitare poi l'abbandono nelle campagne

GIANNI ERROI



Occorre lavorare con solerzia per giungere quanto prima ad una soluzione

GIORGIO SALVATORE TOMA

Del resto sono anche gli alti costi dell'energia elettrica a pesare sui bilanci degli impianti di trattamento e riciclo. Molti magazzini e aree di stoccaggio sono pieni di balle di plastica compattata invenduta. Il riempimento degli spazi impedisce agli impianti di accettare nuovi rifiuti e il pericolo concreto è, dunque, quello delle interruzioni nella raccolta differenziata dei Comuni.

Oggi, intanto, il servizio di ritiro della plastica è sospeso all'interno dell'Ambito Raccolta Ottimale Lecce 9 nei territori di Casarano, Miggiano, Montesano Salentino e Specchia. Nessuna sospensione, di contro, per Mattino, Parabita e Ruffano i cui rifiuti vengono conferiti in impianti non ancora arrivati a massima capienza. Proprio il sindaco Johnny Toma di Mattino siede da un paio di mesi nel Comitato dei Delegati di Ager Puglia. «L'impegno dell'Agenzia è massimo in questi giorni molto complicati - sottolinea - e la volontà è di addensare presto a una soluzione. È costante il confronto con Corepla (il Consorzio Nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica, ndr.) che ha imposto un freno allo stoccaggio dei rifiuti plastificati per una sovrabbondanza di materiale. Comuni e cittadini non hanno colpa - puntualizza Toma - occorre quindi lavorare con solerzia e fare rientrare la situazione nei binari della normalità».

Lo stop al servizio di raccolta plastica potrebbe assumere contorni a oggi indefinibili. Nel tardo pomeriggio di ieri, per esempio, un comunicato sociale è stato pubblicato sulla pagina Facebook del Comune di Martignano, guidato dal sindaco e presidente della Provincia, Fabio Tarantini. «A causa della saturazione degli impianti di raccolta e alla mancanza di indicazioni del consorzio di filiera - si legge nella nota - si comunica che domani (oggi, ndr.) martedì 8 settembre, non verrà effettuata la raccolta della plastica. Vi terremo aggiornati su ulteriori sviluppi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liquami alle Quattro Colonne Mare off limits, nuovi test Arpa

► Contaminazione fecale oltre i limiti nel tratto di Santa Maria al Bagno già inibito a bagni e pesca ► All'origine del caso uno sversamento fognario Dopo chiazze e malori, ieri nuovi sopralluoghi

NARDÒ

Giuseppe TARANTINO

Arpa Puglia eseguirà domani ulteriori prelievi di campioni d'acqua nel tratto di mare nei pressi delle "Quattro Colonne". In questa zona, a circa 300 metri dalla sorgente, venerdì scorso, il sindaco Pippi Mellone ha imposto con un'apposita ordinanza il divieto temporaneo di balneazione e pesca fino al 10 settembre.

Il provvedimento era scattato a seguito delle segnalazioni dei giorni precedenti riguardanti la presenza di chiazze scure ed oleose, cattivo odore e, soprattutto, l'insorgere di forti pruriti, dolorose vesciche ed eruzioni cutanee tra i bagnanti (alcuni dei quali costretti a ricorrere alla Guardia Medica o al Pronto Soccorso). I successivi rilievi effettuati dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale tra il 29 e il 30 agosto, sullo specchio acqueo compreso tra via Michelangelo Buonarroti a nord, nei pressi del distributore di benzina, e via Ora-

zio Flacco a sud, "Le Quattro Colonne" (per un'estensione di 300 metri a nord e 200 metri a sud dai punti GPS esaminati, che il Comune ha provveduto a delimitare apponendo anche appositi avvisi) hanno evidenziato la presenza di "indicatori di contaminazione fecale" (batteri quali "Escherichia coli" ed "enterococchi") con valori che superano di gran lunga i limiti imposti dalle norme.

A causare l'improvviso innalzamento dei parametri è stato uno sversamento in mare di liquami fognari, individuato nei pressi dell'edicola votiva su lungomare La Marmora, dove fino agli anni '80 era attivo un piccolo impianto per la stabilizzazione dei rifiuti, ormai dismesso. Secondo le prime ipotesi, ancora da verifi-



Il tratto interessato allo sversamento di liquami

care, la perdita potrebbe essere stata causata dalla rottura di una condotta fognaria o dal malfunzionamento di un sistema di depurazione o scarico. Tra le disposizioni impartite dal Comune nell'ordinanza, figura infatti il sollecito urgente ad Acquedotto Pugliese per una verifica sulla tenuta idraulica delle condotte fognarie. In ogni caso, dai sopralluoghi effettuati ieri dai tecnici

dell'Ufficio Ambiente del Comune, emerge che la contaminazione sembrerebbe isolata a un singolo episodio che, complici le alte temperature estive e lo scarso idrodinamismo, avrebbe generato il picco dei valori. L'assenza di nuovi sversamenti e la scomparsa dei cattivi odori già nella giornata di ieri, suggeriscono una progressiva diluizione del flusso e fa sperare che l'inquinamento

sia in fase di rientro. La conferma definitiva, tuttavia, arriverà solo nei prossimi giorni con i risultati dei nuovi campionamenti che Arpa Puglia effettuerà domani.

L'ordinanza del Comune di Nardò non interessa la spiaggia "Bandiera Blu" 2026 di Santa Maria al Bagno: pertanto, non si rende necessario "ammalinare" il vespillo come previsto dal regolamento internazionale in caso di contaminazione dell'area premiata. Il divieto imposto con l'ordinanza aveva rotto bruscamente l'atmosfera estiva e i bagni settimanali dei tanti bagnanti che quotidianamente frequentano quel tratto di costa di Santa Maria al Bagno. Nonostante i divieti, però, durante il fine settimana molti bagnanti - ignari o incuranti del pericolo - hanno continuato a fare il bagno nel tratto vietato, mettendo a rischio la propria sicurezza sanitaria. Solo da ieri, con la massima diffusione della notizia e con la segnaletica apposta dal Comune, la scogliera interessata è apparsa finalmente deserta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incarichi

Polizia, Schirosi a Otranto e Bozzelli vice della Mobile



Due nuovi funzionari della Polizia di Stato prendono servizio nel Salento. Ieri il questore di Lecce, Giampietro Lionetti, ha accolto il commissario capo Marco Schirosi e il commissario capo Marica Bozzelli, assegnati dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza alla Questura di Lecce. Schirosi assumerà la guida del Commissariato di Otranto, mentre Bozzelli sarà vice dirigente della Squadra Mobile.

Schirosi, 42 anni e originario di Lecce, fa parte dei ruoli della Polizia di Stato dal 2008. Dopo il 108esimo Corso Commissari, nel 2020 ha assunto la guida del Settore Polizia di Frontiera di Domodossola. Successivamente ha prestato servizio a Roma presso la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, occupandosi anche di incarichi in ambito internazionale. Nel 2023 il ritorno nel Salento, dove ha diretto la Sezione Operativa Distrettuale per la Sicurezza Cibernetica della Polizia Postale. In questo ruolo si è occupato del contrasto ai reati informatici e della tutela dei minori online, oltre che di attività informative contro truffe, bullismo e violenza di genere.

Nuovo incarico anche per Marica Bozzelli. Dopo il tirocinio formativo al Tribunale di Torino e l'abilitazione alla professione forense conseguita presso la Corte d'Appello di Potenza, nel 2022 ha vinto il concorso per commissario e frequentato il 108esimo Corso alla Scuola Superiore di Polizia di Roma. Assegnata alla Questura di Rovigo, dal 2023 al 2024 ha diretto l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, ricoprendo anche il ruolo di portavoce del questore. Dal 2024 al 2026 è stata invece alla guida della Squadra Mobile.

Lionetti ha accolto ieri i due funzionari, rivolgendo loro gli auguri di buon lavoro per i nuovi incarichi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto travolge un gruppo di 9 ciclisti Due in ospedale con le costole rotte

MELENDUGNO

Una pedalata domenicale si trasforma in un pauroso incidente sulla provinciale tra Melendugno e Torre dell'Orso. Nove ciclisti sono rimasti coinvolti in una caduta a catena, tre sono finiti in ospedale e due sono ancora ricoverati con fratture alle costole. All'origine dell'incidente ci sarebbe la manovra di sorpasso compiuta da un'automobile che procedeva nella direzione opposta rispetto al gruppo. Non ci sarebbe stato, però, alcun contatto diretto tra il veicolo e le biciclette.

L'incidente si è verificato domenica mattina, intorno alle 8. Il gruppo, composto quasi interamente da ciclisti amatoriali di Cavallino, stava facendo rientro da Santa Cesarea Ter-



Una manovra di sorpasso vietata avrebbe innescato la caduta a catena sulla provinciale Melendugno-Torre dell'Orso

me e percorreva in fila indiana la provinciale Melendugno-Torre dell'Orso quando si è verificato l'imprevisto.

Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri della Sezione radiomobili di Lecce, intervenuti sul posto, una Dacia Lodgy condotta da un 55enne di nazionalità senegalese e residente in provincia di Lecce avrebbe iniziato il sorpasso di un'altra vettura in un tratto in cui la manovra non è consentita. A bordo dell'auto, diretta verso la zona degli Alimini, viaggiavano anche la moglie dell'uomo e due connazionali. Il conducente è risultato in regola con i documenti di guida e di circolazione. Il ciclista che apriva la fila, forse sorpreso dall'avvicinarsi della Dacia, avrebbe effettuato uno scarto nel tentativo di scongiurare un

possibile contatto frontale, perdendo però il controllo della bicicletta e finendo sull'asfalto. La sua caduta ha innescato un effetto domino: viaggiando a distanza ravvicinata, gli altri ciclisti sono caduti uno dopo l'altro, travolgendosi a vicenda. L'automobilista si è immediatamente fermato per prestare soccorso.

Nove complessivamente i ciclisti coinvolti. Tre sono stati soccorsi dal 118 e trasportati in ospedale: due all'Ignazio Veris Delli Ponti di Scorrano e uno al "Vito Fazzi" di Lecce. Due, che hanno riportato fratture alle costole, risultano ancora ricoverati. Altri tre hanno riportato escoriazioni e contusioni e si sono riservati di rivolgersi autonomamente ai sanitari, mentre gli ultimi tre sono rimasti illesi. Nessuna conseguenza per gli occupanti della Dacia. Gli accertamenti sulla dinamica non sono ancora conclusi. Il 55enne, intanto, è stato sanzionato in base al Codice della strada per avere effettuato il sorpasso in un punto in cui la manovra è vietata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minaccia di morte i militari, bloccato col taser

VERNOLE

Era in evidente stato di alterazione e, alla vista dei carabinieri intervenuti in supporto ai sanitari del 118, avrebbe iniziato a insultarli e a minacciarli di morte. Una situazione diventata rapidamente pericolosa, tanto da indurre i militari a utilizzare il Taser per immobilizzarlo ed evitare uno scontro fisico. È accaduto nella notte tra domenica e lunedì a Vernole. Protagonista un 33enne del posto, già sottoposto agli arresti domiciliari per maltrattamenti contro familiari o conviventi, che al termine dell'intervento è stato arrestato e trasferito in carcere.

L'allarme è scattato durante la notte, quando sul posto è sta-

to richiesto l'intervento del personale sanitario. L'uomo si trovava in uno stato di forte agitazione psicofisica, verosimilmente legato all'abuso di alcol, e la situazione ha reso necessario anche l'arrivo dei carabinieri del Nucleo operativo e radiomobili della Compagnia di Lecce, chiamati a garantire la sicurezza durante le operazioni di soccorso.

Alla vista della pattuglia, però, il 33enne avrebbe assunto un atteggiamento ancora più aggressivo. Secondo quanto ricostruito, si sarebbe scagliato contro i militari, rivolgendo loro insulti e pesanti minacce, comprese quelle di morte. Il suo comportamento avrebbe creato una situazione di pericolo non soltanto per i carabi-



Nei guai un 33enne, già ai domiciliari per maltrattamenti

nieri, ma anche per gli operatori del 118 presenti sul posto. Di fronte all'impossibilità di riportarlo alla calma e per scongiurare un contatto fisico

diretto, i militari hanno quindi deciso di ricorrere al Taser, il dispositivo a impulsi elettrici in dotazione alle forze dell'ordine. L'uomo è stato così im-

mobilitato, ma anche dopo essere stato bloccato avrebbe continuato a manifestare un forte stato di agitazione.

A quel punto sono nuovamente intervenuti i sanitari del 118, che hanno provveduto a sedarlo prima di trasferirlo all'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce per gli accertamenti del caso. Gli esami eseguiti avrebbero poi riscontrato un tasso alcolemico nel sangue particolarmente elevato. Conclusi gli accertamenti e le procedure sanitarie, per il 33enne è scattato l'arresto. Su disposizione del pubblico ministero di turno della Procura di Lecce, l'uomo è stato trasferito nel carcere di Borgo San Nicola. Il 33enne è assistito dall'avvocato Diego Cisternino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Servizio pomeridiano e notturno

Chiga, via Ariosto 45
Migali, viale Leopardi 74
Di turno. Campi, Novoli, Carmiano, Magliano: Serio, via Taranto 120 (Campi) Casarano: San Giovanni, via C. Magno 36 Copertino: Igea dei dottori Barone, via Corsica 213 Galatina, Sogliano Cavour: Butelli, via Kennedy 3 (Galatina) Gallipoli: F. dia del Cuore, via Giorgio da Galipoli Leverano: San Ciriaco, p.zza S. Francesco Maglie: Pranzo, via Muro 74 Melendugno, Vernole: Stefanelli, via Fratelli Longo (Melendugno) Nardò: S. Maria Degli Angeli, via Raho 79 Poggiardo: Calafati, c.so V. Emanuele 38 Ugento, Ralea, Melissano, Alliste, Taviano: F. dia dei Fiori, via Vittime via Fani 57 (Taviano) Salve, Morciano: Schiattino, c.so Venezia 69 (Morciano) Squinzano: Balini, via San Francesco d'Assisi 27

Uccisi dall'ordigno che caricavano identificati i due uomini dilaniati

► Un orecchino è l'elemento determinante per risalire all'identità dei due presunti banditi ► Si tratta di due 40enni, uno di Stornara e un romeno. L'ipotesi dell'assalto al bancomat

ANDRIA

Francesca VALENTINO

Un semplice orecchino, miracolosamente scampato alla furia devastatrice delle fiamme e all'onda d'urto, potrebbe rappresentare il tassello decisivo per dare un nome ai due corpi carbonizzati rinvenuti all'interno di una villetta alla periferia di Andria. La tragedia, consumatasi nella notte tra giovedì e venerdì scorsi a seguito di una violentissima deflagrazione, ha lasciato agli inquirenti una scena del crimine complessa e corpi irriconoscibili. Tuttavia, proprio quel monile ha fornito la svolta inaspettata nelle indagini medico-legali e dattiloscopiche, delle quali si attendono con trepidazione gli esiti formali e definitivi.

Secondo le indiscrezioni investigative, il gioiello appartenebbe a un uomo residente a Stornara, in provincia di Foggia. A corroborare in maniera determinante questa



L'arrivo dei carabinieri nella villa nelle campagne di Andria dove è avvenuta l'esplosione dell'ordigno che ha ucciso i due uomini

drammatica ipotesi vi è la formale denuncia di scomparsa presentata nei giorni scorsi dalla moglie dell'uomo, allarmata dal mancato rientro del coniuge e dalle tam tam di notizie che nel frattempo si susseguivano.

Accanto a lui, le indagini suggeriscono la presenza di un cittadino di origini rumene, residente stabilmente nel territorio di Andria. Le presunte vitt-

me avrebbero un'età che si aggira attorno ai 40 anni. Pur attendendo la certezza dell'esame autopsico, il cerchio investigativo sulle identità dei due defunti si è ormai stretto con notevole margine di affidabilità.

Ma cosa ha innescato la letale deflagrazione che non ha lasciato scampo ai due uomini? Gli elementi finora raccolti dalla Procura della Repub-

blica di Trani, che ha aperto un fascicolo d'inchiesta a carico di ignoti, delineano uno scenario legato alla criminalità predatoria. Con ogni probabilità, i due stavano maneggiando una cosiddetta "marmotta", ovvero un ordigno esplosivo artigianale noto alle cronache in quanto utilizzato per gli assalti notturni ai bancomat. Un fatale errore durante l'assemblaggio avreb-

be provocato l'esplosione accidentale del congegno, investendo in pieno i presenti e dilaniandone i corpi.

Il quadro investigativo, tuttavia, presenta ancora diverse zone d'ombra. In primis, gli inquirenti sono al lavoro per tracciare la provenienza dell'esplosivo e gli spostamenti della Ford Kuga rubata, ritrovata a pochi metri dai cadaveri. Resta inoltre da chiarire il motivo per cui i due uomini si trovassero proprio all'interno di quella villetta: il proprietario settantasettenne, già noto alle forze dell'ordine, non ha allo stato attuale collegamenti accertati con l'accaduto. Appare però inverosimile che il luogo sia stato scelto casualmente, dettaglio che dovrà essere approfondito. L'ultimo dilemma riguarda la possibile presenza di eventuali complici, deleguati nel buio dopo il boato. Saranno i rilievi della magistratura a fornire le definitive risposte a questa oscura e tragica vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPIA

Andria

Guide ambientali e turistiche: ok ai corsi



La firma del protocollo

Siglato ieri mattina a Palazzo di Città il protocollo d'intesa tra il Comune di Andria e l'Aigae - Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche. A firmare il vice sindaco del Comune di Andria, Cesareo Troia, e Guglielmo Ruggero, presidente nazionale Aigae, alla presenza del Coordinatore regionale Aigae Puglia Ezio Spano, il dirigente del Settore Attività Produttive, Turismo e Marketing Riccardo Zingaro ed il socio Aigae Giovanni Prezioso.

L'intesa nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale di promuovere una conoscenza sempre più consapevole del territorio e, al tempo stesso, di sostenere un modello di turismo rispettoso dell'ambiente, dei paesaggi, della biodiversità e delle comunità locali.

Attraverso il protocollo, il Comune di Andria manifesta la propria disponibilità a cooperare con Aigae per favorire attività di formazione, educazione e interpretazione ambientale, con particolare attenzione alla conoscenza del patrimonio naturalistico e culturale della città, del territorio murciano e del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

«Oggi abbiamo formalizzato - spiega Troia - la collaborazione con l'Aigae per consentire, a chi lo voglia, di intraprendere un percorso di formazione partecipata e di qualificazione professionale nel settore delle guide ambientali ed escursionistiche. Le guide svolgono un ruolo fondamentale perché sono chiamate non soltanto ad accompagnare i visitatori, ma soprattutto a interpretare e raccontare il territorio, facendone conoscere le caratteristiche, i valori e le fragilità».

I corsi di formazione, per un totale di 320 ore, saranno tenuti da esperti e docenti specializzati e si terranno in presenza al Food Policy Hub. A breve sarà pubblicato il bando.

L. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPIA

Liceo Troya, il destino in pochi giorni: la Provincia attende l'esito dei controlli

ANDRIA

Pochi giorni per comprendere quale destino attende la comunità del liceo classico, linguistico e delle scienze umane "Carlo Troya" di Andria, in vista dell'imminente inizio dell'anno scolastico. La Provincia Bat ha fissato a giovedì 10 il termine ultimo nel quale sarà in grado di dare risposte certe a studenti, insegnanti e personale Ata della scuola.

«Gli accertamenti sullo stato dell'edificio che ospita l'Istituto federiciano stanno proseguendo senza sosta. I tecnici hanno lavorato incessantemente in questi giorni, con l'unica pausa nella giornata di domenica» ha ammesso il presidente Bernardo Lodispoto, rimarcando come le attività di verifica siano

riprese a pieno regime già da ieri. «Siamo consapevoli dell'attenzione e della preoccupazione che questa situazione sta suscitando tra i ragazzi, le loro famiglie, i docenti e tutto il personale scolastico. Proprio per questo stiamo seguendo ogni fase con la massima attenzione, nella consapevolezza che occorre arrivare a una valutazione puntuale e rigorosa delle condizioni dell'edificio. Entro giovedì avremo con ogni probabilità gli esiti delle prove di schiacciamento e, quindi, un quadro più chiaro della questione» ha spiegato.

Le mosse dell'ente provinciale in queste settimane hanno confermato come l'obiettivo numero uno sia quello di ottenere l'agibilità dell'edificio per consentire agli studenti di tornare in aula all'interno del loro



L'ingresso del liceo Carlo Troya di Andria con il corpo docenti in situ

plesso già da metà settembre. Nel caso in cui questo non sarà possibile, la Provincia valuterà altri edifici nel territorio di Andria che possano essere adibiti a istituto scolastico: per questa ragione, è stato avviato paralle-

lamente un avviso pubblico per valutare le proposte di spazi che possano ospitare la comunità. «Siamo ottimisti sulla possibilità che lo stato dell'edificio possa risultare compatibile con la ripresa delle attività didattiche al suo interno, naturalmente nel pieno rispetto di tutte le condizioni di sicurezza prescritte dalle vigenti norme tecniche sulle costruzioni. È questo l'auspicio con cui stiamo affrontando queste ore, con la massima serietà e senza lasciare nulla al caso» ha rimarcato Lodispoto.

L'ordinanza della Provincia, arrivata come un fulmine a ciel sereno per la comunità, ha interdetto l'accesso all'istituto di via Raffaello Sanzio dal 24 agosto fino al 13 settembre. La dirigente Dora Guarino è riuscita a ottenere l'ospitalità dall'Istituto Jannuzzi per far svolgere gli esami di riparazione, mentre la Provincia ha dato il via libera per l'utilizzo dell'auditorium e della palestra (ambienti accessibili direttamente dall'esterno, non interferenti con il corpo di fabbrica principale del plesso) le attività amministrative all'inizio dell'anno scolastico. A studenti e docenti non resta ora che attendere la decisione dell'ente.

L. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPIA

Consiglio, scontro sul futuro della discarica San Procopio

BARLETTA

Torna alla ribalta la questione della discarica di San Procopio a Barletta. Un nodo tutt'ora di scioglimento, affrontato all'interno del Consiglio comunale convocato per questa sera. Le forze di opposizione hanno infatti richiesto un Consiglio Comunale monodimensionale contro il via libera rilasciato lo scorso 31 luglio dalla Provincia Bat sull'ampliamento della discarica di San Procopio.

«Il Consiglio comunale - spiega in una nota la sezione barlettana di Legambiente - è chiamato a decidere quali azioni mettere in campo per impedire la realizzazione di quella che riteniamo sia una nuova discarica, poco distante dalla

città, grazie alla quale si potranno conferire fino a 563 mila tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi. Tutto ciò comporterebbe un ulteriore notevole impatto ambientale in un territorio che si trova ad affrontare già numerose emergenze ambientali. Non ce lo possiamo permettere». L'organizzazione insiste su un punto: «Lo stesso iter autorizzativo promosso dalla Provincia Bat ha fatto emergere una serie di anomalie fra cui il parere negativo espresso dall'Arpa mai ratificato e la partecipazione dell'Ager, l'agenzia regionale che si occupa di gestione dei rifiuti. Ma quel che risulta ancor più anomalo di questa vicenda riguarderebbe, a quanto pare, la mancata convocazio-



Una veduta della discarica di San Procopio

ne della Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio di Foggia e Bat. Il procedimento di iter autorizzativo con il quale si chiede l'ampli-

amento della discarica di San Procopio è disciplinato dall'articolo 27-bis del decreto legislativo 152/2006, in tale procedimento l'autorità competen-

te, in questo caso la Provincia, aveva l'obbligo di coinvolgere tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati chiamati ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto, ognuno per la propria competenza». Non solo. Legambiente sottolinea un aspetto ricordato anche dai comitati cittadini: «Tra questi enti ci sarebbe dovuta essere anche la Soprintendenza, in qualità di ente competente anche in materia ambientale, ma da quel che ci risulta pare che in questo procedimento non sia stata coinvolta. Se questo nuovo elemento dovesse essere confermato ci troveremo di fronte ad una situazione molto grave che andrebbe ad inficiare tutto l'iter autorizzativo».

Pertanto alla luce di questo nuovo ed ulteriore elemento invitiamo il sindaco Cannito e l'intero Consiglio Comunale a chiedere chiarimenti in merito alla mancata convocazione della Soprintendenza da parte della Provincia». Di qui i punti in discussione oggi nell'assise di via Zanardelli, di fatto unico punto di discussione in Aula dove potrebbero emergere contrasti e critiche tra le diverse anime rappresentate in Consiglio. Il secondo punto riguarda invece l'Adozione del regolamento sul "Disability manager" della città di Barletta e definizione delle politiche comunali in materia di inclusione e accessibilità».

G. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPIA

E il Tar respinge l'istanza di sospensione degli atti presentata da Legambiente **Pierfaone, sequestro convalidato** *La decisione del gip del tribunale di Potenza sul cantiere della seggiovia*

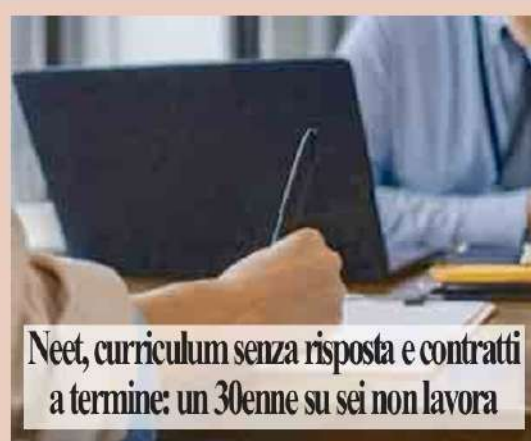
Caso Ranucci, i difensori di Lavitola chiedono i domiciliari in Basilicata



Valter Lavitola. A PAGINA 11

Il sequestro era stato disposto nei giorni scorsi dalla Procura di Potenza

A PAG. 2



Neet, curriculum senza risposta e contratti a termine: un 30enne su sei non lavora

A PAGINA 4

Petrolio, cambia la linea: dal "no" al tutti allineati con Meloni

Le dichiarazioni della premier riaccendono il confronto sulle estrazioni, ma dal centrodestra, a parte la difesa d'ufficio di Napoli, non arriva ancora una posizione univoca. Avs prepara una manifestazione sotto la Regione



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni durante l'intervento di venerdì scorso a Bari. A PAGINA 3

Ticket, Cittadinanzattiva: "Costi sulle famiglie e rischio rinuncia alle cure: la sostenibilità della sanità non si fa prendendo dai cittadini"



Una ricetta medica per l'acquisto di medicinali

A PAG. 7

"L'appello di Mega va raccolto"

di ROBERTO CIFARELLI*

La relazione di Fernando Mega alle Giornate del Lavoro della Cgil merita una riflessione che vada oltre l'appuntamento di Potenza. Mega ha descritto con nettezza una Basilicata attraversata da una crisi che non è più soltanto economica; declino demografico, difficoltà del sistema industriale, perdita di giovani e competenze, insufficienza delle infrastrutture e dei servizi, sanità, salari e qualità del lavoro. E ha rilanciato la necessità (...)

CONTINUA A PAG. 5

Nello Sport

Serie C. Potenza, Selleri mette le ali ai rossoblù



Selleri nell'azione del gol contro il Monopoli

Serie C. I rossoblù battono 4-1 l'Inter e mantengono la vetta
E' un super Picerno



L'esultanza di Abreu ed Esposito dopo il gol che apre alla vittoria sui nerazzurri (foto Antonio Croglia)

Matera-Ferrandina, polemiche sul completamento della ferrovia



Il manifesto apparso nella Città dei Sassi che ha innescato un focolaio di polemiche. A PAGINA 15

I FATTI DEL GIORNO

Cantiere Sellata-Pierfaone convalidato il sequestro preventivo disposto dalla procura

Per la realizzazione dell'intervento era stato disposto il taglio di oltre 800 alberi

ABRIOLA - Il gip del tribunale di Potenza ha convalidato il sequestro preventivo disposto nei giorni scorsi dalla procura di Potenza di parte dei lavori di riqualificazione del comprensorio sciistico Sellata-Pierfaone in territorio di Abriola e in particolare del cantiere riguardante la realizzazione della nuova seggiovia e delle opere annesse che avevano portato al taglio di oltre 800 alberi. Disboscamento che, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbe avvenuto ancor prima dell'approvazione del progetto esecutivo del 6 agosto scorso. Il pm Antonella Marinello ha aperto un fascicolo per inquinamento ambientale e falso ideologico per induzione. L'unica persona al momento iscritta nel registro degli indagati è il responsabile unico del procedimento, un ingegnere del Comune di Abriola. Gli inquirenti stanno verificando anche la regolarità delle autorizzazioni paesaggistiche e ambientali e delle procedure di affidamento diretto dei lavori a tre ditte. Nel frattempo sulla stessa vicenda si registra il primo pronunciamento del Tar di Basilicata che - come reso noto dal sindaco di Abriola, Romano Triunfo - ha respinto l'istanza cautelare presentata da Legambiente proprio contro gli atti del progetto. Il tribunale amministrativo ha evidenziato come non siano stati forniti elementi sufficienti a dimostrare un imminente danno ambientale. I giudici, in ogni caso, entreranno pienamente nel merito della questione nell'udienza collegiale già fissata per il prossimo



23 settembre. "Nel grande teatro dei social e dei giudizi affrettati ti faremo contro le cose che si fanno sta diventando quasi un genere letterario. Ci si tuffa d'istinto nella certezza del sospetto, decretando torti e ragioni prima ancora che la realtà provi a farsi strada. E la tentazione solita di scambiare un'ipotesi per una sentenza definitiva, bollando ogni tentativo di

crescita per il territorio come una minaccia da fermare ad ogni costo. Poi arriva un giudice, legge i documenti e ricorda a tutti che i fatti contano ancora più delle opinioni". Il sindaco di Abriola, Romano Triunfo, commenta così la decisione del Tar della Basilicata che lo scorso 5 settembre ha respinto l'istanza cautelare presentata da Legambiente

contro gli atti del progetto di riqualificazione del Comprensorio sciistico Sellata-Pierfaone. "È un passaggio cruciale - precisa Triunfo - che ristabilisce la verità di fronte al rumore di fondo e alle ricostruzioni fantasiose delle ultime settimane: il Tribunale Amministrativo, in questa fase, non ha disposto alcuna sospensione degli atti impugnati. Il Presidente del Tar ha sottolineato come non siano stati forniti elementi sufficienti a dimostrare l'imminenza di un danno ambientale, stabilendo che la questione debba essere approfondita nel pieno contraddittorio tra le parti (è prevista l'udienza collegiale il 23 settembre prossimo). Affrontiamo questa vicenda - aggiunge il sindaco - con la serietà, la trasparenza e la serenità di chi ha sempre agito nel pieno rispetto della legge e delle istituzioni giudiziarie. Il futuro del Sellata-Pierfaone è una questione troppo seria per essere abbandonata ad allarmismi o strumentalizzazioni politiche. Questa comunità merita un confronto basato sui fatti, sul rispetto delle regole e sulla responsabilità. Abriola - conclude Triunfo - non si farà condizionare dalle polemiche preconcette. Continueremo a difendere il diritto del nostro territorio a crescere, a valorizzare le proprie risorse e a costruire una prospettiva di sviluppo concreta e sostenibile per l'intero comprensorio".

La decisione del gip del tribunale di Potenza sui lavori riguardanti la realizzazione della nuova seggiovia e delle opere annesse. Il Tar ha respinto l'istanza di sospensione degli atti presentata da Legambiente

In basso l'avvio dei lavori e il progetto di riqualificazione dell'area

TRIBUNALE DI POTENZA - SEZIONE CIVILE

G.E. Dott. ssa DI PIOLLO

AVVISO PER ESTRATTO DI VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO

NOTAIO DELEGATO: Notaio Antonio DI LIZIA

Il sottoscritto Dr. Antonio Di Lizia, Notaio in Potenza, iscritto nel Ruolo dei Giudici Notari di Potenza, Lagomina

Mellie Sola Comuna, con studio in viale Paralelo D'Amico, delegato del G.E. alle operazioni di vendita ai sensi dell'art. 59

l'u.c.p. art. 59

AVVISO

che il giorno 29 settembre 2026 alle ore 11.30 presso il Tribunale in Potenza al Tribunale D'Amico, avrà luogo la vendita

senza incanto ai sensi dell'art. 572 e 573 c.p.c. di beni immobili di seguito descritti. Le offerte di acquisto per par-

tecipere alla vendita senza incanto, corredate da bollo di Euro 1.500, dovranno essere depositate al busto chiusa presso

il studio del Notaio delegato in Potenza al Tribunale D'Amico, entro le ore 11.30 del giorno 28 settembre 2026 (previo ap-

partamento telefonico). La partecipazione all'asta presuppone la conoscenza integrale dell'elenco dei delegati, del-

l'avviso di vendita e della relazione di stima, che sono agli atti, potranno essere consultati presso le Uffici Notarie, i

giudici del Tribunale di Potenza, presso il Tribunale di Potenza, presso il Tribunale di Potenza, presso il Tribunale di Potenza

pubbliche del Ministero della Giustizia, sui siti internet: www.astaonline.it e www.astaonline.it e sulla Rete

Ante Real Estate, sui siti internet Casa.it e Idealista, nonché per iscritto, al quotidiano "La Nuova del Sud".

Il Notaio Delegato Dr. Antonio Di Lizia

PROCEDURA ESECUTIVA R.G.E. 180/1990

DESCRIZIONE DEGLI IMMOBILI - Gli immobili sono ubicati nel Comune di Ruoti (PZ)

LOTTO N. 1 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 2 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 3 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 4 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 5 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 6 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 7 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 8 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 9 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 10 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 11 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 12 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 13 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 14 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 15 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 16 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 17 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 18 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 19 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 20 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 21 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 22 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 23 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 24 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 25 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 26 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 27 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 28 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 29 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 30 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 31 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 32 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 33 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 34 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 35 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 36 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 37 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 38 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 39 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 40 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 41 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 42 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 43 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 44 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 45 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 46 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 47 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 48 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 49 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500

LOTTO N. 50 - Diritto di piena proprietà su terreno di circa mq. 1.500, sito in Ruoti, alla Via Appia, della consistenza catastale di mq. 1.500



PETROLIO E BASILICATA

POTENZA - La parola "petrolio" torna a scuotere la politica lucana. A riaccendere il confronto sono le dichiarazioni di Giorgia Meloni a Bari, dove la presidente del Consiglio, parlando di sicurezza energetica e produzione nazionale, ha indicato la Basilicata come uno dei territori su cui l'Italia può contare. Una prospettiva che, in regione, viene letta come il possibile preludio a una nuova stagione delle estrazioni, proprio mentre si avvicina il 2029, anno di scadenza delle concessioni. La reazione è stata immediata. I consiglieri regionali di centrosinistra giudicano "inaccettabili" toni e contenuti dell'intervento della premier e chiedono al presidente Bardi di uscire dall'ambiguità. La domanda è diretta: il governatore era a conoscenza di un progetto per aumentare la produzione? Lo condivide? E quando intende aprire un confronto con i lucani? Il tema non arriva peraltro in un vuoto istituzionale. Nelle scorse settimane la giunta regionale ha autorizzato due permessi di ricerca per idrocarburi, una decisione contestata dall'opposizione e da amministratori locali. È questo il contesto nel quale le parole di Meloni assu-

monano, secondo il centrosinistra, un peso politico particolare. A provare a ridimensionare la portata dell'intervento della premier è stato il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia Michele Napoli. Meloni, sostiene Napoli, non avrebbe annunciato un piano per aumentare le estrazioni in Basilicata, ma posto una questione di interesse nazionale sull'utilizzo delle risorse energetiche. E se la Basilicata è strategica per il Paese, aggiunge, deve riuscire a trasformare questa strategicità in benefici per il territorio. È una risposta che non basta a chi oggi chiede al centrodestra lucano di chiarire la propria posizione. Perché, al di là dell'interpretazione delle parole di Meloni, resta un dato politico: la premier ha evocato la Basilicata parlando della necessità di produrre più petrolio e, finora, la maggioranza regionale e parlamentare lucana non ha espresso una linea riconoscibile. A puntare il dito contro questo silenzio



leri contro le perforazioni, oggi tutti "allineati". Petrolio, la linea Meloni e i silenzi di Bardi e del centrodestra



è anche il presidente del Consiglio comunale di Potenza, Pierluigi Smaldone. "Meloni vuole più petrolio dalla Basilicata? La Basilicata ha già dato", è l'incipit della sua presa di posizione. Smaldone chiede agli esponenti lucani che sostengono il governo di dire se intendano difendere gli interessi della regione oppure seguire le decisioni di Roma. La sua proposta è quella di aprire una vera vertenza nazionale sul rapporto tra estrazioni e territorio: non soltanto compensazioni, ma interventi su energia, sanità, infrastrutture, occupazione e spopolamento. Il punto, in sostanza, è stabilire quanto debba valere per la Basilicata il suo ruolo energetico nazionale. Ma la polemica più insidiosa per il centrodestra arriva dalla memoria recente. Avs-Europa Verde riporta al centro le posizioni assunte nel 2016 - anno del referendum sulle trivellazioni che mobilitò il Paese e in Basilicata raggiunse il quorum,

Il presidente del Consiglio comunale di Potenza, Smaldone: "Già dato. Non siamo il distributore d'Italia. Si apra una vertenza nazionale con vantaggi concreti sui costi energetici e dei carburanti"

con una partecipazione particolarmente significativa a Potenza e Matera - da alcuni degli attuali protagonisti della maggioranza. "Nel 2016 Rosa e Gemmato erano in prima fila contro le "perforazioni pazzes". Manifestazioni, piazze, proteste. Anche a Policoro. Parole loro. Non nostre. Oggi Rosa e Gemmato (già coordinatore regionale di FdI, ndr) sono, rispettivamente, vicepresidente della Commissione Ambiente e sot-

Avs-Europa Verde riporta al centro le posizioni assunte nel 2016 da alcuni esponenti dell'attuale maggioranza. E annuncia una manifestazione dinanzi al palazzo della Regione

tosegretario alla Salute. E proprio quando, stando al governo, avrebbero potuto fare ciò che proclamavano nel 2016, magicamente è cambiata la memoria. Ieri: "No alle perforazioni pazzes! Oggi: "Il petrolio è una risorsa strategica nazionale!". Una piroetta politica da medaglia olimpica. Possono cambiare slogan, posizione e persino versione. Ma non possono pretendere di cambiare la memoria dei lucani. Ecco perché, affinché i cittadini lucani non dimentichino, e per dare evidenza della memoria selettiva a convenienza, dell'attuale governo, a breve verrà indetta una manifestazione dinanzi al palazzo della giunta regionale". L'obiettivo è riportare la discussione sul piano politico e chiedere conto alla Regione delle proprie intenzioni. A Bardi viene chiesto di chiarire se la linea evocata da Meloni sia anche quella della Regione. E al centrodestra lucano di spiegare, sul petrolio, siano ancora valide le posizioni sostenute in passato. Per ora, a parlare è soprattutto l'opposizione. Il resto è silenzio. (Ce.Be.)

Le dichiarazioni della premier riaccendono il confronto sulle estrazioni, ma dalla maggioranza, a parte la difesa d'ufficio di Napoli, non arriva ancora una posizione univoca

"Impedire l'estrazione di petrolio e gas dimostra un atteggiamento irresponsabile e irrazionale"

di GIOVANNI MOTTA*

Le polemiche dei consiglieri regionali di centro-sinistra della Basilicata sulla frase pronunciata da Giorgia Meloni a Bari, in riferimento al tema del petrolio in terra lucana, incutono allarmi non dovuti, con l'unico risultato di produrre disagio e timore nelle 131 municipalità lucane. Non è consentito a nessuno, né tantomeno a chi rappresenta le istituzioni, estrapolare una frase dal contesto per strumentalizzarla. Al contrario, il governo nazionale e regionale di centro-destra sapranno governare la materia di concerto con i territori, le istituzioni preposte, i centri di ricerca e l'Università degli Studi della Basilicata. Soprattutto,

ciò che si andrà a mettere in campo sarà realizzato nel pieno rispetto delle matrici ambientali e con le dovute misure e tutele in materia sanitaria. Ancora per alcuni anni avremo bisogno di gas e petrolio per accompagnare la transizione energetica e, fortunatamente, la Basilicata è la regione più ricca d'Italia da questo punto di vista. Questo patrimonio ha consentito ai lucani di beneficiare dei giusti ristori economici e all'Italia di non essere completamente alla mercé di Paesi e regimi stranieri. Naturalmente, ciò non significa che non si debba parallelamente incrementare la produzione

di energia da fonti rinnovabili. Resta il fatto che quanti vorrebbero oggi impedire l'estrazione di petrolio e gas dal nostro sottosuolo dimostrano un atteggiamento irresponsabile, irrazionale e contrario agli interessi della Basilicata. Nessun atteggiamento neocoloniale, quindi - come invece sostenuto nella nota stampa dai consiglieri regionali di Basilicata Casa Comune -, ma soltanto un ragionamento guidato dal buon senso e da un approccio tecnico-ingegneristico che, come centro-destra, portiamo avanti attraverso lo studio, il confronto e il dialogo costante con gli stakeholder del territorio. Non accettiamo lezioni da nessuno, soprattutto in un momento in cui il Sud e la Basilicata sono finalmente al centro dell'agenda politica del Governo nazionale. La posizione politica espressa dal capogruppo in Consiglio regionale, Michele Napoli, dimostra la diligenza e la responsabilità della classe dirigente di Fratelli d'Italia della Basilicata che, in modo concreto, detta la linea in materia ambientale ed energetica.

Il tutto senza preconcetti e privo di quella componente ideologica tipica di una sinistra incapace, al momento, di elaborare una proposta politica all'altezza, sia a livello regionale sia nazionale.

* Dipartimento Ambiente ed Energia Fratelli d'Italia - Provincia di Potenza





Dopo cinque anni in Basilicata, è stato trasferito al comando dei carabinieri di Brindisi

Policoro saluta il maggiore Rampino

POLICORO - "La città di Policoro saluta il maggiore Roberto Rampino. Grazie per quanto ha fatto per il territorio". Riconoscenza e gratitudine per l'ufficiale in alcuni manifesti fix3 nell'imminenza del trasferimento. Il maggiore Roberto Rampino, infatti, dal 2021 al comando della compagnia di Policoro, dal 18 set-

ttembre assumerà il comando della compagnia dei carabinieri di Brindisi. Negli anni trascorsi a Policoro si è distinto per la professionalità e l'impegno profusi quotidianamente anche in situazioni molto delicate. Nato a Lecce nel 1975, laureato in Scienze dell'amministrazione e Giurisprudenza, si è

arruolato nell'arma nel 1998. Dopo il corso biennale per Allievi Marescialli ha prestato servizio in Calabria con vari incarichi. Vincitore del concorso per ufficiali nel 2012, è stato assegnato al comando di Francavilla Fontana. Nel 2018 è stato poi trasferito al comando a Crotone prima di giungere a Policoro.



POLICORO - Su indirizzo dell'assessore regionale alle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Carmine Cicala, in raccordo con il Dipartimento Politiche Agricole, Alsia ha avviato le verifiche tecniche e le attività necessarie alla messa in sicurezza delle aree di propria competenza colpite dal violento evento meteorologico del 2 settembre. Il direttore dell'Agenzia lucana di sviluppo e di innovazione in agricoltura, Michele Blasi, ha effettuato un sopralluogo a Policoro insieme al responsabile dell'ufficio competente, Giovanni Vena, al sindaco Enrico Bianco e al consigliere comunale Andrea Ciccarelli. La verifica ha interessato le strade, le fasce tagliafuoco e le aree boschive di proprietà dell'agenzia, con particolare attenzione ai settori adiacenti ai villaggi turistici, alle strutture ri-

I tecnici al lavoro per sanare le "ferite" dopo il nubifragio dei giorni scorsi

Policoro, un sopralluogo dell'Alsia sul territorio



Individuate le aree da bonificare e la messa in sicurezza del patrimonio verde danneggiato

Un momento del sopralluogo nel territorio di Policoro

cettive e ai complessi residenziali. Alsia detiene oltre mille ettari della pineta presente lungo la fascia jonica, realizzata a seguito

delle opere di bonifica connesse alla riforma fondiaria degli anni Cinquanta. L'indicazione dell'assessore Cicala è stata chiara:

mettere immediatamente le competenze e il patrimonio dell'Agenzia a disposizione del territorio, operando in stretto rac-

cordo con il Dipartimento Politiche Agricole e con il Comune di Policoro", dichiara il direttore Michele Blasi. Le priorità indivi-

duate riguardano la rimozione delle situazioni di pericolo, la bonifica delle aree interessate e la messa in sicurezza del patrimonio vegetale e arboreo danneggiato. Alsia sta completando la ricognizione e la perimetrazione delle superfici di propria pertinenza. Gli esiti saranno condivisi con il Comune di Policoro per consentire l'adozione degli atti necessari e l'esecuzione degli interventi di somma urgenza. "La sicurezza delle persone e la piena fruibilità dei luoghi vengono prima di tutto - sottolinea l'assessore Carmine Cicala -. Dopo il sopralluogo nelle aziende agricole colpite, prosegue il lavoro coordinato dell'assessorato, del dipartimento e degli enti strumentali. Alla presenza sul territorio devono seguire metodo, responsabilità e interventi concreti".

"Il futuro digitale si può progettare con responsabilità"

Una tecnologia consapevole

Montalbano, concluso un corso sull'Intelligenza Artificiale

MONTALBANO JONICO - Si è conclusa con successo la prima sperimentazione di Ben-Ai - Intelligenza Artificiale e Benessere Scolastico, il progetto della scuola secondaria di primo grado volto a promuovere skills e cittadinanza digitale attraverso un uso etico e consapevole dell'IA. "L'IA non sa, ma impara dagli alunni" è stato il principio guida della cornice pedagogica, concepita non come sostituto del pensiero, ma come supporto creativo sotto la costante supervisione dei docenti (Human-in-the-loop). Come sottolinea la dirigente scolastica, Ines Anna Irene Nesi: "Il progetto Ben-ai rappresenta una straordinaria testimonianza di come l'innovazione tecnologica possa entrare nella scuola come potente risorsa pedagogica, offrendo agli studenti l'opportunità di sperimentare l'Intelligenza artificiale da protagonisti critici e consapevoli, mettendo sempre al centro il benessere e la relazione

educativa". Il percorso si è articolato in due fasi. Nel corso del primo quadrimestre gli studenti hanno progettato l'Avatar del Benessere, un personaggio digitale visibile su display touch privi di telecamere agli ingressi dei plessi, per accogliere la comunità scolastica con messaggi positivi di inclusione e brevi stacchi musicali. Il percorso ha richiesto una forte interdisciplinarietà, seguendo un'in-

tera filiera produttiva che ha unito i disegni dei ragazzi all'uso di applicativi come HeyGen per l'avatar, ElevenLabs per le voci sintetiche e Gemini come assistente alla scrittura, il tutto sotto la supervisione costante dei docenti. Durante il secondo quadrimestre l'attenzione si è spostata sul monitoraggio del clima relazionale e del benessere scolastico. Per raccogliere feedback in totale sicu-



Un momento del progetto a Montalbano Jonico

rezza e anonimato, l'Animatore Digitale ha sviluppato una Progressive Web App (Pwa) ad hoc per gli studenti (senza login e protetta sul cloud dell'Istituto), affiancata da Moduli Google dedicati a docenti e famiglie. Come evidenzia la referente del progetto,

Annamaria Dellorusso: "Seguire la filiera di produzione e utilizzare strumenti di ascolto dedicati come la Pwa e i moduli di monitoraggio ha permesso di valorizzare un'autentica didattica interdisciplinare, dando voce alla creatività, all'inclusione e al

clima relazionale della nostra comunità scolastica, dimostrando che il futuro digitale si può progettare insieme con responsabilità ed entusiasmo". Realizzato nel pieno rispetto della privacy, con la supervisione del Dpo e la stesura della Dpia, Ben-Ai ha dimostrato come la tecnologia, guidata da scopi educativi, possa migliorare concretamente il benessere dell'intera scuola.

TURSI - "Dopo mesi di attesa, dopo domande rimaste senza risposta e dopo sollecitazioni che, come minoranza, portiamo avanti ininterrottamente dal mese di giugno, finalmente arriva il momento che tante associazioni sportive aspettavano - sottolinea il consigliere di minoranza di Tursi, Federico Lasalandra -. Da oggi si potrà finalmente ripartire. Si potranno iniziare le preparazioni calcistiche, riprendere le attività motorie con bambini e ragazzi, le arti marziali e tutte le altre discipline sportive. Una



buona notizia, certamente. Ma una domanda è doverosa: con quale soluzione si è arrivati a questo risultato? In parte con quella che avevamo suggerito noi già nel consiglio comunale di luglio. Quando l'ammi-

nistrazione, a soli due mesi dal suo insediamento, scelse di approvare in fretta e furia un nuovo regolamento per l'utilizzo delle strutture sportive, lo fece senza un reale coinvolgimento della minoranza e, soprattutto,

Tursi, il consigliere di minoranza Lasalandra: "Strutture sportive, situazione sbloccata grazie a noi"

senza un confronto con le associazioni sportive. Nel frattempo, alcune squadre dei comuni limitrofi, che avevano fatto richiesta per utilizzare le nostre strutture e che negli anni passati avevano rappresentato anche un'importante entrata per le casse comunali, non avendo ricevuto risposte nei tempi necessari, hanno dovuto trovare altre soluzioni. Alla fine di agosto,

nell'ultimo consiglio comunale, abbiamo nuovamente chiesto conto della situazione. E oggi apprendiamo finalmente che le attività potranno ripartire e le autorizzazioni verranno rilasciate, in parte attraverso quella soluzione che avevamo indicato già a luglio. Anche se siamo contenti ugualmente che il nostro lavoro sia servito a dare una scossa al tutto".

Gazzetta del Sud



Anno 74
n. 245
Euro 1,50

Reggio

gazzettadelsud.it

Martedì 8 Settembre 2026

L'onda nera di Afd spacca il centrodestra: Meloni ora teme l'effetto domino

Merz: «Scossi nelle fondamenta, ma non mi arrendo». Weidel: «È un peso per la Germania». Vacillano gli equilibri in Europa



Afd in trionfo Ulrich Siegmund, candidato in Sassonia, e la leader Alice Weidel

ROMA

L'onda nera di Alternative fuer Deutschland non è più solo un sondaggio. Con il 44% dei voti l'estrema destra ha battuto i pronostici, ha travolto la Sassonia-Anhalt e ora potrebbe avere un effetto domino in Italia, è il timore di alcuni settori della maggioranza. Un rischio che preoccupa, in prospettiva, la premier. Giorgia Meloni - che finora preferisce il silenzio sulle elezioni - inizia a tessere una tela di iniziative nazionali con appuntamenti concentrati in Italia e un po' meno all'estero. Il rischio di un effetto del voto tedesco anche nel nostro Paese, a pochi mesi dalle Politiche, merita massima attenzione e una strategia comunicativa in grado di mettere più in chiaro possibile il lavoro del governo.

In ogni caso, a poche ore dal voto nel land dell'ex Germania dell'Est, in Italia gli alleati di governo accusano il colpo. Cresce l'ansia per l'avanzata di un partito, i futuristi di Vannacci che incoraggiati dal buon vento dei "cugini" di Afd, rischiano di condizionare schemi e trame per le elezioni del 2027. E al di là dell'ex generale, sul trionfo del movimento di Alice Weidel, nella coalizione si va in ordine sparso. Forza Italia e Lega restano divise, mentre tra i moderati il più esplicito è Lupi: «Nessun esito elettorale può giustificare aperture verso forze estremiste». Parallelamente, dentro Fratelli d'Italia prevale l'imbarazzo e molti ostentano una vigile cautela per non enfatizzare una consultazione di respiro regionale.

Intanto, per il cancelliere Merz è il momento più buio. Non nasconde la disfatta: «Siamo scossi e scioccati». Poi prova a rassicurare il Paese e l'Ue, senza arretrare. «Arrendersi non è un'opzione». Weidel lo definisce «un peso per lo sviluppo della Germania», mentre il candidato del land, Ulrich Siegmund, avvia il dialogo con i partiti per tentare di formare il governo regionale. Allerta in Europa per la tenuta di Merz, il flop pesa sul Ppe.

Commento di De Robertis

Pag. 2 e 3

Assegno più basso del 10,6%

Uscita anticipata a 64 anni
La proposta bocciata dalla Cgil

Il sindacato contrario anche all'ipotesi di utilizzo del Tfr: «Scarica il costo sui lavoratori»

Pag. 8



Primi risultati dall'autopsia

Lorena era ancora viva quando il suo ex l'ha gettata dal viadotto

Nuovo appello del padre alle donne: «Denunciare, non fate come mia figlia»

Pag. 6



La Lazio di Gattuso resta in vetta

Champions, stasera il via: l'Inter a Madrid sfida subito Mourinho

Terza vittoria (2-1) della Lazio che a Udineri monta con i gol di Fratessi e Gudmundsson.

Pag. 25



Aeroporti, voli tagliati in autunno dopo i numeri-record dell'estate

Non solo il ridimensionamento internazionale di Reggio: Ryanair per il caro carburante riduce le frequenze su decine di rotte nei tre scali calabresi. Sacal intanto brinda ai dati di agosto: +19% di passeggeri rispetto al 2025

REGGIO CALABRIA

Da un lato l'entusiasmo di Sacal per i numeri record dell'estate, dall'altro le tabelle di Ryanair che - dopo il ridimensionamento internazionale al "Tito Minniti" - dall'autunno e sino all'inverno taglia o riduce le frequenze su decine di rotte tra gli aeroporti di Lamezia Terme, Reggio Cala-

Boom trainato dagli stranieri: per la prima volta a Lamezia il traffico estero supera quello domestico

bria e Crotone. La decisione della compagnia irlandese è conseguenza del caro carburante e rischia di stemperare l'ottimismo innescato dal +19% di passeggeri rispetto al 2025. Boom trainato dagli stranieri: per la prima volta a Lamezia il traffico internazionale supera quello domestico. Il presidente Vigna: «È la base per la crescita dei prossimi anni».

Pag. 12

Verso il Consiglio

Commissioni, doppio via libera al Piano Trasporti

Pag. 12

Sole 24Ore, Dedalo e Svimez lanciano l'allarme



Doppia criticità in Calabria Chi resta ai margini e chi parte

Neet e fuga di talenti: emergenza giovani
La Calabria rischia di restare senza futuro

Il 24,3% dei giovani resta fuori da lavoro, scuola e formazione
In 3 anni sono partiti diretti al Nord o all'estero 22 mila under 35.

Pag. 13

L'inchiesta della Procura di Catanzaro



Fiamme Gialle Sotto sequestro 15 società e 398 immobili

Prestanomi, truffe e riciclaggio: 5 arresti
Fondi pubblici nelle mani delle cosche

Arrestate 5 persone, un avvocato catanzarese ai domiciliari. Svelati i rapporti con cosche reggine, vibonesi e crotonesi.

Pag. 16

Giannetta: «Fi ha tradito me»

Il candidato di Futuro Nazionale replica a Occhiuto che l'ha definito "mercenario". Alta tensione in vista delle supplitive mentre Benedetto visita l'ospedale di Locri

REGGIO CALABRIA

Si misurano sulla scena delle supplitive reggine i rapporti di forza tra Futuro Nazionale e la coalizione di governo. L'attenzione della politica nazionale è alta e la tensione sale. Ieri Domenico Giannetta, candidato dei



Futuro Nazionale Domenico Giannetta

vannacciani, ha replicato al governatore Roberto Occhiuto, vicesegretario nazionale di Forza Italia, che lo accusa di essere "un mercenario": «Mi fa sorridere, è stata Fi a tradire me». Il candidato del centrosinistra Frank Benedetto, intanto, ha parlato di sanità dall'ospedale di Locri.

Pag. 18

Notte europea dei ricercatori
Università aperte il 25 settembre



Pag. 14



Guasti al depuratore e scuola chiusa Ravagnese attende ancora risposte

Le due rivendicazioni "storiche" del Comitato di quartiere restano da anni irrisolte. Mentre si attendono notizie certe dal Comune, nell'impianto continuano i versamenti di liquami nelle vasche di essiccazione

Francesco Altomonte

Sono problemi vecchi, così come le rivendicazioni da parte del quartiere che da tempo chiede interventi risolutivi. Richieste che, anno dopo anno, a Ravagnese continuano a rimanere senza risposte, come quello di un intervento di revamping nel più grande depuratore della città. Il Comitato di quartiere ha segnalato, nel giro di 20 giorni, versamenti di liquami nelle vasche di essiccazione e il peggioramento della qualità dell'aria nella zona più a ridosso dell'impianto. Un impianto ormai vetusto e sul quale è previsto un profondo rinnova-

mento. Il punto, però, è sapere quando verranno effettuati i lavori. «Abbiamo fatto una richiesta esplicita - ha spiegato il presidente del Comitato Raffaele Ferraro - per conoscere la cronologia degli interventi. Era stato detto che il 3 di agosto ci sarebbe stata la presentazione dei progetti, ma in realtà ancora non sappiamo quando effettivamente si metterà mano all'impianto. Peraltro in questi giorni si è verificato l'ennesimo versamento dei liquami in tre vasche esterne per l'essiccazione dei fanghi. Resta una sola vasca che sembra ancora non essere stata impiegata».

E il versamento rende come

Il presidente Raffaele Ferraro: «La cosa che più preoccupa i residenti è non sapere quando verranno effettuati finalmente i lavori di revamping»

al solito l'aria è irrespirabile a causa dei forti miasmi, sia sulla via Ravagnese Salita Aeroporto che dalla parte superiore, a seconda della direzione del vento. «La situazione è aggravata dal forte caldo - ha aggiunto Ferraro - Abbiamo parlato della questione con i rappresentanti della Circonscrizione, mentre con il comune ancora non ci siamo interfacciati sul tema in questa fase. Ne abbiamo parlato in campagna elettorale con i candidati spiegando che una delle priorità del nostro territorio era appunto quella della risoluzione del problema dei cattivi odori derivanti dal depuratore e della necessità di un rapido e definitivo efficientamento dell'impianto. La cosa che più ci preoccupa è che non ci sono delle date sul revamping».

L'altro tema che resta centrale nelle rivendicazioni del Comitato, che si è forgiato proprio su questa battaglia, è quello della scuola media "Pythagoras", chiusa da 4 anni anni per problemi strutturali. «Siamo in attesa di avere informazioni sulle intenzioni del Comune che, pare, non si sia ancora mosso sull'edilizia scolastica - ha concluso Ferraro - Bisogna individuare fondi per la demolizione e la costruzione in altro sito. Prima della fine del suo mandato, l'ex sindaco di Mimmo Battaglia in occasione del nuovo terminal partenze dell'aeroporto dello Stretto parlò di una sorta di scambio alla pari con Sacal: il Comune avrebbe ceduto i locali delle due scuole (nella stessa area c'è la scuola elementare "Nosside") in cambio la Sacal avrebbe finanziato la costruzione della nuova scuola. Non sappiamo se quella proposta resta ancora sul tavolo con la nuova amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In emergenza Il depuratore di Ravagnese è il più grande della città

Neoplasie ematologiche e terapia cellulare, nuove frontiere della cura

A Palazzo Campanella l'evento di aggiornamento sull'intero spettro delle applicazioni della "Car-T"

Cristina Cortese

Tanti contenuti e slide future nella due giorni che a Palazzo Campanella ha richiamato in città alcuni dei principali esperti italiani di ematologia, oncologia e terapie cellulari avanzate. "Car-T, terapia genica e terapia cellulare" è stato l'evento di aggiornamento sulla frontiera dell'immunoterapia che ha attraversato l'intero spettro delle applicazioni della terapia Car-T. A guidare l'intera iniziativa, in qualità di responsabile scientifico, è stato Massimo Martino, direttore dell'Ematologia del Centro trapianti di midollo osseo (Cumo) del Gm tra gli enti patrocinanti. Un impegno che conferma il centro reggino quale punto di riferimento regionale e nazionale per ematologia, trapianti terapie cellulari avanzate. Martino ha aperto i lavori nella sessione istituzionale, introducendo una delle lezioni magistrali più attese della due giorni, quella dedicata alla gestione delle recidive post Car-T nei linfomi, a testimonianza di un coinvolgimento che è andato ben oltre il coordinamento organizzativo, entrando nel merito scientifico dei contenuti presentati.

Tra le voci più autorevoli quella della professoressa reggina Teresa Marafioti, oggi tra le figure di riferimento internazionali nel campo dell'ematopatologia, con un percorso professionale che l'ha portata a operare a Londra. Marafioti è intervenuta con una lezione magistrali dedicata a "Il futuro dell'istopatologia nella diagnostica dei linfomi", offrendo alla platea reggina uno sguardo su come le tecniche diagnostiche più avanzate stiano ridefinendo l'approccio ai linfomi, in stretta connessione con lo sviluppo delle

terapie cellulari discusse nel resto del congresso. La sua presenza ha rappresentato non solo un contributo scientifico di alto profilo, ma anche un simbolico ponte tra l'eccellenza calabrese e i grandi centri di ricerca internazionali. Un esempio di come talenti nati e formati sul territorio possano affermarsi ai massimi livelli mondiali, mantenendo un legame vivo con la propria terra d'origine. Il congresso ha visto avvicendarsi decine di relatori e moderatori provenienti da centri di eccellenza di tutta Italia, in un fitto programma che ha intrecciato lezioni magistrali, sessioni tematiche e momenti di discussione aperta. Non sono mancati gli spunti di riflessione più ampi, dal razionale scientifico dell'iniziativa: dalle prospettive etiche legate alla manipolazione genetica e all'equità di accesso alle nuove terapie, fino alle frontiere future della ricerca, con l'esplorazione di approcci come le cellule Car-Nk. Tra rigore scientifico e respiro internazionale, l'assise ha confermato Reggio Calabria quale sede capace di attrarre e valorizzare competenze di primissimo livello nel campo delle terapie cellulari e geniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Congresso Marafioti e Martino

Arghillà Nord, chiesto il ripristino dei cassonetti

Il Coordinamento: «Si approfitti della pulizia straordinaria che sta effettuando l'amministrazione»

Il Coordinamento di quartiere di Arghillà ha chiesto all'amministrazione comunale di ripristinare i cassonetti in strada dopo la pulizia straordinaria in corso nell'area nord del quartiere. Un'operazione partita ieri mattina e che alla sua conclusione, secondo i volontari, «ridarà dignità e decoro a piazza Don Italo Calabrò e largo Carlo Verardi», così come era stato richiesto negli incontri del 28 luglio e 25 agosto con l'amministrazione comunale.

Il ripristino dei cassonetti stradali nell'area «rimossi sen-

za alcuna motivazione in primaverale», aggiunge il Coordinamento, permetterà «di poter correttamente conferire i rifiuti solidi urbani, anche al fine di ripristinare la legalità e non esporre i cittadini a sanzioni per abbandono incontrollato di rifiuti». I volontari di Arghillà auspicano che, nello stesso tempo, «che nel contempo venga utilizzato a pieno il servizio di videosorveglianza in modo da dissuadere ed eventualmente sanzionare il triste fenomeno della cd "transumanza" di soggetti che da fuori quartiere conferiscono rifiuti non domestici di ogni tipo».

La richiesta del Coordinamento, composto da associazioni e cittadini Arghillà, parte da



Pulizia straordinaria. Un mezzo comunale in azione ad Arghillà

un presupposto: non vanificare l'ingente sforzo anche finanziario compiuto dall'Amministrazione con l'intenzione di provare a risanare il quartiere rendendolo più vivibile. «Non è pensabile - conclude la nota - che si lascino i luoghi in oggetto privi di cassonetti, in quanto in brevissimo tempo si tornerebbe nella situazione precedente. Esistono in zona dei cassonetti inutilizzati nell'isola ecologica di Arghillà nord, che potrebbero in via emergenziale essere messi in strada, in attesa che in tempi brevissimi vengano ripristinati un numero congruo almeno pari a quelli che sono stati rimossi senza motivo alcuno mesifa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

Farmacie

DI TURNO

Dal 6 settembre 2026
al 12 settembre 2026

FATAMORGANA

Via Osanna, 15
Tel. 096524013

GALENICA

Via Reggio Modena 39
Tel. 096551128

NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATA MORGANA

Via Osanna, 15
Tel. 096524013

CENTRALE

Corso Garibaldi (Piazza Duomo)
Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 0965761356

BAGNARA CALABRA tel. 0966372251

BOVA MARINA tel. 0965761500

CALANNA tel. 0965742336

CARDETO tel. 0965343771

CATAFORIO tel. 0965341300

CONDOLFURI tel. 0965727085

FOSSATO tel. 0965785490

GALLICO tel. 0965370804

MILITO PORTO S. tel. 0965732250

MODENA tel. 0965347432

MOTTA S. GIOVANNI tel. 0965711397

ORTI tel. 0965336436

PELLARO tel. 0965358385

RAVAGNESE tel. 0965644379

REGGIO (ex Eca) tel. 0965347052

REGGIO (ex Vigili) tel. 0965347432

ROCCAFORTE DEL G. tel. 0965729287

SAN LORENZO tel. 0965721143

SAN PROCOPIO tel. 0966333180

SAN ROBERTO tel. 0965753347

S. STEF. IN ASPROM. tel. 0965740057

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02/52821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06/585281

150
anni
1876

Servizio Clienti - Tel. 02/6375310
mail: servizioclienti@corriere.it



La leader radicale
Bonino è grave:
ricoverata a Roma
di **Canettieri** e **Salvatori**
a pagina 16

Il fuoriclasse
Lasagne e Aquafan:
il mondo di Kimi
di **Daniele Sparisci**
e **Giorgio Terruzzi** a pagina 25



V
VALLEVERDE

Il cancelliere tedesco: Cdu scossa, ci saranno conseguenze. L'ultradestra lo attacca: un peso per il Paese

Merz: voto choc, non lascio

Bruxelles: una minaccia, bisogna difendersi. Il Cremlino esulta: vittoria storica

LE RAGIONI DI UNA CRISI

di **Ernesto Galli della Loggia**

Il segnale dalla Sassonia è solo una conferma: la crisi dell'Occidente europeo si manifesta nel modo più evidente innanzi tutto come crisi dei suoi sistemi politici. L'assetto tradizionale dei quali conosce da anni un processo di disgregazione che appare segnato da due fattori concomitanti e perciò più distruttivi: da un lato la perdita di consensi dell'antica sinistra riformista socialdemocratica, dall'altro lato le crescenti, forti difficoltà delle forze di centro. Il caso esploso nelle elezioni di domenica in Germania, patria storica di quella sinistra e di un centro cristiano da sempre o quasi al governo è il più clamoroso e significativo. In generale, a beneficiare della crisi della sinistra e del centro sono in qualche misura i Verdi e l'estrema sinistra, ma in misura assai maggiore è la destra radicale. La comparsa di nuove formazioni d'ispirazione nazional-sovranista c/o populista è la grande novità del nuovo secolo che sta ridando alla destra europea il ruolo che essa aveva nei lontani anni Trenta del Novecento, poi travolto dall'esito del conflitto mondiale. E, questa attuale, una destra che va per le spicce, insofferente e anzi spesso indifferente verso le regole dello Stato di diritto democratico-costituzionale modello dei regimi politici dell'Europa occidentale post-1945, per giunta filorusa.

continua a pagina 34

GIANNELLI



Mara Gergolet da pagina 2 a pagina 9

PARLA TAJANI

«I sovranisti di AfD? Nemici dell'Italia»

di **Paolo Valentino**
a pagina 9

L'ANALISI

L'elettore tipo:
uomo, 45 anni,
non laureato

di **De Franceschi**
e **Thoman** a pagina 5

DEMOCRAZIE AL BIVIO

L'affluenza
record, segnale
per l'Europa

di **Ferruccio de Bortoli**
a pagina 5

LA GIORNALISTA BEYER

«Le società
insicure attratte
dai populistici»

di **Irene Soave**
alle pagine 2 e 3

Venezia Bruni Tedeschi nella storia horror di una famiglia



Da sinistra Jasmine Trinca, Romana Majgorna Vergano, Valeria Bruni Tedeschi protagoniste del film «L'estranea»

I misteri e le ansie di Valeria l'estranea

di **Paolo Mereghetti** e **Stefania Ulivi**

Valeria Bruni Tedeschi è *L'estranea* del film diretto da Paolo Strippoli. «La conosco benissimo questa *estranea*, una vecchia amica che vive dentro di me e continuamente mi pone dilemmi e scelte da fare» racconta l'attrice. Il film è la storia di una famiglia di nuovi ricchi nella Bari anni Novanta.

alle pagine 44 e 45 **Luca** e **Maffioletti**

La guerra Droni russi su Kiev

Gli inviati Usa tornano da Trump «Ci sono progressi»

di **Viviana Mazza** e **Marta Serafini**

Conclusa la missione dei mediatori di pace americani Witkoff e Kushner (che parlano di progressi), Trump sentirà sia Putin sia Zelensky. Intanto, Mosca per ritorsione contro la Germania ha chiuso il consolato tedesco a San Pietroburgo, il presidente ucraino: «Gli Usa valutano misure per una de-escalation in inverno». Droni russi sul cielo di Kiev nonostante la tregua.

a pagina 10

Belgrado Migliaia ai funerali di Mladic



La folla a Belgrado per l'addio all'ex comandante Mladic

Folla e maxischermi per il boia di Srebrenica

di **Alessandra Coppola**

In migliaia per l'ultimo saluto al «boia di Srebrenica» Ratko Mladic, il generale serbo-bosniaco morto in carcere a 84 anni. Bandiere, maxischermi e un corteo di un chilometro per la camera ardente.

a pagina 13

Lavitola Chiestii domiciliani in Basilicata

«Con Ranucci cercavo il mio riscatto sociale»

di **Iliara Sacchettoni**

Lavitola e l'amicizia con Sigfrido? «I successi professionali — ha spiegato il faccendiere — ed eventuali incarichi in politica di Ranucci mi avrebbero dato vantaggi, primo fra tutti la mia riabilitazione sociale».

a pagina 17

IL FEMMINICIDIO, L'AUTOPSIA

Lorena giù dal viadotto mentre era ancora viva

di **Simone Innocenti**

alle pagine 18 e 19

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Lolobrigida dev'essere ossessionato dai liquidi. Dopo averci spiegato che l'acqua fa male e avere moltiplicato il vino invece dei pesci, il ministro dell'Agricoltura ha rivolto le sue attenzioni al latte in un breve video generato, purtroppo, dall'Intelligenza Naturale. Vi si vede il nostro, parzialmente scremato in camicia e bretelle, e con un set di pentole sullo sfondo, mentre indottrina un incolpevole bimbetto inquadrato di spalle e ammutolito dall'imbarazzo. Per spiegarci la differenza tra una mucca, una capra e una pecora, il signor ministro gli agita davanti tre apposite statuette e poi gli versa un bicchiere di latte, «eccellenza italiana», esortandolo con un «Vai Giulio» e spalancando subito dopo la sua eccellentissima bocca, come se Giulio

Lollo al latte

non sapesse che per bere bisogna aprirla, e avesse bisogno di un tutorial. Qualunque altro bambino di sinistra, di centro o di destra moderata, e a questo punto anche dell'AFD, avrebbe versato il latte per terra rifiutandosi di piangerci sopra. Ma forse la scena è stata tagliata in montaggio.

Come abbiamo potuto ridurci così? mi ha scritto un lettore senza acrimonia, solo con un pizzico di tristezza. Un po' alla volta e poi di colpo, credo. La politica ormai si fa con gli sketch. Il timore è che questo video inauguri una serie. «Lollo e la minestrina, eccellenza italiana». «Le torte della nonna di Lollo». «Digerire bene, digerire italiano: i consigli di Lollo». «E dopo Lollo, tutti a nanna». Sventuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORO HA FATT LA STORIA.

Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro.

BANCO METALLI PREZIOSI

OBRELLI

dal 1929 a LAVIS (Trento) | MILANO

www.oro.obrelli.it

LAVIS (Trento) | MILANO
info@obrelli.it

AUTORIZZAZIONI BANCA D'ITALIA N. 5007737 - 5009402

VENDIAMO E ACQUISTIAMO ORO E ARGENTO ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Primo piano | Il voto in Germania

Uomo, 45 anni, poco istruito L'identikit di chi sceglie AfD

di Guido De Franceschi
e Federico Thoman

L'onda blu chiaro di *Alternative für Deutschland* ha «travolto» tutto ciò che cinque anni fa, in Sassonia-Anhalt, era nero Cdu. Se nel 2021 l'AfD prevalse in una sola circoscrizione del Land orientale e nelle altre 40 i più votati furono i cristiano-democratici, questa volta gli estremisti di destra primeggiano in 38 collegi, mentre a vincere gli altri tre (che si trovano nelle città più grandi: Magdeburgo e Halle) è la sinistra radicale della Linke.

I flussi elettorali spiegano i movimenti che hanno portato a questo risultato storico: l'AfD è riuscita a spingere alle urne ben 157.000 persone che nelle «regionali» di cinque anni fa si erano astenute. Il grosso del travaso di preferenze arriva invece dalla Cdu del cancelliere Friedrich Merz, con 83.000 elettori passati all'estrema destra. Circa 20.000 voti, però, giungono all'AfD anche dai partiti di sinistra e quasi altrettanti dai liberal-democratici della Fdp, che non hanno superato la soglia di sbarramento del 5%. L'unica, minima, «emorragia» di voti subita dalla formazione guidata a livello nazionale da Alice Weidel e Tino Chrupalla è verso il partito rossobruno BSW di Sahra Wagenknecht: in 2.000 hanno scelto la moglie di Oskar Lafontaine.

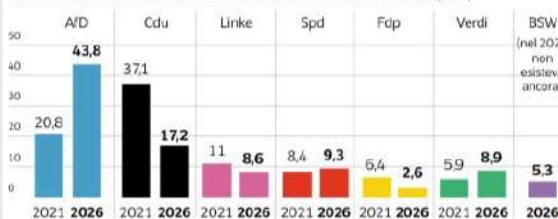
Guardando invece alle percentuali di voto in base al genere, si vede come la metà degli uomini scelga l'AfD. Una quota che scende al 39% tra le elettrici, che premiano invece la Cdu più dei maschi (19% contro 15%).

Dati estremamente interessanti arrivano dalla scomposizione del voto in base all'età. Tra i giovani con meno di 25 anni l'AfD si attesta al 42%, mentre la Cdu, il partito che dal 2002 guidava il governo della Sassonia-Anhalt, si ferma al 5. Buon risultato invece per la Linke, che vince il 17% degli under 25. Ma è dalle fasce di mezza età che la formazione di estrema destra attinge il numero maggiore di preferenze: tra i 35 e i 59 anni

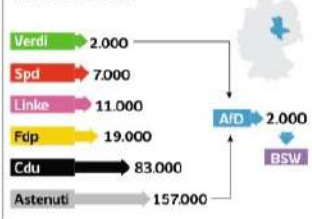
L'ultradestra spopola tra i lavoratori manuali e tra chi non è laureato, va benissimo tra gli under 25 (dove sale anche la Linke) e supera il 52% nella fascia tra i 35 e i 59 anni. La Cdu regge solo tra gli over 70

Le urne al microscopio

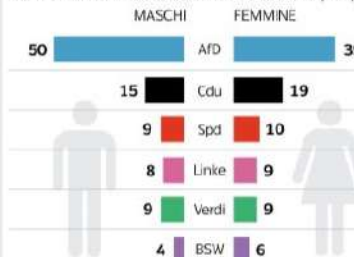
I risultati di domenica scorsa in Sassonia-Anhalt (in %)



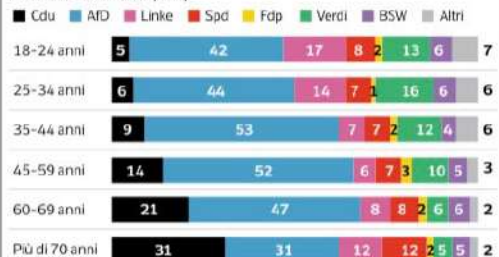
I flussi di voto



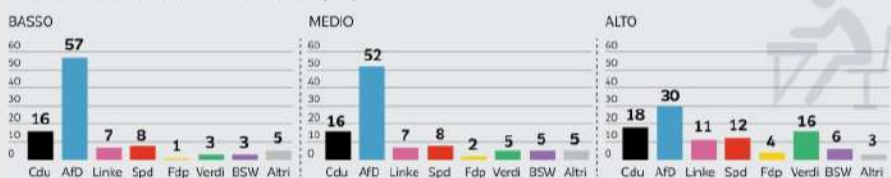
Come hanno votato uomini e donne (in %)



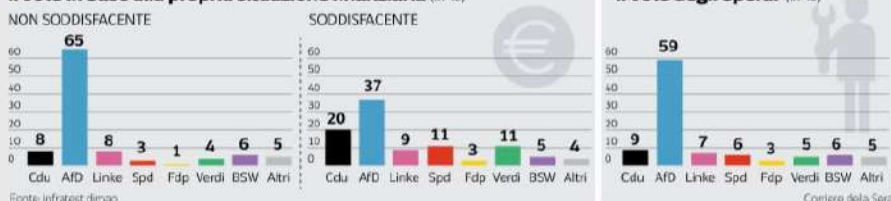
Per fascia di età (in %)



Il voto in base al livello di istruzione (in %)

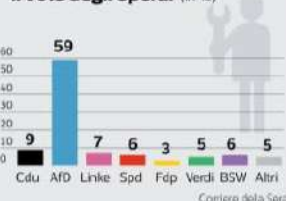


Il voto in base alla propria situazione finanziaria (in %)



Fonte: Infratest dimap

Il voto degli operai (in %)



supera il 52%. Il risultato «peggiore» dell'AfD è tra gli over 70 dove pareggia con la Cdu al 31%. Un altro dato che emerge con evidenza è il gradimento per i Verdi tra i più giovani, con un picco del 16% nella fascia 25-34 anni.

C'è poi il tema del grado di istruzione. Tra coloro che hanno un titolo di studio di livello medio-basso (diploma di scuola secondaria o di scuola professionale) l'AfD fa il pieno, sfiorando il 60%, mentre i Verdi arrancano tra il 3 e il 5. Al contrario, tra i laureati l'estrema destra cala al 30% mentre gli ecologisti arrivano al 16, quasi il doppio rispetto al dato generale. Per gli altri partiti le variazioni sono meno marcate. Colpisce anche qui, in negativo, la performance della Cdu, che ottiene percentuali molto simili indipendentemente dal grado di istruzione. Un altro indicatore chiave

L'«area grigia»

Il movimento di Siegmund ha attratto 157.000 persone che erano rimaste a casa

per capire il voto in Sassonia-Anhalt è la condizione economica di chi è andato al seggio. Tra gli operai l'estrema destra sfiora il 60% mentre tra chi è insoddisfatto della propria situazione finanziaria l'AfD ottiene quasi due terzi dei voti: nessuno degli altri partiti arriva al 10%. Drammatico, tra le persone che si sentono economicamente più fragili, il dato per il grande partito della sinistra tedesca, l'Spd, che ha un misero 3%. Tra chi, invece, è contento del proprio reddito/patrimonio, l'AfD scende al 37% mentre la Cdu «sale» al 20 e anche Spd e Verdi ottengono risultati discreti.

Hegel, per celebrare il carattere conoscitivo e non profetico della filosofia, scrisse che «la civetta di Minerva inizia il suo volo soltanto sul far del crepuscolo». Il voto in Sassonia-Anhalt, invece, potrebbe essere l'alba di una nuova era, non solo per la politica tedesca ma anche per quella europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frammenti

Se l'estremismo riesce a battere anche l'astensione

di Ferruccio de Bortoli

Il clamoroso successo dell'AfD in Germania entusiasma Salvini persino più di Vannacci e, sotto sotto, non dispiace nemmeno a Fratelli d'Italia. Dunque, vi è una porzione non piccola, della maggioranza di governo e del centrodestra, per la quale ciò che è accaduto in Sassonia-Anhalt è tutt'altro che inquietante. Immaginiamo e comprendiamo il grande imbarazzo di

Forza Italia che, come parte autorevole del Partito popolare europeo, esclude qualsiasi convergenza con i neonazisti di Alice Weidel e i suoi alleati. A questo punto solo al di sopra delle Alpi.

L'ampiezza di consenso, in Germania e altrove, per partiti di estrema destra che si richiamano ai totalitarismi del Novecento, rende ormai inutili, se non controproducenti, «cordoni sanitari» e «barriere democratiche». Anzi, per certi versi, la convergenza di formazioni diverse per bloccare gli «impresentabili», conferisce loro addirittura una maggiore attrattività. Si annullano, come ha detto ieri ad Agorà il politologo Alessandro Campi, le differenze tra alleati obbligati ad unirsi contro un nemico comune che appare però, al di là delle idee, largamente più efficace nell'opporvi al sistema, alle élite, ai poteri forti globali e via di seguito.

Il voto in Sassonia-Anhalt pone

definitivamente in archivio anche l'eventualità (legale) di mettere al bando l'AfD che si avvia ad essere il partito di maggioranza relativa nell'intero Paese. Era sbagliato pensarlo prima è impossibile farlo ora. La fragile democrazia tedesca del Dopoguerra pose fuorilegge i comunisti. Ma erano pochi ed erano altri tempi. La Francia che si avvia forse ad eleggere Marine Le Pen all'Eliseo, insorse nel 2002 contro il padre, Jean-Marie, quando andò al ballottaggio con Jacques Chirac. L'Unione europea sospese di fatto, nel 2000, l'Austria del

La nuova normalità

Il grande consenso, in Germania e altrove, per i partiti radicali e populistici rende ormai inutili, se non dannosi, i «cordoni sanitari»

cancelliere Wolfgang Schäuble, reo di aver portato al governo gli ultranazionalisti di Jörg Haider, un moderato rispetto alla Weidel. Altri tempi, ma anche altre sensibilità democratiche e storiche?

L'ultradestra ha avuto però il merito di battere l'astensionismo. Non vi era mai stata un'affluenza così massiccia. Si credeva fosse frutto della chiamata alla resistenza democratica, all'eruzione di una barriera contro gli estremisti. Non è andata così. Come nota Lorenzo Pregliaschi, fondatore di YouTrend, il principale flusso di consensi per AfD è venuto dal bacino dell'astensionismo, non dagli altri partiti. E questa dovrebbe essere una buona notizia in un sistema rappresentativo. Forse la democrazia finisce per essere messa in pericolo, oltre che dall'incapacità dei partiti di rinnovarsi e di coinvolgere i cittadini, persino dalle sue regole più sacre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il voto in Germania

Il retroscena

di Marco Galluzzo

ROMA Ci sono almeno due motivi per cui — nonostante le pressioni del Partito democratico, o la vistosa divisione fra i suoi vicepremier — Giorgia Meloni non ha commentato le elezioni in Sassonia, nella regione tedesca dove l'estrema destra di AfD ha compiuto un exploit. Il primo motivo è scontato per il suo ufficio diplomatico, come per chiunque conosca il protocollo delle relazioni internazionali: un capo di governo in carica non commenta i processi elettorali di un altro Stato, figuriamoci poi se si tratta, come in questo caso, di un voto che non ha nemmeno carattere nazionale.

Il secondo motivo, ammesso e non concesso che non basti il primo, riguarda quello che la presidente del Consiglio pensa della batosta elettorale che ha preso il Cancelliere Merz e con lui la coalizione che unisce Cdu e socialisti. A chi ha avuto modo di parlare, nelle ultime 24 ore, infatti la premier ha confessato di vedere molti meno nessi o collegamenti politici fra Roma e Berlino di quanti ne vengano individuati nel dibattito italiano. Per Meloni le situazioni non sono sovrapponibili,

Meloni non vede analogie con Roma E insiste sui confini da difendere

La premier su Schengen: libera circolazione in una Ue chiusa all'immigrazione clandestina

Dalle urne

● In Sassonia-Anhalt l'Afd, partito tedesco di estrema destra, ha vinto con oltre il 44,6 per cento dei voti

● L'affluenza è stata molto alta sfiorando il 75 per cento

● Gli avversari democratici hanno raggiunto poco consenso: la Cdu è crollata al 16,9 per cento, la Spd al 9,1, seguono i Verdi con l'8,9

● In Italia la premier non ha commentato, mentre il vice Tajani si è detto preoccupato

li, se non altro perché in Italia abbiamo già avuto un'ondata di protesta elettorale populista, che lei individua nella storia dei Cinque Stelle; e in secondo luogo perché il suo collega europeo guida un governo con un «fardello», le istanze socialiste, così come la Commissione di Bruxelles.

Insomma per la premier sono due panorami politici totalmente diversi: sia per gli equilibri politici che sostengono il governo tedesco, sia perché in Italia esiste un governo più omogeneo, che si è presentato agli elettori con un programma chiaro e che in sede europea ha compiuto non pochi passi avanti proprio in uno dei dossier che a Berlino e dintorni provoca più scontento sociale. A Palazzo Chigi, infatti, ricordano che lo stesso Merz ha annunciato che anche la Germania adotterà il modello di hub per i migranti irregolari in Stati esteri. E ieri, davanti al primo ministro belga ricevuto a Palazzo Chigi, Meloni non ha mancato di ricordare che la libera circolazione in Europa si difende «presidiando e chiudendo i confini europei all'immigrazione clandestina».

Ma di sicuro lo spazio di



A colloquio

La premier Giorgia Meloni, 49 anni, ieri a Palazzo Chigi ha incontrato Bart De Wever, 55, primo ministro belga. La vista segue le congratulazioni espresse da De Wever per la longevità del governo Meloni

La parola

SCHENGEN

Il Trattato di Schengen, operativo dal '95, elimina i controlli alle frontiere interne e consente la libera circolazione delle persone: vi aderiscono 29 Paesi (25 Stati membri Ue, 4 extra Ue). Dall'1 agosto, dopo i fatti di Ceuta, l'Italia ha sospeso il Trattato di Schengen con la Spagna

movimento politico del Cancelliere è limitato rispetto a quello del presidente del Consiglio italiano, almeno se si guarda alle coalizioni che sostengono i rispettivi esecutivi. E questo per Meloni è dirimente, anche agli occhi degli elettori italiani, o almeno di quanto gli italiani hanno sin

qui dimostrato, nelle urne o attraverso i sondaggi. Se poi il Pd le chiede di schierarsi, di chiarire — come dice Francesco Boccia — «se sta con Salvini che esulta o con Tajani che vede nel voto tedesco una pessima notizia», la premier per le ragioni esposte può fare spallucci: del resto non è la prima volta e non sarà l'ultima che i due vicepremier imboccino strade opposte.

Ieri Salvini ha rintuzzato Tajani: «Se per lui è una pessima notizia, per me si chiama democrazia». Mentre Carlo Calenda, leader di Azione, ha ripreso a sua volta Salvini: «Festeggia? Ormai si attacca a tutto quello che trova». Un giudizio sferzante che ritorna nelle parole di Roberto Vannacci, che accusa il leader della Lega, suo compagno di partito sino a poco tempo fa, di essere poco coerente: «Vorrei ricordare che la Lega in Europa si adoperò per far uscire AfD dal suo gruppo parlamentare nemmeno due anni fa, e invece oggi Salvini fa i complimenti per la vittoria».

Di sicuro, voto tedesco o meno, Meloni ieri si è presen-

Il precedente

A Palazzo Chigi sottolineano che qui l'ondata di protesta c'è già stata con i 5 Stelle

tata di fronte ai cronisti, insieme al capo del governo belga De Wever, non solo per ribadire il suo mantra sui confini esterni della Ue e sui clandestini, ma anche per mandare un messaggio, visto che «occorre un Consiglio europeo che discuta di energia e competitività, e delle ricadute delle crisi sui nostri tessuti sociali, con più coraggio e concretezza» rispetto al passato. Pungolare le istituzioni di Bruxelles è stato sempre uno dei leit motiv della politica europea della premier, dopo quanto successo a Berlino è ovvio che la pressione su Ursula von der Leyen, non solo di Roma, si farà più alta. Anche se, come dicono a Chigi, Roma e Berlino sono distanti.

In Senato

Legge elettorale La soglia al 41% è l'incognita nella trattativa

C'è un emendamento che aspetta in fondo alla stanza, come un ospite sgradito ma a cui nessuno dice di andarsene. È quello di Paola Ambrogio (Fdl) che abbassa al 41% la soglia per il premio di maggioranza della legge elettorale che approderà domani in Aula al Senato. «Accantonato», si dice. Il capogruppo Avs Peppe De Cristofaro è irritante: «Stanno aspettando i sondaggi? È imbarazzante». Ovvero: la maggioranza non sa ancora quanto vale e preferisce non mettere nero su bianco la soglia. Ne parleranno domani gli sherpa dei partiti. Per Stefano Benigni (Ff) «la nostra posizione è lineare, abbiamo votato l'emendamento preferenze, ma c'è ancora qualcosa da limare». Tra l'altro anche la norma anti-cespugli. Mentre Enrico Borghi, da Iv, attacca: lo Stabilitum è «una capocrazia» che «denota una crisi della nostra democrazia». Dal M5S, Giuseppe Conte accusa: il centrodestra «è concentrato sulla legge elettorale», il centrosinistra cerca «di dare risposte alle persone che soffrono».

M. Cre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tradizione, continuità, flessibilità.

Dal 1936 curiamo e gestiamo grandi patrimoni.

E lo facciamo con lo sguardo rivolto al domani, con profondità di analisi e competenza, ascoltando davvero le esigenze di ogni singolo cliente.

Perché solo con un dialogo personale e diretto si può costruire un rapporto solido e profondo.



ERSEL
Wealth Management

Ersel Banca Privata SpA - Sede Centrale e Direzione Generale piazza Solferino 11 Torino - www.ersel.it - info@ersel.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONIO
TAJANI

di Paolo Valentino

ROMA «Voglio dirlo a chi nel nostro Paese coltiva sogni sovranisti: il sovranista tedesco è il peggior nemico dell'Italia. Ricordo che al tempo della crisi dell'euro, Alternative für Deutschland nacque proprio per avere una linea dura nei confronti dei Paesi del Sud e in particolare dell'Italia».

Il giorno dopo il successo di AfD nelle elezioni regionali della Sassonia-Anhalt, il ministro degli Esteri Antonio Tajani risponde alle domande del Corriere.

Lei ha definito una «pessima notizia» la vittoria di AfD in Sassonia-Anhalt.

«Lo confermo. Si tratta di una forza antitetica ai valori liberali e occidentali nei quali si riconosce Forza Italia. Ma ci sono ragioni specificamente tedesche dietro quel successo locale. Io non credo che tutti gli elettori di Alternative für Deutschland abbiano tenta-



Vicepremier Antonio Tajani, 73 anni, segretario di Forza Italia e ministro degli Affari Esteri, durante un question time alla Camera (Antimioni/Ansa)

«Lo dico a chi ora si illude: quei sovranisti nemici dell'Italia Ma alla Ue serve il rilancio»

Il vicepremier: noi e la Lega diversi, conta la linea del governo

zioni nostalgiche. L'hanno votata per motivi come l'immigrazione, la sicurezza, la crisi industriale, il rifiuto della burocrazia di Bruxelles, senza contare i danni provocati dal regime comunista che hanno lasciato tracce profonde».

Vuol dire che non è un segnale da cogliere in Italia?

«In Italia la situazione è diversa. A differenza che in Germania, dove la Cdu è alleata con i socialdemocratici, da noi c'è un governo di centro-destra, omogeneo, non ci sono contraddizioni interne».

Beh, proprio sul tema AfD lei e Salvini avete posizioni diametralmente opposte. Salvini è esplosivo di gioia. Non è una contraddizione pesante?

«Io mi riferisco all'omogeneità politica».

Ma è dirimente, anche in rapporto alle cose che lei dice sull'Europa e che non sono certo le stesse di Salvini.

«Noi e la Lega siamo due partiti diversi. Forza Italia è un partito cristiano, liberale, riformista, garantista, europe-

sta e atlantista. Io non condivido quello che dice la Lega su questi temi, così come non condivido quello che dice AfD o il Rassemblement national, che pure hanno posizioni diverse. Le ricordo che a Bruxelles, AfD e Rn non vanno d'accordo e stanno in gruppi politici diversi».

Non sembrano questioni marginali.

«Quella che conta è la linea del governo su questi temi. Il presidente del Consiglio non è certamente antieuropeista e atlantico. Se fosse così non staremmo al governo».

Quale dev'essere la risposta dell'Europa?

«La risposta a livello europeo al successo di AfD non può che essere un rilancio dell'Europa. Oggi manca una vera politica industriale, poiché il

La parola

PPE

Si tratta dell'acronimo utilizzato per indicare la famiglia dei Popolari europei. Il gruppo, di cui fa parte Forza Italia, ha 184 eurodeputati ed è il più numeroso a Bruxelles. Comprende 184 europarlamentari che fanno capo a 31 partiti diversi. Tra questi figura la Cdu del cancelliere tedesco Merz, i polacchi di Ko (con il premier Donald Tusk), i greci di Nd con il premier Mitsotakis e i popolari spagnoli

Green Deal ha messo in difficoltà l'intero comparto automobilistico. Inoltre, l'Unione deve cambiare passo dal punto di vista politico. Occorre sfoltire la giungla burocratica di Bruxelles. Per ogni regola nuova, due vecchie devono essere abolite. Bisogna completare il mercato interno e fare una serie di riforme istituzionali come l'elezione diretta di un presidente unico della Commissione e del Consiglio, l'estensione del voto a maggioranza, l'aumento del ruolo del Parlamento europeo che deve avere il potere di proposta delle leggi. Voglio dire che la risposta ai nazionalismi deve combinare efficienza e visione, risolvere i problemi e far nuovamente sognare i cittadini europei».

Non mi pare però che il cancelliere Merz e il governo di Berlino condividano tutte le sue posizioni.

«È vero che sugli eurobond per la difesa il governo tedesco ha un'altra posizione. Ma sulla crescita, la politica industriale e la semplificazione burocratica Italia e Germania marciano insieme. Anche sul voto a maggioranza, sul quale dentro il nostro governo ci sono differenze, c'è un'intesa tra noi e i popolari tedeschi. Faremo presto una missione a Berlino per coordinare ulteriormente le nostre posizioni».

Nonostante la sconfitta, Merz ha appena riconfermato la cosiddetta Brandmauer, cioè l'esclusione di ogni possibilità di accordo e collaborazione con AfD.

«La condivido».

Quindi vale anche per il generale Vannacci, che è stato il più entusiasta nelle congratulazioni a AfD, come fosse l'anima gemella?

«La linea di non collaborazione con AfD nasce dal rifiuto per i valori che esprime. Detto questo, ogni Paese e ogni partito valgono per sé, ogni forza è diversa».

Ma in Italia i valori di AfD li esprime Vannacci.

«Sui valori vale lo stesso rifiuto. Fra l'altro, è Vannacci che si è allontanato dalla coalizione e ora spesso vota insieme alla sinistra».

Ma così come la Cdu dice chiaro e tondo che non farà mai una coalizione con AfD, Forza Italia — che è parte del

A Bruxelles

Vannacci critica sempre i compromessi in Europa ma io sono stato l'unico a battere la sinistra quando sono stato eletto al vertice del Parlamento Ue

Ppe — non dovrebbe dire la stessa cosa nei confronti di Vannacci?

«Lo diciamo tutti i giorni che non siamo suoi alleati e non c'è alcuna possibilità di collaborare. Ma mi lasci dire un'altra cosa».

Prego.

«Vannacci critica sempre i compromessi di Bruxelles. Ma io sono stato l'unico che ha battuto la sinistra al Parlamento europeo, dove sono stato eletto presidente da una maggioranza di popolari, liberali e conservatori. Che è poi la maggioranza che bisognerebbe costruire in alternativa alla sinistra, in grado di imprimere una svolta all'Europa. Non possiamo lasciare che a farlo siano i nazional-populisti, che hanno uno spirito distruttivo verso il processo di integrazione. Questo significherebbe condannare l'Europa alla marginalità, a vantaggio dell'America e della Cina».

Quando parla di conservatori, visto che li differenzia da AfD, include anche il Rassemblement national di Marine Le Pen se fosse al governo?

«Io ho parlato di conservatori, di cui il Rn non è parte. Su molti punti siamo lontani, come il mercato unico dell'energia, che noi vogliamo sviluppare e invece Rn rifiuta».

L'immigrazione è stata il combustibile più formidabile per AfD?

«Sull'immigrazione ci hanno dato ragione tardi. Il nuovo patto europeo è stata una vittoria per l'Italia, ma non è servito a pesare sulla campagna elettorale in Germania. Noi siamo riusciti a ridurre drasticamente il numero degli arrivi clandestini, siamo a meno 80% come ha mostrato il ministro Piantadosi. Ma rimane un problema di sicurezza che dobbiamo affrontare, se non vogliamo che attecchisca lo spauracchio agitato dai nazional-populisti».

Come vede il futuro del cancelliere Merz?

«Mi auguro che possa continuare a governare la Germania. La Cdu-Csu rappresenta un elemento di stabilità e un punto di riferimento per tutti i popolari».

A Orvieto

Alemanno-Vannacci, forum con l'AfD



Ex sindaco Gianni Alemanno, 68 anni, oggi in Futuro nazionale

All'indomani della vittoria tedesca dell'ultradestra di AfD anche la destra italiana si mobilita. «Orvieto26», il classico Forum annuale della destra sociale che si ripete ormai dal 1999, quest'anno si svolgerà sotto l'egida di Futuro Nazionale e sarà concluso insieme a me da Roberto Vannacci», dichiara Gianni Alemanno, già sindaco di Roma e oggi iscritto a FvV. Dal 18 al 20 settembre al palazzo del Capitano del Popolo di Orvieto ci sarà il Forum intitolato «Il Futuro dell'Italia». Il sovranismo sociale per una vera identità europea, una tre giorni che si snoderà tra tavole rotonde e concerti con l'intervento di intellettuali,

professori universitari ed esponenti di associazioni, su temi come il rapporto con l'Unione europea e la crisi dell'Occidente, i pericoli dell'ideologia gender e della cultura woke, la remigrazione, l'emergenza carceraria e i rapporti politici all'interno della destra italiana. All'iniziativa parteciperanno anche delegazioni dei movimenti e dei partiti sovranisti europei, a cominciare proprio da Alternative für Deutschland. Interverranno tra gli altri Stefano Masini (Responsabile Ambiente Coldiretti), Cesare Pozzi e Antonio Rinaldi. Chiuderà i lavori Vannacci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Niente donne sulla Torre Eiffel» Il caso a Parigi e poi lo sciopero

Un influente gruppo indù in visita ha preteso di non vedere le lavoratrici. Scatta la protesta

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

PARIGI La Tour Eiffel è rimasta chiusa ieri «per ragioni operative», secondo la prima evasiva spiegazione ufficiale. Più precisamente, i dipendenti hanno deciso di non aprire perché sabato scorso sono stati inviati a «nascondere le donne», in occasione della visita dell'organizzazione tradizionalista indù Baps.

«Alle lavoratrici della Tour Eiffel è stato ordinato di rendersi invisibili — dicono i sindacati —. A qualcuno è stato chiesto di farsi sostituire da un collega. A tutte è stato ordinato di non attraversare certe zone durante la presenza della delegazione indù». La direzione ha acconsentito alla richiesta dei leader religiosi, che sabato con la visita alla Tour Eiffel hanno concluso 13

6 milioni
e 300.000 è il numero di visitatori annuali della Torre Eiffel di Parigi. Costruita nel 1889, è un simbolo dell'era industriale fatto da 10.000 tonnellate d'acciaio

giorni di festeggiamenti per l'apertura a Bussy-Saint-Georges, 30 chilometri a Est di Parigi, del più grande tempio dell'Europa continentale, consacrato poi domenica dal maestro spirituale Mahan Swami Maharaj, 93 anni.

Quattordici carri hanno celebrato la cultura indù nelle strade di Parigi fino ai piedi della Tour Eiffel, tra gli occhi incuriositi dei turisti. I problemi sono sorti quando i capi delegazione hanno chiesto di salire al terzo piano della torre senza avere contatti con le donne. Invece di ottenere un rifiuto, sono stati accontentati. In un comunicato pubblicato ieri sera, la società di gestione della Tour Eiffel (Sete) fa mea culpa: «I rappresentanti della delegazione hanno chiesto che la visita fosse organizzata limitando le

interazioni con le donne. Tali condizioni non avrebbero dovuto essere accettate. Nessuna considerazione protocollare, culturale o religiosa può giustificare una deroga al principio di parità tra uomini e donne».

In questi giorni in Francia il tema della laicità e della parità uomo-donna è al centro del dibattito politico in vista del voto presidenziale della prossima primavera, soprattutto dopo che la favorita Marine Le Pen ha promesso un referendum per vietare il velo islamico non solo nelle scuole come già accade oggi ma nelle strade e in tutti gli spazi pubblici. In questo clima, il caso delle lavoratrici nascoste sulla Tour Eiffel ha provocato reazioni indignate.

Il sindaco socialista di Parigi, Emmanuel Grégoire, dice



Cerimonia il gruppo indù sabato sotto la Torre Eiffel (Afp)

che «la parità tra donne e uomini non si fermerà mai ai piedi dei nostri monumenti, è inaccettabile», mentre la presidente dell'Assemblea nazionale, la macronista Yaël Braun-Pivet, aggiunge che «accogliere non significa rinunciare ai nostri valori».

La Tour Eiffel riaprirà oggi e la visita dei turisti respinti verrà riprogrammata. Un episodio imbarazzante per le autorità francesi, che hanno favorito l'apertura del tempio da 3.500 metri quadrati. L'organizzazione indù Baps viene accusata, anche all'interno della diaspora indiana, di estremismo e di discriminazioni verso le donne e le caste inferiori, ma è vicina al premier Narendra Modi, amico e alleato di Emmanuel Macron.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Yemen

di Guido Olimpio

L'avanzata degli Houthi per controllare Bab el-Mandeb L'Iran vuole un altro Stretto

La milizia pro-Teheran ora si è alleata con i terroristi somali

Agli Houthi non basta tenere sotto tiro il Mar Rosso: ora vogliono puntare al controllo della sua porta, Bab el-Mandeb. E sono partiti all'offensiva contro le forze governative a ovest di Taiz. Ad oggi sono oltre 300 le vittime. Il movimento pro-iraniano ha preparato l'operazione nelle scorse settimane. Prima una serie di manovre, quindi i bombardamenti condotti con droni e missili. Secondo gli osservatori la spinta dei combattenti — mai stanchi di guerre — ha come target iniziali due punti sulla costa, Al Khawkhah e Mocha. La seconda località è il porto diventato famoso per le prime esportazioni di caffè ed ora interessa ai militanti per fini ben più strategici. Perché è situata a circa 80 chilometri dallo stretto.

La pressione degli alleati di Teheran è stata intensa e hanno rivendicato successi sull'asse stradale che conduce proprio a Mocha, a ovest di Taiz. L'intenzione della milizia è quella di avanzare lungo direttrici diverse per mettere in difficoltà gli avversari che hanno subito mobilitato unità di rinforzo provenienti da altre regioni. Al loro fianco i sauditi, protagonisti di raid aerei.

Fonti ufficiose, a questo proposito, hanno segnalato la riconquista da parte dei governativi della base di al Jawf, nella regione di al Bayda. Foto satellitari, invece, hanno mostrato possibili danni alla raffineria saudita di Jazan, centrata da droni o missili dei filo-iraniani.

Come per altre crisi c'è una buona dose di propaganda da parte dei contendenti. Vengono diffuse immagini che mostrano gli strike, i concentramenti di truppe, i militari che cantano vittoria.

La marina Usa

Senza pilota

Stando alle ultime ricostruzioni, la marina americana sta sminando lo stretto di Hormuz utilizzando squadre di sommozzatori e droni marittimi, sia navali che sottomarini.

TEXTRON SYSTEM: DRONE NAVALE



Lunghezza: 11,9 m. Peso: 11.340 kg

AQS-20: CACCIAMINE SOTTOMARINO



Lunghezza: 3,2 m. Peso: 442 kg

MK 18: DRONE SOTTOMARINO



Lunghezza: 3,5 m. Peso: 272 kg

Fonte: Financial Times, Graphic News

TIPI DI MINE NAVALI

Mina alla deriva

Galleggia sulla superficie del mare o appena sotto ad essa, esplode al contatto fisico.

Mina ad adesione

Carica esplosiva fissata alla nave da sommergibili o piccole imbarcazioni. Detona dopo un intervallo di tempo prestabilito.

Mina ancorata

Ancorata al fondale marino. Si basa sul contatto fisico o su sensori di prossimità per esplodere al passaggio della nave.

Mina di fondo

Rileva variazioni acustiche, magnetiche o di pressione causate dalla nave. L'esplosione genera una grande bolla di gas che si espande verso l'alto.

Profondità 45-60 m

Fondale

Corriere della Sera

I droni navali al lavoro per sminare Hormuz

È guerra di mine nel Golfo. La Us Navy ha condotto un'attività di bonifica nelle acque di Hormuz nell'intento di ridurre il rischio per le navi (poche) che si avventurano nella zona. Gli americani, secondo una ricostruzione del *Financial Times*, hanno impiegato team di subacquei specializzati nella neutralizzazione di ordigni. Il loro intervento, però, è stato preceduto da un lavoro di ricerca in quanto gli iraniani hanno sparso più volte le mine. La Marina americana ha utilizzato alcuni droni marittimi in grado di individuare le mine. Una volta scoperte sono state fatte saltare da remoto. Si tratta di una missione che

richiede molto tempo e va ripetuta nel caso l'avversario adotti le sue contromisure. I pasdaran, in questi mesi, hanno cercato di ostacolare la navigazione. A loro disposizione mine galleggianti, altre ancorate a profondità diverse, o sul fondo. Sono dispositivi che detonano per contatto oppure perché attivati da onde acustiche. Sempre i guardiani potrebbero aver rilasciato usando dei lanciatori. Le fonti citate dal quotidiano britannico sostengono che l'attività statunitense ha avuto risultati positivi ma il pericolo, stando ad altre informazioni, non è per nulla svanito. Infatti, i capitani delle petroliere sono stati invitati a procedere con grande

cautela. Americani e iraniani tirano sulle petroliere, in una partita dove ognuno cerca di esercitare il proprio controllo su tratti di mare e, allo stesso tempo, si vendica dei colpi subiti. Il Comando Centrale Usa ha messo in guardia Teheran promettendo una ritorsione maggiore: «Se voi sparate a due nostre unità, noi spazzeremo via tre delle vostre». Teheran, con un intervento del falko Mohsen Rezaei, ha annunciato imminenti restrizioni alla navigazione sostenendo che i pasdaran hanno testato un nuovo missile anti-nave. Morale: il traffico attraverso Hormuz è ai minimi.

G. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assalto è parte del quadro fluido racchiuso tra la sfida su Hormuz e la parte meridionale del Mar Rosso. Gli Houthi stanno confermando il doppio ruolo di partner efficaci della Repubblica islamica e di attori protagonisti nel loro «cortile». Danno una mano ai pasdaran (che garantiscono armi e consigli), rappresentano un pericolo per il traffico marittimo «non amico», consolidano un progetto per allargare la sfera di influenza nella penisola arabica. Non vanno sottovalutati e nessuno lo fa. Perché hanno dimostrato di poter condizionare un'area importante usando in modo oculato il loro potere bellico. Infatti, hanno alternato fasi di attesa, giocando molto sulle minacce, a iniziative militari concrete. Sono selettivi, quando vogliono, nelle loro incursioni. Mantengono un volume di fuoco. Lavorano in autonomia, se lo ritengono necessario.

Di recente, notizie rilanciate dal *Wall Street Journal* hanno raccontato di un rapporto pragmatico con gli Shebab somali, guerriglieri rimasti fedeli al qaedismo. L'ideologia e il settarismo dovrebbero separarli, differenze messe da parte per esigenze pratiche.

I jihadisti della Somalia hanno bisogno di nuove armi e gli Houthi ne hanno da vendere. Nel vero senso del termine. Ecco allora la collaborazione, gli aiuti inizialmente coordinati da un facilitatore che è stato poi eliminato da un raid americano. Notizie non confermate aggiungono che sarebbero stati trovati i corpi di guerriglieri somali in alcune postazioni perdute dagli Houthi.

È evidente che agli sciiti yemeniti può tornare utile l'instabilità causata dalle operazioni degli Shebab perché rappresentano una mina nei confronti di Mogadiscio, assediata anche dagli Stati Uniti. E non saranno neppure dispiaciuti del ritorno della pirateria lungo le coste somale. L'allarme per gli abbordaggi si salda con l'insicurezza della rotta a causa del conflitto regionale. Dove sono sempre le navi ad essere un bersaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'estate dei record «Mai così calda»

Il Cnr: 24,3 gradi, è la media più alta dal 1950. Nel Nord-Ovest le maggiori anomalie termiche

di Agostino Gramigna

Cinque giorni fa la ministra francese dell'Ambiente Monique Barbut, durante la presentazione del rapporto estivo sul clima, annunciava che la Francia ha registrato nel 2026 la sua estate più calda di sempre (almeno da quanto ci sono le rilevazioni). Unendosi così agli identici annunci fatti in precedenza da Belgio, Gran Bretagna e Irlanda. Mancava l'Italia. Considerato il caldo e l'afa che italiani hanno patito (e continuano a patire) da fine maggio ad oggi, non sarebbe stato difficile pronosticare un risultato analogo, senza attendere dati ufficiali. Che ora però ci sono.

A certificarlo che in Italia quella del 2026 è stata l'estate più calda da una serie storica che parte dal 1950, è stato ieri l'Istituto per la bioeconomia del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ibe). Comparando i dati degli ultimi 76 anni è risultato che nel 2026 la temperatura media su tutto il territorio nazionale è stata di 24,3 gradi e ha battuto il record dell'estate 2003 (23,6 gradi) che fino a ieri era considerato come l'evento termico estremo di riferimento. Il dato conferma che l'Europa è il continente con il riscaldamento più rapido del mondo.

Il luglio più caldo

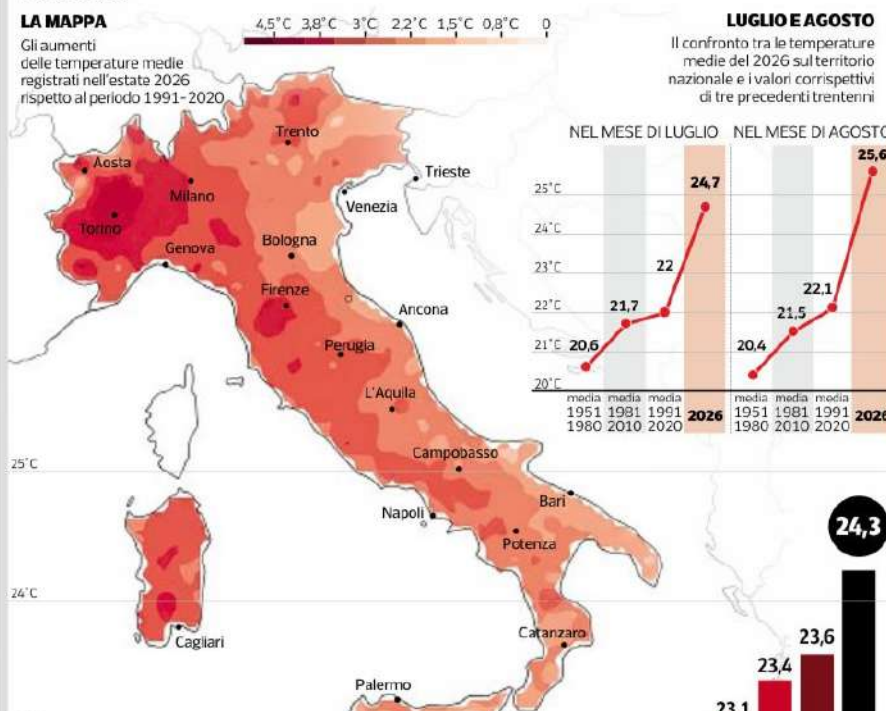
I valori studiati dal Cnr sono contenuti nell'archivio Era5 Land, la banca dati del Centro europeo per le previsioni meteo, che raccoglie l'andamento delle temperature a partire dal 1950 (e questo spiega perché sono stati presi in considerazione gli ultimi 76 anni). Il ricercatore del Cnr-Ibe che ha realizzato il rapporto, Lorenzo Arcidiaco, afferma che la differenza con il 2003 l'ha fatta luglio. «Nel 2026 i mesi di luglio e agosto sono stati i più caldi di sempre. Nel 2003 luglio era stato il settimo».

Arcidiaco spiega il metodo usato: «Ho basato le mie analisi sulle variabili delle temperature a due metri dal suolo. I dati trattati sono grigliati in una risoluzione spaziale di nove chilometri per nove e una risoluzione temporale rilevata ogni ora». A guardare la mappa delle estati più calde

Lo studio

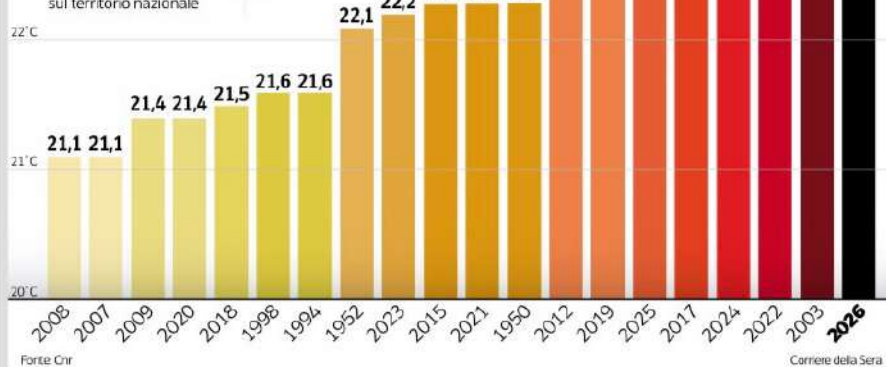
LA MAPPA

Gli aumenti delle temperature medie registrate nell'estate 2026 rispetto al periodo 1991-2020.



LE VENTI ESTATI PIÙ CALDE DAL 1950 A OGGI

Le temperature medie registrate dal 1° giugno al 31 agosto sul territorio nazionale



Fonte Cnr

Corriere della Sera

La parola

CNR-IBE

Lo studio sulle temperature sul territorio nazionale dal 1950 a oggi è stato condotto dall'Istituto per la bioeconomia del Consiglio nazionale delle ricerche, elaborando le informazioni dell'archivio di «Era5 Land», la banca dati del Centro europeo per le previsioni meteo di medio periodo (Ecmwf).

dal 1950 balza subito all'occhio l'accelerazione avvenuta negli ultimi cinque-sei. Nel 2025 è stata registrata la sesta estate più calda, nel 2024 la quarta (e l'intero anno è risultato il più caldo di sempre). Il 2026 è al momento sui livelli di due anni fa. Se il trend di alte temperature si confermerà anche nelle prossime settimane, il 2026 supererà il 2024 e batterà un nuovo record.

Le ondate di calore

Forse il dato che più colpisce, continua Arcidiaco, è quello relativo alle ondate di calore (tecnicamente, almeno 7 giorni con temperature massime sopra il gesimo percentile). Non fosse altro per la sposa-

Il periodo esaminato

L'analisi sui dati dell'archivio europeo disponibili solo per gli ultimi 76 anni

L'esperto

«Tra luglio e agosto una sola lunga ondata Torino, Milano, Firenze le città più colpite»

tezza che provocano. «Mediamente in un anno se ne verificano due-tre. Tra luglio e agosto ne abbiamo avuto una sola, ininterrotta, durata praticamente due mesi. Le città che più hanno sofferto sono state Torino (soprattutto), Milano e Firenze».

Tra i tanti valori eccezionali, l'analisi del Cnr indica pure che tra gennaio e agosto 2026 circa il 70 per cento del territorio italiano ha subito anomalie di temperature superiori ad un grado e il 40 per cento superiori a due gradi. Chiediamo: c'è la possibilità che tra dieci anni il 2026 sarà ricordato come il più fresco? «Ci sono proiezioni climatologiche. Si potrebbe fare il calcolo, ma anche in questo caso l'accelerazione è stata così forte che le proiezioni di due anni fa sono già obsolete. Io non vorrei che l'estate 2026 venisse ricordata come tra le più fresche. Però la tendenza è inequivocabile specialmente nel periodo estivo e in certe aree del Paese. Quali? Il centro nord e tutto l'arco alpino». Un dato: il ghiacciaio della Marmolada è arretrato da gennaio di ben 23 metri, il triplo rispetto al 2025.

Alessio Ribaudou

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni

Maltempo, da domani rischio grandinate

86

Giovedì

Sono quelli sopra la media climatologica a circa 1.500 metri di quota tra il 1° giugno e il 30 agosto: 86 su 91 giorni. L'Italia è stata colpita da una sequenza di sei ondate di calore

Dopo settimane dominate dal caldo, l'Italia cambia passo. «Arriva una perturbazione che spezzerà l'estate, farà scendere sensibilmente le temperature e porterà piogge e temporali anche intensi». Il colonnello Daniele Mocio dell'Aeronautica Militare descrive così la fase che si aprirà nelle prossime ore. La prima area coinvolta sarà il Nord. «I primi fenomeni potrebbero verificarsi localmente già stasera, ma da domani avremo quelli più intensi specialmente tra Piemonte e Lombardia, sulla Liguria e sul Triveneto». Il rischio è legato soprattutto alla quantità d'acqua che potrà cadere concentrata in poco tempo. «In alcune zone potrà piovere molto intensamente, con possibili grandinate e colpi di vento. La criticità è creata dalla

quantità d'acqua che cade in pochi minuti».

Al Centro aumenteranno le nubi, con rovesci soprattutto sulla Toscana e lungo l'Appennino, mentre al Sud i fenomeni saranno inizialmente più localizzati. La perturbazione poi scenderà lungo l'Italia. «Giovedì persisterà l'instabilità al Nord, tra Emilia-Romagna e Nord-Est, mentre il peggioramento avrà già raggiunto il Centro e la Sardegna». Venerdì saranno soprattutto le regioni centrali e la Campania a fare i conti con piogge e cieli molto nuvolosi. «L'aria più fresca arriverà progressivamente anche al Sud, che fino ad allora resterà l'area con le temperature più elevate», aggiunge il colonnello Mocio. Valori oltre i 30 gradi potranno resistere inizialmente sul Gargano, nella Sicilia centro-orientale e nelle aree

interne del Sud. A rendere evidente il cambio di passo saranno le temperature. «Al Nord scenderanno in maniera sensibile. Poi, quando il tempo migliorerà, potranno risalire un po', ma partiranno da valori talmente più bassi che il rialzo servirà a riportarle verso la media del periodo». Anche il fine settimana resterà variabile, con piogge sparse al Centro-Sud. In vista, però, non si vedono nuove fiammate. «All'inizio della seconda parte di settembre non si vedono segnali che facciano prevedere nuove ondate di calore paragonabili a quelle vissute durante l'estate. Potremo avere giornate miti, ma dentro un quadro molto più variabile», conclude l'ufficiale dell'Aeronautica Militare.

Alessio Ribaudou

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

In Brianza

Festa per i 60 anni
del Circolo di Oreno
nel borgo medievale

Compie 60 anni il Circolo culturale di Oreno, frazione di Vimercate (Mb), un piccolo gioiello medievale famoso per le sue corti storiche, come Villa Gallarati Scotti e il Casino di Caccia Borromeo. Il Circolo è nato per aggregare gli abitanti e custodirne le tradizioni, prima fra tutte quella agricola le cui origini risalgono al 38 a.C. Tra vicoli, portali in pietra e angoli nascosti, il borgo conserva intatta un'atmosfera d'altri tempi. E sono proprio le visite guidate alle corti e ville gentilizie, così come

al Convento dei frati Cappuccini, il cuore più prezioso delle prossime giornate in cui - grazie ai volontari del Fai - luoghi bellissimi ma normalmente chiusi al pubblico possono svelare le loro meraviglie. I giorni sono anche quelli della Sagra della Patata, dal 10 al 20 settembre, dedicata alla «Biancona» tipica di Oreno, tra stand gastronomici, bancarelle e spettacoli in costume. www.circoloculturaleorenese.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il climatologo Gianni Silvestrini sullo studio Ue
Meno del 15% degli europei ha abbastanza verde
Divario Nord-Sud e anche tra zone ricche e povere

Sos isole di calore «Servono più alberi a difesa delle città»

di Elena Comelli

Il clima cambia, e quest'anno ne abbiamo avuto la prova. Come difendersi? Per Gianni Silvestrini, ingegnere, direttore scientifico del Kyoto Club, ci sono solo due possibilità: mitigazione e adattamento. Le soluzioni tecniche ci sono per entrambe, basta applicarle.

Per chi abita in città le ondate di calore sono state particolarmente drammatiche. Quali misure andrebbero applicate?

«Le città hanno urgente bisogno di verde pubblico per combattere le isole di calore. E in Italia spesso manca. Sembra che il governo e gli enti locali non abbiano ancora capito la portata dell'emergenza. L'anno prossimo, con El Niño in arrivo, sarà ancora più caldo di quest'anno».

In base a quali principi si evince questa carenza?

«Le linee guida contro le isole di calore prevedono la presenza di 3 alberi visibili da ogni abitazione, ovvero una copertura arborea del 30% in ogni quartiere e uno spazio verde di alta qualità entro 300 metri. Da un recente studio sulle città europee, promosso dalla Commissione Ue e pubblicato da Nature, emerge che solo una piccola frazione della popolazione urbana europea - meno del 15% - beneficia appieno di questi principi base».

E le città italiane?

«In tutta Europa si rileva un forte divario fra Nord e Sud.

Le città più verdi, dove una frazione maggiore della popolazione gode della presenza di alberi, sono Helsinki (57%), Amburgo (55%) e Cracovia (47%), mentre le città dell'Europa meridionale come Atene (3,3%), Palermo (1,9%) e Cordova (1%) sono molto meno verdi. Il divario emerge anche fra il Nord e il Sud dell'Italia, con le città del Nord come Varese, Pavia o Reggio Emilia, molto più verdi di città del Sud come Foggia, Taranto o Siracusa».

Altre differenze?

«Sì, lo studio ha utilizzato anche dati socio-economici e mette in evidenza un netto "green divide", con i quartieri più benestanti che godono di livelli di copertura arborea e di vicinanza alla natura significativamente superiori rispetto alle aree a basso reddito».

Oltre al verde ci sono altre politiche importanti?

«Elettrificare i trasporti pubblici, ma anche le auto private in circolazione in città, è un'altra misura rilevante, perché i veicoli elettrici gene-



Una coppia di anziani cerca refrigerio in città

Chi è



● Gianni Silvestrini (nella foto), nato ad Aosta nel 1947, è direttore scientifico del Kyoto Club, organizzazione non profit, nata nel 1999, costituita da imprese, enti, associazioni e amministrazioni locali, impegnate nella riduzione delle emissioni di gas-serra prevista dal Protocollo di Kyoto e dai Goals 2030

rano e disperdono molto meno calore rispetto a quelli a combustione interna. E in Italia siamo ancora troppo indietro anche su questo».

Uno degli strumenti più

controversi è il condizionatore: abbassa le temperature interne, emette calore e consuma molta elettricità. Nelle città del Nord ci sono forti polemiche...

«È chiaro che i condizionatori sono problematici. Nel Nord Europa molte città cercano d'impedire le installazioni, ma in Italia ormai non se ne può più fare a meno. Per fortuna le tecnologie si sono evolute: chi ha installato una pompa di calore può sia riscaldare sia raffrescare gli ambienti, senza dover ricorrere ai vecchi cassoni rumorosi e fortemente energivori».

Resta il fatto che appena si accende il condizionatore la bolletta schizza in alto.

«La tecnologia ci aiuta anche su questo fronte: il fotovoltaico da balcone con batteria è una soluzione collaudata, per produrre in autonomia una parte dell'energia elettrica che consumiamo. In Germania, con un milione e mezzo d'impianti di questo tipo installati, basta guardarsi in

Strategie urbane

«Altre misure rilevanti? Elettrificare i trasporti pubblici e spingere sulle auto elettriche»

giro per vederne uno. L'impennata degli ultimi anni è stata possibile anche per una forte semplificazione delle regole. I kit fotovoltaici si trovano in vendita persino da Lidl e sono trattati come un elettrodomestico standard, non come un impianto fotovoltaico tradizionale».

E in Italia?

«Sono molto meno diffusi, anche se l'Italia sarebbe il posto più adatto, visto che è molto soleggiata. Qui però l'installazione è più complessa, pur con le recenti semplificazioni introdotte dall'Autorità per l'energia. In Italia non è possibile un vero "plug & play", perché non si può collegare il kit alla prima presa disponibile sul balcone o in appartamento, anche se qualunque presa domestica è collegata al quadro elettrico. Ci vuole una presa dedicata».

@elencomelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASTER

BRANDED CONTENT & ENTERTAINMENT

PER DARE UNA NUOVA DIMENSIONE
ALLA TUA ESPERIENZA.

Il Master Executive è rivolto ai professionisti della comunicazione, del marketing, dei media e dell'entertainment.

I PUNTI DI FORZA DEL MASTER

- Project work con aziende partner.
- Numero limitato di partecipanti, per favorire confronto e networking.
- Faculty che integra competenze accademiche e professionali.
- Manager e professionisti/i del settore in aula.



Scansiona e scopri
il programma

SPONSOR



PARTNER TECNICI



Concorso

L'adozione inizia a scuola

Riparte «L'adozione tra i banchi di scuola»: 12esima edizione del concorso nazionale promosso da Italia Adozioni e rivolto a ogni scuola, dall'infanzia alle superiori, per far conoscere l'adozione di minori e sensibilizzare alla diversità, all'inclusione e al gioco di squadra. Iscrizioni aperte, consegna degli elaborati (uno per classe: disegni, scritti, video) entro il 31 marzo 2027, info tramite italiaadozioni.com o concorso.italiaadozioni@gmail.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DONAZIONE SANGUE

«La carenza? Importante non sprecarlo»

Nei giorni scorsi vi sono stati diversi appelli alla donazione di sangue, per la carenza riscontrata in varie regioni d'Italia. Da medico ospedaliero posso dire che il sangue viene, purtroppo, spesso utilizzato in maniera impropria, dimostrando di aver poco rispetto sia per questa preziosissima risorsa, che per il sacrificio di chi la dona. Infatti, mi chiedo a che serve dare sangue ai malati che sono in fin di vita? O a quelli che potrebbero aver giovamento da altri trattamenti? Come troppo spesso capita, si verifica carenza dove c'è troppo spreco.

Vincenzo Barlotti

PARCHEGGIO

«Quelle fotocopie di pass per invalidi, servono più controlli»

Ogni giorno in giro per il nostro Bel Paese mi ritrovo a dover affrontare sempre il problema dei posti disabili occupati abusivamente. Ora più che mai non solo da autovetture sprovviste del contrassegno bensì da utenti che utilizzano fotocopie o ancor peggio pass invalidi di parenti non presenti o defunti. L'adozione di misure di controllo rappresenterebbe un intervento non solo opportuno ma necessario. Accanto alla recente stretta sulle targhe estere, permane infatti una pratica ancor più grave: l'uso improprio di contrassegni invalidi, che vengono sfruttati da soggetti privi di diritto. E purtroppo un semplice cittadino come me non può permettersi di intervenire. Si tratterebbe di una violazione della privacy. Ma tale comportamento, oltre a configurare una violazione evidente delle norme, costituisce una forma di abuso che sottrae ai cittadini con disabilità i già limitati spazi di sosta loro riservati, compromettendo un diritto essenziale alla mobilità e all'accesso ai servizi. È un fenomeno che, con frequenza, si riscontra nel contesto italiano, dove il rispetto delle regole a tutela delle persone con disabilità appare ancora troppo spesso disatteso. Sono indispensabili controlli più rigorosi e sanzioni effettive per garantire la piena tutela dei diritti alla mobilità delle persone realmente aventi diritto.

Edoardo Rabascini

Risponde Aldo Cazzullo

L'AFD NON È NEONAZISTA MA È COMUNQUE UN DISASTRO



Caro Aldo,
l'onda nera è arrivata in Sassonia. Nessuno sembra aver ora dubbi sulle ragioni del travolgente successo di forze estremiste, dichiaratamente naziste. Che ne pensa?

Andrea Raschia, Ancona

Si grida allo scandalo per il successo di AfD in Germania e per le previsioni di voto di Futuro nazionale in Italia. Sono entrambi partiti legali? Se sì, i loro elettori vanno rispettati come gli altri...

Gianluigi Galimberti

Cari lettori,

Non credo sia corretto definire l'Afd un partito neonazista. Certo non è un partito antinazista. E se si pensa a quello che è accaduto in Germania negli anni 30, e a quello che il nazismo ha provocato in Europa con la Seconda guerra mondiale, il fatto è di per sé molto inquietante. Ma, se è per questo, anche da noi in Italia il partito di maggioranza relativa non è antifascista, e l'uomo nuovo della politica italiana fascista lo è apertamente, o comunque fa di tutto per sembrarlo. Non

credo al fascismo eterno. Nulla ritorna uguale a se stesso, i fenomeni storici non si ripetono mai nello stesso modo. Credo semplicemente che alcune idee del fascismo possano ripresentarsi. Il nazionalismo estremo, la xenofobia, l'odio per il diverso. L'idea fondativa del fascismo è del nazismo è che gli esseri umani non nascono liberi e uguali, ma esistono individui superiori, razze superiori, nazioni superiori.

L'Afd non vince le elezioni perché i tedeschi vogliono il ritorno del nazismo. L'Afd vince le elezioni perché la formula magica della Germania è andata in crisi. Il Paese non cresce più. È una nazione analogica in un mondo digitale. I tedeschi sono tra i migliori al mondo a fare le automobili; ma l'automobile è un prodotto del Novecento, non del futuro. Consentire l'arrivo di milioni di immigrati senza controlli è stato chiaramente sbagliato. Ma allo stesso tempo la remigrazione è una follia uguale e contraria. Senza immigrati, l'economia tedesca e in generale quella europea si fermerebbe. Anzi, scatenare una guerra tra poveri, la politica dovrebbe proporre soluzioni.

Ma in Germania è andata in crisi non soltanto la formula economica, bensì quella politica. Di fatto da quasi trent'anni la Germania è governata da un centrosinistra, guidato quasi sempre dal centro. Per dodici dei sedici anni in cui è stata cancelliera, Angela Merkel ha governato con i socialdemocratici. Poi la guida per una legislatura è passata all'Spd, e adesso tocca di nuovo alla Cdu. I cristiano-democratici si erano illusi che affidandosi a un uomo più di destra della Merkel si potesse riassorbire l'Afd. È accaduto il contrario. Tuttavia, per quanto non si possa mai demonizzare una forza che vince democraticamente le elezioni, con la stessa nettezza bisogna avere il coraggio di dire che si tratta di un grave errore. L'estrema destra non è la soluzione. Le ricette dell'estrema destra condurrebbero l'Europa al disastro. È vero, l'Europa è in declino. Ma non perché c'è stata troppa Europa; perché ce n'è stata troppa poca. Se oggi non c'è un campione europeo in grado di reggere il ritmo americano e cinese nella rivoluzione digitale, nell'intelligenza artificiale, nell'era di Internet, è proprio perché gli europei si sono chiusi nei loro egoismi nazionali, anziché unirsi. Lo stesso vale per la difesa: è chiaro che un solo esercito europeo sarebbe molto più forte di 27 piccoli eserciti. Tuttavia, a Cernobio il lepenista Bardella ha detto esattamente il contrario. Di fatto, il suo progetto è abolire l'Europa, dando la prevalenza al diritto nazionale. C'è qualche persona sana di mente che può pensare che la Germania da sola o la Francia da sola possano contare di più nel mondo rispetto all'Europa unita? Però non sempre la razionalità nella storia prevale. È accaduto negli anni 30. Può accadere, in forme ovviamente del tutto diverse, anche oggi.

Il piccolo fratello



di Paolo Di Stefano

«Menefreghismo» come stile di vita

«Me ne frego». È risaputo che il motto con cui il generale Vannacci ha concluso qualche giorno fa il suo video di benvenuto a Cernobbio fu adottato da d'Annunzio nel 1920 per gli Arditi di Fiume e poi dalle prime squadre d'azione fasciste. Pare che prima di d'Annunzio, lo scrittore satirico Olindo Guerrini lo usasse per la sua carta da lettere. È un'espressione (dal latino «fricare», strofinare) pensata da chi non ha paura di niente e vanta l'audacia virile, a spregio di ogni ostacolo e convenzione. Mussolini, nell'Enciclopedia italiana, scriveva: «L'orgoglioso motto squadrista me ne frego, scritto sulle bende di una ferita, è un atto di filosofia non soltanto stoica, è il sunto di una dottrina non soltanto politica; è l'educazione al combattimento, l'accettazione dei rischi che esso comporta; è un nuovo stile di vita ideale». Ne derivò negli anni il «menefreghismo», che secondo i dizionari è «strafronte noncuranza nei confronti dei propri doveri e dei diritti altrui», ostentata e cinica indifferenza a tutto. Sinonimi rari sono: «Menimpipismo» (da «impiparsene») e «Meneinfischismo» (da «infischiarne»). Per la verità, ben prima di Vannacci, è stato il cantautore Achille Lauro, nel 2020, a rinverdire il «Me ne frego» con una canzone eponima, ma depotenziando della virile protervia squadrista e facendone a suo modo la parodia: inno all'accettazione del rischio non di un combattimento ma di un amore tossico. Non si può escludere che, recuperando quello slogan, il generale abbia voluto fare l'occhiolino anche alla meglio gioventù rap-roccchettara, ma certamente, rispetto al machismo turgido del leader di Futuro nazionale, l'«ideologia» fluida e debole di Lauro è altra cosa: «fai di me quel che vuoi / Fallo davvero / (...) Me ne frego / Dimmi una bugia, me la bevo / Sì, sono ubriaco ed annesso (...) / Prenditi gioco di me che ci credo». Resta il fatto che «Me ne frego» è un arnese lessicale tanto obsoleto che già nel 1983 il famoso linguista Giovanni Nencioni, presidente dell'Accademia della Crusca, ricordava che quel motto, che in origine intendeva offendere il pudore vittoriano e l'educazione borghese, «oggi farebbe l'effetto di una cartuccia caricata a salve». Figurarsi quarant'anni dopo! Oggi un orgoglioso «menimpipo» sarebbe più originale sia in politica sia nella canzone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La finestra sul mare

LA VOSTRA FOTO

«Alba a Porto Santo Stefano». La foto è stata scattata e inviata da Carmen Liera Moravia. (Inviare le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il curriculum

«Cerco un lavoro per pagarmi studi e casa a Roma»

Ho 19 anni. Mi sono diplomato quest'anno presso l'I.L.S. Spagna-Campani di Spoleto, indirizzo Sistemi Informativi Aziendali, con 100/100 e lode, entrando nell'Albo Nazionale delle Eccellenze del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Ho conseguito, tra le altre, la certificazione Cisco Ccna con nota di merito per un risultato superiore al 96%, i certificati CS50x e CS50P della Harvard University, il livello B2 Cambridge in inglese e il B2 dell'Istituto Cervantes in spagnolo. Il mio desiderio è studiare Economia e Finanza alla Sapienza di Roma e costruire in futuro un profilo tra finanza e tecnologia, con particolare interesse per il FinTech. Oggi la difficoltà principale non è entrare all'università. È riuscire a vivere nella città in cui quell'università si trova. Mia madre di recente ha perso il lavoro. Per tutta l'estate ho cercato una soluzione che mi

permettesse di trasferirmi a Roma senza gravare sulla mia famiglia: studenti, colleghi, associazioni, proprietari privati, stanze, opportunità lavorative e richieste di aiuto. Sono risultato idoneo nell'ambito del bando DiSc Lazio per il diritto allo studio, ma non ho ottenuto un alloggio a causa dell'insufficienza dei posti rispetto alle richieste. Ora faccio fatica ad accettare che dopo anni di studio, 100 e lode, l'ingresso nell'Albo Nazionale delle Eccellenze e numerose certificazioni, rischio di non poter frequentare nelle condizioni desiderate l'università che ho scelto semplicemente perché non posso permettermi una stanza a Roma. Sono disposto a lavorare durante gli studi e sto cercando un'attività che mi permetta di contribuire alle spese per l'alloggio.

Christian Surace, Spoleto, christians.contatti@gmail.com



Il nostro lettore, 19enne, ha bisogno di un lavoro a Roma che gli permetta di studiare all'università e soprattutto di pagare l'alloggio



ANALISI
E COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Paolo Fallai

LE INUTILI PAROLE DELL'ORATORE QUANDO CROLLA L'ATTENZIONE

C hiunque scriva o si trovi a parlare in pubblico si pone un problema serio: quanto dura l'attenzione del lettore o dello spettatore? Secondo uno studio pubblicato da National Geographic «negli ultimi due decenni il tempo medio in cui le persone rimangono concentrate su un singolo compito è sceso da circa 2,5 minuti a circa 40 secondi». Ma se l'attenzione è così bassa, come si giustifica l'inclinazione di molti politici ad allungare i loro interventi? Certo, ci sono eccezioni, lunghezze volute ed esemplari: il senatore democratico del New Jersey Cory Booker, tra il 1° e il 2° aprile 2025, per contestare le politiche di Donald Trump ha parlato per 25 ore e 5 minuti, record storico per il parlamento statunitense. Il leader cubano Fidel Castro, famoso per la lunghezza dei suoi discorsi, il 25 settembre 1960, durante la sessione plenaria dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, esordì promettendo di essere breve, salvo attaccare l'imperialismo americano per 4 ore e 29 minuti. Nella storia politica italiana, i discorsi più lunghi in assoluto sono legati all'ostruzionismo parlamentare, per bloccare o rallentare l'approvazione di leggi specifiche. Il record assoluto appartiene a Marco Boato che, nel 1981, parlò alla Camera dei deputati per 18 ore e 5 minuti per contrastare il decreto-legge Cossiga, che prevedeva la proroga del fermo di polizia per i reati di terrorismo. Poche settimane fa, sul sito della Crusca, l'accademico Lorenzo Tomasini non è intervenuto sulle eccezioni. Esistono «circostanze nelle quali prendersi più tempo di quello concesso è una pratica che assume il sapore dell'abuso iattante, o di una feudale impunità: una manifestazione di potere, concessa a chi può arrogarsela. Eppure — ha scritto Tomasini — come sa chiunque abbia l'abitudine a simili circostanze, parlare — o scrivere — attendendosi a limiti rigorosi è molto più difficile e impegnativo che strappare o scrivere senza il controllo degli spazi». E avere qualcosa di sensato da dire o da scrivere, aiuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occidente Con sinistra e centro cristiano in crisi, resta la cultura liberale che opponendosi alle derive progressiste è collocata a destra

I VALORI FONDATIVI DA DIFENDERE

di Ernesto Galli della Loggia

SEGUE DALLA PRIMA

Una destra preda dell'ossessione etnico-nazionale, incline al richiamo plebiscitario e alla polemica contro le élite. Su un altro versante è una destra che non sembra mostrare alcuna attenzione o preoccupazione per l'attuale dilagare della techno-scienza e dell'intelligenza artificiale in ogni ambito della produzione e della vita, tanto meno per la conseguente drammatica rivoluzione culturale in corso e per i suoi effetti. Né ad essa dicono alcunché l'oblio del passato, della religione, e della tradizione umanistica o gli effetti distruttivi causati dall'invasione del digitale sulla costruzione della soggettività, sulle relazioni interpersonali, sui sistemi d'istruzione e d'informazione; nulla neppure l'agonia geopolitica delle nostre democrazie insidiate dai nemici di dentro e di fuori.

Proprio oggi che è chiamata ad affrontare il mondo da sola l'Europa si trova dunque in condizioni di particolare debolezza. A preoccuparsi di difendere la sua identità democratica, a preoccuparsi che non sia cancellato un passato che per molti versi è ancora un presente, non c'è né la cultura politica dell'antica sinistra socialdemocratica, oggi incline a prosternarsi davanti ad ogni sciocchezza di sapore progressista, né il cristianesimo troppo spesso ansioso di non dispiacere alle mode del secolo per riscattarsi dai suoi antichi abbagli. A conti fatti, dunque, sembra esserci solo la cultura liberale, nell'attuale panorama europeo, a non vergognarsi di difendere il passato occidentale, il modello democratico del continente, il suo percorso storico, il suo retroterra culturale e

morale (sì, anche morale). In questo senso, delle tre grandi culture fondative dell'Europa democratica oggi solo la cultura liberale sembra avere il coraggio di assumere una posizione conservatrice. Non degli interessi bensì dei valori fondativi — di libertà politica e difesa della dignità umana — di una tale Europa. Ad esempio osando schierarsi apertamente contro i nuovi comandamenti del politicamente

corretto e contro l'idolatria scientifico-tecnologica. Anche a costo perciò — per il solo fatto di contrapporsi alla sinistra e al centro divenuti nel frattempo adepti della deriva progressista — di trovarsi collocata di fatto a destra.

Una tale collocazione è specialmente evidente in Italia a causa di una particolarità del nostro sistema politico. Da noi, infatti, a differenza di molti Paesi europei che dopo il '45 hanno registrato l'assenza di una vera destra (ad esempio i Paesi ex comunisti) da noi c'è sempre stata, viceversa, una destra significativa di origine parafascista. La quale oggi costituisce però un oggettivo contrasto alla diffusione anche in Italia di formazioni sovraniste-razziste di schietta natura plebiscitaria populista, tipo «Futuro nazionale», che nell'Europa di cui sopra conoscono invece, quasi per contrappasso, uno sviluppo spesso rapidissimo. Ma non solo. Dopo oltre ottant'anni (ottant'anni!) d'inserimento nelle istituzioni rappresentative e addirittura nel governo della Repubblica, la destra italiana di cui sto dicendo ha finito per gettarsi alle spalle l'ormai remota ispirazione originaria e per attestarsi su posizioni nazional-conservatrici che ricordano alla lontana quelle presenti peraltro in un certo numero anche nel fascismo regime (si pensi a personalità come Luigi Federzoni o Gioacchino Volpe). Proprio tale trasformazione è ciò che consente su molti temi il rapporto, chiamiamolo di sintonia, che in Italia si è stabilito tra questa destra e una parte importante della cultura politica liberale. Quella parte che, fedele alla propria storia, oggi non può che assumere una postura difensiva e conservatrice di fronte all'irrompere distruttivo di una contemporaneità intenzionata a fare piazza pulita di tratti irrinunciabili della nostra modernità otto-novecentesca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

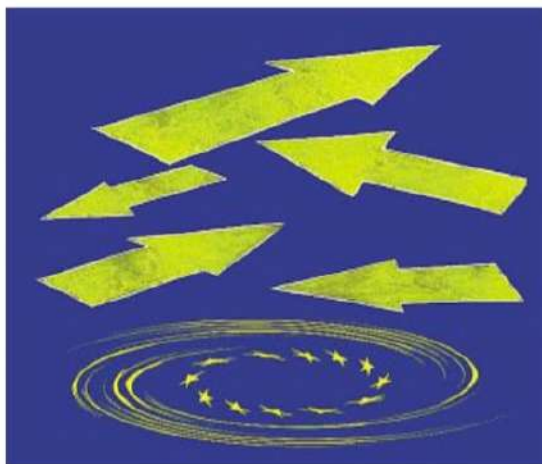


ILLUSTRAZIONE DI GIORGIO BOSCO



La trasformazione
Dopo ormai 80 anni di inserimento nelle istituzioni della Repubblica la destra italiana si è gettata alle spalle l'ormai remota ispirazione originaria

È IL PRIMO ESPERIMENTO DI EURO-NAZIONALISMO. PUÒ ESSERE SPRECATO PER FINI ELETTORALI GOVERNO, FINALE DI PARTITA A RISCHIO

di Andrea Manzella

Il primato di durata del governo Meloni ha un duplice valore istituzionale: sul piano nazionale e su quello connesso europeo. Nel nostro ordinamento, il vicino traguardo di «governo di legislatura» è un significativo risultato di «stabilità», inseguito fin dalla Costituente. Non sono stati necessari nuovi «dispositivi costituzionali». Ma, a norme invariate, si è accentuata la progressiva trasformazione del presidente «del Consiglio» in presidente «del governo». Il collegio dei ministri della coalizione mantiene la prerogativa del dibattito preliminare: ma il risultato finale è decisione di Palazzo Chigi. Qui è infatti, secondo Costituzione, il punto centrale di indirizzo della politica generale di governo e — soprattutto — il potere di «promuovere e coordinare» l'attività dei ministri.

In questa configurazione verticale di governo il necessario equilibrio costituzionale è garantito dai poteri — formali e informali — del presidente della Repubblica: in quello che la Corte costituzionale ha riconosciuto come «ruolo presidenziale nella forma del governo italiano» (sentenza n. 1/2013).

Nell'ordinamento dell'Unione europea, questa esperienza di uno Stato membro governato dalla destra nazionale, ha dimostrato la possibilità di coabitazione istituzionale tra federalismo «implicito» dell'Unione e nazionalismo di governo. Eventualmente prefigurata realisticamente fin dal Manifesto di Ventotene. Dove «l'ideologia dell'indipendenza nazionale» è vista come un «potente lievito di progresso»:

da poter volgere, contro il sovranismo statale assoluto, in un disegno di integrazione europea.

La «lunga vita» del governo Meloni va ora verificata sulla tenuta di questi due valori, che ne sono stati anche fin qui fattori primari. È dunque in base al loro consolidamento — o alla loro precarietà — e non sul semplice dato temporale, che va dato il giudizio conclusivo sull'intera fase di governo.

Purtroppo, segnali negativi incombono sul finale di partita.

Sul piano interno: il faticoso progetto elettorale contiene evidenti errori di impostazione (specialità della casa, vedi referendum). Ma non sono essi il pericolo capitale. Questo risiede piuttosto nella violazione dell'equilibrio costituzionale che ha retto la stessa esperienza di governo. L'indicazione elettorale del «candidato alla presidenza del consiglio» non solo nega l'integrale sostanza dell'articolo 92 della Costituzione, ma corrompe di fatto l'unico contrappunto al potere del «presidente del governo»: quella garanzia del Quirinale, non a caso sorretta da una fortissima tradizione di adesione popolare.



La durata dell'esecutivo
Il suo valore è legato alla capacità di mantenere coerenza istituzionale, in Italia e in Europa, contro l'incombente possibilità di smarrirla

sione popolare.

Malgrado le «pezze» formali, si compie così una materiale rottura costituzionale. Viene meno infatti l'incrocio stabilizzante tra i due indirizzi istituzionali di base. Da un lato, l'indirizzo contingente della politica di governo che fa capo a Palazzo Chigi. Dall'altro lato, l'indirizzo permanente «di sistema» che fa capo al Quirinale: a tutela dei principi supremi costituzionali, come l'unità nazionale, la difesa della Patria, il rispetto del vincolo comunitario.

Sul piano europeo è stata annunziata la incondizionata tenuta del governo sullo spartiacque di libertà nella difesa dell'Ucraina: accompagnata dalla tenace fiducia nell'unità dell'Occidente. Ma poi è sembrata prevalere una «mezza-politica» comunitaria. Fatta di blocchi, travestimenti, equivoci, indecisioni. Tutti comportamenti che sembrano replicare — per gli altri — gli storici figurini della «ambiguità» italiana.

Peccato, perché il primo esperimento di euro-nazionalismo di governo potrebbe rappresentare un «precedente» virtuoso per le molte destre europee che, nel cruciale 2027, hanno concrete possibilità di successo elettorale. Il rischio invece, ora, è quello di ridurre all'irrelevanza di un lungo momento domestico italiano quello che potrebbe costituire esempio europeo.

Il valore definitivo del primato di durata del governo Meloni è quindi tutto legato alla sua capacità di coerenza istituzionale, in Italia e nell'Unione, contro l'incombente eventualità di smarrirla, per rincorrere una concorrenza elettorale al ribasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

Primo piano | La città dello sport

C'è l'America's Cup Rimossi i chioschi dal lungomare

L'assessore Armato: «Ma torneranno più piccoli e con una diversa collocazione»

di Paolo Cuzzo

NAPOLI Iniziate le operazioni di rimozione dei chioschi sul lungomare di Napoli nel tratto tra via Caracciolo e la Ronda Diaz. Pariti i lavori per l'allestimento del Villaggio per le regate preliminari di Coppa America, in programma dal 24 al 27 settembre. La rimozione al momento riguarda i primi 4 chioschi, ma complessivamente saranno 19 quelli eliminati.

I chioschi furono posti sotto sequestro dalla Procura

due anni fa a seguito di un controllo da parte della polizia municipale che accertò il mancato pagamento dell'occupazione di suolo pubblico; due anni in cui si sono susseguite manifestazioni da parte dei titolari dei chioschi e diversi sono stati i tavoli convo-

cati dall'amministrazione comunale per trovare una soluzione. «Siamo arrivati alla risoluzione di una vicenda che ha causato tanto dolore — ha commentato l'assessore alle Attività produttive, Teresa Armato — abbiamo lavorato insieme con la Procura e ci siamo più volte confrontati con i titolari per individuare una soluzione». I chioschi saranno poi smaltiti a carico dei proprietari. Ma il lungomare di Napoli non perderà i chioschi per sempre: «Abbiamo lavorato con l'assessore Lieto, e con la partecipazione di do-

centi della Federico II — sono sempre parole di Armato — alla definizione di un piano affinché nuove strutture possano essere ricollocate seguendo criteri di uniformità stilistica, dimensioni più piccole e una collocazione non lato mare».

Gaetano Manfredi

«Su via Caracciolo e a Bagnoli tempi rispettati». Intanto, il sindaco attende notizie dall'Uefa per la candidatura di Napoli a Euro 32

Nel frattempo, è conto alla rovescia per le seconde regate della Louis Vuitton Cup. Sarà l'ultima occasione per i velisti di lasciare il segno, dare ulteriore slancio ai propri team e prepararsi in vista delle regate del 2027, in programma sempre a Napoli, per l'assegnazione dell'ambito e storico trofeo. Dopo le prime preliminari di Cagliari, Napoli è pronta ad accogliere team, appassionati e pubblico con il suo lungomare a fare da cornice all'evento dal 24 al 27 settembre. Prevista una grande affluenza e, per consentire agli appassionati di vivere al meglio l'evento, il Race Village ufficiale, a ingresso gratuito, si estenderà sul Lungomare Caracciolo.

Il palco principale del Race Village sarà il cuore pulsante della regata, con gli show quotidiani dedicati a dock-out e dock-in, in programma alle 12 e alle 17 dal 24 al 27 settembre. Un'occasione per avvicinare il pubblico ai velisti e ai team e vivere i momenti che precedono e seguono le regate. Giovedì 24 settembre, in occasione dell'official Practice day, è in programma un ap-

Team alle prove generali

Conto alla rovescia per l'avvio delle pre-regate, in programma dal 24 al 27 settembre. Saranno la prova generale per le sfide del 2027



Si entra nel vivo. Con l'avvio del dispositivo di traffico che da ieri e fino al 5 ottobre riguarderà il lungomare di Napoli, sono iniziate le operazioni di rimozione dei chioschi nel tratto tra via Caracciolo e la Ronda Diaz. E qui, oltre che in una parte della Villa Comunale, che sono partiti infatti i lavori per l'allestimento del Villaggio per le regate preliminari di Coppa America, in programma dal 24 al 27 settembre. La rimozione al momento riguarda i primi 4 chioschi, ma complessivamente saranno 19 quelli eliminati.



Champions

di Ciro Troise

Domani c'è l'Arsenal al Maradona Allegri si affida al matador De Bruyne

Il belga pronto alla sua prima gara da titolare. Ha punito i Gunners otto volte

NAPOLI Il caldo in quest'estate torrida non è ancora terminato, stavolta Allegri, invece della prima mattinata, ha scelto il tardo pomeriggio proprio per sfuggire alle ore più roventi nell'allenamento di ieri. Oggi, nella rifinitura della vigilia, si tornerà ad lavorare di mattina per preparare la sfida contro l'Arsenal, campione nell'ultima Premier League, sconfitta ai rigori in finale di Champions League dal Paris Saint Germain e a punteggio pieno in campionato assieme



Tecnico
Massimiliano
Allegri

al Manchester City nelle prime tre giornate.

Le assenze di Buongiorno e McTominay sono pesanti, quelle di Marianucci e Giovane, fuori dalla lista Champions, tolgono ulteriori alternative e Allegri, quindi, si affiderà alle rotazioni da adottare per la gestione delle energie. Scalpita Kevin De Bruyne, l'unico della rosa del Napoli ad aver vinto la Champions nel 2023, che così s'avvicina alla sua prima gara da titolare in questa stagione do-

po l'ottimo impatto avuto da subentrante contro Genova, Como e Inter. L'Arsenal porta bene a De Bruyne: è la sua vittima preferita. Nelle ventidue sfide disputate ha realizzato otto gol, l'avversario contro cui ha segnato di più. Vergara si candida come "arma" a gara in corso, una risorsa duttile, che può dare il suo contributo sia da mezzala che da esterno offensivo al posto di Politano come avvenuto a Marassi alla prima di campionato, quando ha inciso con

l'assist per De Bruyne e il gol del raddoppio. Spinazzola sabato a San Siro ha giocato l'intera gara, Olivera è rimasto in panchina e può essere un'opzione seria per la sfida di mercoledì, magari per contrastare Saka, il favorito nell'Arsenal per la zona destra dell'attacco. Nei pensieri di Allegri c'è anche Gilmour ma è difficile rinunciare a Lobotka, uno dei migliori in campo contro l'Inter. Billy sarebbe un altro reduce della Premier in un centrocampo

che senza Scott è un po' povero.

I numeri raccontano quanto conta la sua assenza, McTominay nel Napoli ha realizzato 27 gol in 82 partite e nella scorsa stagione in Champions ha segnato più di tutti tra gli azzurri, con ben quattro reti. L'Arsenal arriverà oggi, alloggerà nella zona industriale di Nola, a quaranta chilometri dal Maradona, che ospiterà nel pomeriggio le conferenze della vigilia di Allegri, Arteta più un calciatore delle rispettive squadre. È già clima Champions a Fuorigrotta ma non dovrebbe esserci il sold-out, sono previsti circa quarantaduemila spettatori con biglietti ancora disponibili nelle tribune, nei Distinti e negli anelli inferiori delle curve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

puntamento particolare: alle 18.30, al rientro dall'acqua, tutti i team saranno presentati sul palco principale. Spazio che ospiterà anche esibizioni musicali locali dopo la presentazione dei team e gli show del dock-in.

Domenica 27 settembre sarà invece il momento delle premiazioni, con la consegna dei trofei ai vincitori delle seconde Preliminari e ai vincitori della classifica Women & Youth. In tutta l'area saranno presenti installazioni degli sponsor ed esperienze dedicate al pubblico. Nel Race Village e in alcuni punti del Lungomare, maxischermi trasmetteranno in diretta le regate. Gli appassionati potranno seguire anche la America's Cup Radio, che permetterà di ascoltare in diretta e senza ritardi tutte le regate direttamente nelle proprie cuffie. I match inizieranno ogni giorno alle 14. Venerdì 25 e sabato 26 settembre sono previste tre regate di flotta al giorno. Sempre domenica 27 settembre si disputeranno altre due regate di flotta, per un totale di otto prove. I risultati saranno calcolati sulla base di

un sistema di punteggio *high point scoring*, con 10 punti assegnati al vincitore di ciascuna regata. Al termine delle otto prove, le prime due barche in classifica accedono alla finale di match race, dove si affronteranno in un duello uno contro uno che assegnerà la vittoria della tappa.

Sulla Coppa America e sui lavori a Bagnoli, il sindaco Gaetano Manfredi — che intanto attende notizie entro poche settimane dall'Uefa sulla candidatura di Napoli e dello stadio Maradona per far parte delle 5 città italiane che ospiteranno gli Europei di calcio del 2032 — rassicura: «Stiamo rispettando il cronoprogramma, che ha una prima scadenza nelle pre-regate di fine settembre. Va avanti l'organizzazione del villaggio sul lungomare». Il primo cittadino ha aggiunto che l'amministrazione ha studiato un dispositivo per «ridurre al minimo l'impatto sul traffico», in modo che «un evento così importante, che suscita un interesse mondiale enorme, possa convivere con la città e con le sue funzioni quotidiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● L'arena allestita in piazza Plebiscito è interamente all'aperto, senza copertura, pensata per ospitare 6.500 spettatori in uno scenario bellissimo (c'è quasi il sold-out, restano invenduti poco più di 200 biglietti)

● A ieri, le previsioni dell'Aeronautica militare per la serata di giovedì indicano dal 60 all'80% di possibilità di temporali, dati che hanno messo in preallarme la Cev: la gara verrà giocata a Napoli solo in condizioni di rischio pioggia pressoché nullo

● Entro martedì deciderà la Cev, ma intanto si sta già allestendo il Palasele, pronto per ospitare il match

Dopodomani match Italia-Svezia. Sconsigliati i rischi del meteo

Ci sarà anche Mattarella all'esordio di EuroVolley Sold out (6.500 posti) per l'arena del Plebiscito

NAPOLI Chissà se c'è stato qualche rito anti pioggia come il Teru Teru Bozu, una pratica di antica tradizione giapponese, ma le previsioni sembrano aver sconsigliato il rischio di temporali per giovedì sera su piazza del Plebiscito. La città è pronta ad accogliere l'esordio europeo della Nazionale maschile di volley contro la Svezia con l'inizio dell'incontro fissato alle 21.05, in una meravigliosa cornice all'aperto evitando così il rischio di spostare l'incontro al Palasele di Eboli, a circa 90 chilometri da Napoli.

Le previsioni meteorologiche sono cambiate rispetto a qualche giorno fa, quando il rischio precipitazioni era molto concreto, e così si può organizzare la kermesse nell'impianto senza copertura di circa 6.500 spettatori allestita tra Palazzo Reale e la Basilica di San Francesco da Paola, il sold-out è vicinissimo e saranno presenti anche diverse personalità politiche: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che alloggerà a Villa Rosebery, i ministri Abodi, Lollobrigida, il presidente del Coni Buonfiglio e tutto il mondo istituzionale della pallavolo, sia della Cev che della Fipav. Sarà l'unica sfida giocata all'aperto dall'Italia che poi si trasferirà al Palapanini di Modena per le altre quattro gare della prima fase, la Nazionale è inserita nella "Pool A" con Svezia, Grecia, Slovenia, Repubblica Ceca e Slovacchia. Torino ospiterà poi gli ottavi e i quarti di finale, Milano le semifinali e la finale. Il coach Ferdinando De Giorgi, che nel 1989 partecipò alla finale vinta 3-1 proprio contro la Svezia, quando nacque di fatto la *Generazione dei Fenomeni*, ha dichiarato di aver invitato Antonio Conte, leccese come lui

e suo grande amico, ma l'ex allenatore del Napoli non potrà esserci per motivi personali.

La città si prepara con un piano traffico e alcune indicazioni per la viabilità in vista dell'evento di giovedì sera. Dalle 12 di lunedì 7 fino alle 15 di venerdì 11 e comunque, fino a cessate esigenze, è stato istituito il divieto di sosta permanente in entrambi i lati con rimozione coatta in via Cesario Console, nel tratto compreso tra piazza del Plebiscito e via Santa Lucia. Giovedì dalle 16 fino a cessate esi-

Pallavolo
Tutto pronto in piazza Plebiscito per il match di esordio del campionato europeo di volley. Arena allestita in piazza Plebiscito tutto esaurito

e in via San Nicola da Tolentino, eccetto che per i veicoli dei residenti, quelli muniti di contrassegno H con invalido a bordo, gli operatori dell'informazione e le vetture delle forze dell'ordine, i taxi e le auto per le emergenze e il soccorso. Napoli vuole vivere un altro evento di sport che a suo modo ha una dimensione storica, in Italia c'è un solo precedente per la pallavolo. Risale al 2023, quando l'Italia-Romania, partita inaugurale degli Europei femminili, si giocò all'Arena di Verona davanti a più di novemila spettatori.



genze ci sarà il divieto di traffico veicolare nelle carreggiate di piazza del Plebiscito antistante l'edificio della Prefettura, in via Solitaria e piazzetta Salazar, in via San Carlo

tatori. Un esperimento riprodotto a Napoli, in diretta su Rai Due, Sky e Dazn, per un'altra notte di grande sport.

C. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'articolo

Il lunedì nero del traffico

di **Francesco Parrella**

SEGUE DALLA PRIMA

I lavori in via Acton, dove si sta riasfaltando il manto stradale, ma anche l'entrata in vigore del piano traffico per l'America's Cup, in vista delle pre-regate del 24-27 settembre, e la chiusura di una corsia di via Caracciolo in direzione di piazza Sannazaro, per far spazio al Race Village, hanno letteralmente mandato in tilt la circolazione stradale in città.

«Le code arrivano fino a San Giovanni a Teduccio», la lamentela sui social un'automobilista in coda nel traffico per raggiungere la galleria Vittoria. Bloccato nel traffico di via

Acton anche l'ex consigliere regionale Diego Venanzoni: «Perché non fare questi lavori di notte, quando il traffico è ridotto, invece di scegliere proprio le ore di punta? Una domanda semplice, soprattutto quando si interviene su una delle arterie più trafficate della città». E aggiunge: «Lavori sì, ma magari con un po' di strategia: Napoli è già un percorso ad ostacoli, almeno evitiamo di trasformare ogni strada in una prova di sopravvivenza». Protestano anche i tassisti. «Napoli è ormai ostaggio del traffico: tra il rifacimento del manto stradale di via Acton, i dispositivi di traffico legati ai preliminari della America's Cup e una viabilità cittadina sempre più conge-

stionata, i taxi sono costantemente bloccati».

In una nota il comitato tassisti di base aggiunge: «I tassisti non sanno più dove andare a lavorare. Le ore trascorrono fermi in coda, i consumi aumentano, il costo del carburante pesa sempre di più e, contemporaneamente, arrivano le

legittime lamentele dei passeggeri per i tempi interminabili degli spostamenti. Caro sindaco, caro assessore Cosenza, vi rendete conto di quello che sta accadendo? Una città che scopia di traffico produce un danno economico diretto anche a chi svolge un servizio pubblico come il taxi». Per il comitato

tassisti di base «non è possibile continuare a tutelare esclusivamente la libera circolazione delle auto private, mentre il trasporto pubblico non di linea viene lasciato quotidianamente intrappolato nel traffico. Il taxi non può essere contemporaneamente considerato un servizio pubblico essenziale e poi lasciato senza strumenti per poter svolgere il proprio lavoro. La città è al collasso e il trasporto pubblico non di linea è al collasso insieme ad essa».

Intanto, da ieri fino a venerdì prossimo resterà chiusa durante la notte, dalle 22 alle 5, la Galleria Laziale, per urgenti lavori di manutenzione sugli impianti di illuminazione interna. E con l'incontro di Champions domani al Maradona tra Napoli e Arsenal, il ritorno da Fuorigrotta verso il centro si rischia un'altra giornata da bollicino nero.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giornalisti del Corriere della Sera, redazione Napoli — Mimò Amadio, Titti Benedetti, Gabriele Biondo, Gimmo Cuomo, Nastassia Festa, Vanni Fondi, Paolo Grassi, Chiara Marasca, Anna Paola Mercurio, Luca Marconi, Patrizio Manno, Felice Nardone, Roberto Russo — si stringono all'amico e collega Angelo Agrippa, con la moglie Alessandra e i figli Giovanni e Chiara, nel dolore per la perdita della cara mamma.

Chiara Zinzi

-Napoli, 7 settembre 2026

Paolo Rattini e colleghi del marketing delle edizioni locali del Corriere della Sera, Alessandro, Silvia Cristiana e Veronica, sono vicini ad Angelo Agrippa per la perdita della cara mamma.

Chiara Zinzi

-Milano, 7 settembre 2026

Alessandra e Paolo Curzio sono vicini ad Angelo Agrippa per la perdita della cara mamma.

Chiara

-Napoli, 7 settembre 2026

Patrizia e Piero Rossano partecipano commossi al dolore del collega Angelo, della sorella Maria Rosaria e del fratello Francesco per la scomparsa della cara mamma.

Chiara

e si stringono con affetto alle loro famiglie per la loro perdita.

Chiara

-Caserta, 7 settembre 2026

Antonio Francesco, Giuseppe Irma, Ketty, Silvia e Viviana cari affetti sono vicini ad Angelo Agrippa per la perdita della cara mamma.

Chiara

-Napoli, 7 settembre 2026

Ilia Palisi e Vincenzo Esposito sono vicini al collega e amico Angelo Agrippa per la perdita della cara mamma.

Chiara

-Napoli, 7 settembre 2026

ANALISI
COMMENTI

L'editoriale

REGIONALISMO E FINE
VITA, SUD IN STALLO

di Marco Demarco

SEGUE DALLA PRIMA

Il dato politicamente più significativo è che nell'alleanza «nordista» convivono quattro Regioni governate dal centrodestra e una, l'Emilia-Romagna, retta dal centrosinistra. A proposito di avanguardie, appunto. Si conferma che quando si tratta di difendere interessi urgenti o bisogni lacertanti non c'è appartenenza di schieramento che tenga. Il caso del suicidio medicalmente assistito rende ancora più evidente la contraddizione. In assenza di una legge nazionale, alcune Regioni sono intervenute al limite delle proprie competenze e della giurisprudenza della Corte costituzionale. L'elenco è significativo: Toscana, Sardegna, Emilia-Romagna e Veneto. Anche in questo caso c'è una Regione controcorrente: il Veneto, il cui centrodestra ha sfidato se stesso presentandosi diviso al voto. Si può discutere, naturalmente, sulla legittimità e sui limiti di questo regionalismo. Anzi, proprio il carattere dedicalissimo del fine vita rende comprensibile la richiesta di una disciplina nazionale. Ma il fatto politico resta: dove l'urgenza si manifesta e lo Stato non interviene, alcune Regioni si muovono. Ed è qui che il discorso sul Mezzogiorno diventa stringente. Nel Mezzogiorno prevale una reazione difensiva o, se si vuole, «resistenziale»: si contesta l'autonomia differenziata, denunciandone i possibili effetti sui divari territoriali, ed è più debole la volontà di utilizzare gli spazi di autonomia già disponibili. Il clamoroso paradosso è che mentre ci si mobilita contro probabili futuri divari di natura socio-economica, si lascia correre su altri, pur riguardanti diritti di cittadinanza, che già stanno prendendo forma. Così, se al Nord il regionalismo produce cabine di regia per sostenere industria, investimenti e competitività, al Sud produce soprattutto alleanze politiche per contrastare l'iniziativa altrui. Mentre sul fine vita è un fatto che Campania e Puglia non abbiano seguito la strada imboccata da regioni come la Toscana, la Sardegna e l'Emilia-Romagna, anche queste di centrosinistra. Per quanto riguarda l'Autonomia, Antonio Decaro sembra aver convinto Roberto Fico a una battaglia comune di Puglia e Campania contro le pretese già definite per Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto. Decaro ha evocato il rischio di un ulteriore aumento dei divari, soprattutto nella sanità; Fico ha parlato di un progetto che «divide la Repubblica» e annunciato la sua adesione all'ipotesi di un ricorso per incostituzionalità. Il punto, però, non è negare la fondatezza di queste preoccupazioni. È distinguere i due piani del problema: da una parte, il giudizio sull'autonomia differenziata, sui suoi effetti finanziari e sui rischi per l'uguaglianza dei diritti; dall'altra, la capacità delle Regioni di esercitare le competenze che già possiedono. Si può contestare il primo progetto senza rinunciare alla seconda possibilità. Ma perché osare su un fronte ed esitare sull'altro? Davvero inspiegabile, ad esempio, il no alla richiesta dello stato di emergenza per il bradisismo nei Campi Flegrei. Possibile, sì, è chiesto giustamente Mario Rusciano, che Fico si opponga solo perché la sollecitazione viene dalla destra? Quello che sta emergendo è un regionalismo di fatto. Un regionalismo che si sostanzia in atti amministrativi, leggi, coordinamenti territoriali e rapporti diretti con il governo e con l'Europa. È un regionalismo pragmatico. Può piacere o non piacere, può essere giudicato virtuoso o pericoloso. Ma esiste. L'autonomia non coincide soltanto con la possibilità di ottenere dallo Stato nuove competenze. Consiste innanzitutto nell'organizzare meglio l'esistente. E significa anche assumere decisioni difficili prima che si producano nuove disuguaglianze. Vista in questo modo, l'autonomia non è un privilegio da rivendicare contro gli altri né una minaccia da respingere in quanto tale. È uno spazio di iniziativa, un impegno a rispondere dei risultati. Se una Regione lo utilizza per difendere interessi, diritti e opportunità del proprio territorio, se ne assume la responsabilità politica. Se invece rinuncia a utilizzarlo e si limita a chiedere che nessun altro lo faccia, trasforma la propria prudenza in una mera strategia opportunista. Il rischio è questo. Mentre altrove si va oltre. Anche tra forze politiche diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento Oggi in Argentina la firma dell'accordo tra la Fondazione San Carlo di Napoli e il Teatro Colón

IL FUTURO DELLA CITTÀ
PASSA DALLA CULTURA

di Marilù Faraone Mennella

SEGUE DALLA PRIMA

È

in questa prospettiva che si muove il programma Neapolis 2500, promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale attraverso il Comitato Nazionale Neapolis 2500, presieduto dal prefetto Michele Di Bari. Un progetto reso possibile dalla visione e dal sostegno del Ministro Antonio Tajani, che desidera ringraziare per aver creduto nella capacità di Napoli e della sua cultura di essere protagoniste della proiezione internazionale del Paese. Il 2500° anniversario della fondazione della città diventa così non soltanto una ricorrenza storica, ma un'opportunità per rafforzare il ruolo internazionale di Napoli attraverso la cultura, la diplomazia e la cooperazione.

Più che celebrare una ricorrenza, il programma intende cogliere un'opportunità: trasformare un anniversario di straordinario valore simbolico in un progetto capace di produrre effetti duraturi sul ruolo internazionale della città. Per questa ragione il Comitato Nazionale Neapolis 2500 ha scelto di promuovere iniziative tra loro diverse per linguaggi, destinatari e strumenti, ma accomunate da una medesima visione. Dalla diplomazia culturale alla cooperazione scientifica, dall'editoria alle industrie creative, ogni progetto contribuisce a rafforzare la presenza internazionale di Napoli attraverso il valore del suo patrimonio culturale e delle sue istituzioni. L'obiettivo non è quindi la semplice realizzazione di un calendario di eventi, ma la costruzione di un sistema di relazioni destinato a consolidarsi nel tempo. Ogni pubblicazione, ogni missione internazionale, ogni incontro scientifico o culturale rappresenta un'occasione per creare nuove connessioni tra istituzioni, università, imprese, organizzazioni internazionali e comunità culturali. Il potenziale internazionale di una città, infatti, non dipende soltanto dal patrimonio che possiede, ma dalla capacità di trasformarlo in conoscenza condivisa, collaborazione istituzionale e opportunità di crescita.

Il Maeci, attraverso il Comitato Nazionale Neapolis 2500, ha costruito un programma composto da iniziative differenti ma complementari, capaci di agire su piani diversi della proiezione internazionale della città. Non si tratta di progetti autonomi, ma di parti di una strategia unitaria nella quale cultura, ricerca, editoria, diplomazia, imprese e innovazione concorrono a un medesimo obiettivo: consoli-

re il ruolo di Napoli come piattaforma internazionale di dialogo, cooperazione e produzione culturale. Questa visione trova applicazione nella costruzione di filiere permanenti di collaborazione tra istituzioni culturali, università, ricerca, imprese e società civile, capaci di coinvolgere i principali ambiti dello sviluppo contemporaneo.

Questa narrazione trova naturale espressione nelle missioni istituzionali all'estero organizzate negli Stati Uniti, nei Paesi del Mercosur e in America Latina dove Napoli presenta la propria identità culturale all'interno di contesti internazionali di particolare rilevanza.

La costruzione di relazioni internazionali richiede strumenti capaci di garantire continuità nel tempo. Per questa ragione, la strategia di Neapolis 2500 comprende la realizzazione di una piattaforma internazionale di fundraising, concepita per trasformare le relazioni costruite attraverso il programma in una rete stabile di collaborazione tra istituzioni culturali, imprese, fondazioni e partner internazionali, capace di accompagnare Napoli ben oltre l'orizzonte delle celebrazioni.

Alla base di questa iniziativa vi è la consapevolezza che la cultura rappresenta oggi uno dei principali strumenti di soft power, in grado di rafforzare la reputazione internazionale dei territori, favorire il dialogo tra Paesi e creare nuove opportunità di sviluppo. La cultura può aprire relazioni e rafforzare l'autorevolezza internazionale di Napoli, ma può e deve essere parte di un progetto più ampio di rigenerazione. Una città attrattiva non è soltanto una città visitata: è una città nella quale sia conveniente vivere, investire, produrre conoscenza e costruire il proprio futuro.

Nell'ambito della missione istituzionale promossa dal Maeci in Argentina e Brasile, il Teatro di San Carlo porta a Buenos Aires e San Paolo un progetto artistico che interpreta la musica come linguaggio universale di dialogo tra culture.

Attraverso le voci dei giovani artisti dell'Accademia del Teatro e un percorso musicale che intreccia la grande tradizione operistica italiana, la canzone napoletana e la candidatura Unesco della Musica Classica Napoletana, il programma costruisce un ponte tra il patrimonio culturale italiano e le tradizioni musicali dei Paesi ospitanti. Da Donizetti a *Tu voglio bene assaje*, fino agli omaggi ai repertori argentino e brasiliano, la musica diventa uno spazio di incontro tra identità, memorie e linguaggi condivisi.

L'iniziativa si inserisce in una più ampia strategia di diplomazia culturale, nella quale la dimensione artistica si integra con quella istituzionale ed economica. Ambasciate, Istituti Italiani di Cultura, Camere di Commercio, Agenzia ICE e sistema delle imprese italiane presenti nei due Paesi contribuiscono alla costruzione di

occasioni di confronto tra istituzioni, comunità imprenditoriali e stakeholder locali, favorendo la nascita di nuove relazioni e collaborazioni.

Il collegamento con il Business Forum di San Paolo rafforza ulteriormente questa prospettiva, mostrando come la cultura possa diventare uno spazio privilegiato di dialogo anche per le relazioni economiche e internazionali. In questo modo il Teatro di San Carlo conferma la propria vocazione storica: non soltanto custode di un patrimonio artistico di valore universale, ma protagonista di una diplomazia culturale capace di trasformare la musica in relazioni, cooperazione e nuove opportunità di sviluppo.

All'interno della stessa strategia si colloca Kyma-Hub Mediterraneo per l'Industria dei Contenuti, iniziativa dedicata ai settori dell'editoria, del cinema, dell'audiovisivo, dei media e dell'innovazione che presenteremo a Napoli il 23 e 24 settembre prossimi. Attraverso il confronto tra istituzioni, imprese e professionisti provenienti da diversi Paesi, Kyma promuove nuove forme di collaborazione tra cultura e sviluppo economico, valorizzando il Mediterraneo come spazio privilegiato di dialogo e cooperazione.

Ogni celebrazione è, per sua natura, destinata a concludersi. Ciò che rimane è la capacità di trasformare il valore simbolico di una ricorrenza in un patrimonio di relazioni, progettualità e cooperazione.

L'ambizione di Neapolis 2500 è proprio questa: fare in modo che il programma lasci alla città non soltanto eventi realizzati, ma nuove reti internazionali, nuove opportunità di cooperazione e una maggiore capacità di dialogare con il mondo attraverso le proprie principali leve strategiche: la diplomazia, il sistema delle imprese e la cultura. Più che un calendario di iniziative, Neapolis 2500 intende lasciare alla città un'infrastruttura stabile di relazioni, competenze e cooperazione internazionale, capace di continuare a generare opportunità anche negli anni successivi al 2026.

Trasformare il patrimonio culturale in relazioni, le relazioni in cooperazione e la cooperazione in sviluppo: è questa l'eredità che il Comitato Nazionale Neapolis 2500 intende lasciare alla città, affinché il 2500° anniversario della sua fondazione rappresenti non soltanto la celebrazione di una storia millenaria, ma l'inizio di una nuova stagione di apertura internazionale di crescita non solo economica ma anche sociale e civile. Napoli non manca di storia, bellezza, intelligenza o capacità creativa. La sfida è organizzare queste energie in una direzione comune. Perché il futuro di una città non si proclama e non si racconta soltanto: si progetta, si governa e si realizza.

Vicepresidente del Teatro San Carlo e componente del Comitato Neapolis 2500

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it

Puoi condividere
sul social
network
le analisi
dei nostri
editorialisti
e commentatori
le trovi sui siti
del Corriere
della Sera
e del Corriere
del Mezzogiorno

L'INCUBO

di Gennaro Scala

SEGUE DALLA PRIMA

La minaccia, quindi le strappa la borsa e la fa cadere a terra. Per le confusioni riportate dovrà essere medicata: cinque giorni di prognosi. Il 2 settembre, secondo la ricostruzione dei carabinieri, arriva il secondo episodio. La vittima ha 73 anni e sta tornando a casa con le buste della spesa.

L'uomo le apre il portone, le lascia la precedenza. Un gesto normale, quasi cortese. Poi prende una delle buste e la accompagna fino all'ascensore. E lì che cambia tutto. La donna entra nella cabina, lui la segue. A quel punto compare una pistola, puntata contro l'anziana. L'uomo le prende la borsa e nella concitazione

la donna cade, battendo la testa e la schiena sul pavimento. Sette giorni di prognosi. Poi il rapinatore si allontana con la refurtiva. Le denunce arrivano ai carabinieri, insieme alle immagini degli impianti di videosorveglianza. E comincia il lavoro paziente di confronto. Non soltanto un volto, peraltro spesso parzialmente nascosto. Anche una targa, un veicolo, un paio di scarpe, un orologio, alcuni tatuaggi, l'abbigliamento. L'identikit prende forma attraverso una serie di particolari che, ripetuti nelle diverse immagini, diventano riconoscibili. I militari concentrano l'attenzione anche sul parco dei Clitelli, in via Fratelli Cervi, una zona che il 35enne sembra frequentare. Organizzano un servizio di osservazione e aspettano. Quando incrociano la sua auto, intervengono. Durante il controllo gli trovano addosso 1.145 euro in contanti e una pistola giocattolo con il tappo rosso. Ma proprio mentre lo fermano, gli investigatori ritengono di avere da-

vanti anche la risposta a un'altra rapina.

Poco prima, infatti, all'isolato B di via Fratelli Cervi 108, sarebbe stata aggredita una donna di 63 anni. Anche in questo caso l'ascensore. Il 35enne entra nella cabina insieme alla donna. Al terzo piano fa per uscire, ma blocca la porta che conduce al ballatoio condominiale. Poi punta la pistola contro la 63enne e prova a sfilare la fede. Non ci riesce. Le prende però un braccio e un paio di orecchini d'oro, quindi scappa. La descrizione della vittima e le immagini delle telecamere permettono ai carabinieri di mettere in relazione anche questo episodio con il 35enne. Il confronto dei tatuaggi e dell'abbigliamento, distintamente visibili nei filmati, aggiunge altri elementi alla ricostruzione. Il 35enne è stato portato in carcere, gravemente indiziato delle tre rapine. Ora la sua posizione dovrà essere valutata dall'autorità giudiziaria nell'udienza di convalida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il destino dell'acciaieria

Le prossime ore decisive per l'ex Ilva

Polemiche sul ricorso della Regione

Oggi il vertice a Palazzo Chigi, domani parola ai giudici. Gli avvocati di Decaro: decidano loro

TARANTO Se a Taranto si continuerà a produrre gran parte dell'acciaio italiano si deciderà nelle prossime ore. Il destino, prossimo e futuro, dell'ex Ilva passa da due Palazzi. Oggi da Palazzo Chigi, domani dal Palazzo di Giustizia di Milano. Oggi il sottosegretario Alfredo Mantovano, insieme con altri esponenti del governo, incontrerà separatamente, gli enti locali, le associazioni datoriali e i sindacati per fare la radiografia alla situazione attuale e ragionare su eventuali decisioni e progetti per mantenere in vita la fabbrica ed evitare sia l'eca-



Governatore
Il presidente della Regione, Antonio Decaro, ha dato mandato ai legali di costituirsi nell'udienza di domani a Milano

tombe di posti di lavoro già annunciata sia la perdita di un asset importante per la manifattura nazionale. Domani la Corte d'appello milanese deciderà sulla richiesta di sospensione d'urgenza del decreto che impone la chiusura dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico di Taranto entro il 28 ottobre, prologo dell'inevitabile collasso produttivo ed occupazionale.

Le istanze sono state depositate dalle amministrazioni straordinarie di Ilva e Acciaierie d'Italia che hanno anche presentato in Cassazione ricorsi per l'annullamento del decreto, procedura che però richiede tempi incompatibili con la sopravvivenza dell'ex Ilva. Proprio ieri il procedimento giudiziario si è arricchito con le memorie difensive degli avvocati Ascanio Amenduni e Maurizio Rizzo



In vendita Una immagine del complesso industriale siderurgico dell'ex Ilva a Taranto

Consigliere comunale

Danneggiata l'auto di Liviano

Prima hanno bucato gli pneumatici anteriore e posteriore della fiancata sinistra dell'auto e, a distanza di 24 ore, hanno completato l'opera forando anche le due gomme del lato destro. L'auto danneggiata appartiene al presidente del consiglio comunale di Taranto, Giovanni Liviano (Demos), il quale ha tenuto un atteggiamento prudente il primo giorno, attribuendo l'azione a un caso fortuito. Il giorno dopo ha cambiato parere. «Stamattina (ieri, ndr) ho trovato anche le altre 2 ruote forate - ha detto - e a questo punto non credo più sia un caso». Mentre il giorno prima si era limitato a dire di non avere certezze «che questa cosa sia destinata a me». Evidentemente qualcuno ha puntato proprio l'auto del presidente del consiglio comunale, sulla quale compare il pass riservato ai consiglieri comunali e così rendendola riconoscibile, che si accinge a presentare una denuncia alle autorità competenti. (c. bec.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Striano in nome degli 11 cittadini di Taranto, tra cui un minore, che hanno ottenuto il decreto di fermata dell'area a caldo. Chiedono il rigetto dell'istanza di sospensione da parte delle due società. I due legali eccepiscono l'inammissibilità del ricorso, definendolo un «ossimoro logico e processuale» e una «sospensione della sospensione cautelativa».

Anche la Regione Puglia si è costituita dinanzi alla corte d'appello di Milano in vista dell'udienza di domani per continuità processuale dopo essersi costituita anche in occasione dell'azione inhibitoria dei Genitori Tarantini chiusa con il decreto di chiusura.

L'atto della Regione, che si aggiunge alle difese già depo-

La vendita

L'incontro con Mantovano



Nell'incontro di oggi a Palazzo Chigi, coordinato dal sottosegretario Alfredo Mantovano (foto), il governo incontrerà enti locali e parti sociali. Si farà il punto sulla vendita dell'ex Ilva. Sono 4 le manifestazioni di interesse espresse finora

Le manifestazioni di interesse

Le manifestazioni di interesse sono arrivate dal gruppo indiano Jindal, dal colosso finanziario americano Flacks, dalla cordata italiana coordinata da Federacciai (con 14 imprese siderurgiche) e dal gruppo ceco CE Industries

Una possibile cordata tarantina

A Taranto, sulla spinta del presidente della Camera di commercio Vincenzo Cesaro, sta prendendo corpo una filiera tarantina che vorrebbe avere uno slot per poter prendere parte attiva nelle decisioni del futuro proprietario

sitate dagli 11 cittadini di Taranto, rimette alla corte «ogni valutazione e conseguente decisione che consenta la totale decarbonizzazione dell'impianto a tutela della salute, dell'ambiente e del diritto al lavoro». Questa posizione ha suscitato la reazione dei Genitori Tarantini. Sottolineano che si tratta di «poche righe per rimettersi alle valutazioni della Corte, anziché opporsi vigorosamente con noi alla sospensione della sospensione cautelativa. Il riferimento alla decarbonizzazione nulla c'entra in questa fase dove la Corte può decidere solo se sospendere o meno il proprio provvedimento sospensivo del 27 luglio. Sembra una giravolta inspiegabile, oppure un comportamento alla Ponzio Pilato». Parla di «posizione contraddittoria» il senatore veneto Matteo Gelmetti (Fdi) che mette in evidenza come la Regione Puglia «dopo essersi già costituita nel procedimento per la chiusura dell'area a caldo, oggi sceglie di farlo anche contro i ricorsi dei commissari straordinari davanti alla Corte d'Appello di Milano, confermando così in maniera inequivocabile la propria linea». La Puglia, fa capire, è per la chiusura.

Oggi il governo farà anche il punto sulla vendita dell'ex Ilva per la quale concorrono quattro aspiranti acquirenti: gli industriali indiani di Jindal, il gruppo finanziario americano Flacks, la cordata italiana coordinata da Federacciai con 14 gruppi siderurgici che hanno manifestato interesse, e il gruppo ceco CE Industries.

Nel frattempo, a Taranto, sulla spinta del presidente della Camera di commercio, Vincenzo Cesaro, sta prendendo corpo una filiera tarantina che vorrebbe avere uno slot per poter prendere parte attiva nelle decisioni del futuro proprietario. Molti, tra sindacalisti, imprenditori e politici, sono convinti che la questione Ilva si trovi ormai a un punto di non ritorno e che vadano prese decisioni al più presto.

Cesare Bechi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indotto

TARANTO Il colpo di grazia a Semat Sud è stato assestato dalla costruzione dei due capannoni per la copertura dei parchi minerali. L'appalto passò da Cimolai all'impresa tarantina che li realizzò servendosi di Fincantieri per i lavori di carpenteria e dei rocciatori. ArcelorMittal cominciò a pagare le fatture, poi però ne ritardò i pagamenti e così l'azienda non riusciva a pagare Fincantieri che fece emettere un decreto ingiuntivo di 15 milioni.

È il ko che manderà a casa i lavoratori che già prima del Natale scorso erano molto preoccupati per la perdita del posto di lavoro. Poi i 232 lavoratori della Semat Sud, storica azienda esterna che lavora nelle manutenzioni, nelle costruzioni e nelle pulizie dentro lo stabilimento siderurgico di Taranto, ne hanno avuto

La vicenda

La Semat Sud è una delle tante aziende dell'indotto ex Ilva travolte dalla crisi. Ha costruito le coperture per i parchi dei minerali. L'allora gestore ArcelorMittal cominciò a pagare le fatture, poi ne ritardò i pagamenti. Ora Semat è in liquidazione: 232 suoi tecnici andranno saranno licenziati

la certezza.

Finita fra tre mesi la cassa integrazione per cessazione di attività, resteranno a casa e i cancelli della ditta si chiuderanno. È un fatto irreversibile. Un licenziamento collettivo, come d'altronde è successo per tante altre imprese dell'indotto/appalto: prima dell'Ilva, poi di ArcelorMittal, infine di Acciaierie d'Italia.

Uno stillicidio cominciato più di dieci anni fa e che continua a mietere vittime. «Undici anni fa - sottolinea l'ingegner Giovanni Sasso, manager di Semat - i lavoratori complessivi della platea dell'indotto erano 11.500, oggi ne sono rimasti 6.500 e tutti corrono dei rischi. Semat, società bresciana, ha creato a Taranto con l'avvento del Riva, tre divisioni. Si occupavano di edilizia industriale, metalmeccanica,



In fabbrica
L'ingegner Giovanni Sasso, manager di Semat Sud

nica, infine di pulizie industriali. Fino al 2015 era la più grossa impresa: un migliaio di dipendenti e un fatturato annuo vicino ai 40 milioni. Semat Services, con 86 lavoratori, Semat Engineering 213, ma ne lavorano soltanto una

sessantina con gli altri in cassa integrazione. La crisi che ha colpito Semat Sud (edilizia) come altre ditte, è seria. «Le commesse sono diminuite strada facendo - spiega Sasso - prima fatturavamo 25-30 milioni l'anno, poi sono scese a 10 ma con un organico di 500 persone che ha compromesso l'equilibrio dei bilanci che sono diventati negativi costringendo a prendere decisioni non più rinviabili e non facilmente digeribili. Le commesse sono diminuite dal 2015, ma erano ancora a tariffe sostenibili, si stringevano i denti e si andava avanti. La batosta che ci ha mandato al tappeto è stata la costruzione dei capannoni. È stato il periodo più difficile: abbiamo cercato di superarlo con una manovra di riassetto societario per poter ristrutturare il

debito, ma non è andata bene. Non ci sono stati assegnati più lavori e siamo stati costretti a liquidare l'azienda. I lavoratori purtroppo andranno a casa, è la nota più dolente per noi. Pensiamo a loro e alle famiglie. Sono momenti difficili. Il default è cominciato con la gestione Mittal che ha adottato tariffe così basse che non compensavano neanche i costi. E se l'area a caldo sarà chiusa, avremo tanti altri lavoratori che non sapremo come impiegare, dal momento che sono impegnati tutti lì. Sarà un'altra ecatombe di posti di lavoro, centinaia di persone delle ditte dell'indotto si ritroveranno senza lavoro. I 2.500 lavoratori segnalati da Aigi domani potrebbero diventare molti di più».

C. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima la copertura dei «parchi», poi il default

Il declino della Semat Sud: 232 tecnici a casa

Il manager Sasso: «Le difficoltà cominciate con la gestione Mittal, troppo basse le loro tariffe»